



ARCHIVI E BIBLIOTECHE  
ECCLESIASTICHE:  
DA DEPOSITI  
A GIACIMENTI CULTURALI

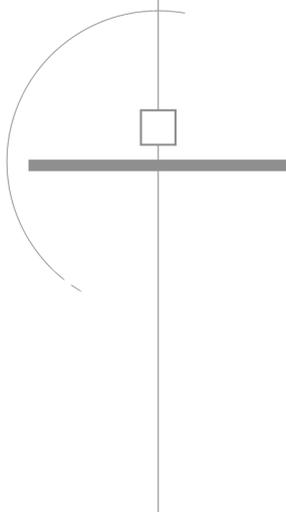
*Atti del convegno di Viterbo, 3 settembre 2014.*

a cura di Luciano Osbat ed Elisa Angelone

SETTE CITTÀ

QUADERNI DEL CENTRO

7



COMITATO SCIENTIFICO

Gabriella Ciampi  
Alfio Cortonesi  
Luciano Osbat  
Leonardo Rapone  
Maurizio Ridolfi  
Matteo Sanfilippo

SETTE CITTÀ







ARCHIVI E BIBLIOTECHE  
ECCLESIASTICHE:  
DA DEPOSITI  
A GIACIMENTI CULTURALI

Atti del convegno di Viterbo, 3 settembre 2014

a cura di Luciano Osbat ed Elisa Angelone



P R O G E T T O 7 M E M O R I A

*Proprietà letteraria riservata.  
La riproduzione in qualsiasi forma,  
memorizzazione o trascrizione con qualunque  
mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia,  
in disco o in altro modo, compresi cinema,  
radio, televisione, internet) sono vietate senza  
l'autorizzazione scritta dell'Editore.*

© **2016 SETTE CITTÀ**  
Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo  
Tel 0761 304967 FAX 0761 1760202  
[www.settecitta.eu](http://www.settecitta.eu) • [info@settecitta.eu](mailto:info@settecitta.eu)

ISBN: 978-88-7853-713-2

La casa editrice, esperite le pratiche per  
acquisire tutti i diritti relativi al corredo  
iconografico della presente opera, rimane a  
disposizione di quanti avessero comunque a  
vantare ragioni in proposito.

# INDICE

<b>INTRODUZIONE</b> (a cura di Luciano Osbat)	p. 7
<b>PRIMA PARTE:</b>	
<b>GLI ARCHIVI ECCLESIASTICI NELLA BIBLIOGRAFIA CORRENTE</b> (a cura di Luciano Osbat)	p. 13
<b>LE BIBLIOTECHE ECCLESIASTICHE NELLA BIBLIOGRAFIA CORRENTE</b> (a cura di Luciano Osbat)	p. 73
<b>SECONDA PARTE:</b>	
<b>SCHEDE DI AGGIORNAMENTO</b> (a cura di Luciano Osbat ed Elisa Angelone)	p. 97
1. <b>CIVITA CASTELLANA</b> (aggiornamento non pervenuto)	
2. <b>CIVITAVECCHIA-TARQUINIA</b> (aggiornamento non pervenuto)	
3. <b>GROSSETO</b> (di Olivia Bruschettoni)	p. 97
4. <b>MONTEPULCIANO-CHIUSI-PIENZA</b> (di Giovanni Mignoni)	p. 101
4.1. L'Archivio storico diocesano di Montepulciano	
4.2. La Biblioteca diocesana "Emilio Giorgi"	
5. <b>ORVIETO-TODI</b> (di Luca Giuliani)	p. 103
5.1. L'Archivio vescovile di Orvieto	
5.2. La Biblioteca "Angelo Mai" del Seminario vescovile di Orvieto	
5.3. La Biblioteca diocesana di Todi	
6. <b>PITIGLIANO-SOVANA-ORBETELLO</b> (di don Mario Traversi, Angelo Biondi, Barbara Adamanti)	p. 112
6.1. La Diocesi di Pitigliano - Sovana - Orbetello: cenni storici	
6.2. L'Archivio storico diocesano: interventi per la valorizzazione	
7. <b>PORTO-SANTA RUFINA</b> (aggiornamento non pervenuto)	
8. <b>RIETI</b> (aggiornamento non pervenuto)	
9. <b>SABINA-POGGIO MIRTETO</b> (di Caterina Placidi)	p. 127
9.1. L'Archivio diocesano di Poggio Mirteto	
9.2. La Biblioteca del Seminario vescovile	
9.3. La Biblioteca diocesana	
9.4. Gli archivi storici della Diocesi suburbicaria di Sabina-Poggio Mirteto	
9.5. L'Archivio diocesano di Poggio Mirteto: attuale intervento	
10. <b>SIENA-COLLE VAL D'ELSA-MONTALCINO</b> (aggiornamento non pervenuto)	

- 11. TERNI-NARNI-AMELIA** (di Francesca Piantoni, Federico Fratini, Cristiano Carmi e Vladimiro Coronelli, Emilio Lucci) p. 136
- 11.1. La Biblioteca diocesana "B. Lucia Broccadelli" di Narni
- 11.2. La Biblioteca diocesana di Terni - Sezione di Storia dell'Arte
- 11.3. L'Archivio della Diocesi di Narni
- 11.4. La Biblioteca del Seminario di Amelia
- 11.5. La Biblioteca annessa all'Archivio storico diocesano
- 11.6. L'Archivio storico diocesano di Amelia (ASDA)
- 12. VITERBO** (di Luciano Osbat ed Elisa Angelone) p. 152
- 12.1. L'Archivio del Capitolo cattedrale di Viterbo;
- 12.2. L'Archivio della Curia e l'Archivio della Mensa vescovile di Viterbo;
- 12.3. L'Archivio dell'Abbazia di S. Martino al Cimino;
- 12.4. L'Archivio e dell'Azione Cattolica Italiana, sezione di Viterbo;
- 12.5. Gli archivi delle parrocchie della diocesi;
- 12.6. Gli archivi delle confraternite;
- 12.7. Gli archivi delle corporazioni di arti e professioni;
- 12.8. Gli archivi dei conventi e monasteri;
- 12.9. Gli archivi di persone
- 12.10. L'Archivio dell'antica Diocesi di Acquapendente e Castro
- 12.11. L'Archivio dell'antica Diocesi di Bagnoregio
- 12.12. L'Archivio dell'antica Diocesi di Montefiascone
- 12.13. L'Archivio dell'antica Diocesi di Tuscania
- 12.14. La Biblioteca del Capitolo Cattedrale di Viterbo.
- 12.15. La Biblioteca del Seminario interdiocesano di Viterbo e Tuscania.
- 12.16. La Biblioteca del Seminario di Bagnoregio
- 12.17. La Biblioteca del Seminario di Acquapendente
- 12.18. La Biblioteca del Seminario di Montefiascone,
- 12.19. La Biblioteca del Cedido
- 12.20. La Biblioteca dell'Azione Cattolica Italiana, Sezione di Viterbo
- 12.21. La Sezione di "Storia generale e storia locale" della Biblioteca del Centro di ricerche per la storia dell'Alto Lazio

**TERZA PARTE:**

**GLI ELENCHI AGGIORNATI DI FONDI E SERIE**

p. 179

- L'Archivio vescovile di Orvieto
- L'Archivio vescovile di Magliano Sabina
- L'Archivio della collegiata di Otricoli
- Il Centro diocesano di documentazione di Viterbo

## INTRODUZIONE

di Luciano Osbat

### **Perché parlare di archivi e biblioteche ecclesiastiche?**

Sono passati dieci anni dall'ultima puntualizzazione sullo stato degli archivi pubblici e privati tra Lazio settentrionale, Toscana meridionale e Umbria meridionale<sup>1</sup>. È stata un'occasione importante quel convegno per scambiare esperienze ma anche per spronare ad andare avanti e a fare sempre meglio nel recupero e nella valorizzazione delle carte del passato. Ci siamo riconosciuti come portatori di problemi comuni che non riguardavano solo la miglior tutela degli archivi dello Stato, degli archivi comunali e delle istituzioni pubbliche, degli archivi ecclesiastici e degli altri archivi privati ma erano anche la proclamazione dell'importanza degli archivi per la ricostruzione della storia del passato del nostro territorio, delle sue istituzioni, della sua gente.

Gli archivi hanno un ruolo fondamentale nel definire o nel riscoprire una identità che si può costruire sulla base della conformazione dell'ambiente naturale, dell'organizzazione economica dei luoghi, dell'esperienza religiosa delle comunità, delle espressioni culturali che hanno dato corpo a letterati, ad artisti, a scienziati. Nella ricostruzione storica,

---

<sup>1</sup> *Gli archivi pubblici e privati di interesse storico a livello locale. Lo stato di avanzamento dei processi di ordinamento e di valorizzazione degli archivi pubblici e degli archivi privati di interesse storico nel Lazio settentrionale e nei territori confinanti. Atti del convegno 29 settembre 2006, a cura di Luisa Bastiani ...[et al.], Viterbo, Settecittà 2010.*

quello che non è più sostenuto dalla memoria, è attestato dai documenti cartacei (e dagli audiovisivi per i tempi più recenti); di qui la necessità che vi siano sempre più archivi aperti al pubblico e che le carte di questi archivi siano inventariate e in grado di assecondare i ricercatori e gli studiosi che vogliono studiare quei documenti.

Quel convegno però non conteneva solo una generica rivendicazione del ruolo degli archivi per la scrittura della storia ma intendeva aggiungere qualcosa di specifico sulla storia proprio di questo territorio. È un territorio quello tra Lazio, Umbria e Toscana che ha avuto in comune tanti aspetti del vivere quotidiano e che oggi è alla ricerca di una dimensione culturale e amministrativa che sottolinei le sue peculiarità, la sua identità e la sua differenza rispetto alla megalopoli (Roma) ma anche rispetto ai poli internazionali di attrazione del turismo (Siena, Firenze) che stanno stravolgendo la vita di quelle città e che ora si avviano a stravolgere anche la vita dei territori che le circondano e che vivono in stretta relazione con quelle città. Il Lazio settentrionale, la Toscana meridionale e l'Umbria meridionale (dal punto di vista amministrativo il nord della provincia di Roma, la provincia di Viterbo, la provincia di Rieti, la provincia di Terni, la parte meridionale della provincia di Siena e la provincia di Grosseto) costituiscono una realtà che può riconoscersi non solo per differenza rispetto ai quei poli sopra indicati ma anche per una serie di caratteri comuni che si legano all'ambiente, ai rapporti economici, alle comunicazioni, alle funzioni svolte nella storia di territori più ampi. E nella riscoperta di questi tratti comuni la funzione degli archivi locali (provinciali, comunali, parrocchiali, confraternali, di associazioni, di conventi e monasteri, di famiglie) è fondamentale e insostituibile.

C'è una domanda di storia che oggi può trovare risposte nei nostri archivi come non era mai stato possibile in passato: sono molti di più oggi gli archivi dello Stato e gli archivi comunali che sono a disposizione del pubblico e offrono agli studiosi un patrimonio di documentazione in passato mai indagato. E gli archivi ecclesiastici negli ultimi vent'anni si stanno adeguando alle sollecitazioni che sono venute dal magistero e dagli studiosi perché si mettano a disposizione della ricerca storica. Ab-

biamo avuto le prime guide degli archivi diocesani e di quelli capitolari<sup>2</sup>, in anni recenti abbiamo conosciuto il patrimonio di documentazione conservato negli archivi parrocchiali negli anni della Seconda guerra mondiale e tuttora presente, salvo quei rarissimi casi di distruzioni dovute alla guerra o agli eventi naturali<sup>3</sup>.

Siamo nelle condizioni quindi di cominciare a rispondere a quelle domande che possono aiutarci a capire quanto sia stata comune la nostra storia nei secoli passati e quanto questa storia comune possa essere un fondamento per la costruzione di una riscoperta identità che vale come base per l'oggi e per il domani.

Se tutto questo discorso ha un senso dal punto di vista della storia sociale ed economica, culturale ed artistica di un territorio, tanto più ha un senso dal punto di vista della storia della vita religiosa che trova espressione compiuta nell'organizzazione della comunità dei credenti che, con il suo vescovo, da corpo alla Chiesa diocesana. La Diocesi non è chiusa da confini amministrativi e le riunioni dei vescovi nelle conferenze episcopali regionali sono una soluzione tecnica per facilitare lo scambio di informazioni e di programmi tra i presuli che oggi si adatta alle soluzioni amministrative esistenti in Italia e domani potrebbe organizzarsi diversamente. Quello che oggi diviene di primaria importanza è che l'attenzione degli studiosi, di quelli ecclesiastici e di quelli laici, si rivolga alla costruzione della storia della comunità dei credenti che vive in una diocesi perché le nostre (e non solo le nostre) sono comunità diocesane senza storia. Così come sino ad oggi non abbiamo avuto la fortuna di avere una storia della società italiana (ma nemmeno di quella che abita nella Tuscia o nella Maremma o a Roma), non abbiamo avuto una storia del popolo di Dio che abita nella Chiesa di Viterbo o in quella di Civita Castellana. A fare la storia di una Chiesa particolare

---

<sup>2</sup> *Guida degli archivi diocesani d'Italia*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, voll. 3, 1990-1998; *Guida degli archivi capitolari d'Italia*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, voll. 3, 2000-2006.

<sup>3</sup> *Il censimento degli archivi ecclesiastici d'Italia del 1942*, a cura di Sergio Pagano e Gianni Venditti, Città del Vaticano, 2011, («Collectanea Archivi Vaticani», voll. 78, 79, 80).

non bastano né la storia dei suoi santi né la storia dei suoi vescovi: è sulla storia dei suoi fedeli, sulla manifestazione delle sue devozioni, sui suoi pellegrinaggi, sulle sue feste liturgiche e dei santi patroni, sulle sue preghiere e sui suoi canti che si basa quella storia. Ed è tutta una storia da scrivere per la quale gli archivi parrocchiali e diocesani, dei conventi e dei monasteri sono giacimenti insostituibili e ricchissimi. A differenza di quanto avviene per le circoscrizioni civili, la Chiesa che vive in una diocesi ha come riferimento comune il vescovo della Chiesa di Roma: non si sente costretta dai confini dello stato, della regione o della provincia. E per questo è più facile che ritrovi tratti comuni di percorso fatto e da fare con le Chiese delle diocesi vicine, come si intende sostenere con questa nuova iniziativa che a Viterbo, il 3 settembre 2014 ha visto insieme i rappresentanti di dodici diocesi delle tre regioni sopra ricordate per un fruttuoso pomeriggio di scambio di informazioni e di problemi, di progetti e di lavori in comune. Erano state invitate e per buona parte erano presenti le diocesi laziali di Sabina-Poggio Mirteto, Rieti, Porto-Santa Rufina, Civitavecchia-Tarquinia, Civita Castellana e Viterbo. Quelle umbre di Terni-Narni-Amelia e di Orvieto-Todi. Quelle toscane di Grosseto, Montepulciano-Chiusi-Pienza, Sovana-Pitigliano-Orbetello. Siena-Colle Val d'Elsa-Montalcino.

E si è parlato non solo degli archivi diocesani ma anche delle biblioteche diocesane. Sempre più spesso si assiste all'individuazione di un unico responsabile per le due strutture di documentazione; in alcuni casi abbiamo assistito alla concentrazione di archivi e di biblioteche nello stesso edificio; si comincia a pensare a biblioteche, archivi e musei diocesani come sfaccettature di un unitario patrimonio di documentazione che, pur ubbidendo a differenti regole di conservazione e organizzazione, ha finalità analoga: quello di documentare le espressioni che la comunità dei fedeli di una diocesi ha avuto a disposizione per alimentare la sua vita religiosa, la sua cultura, la sua vita nell'istituzione ecclesiastica.

Le biblioteche ecclesiastiche, in particolare quelle che sono il risultato della incorporazione o fusione di biblioteche capitolari, di biblioteche di seminari, in alcuni casi anche di biblioteche di conventi e monasteri soppressi, portano il segno della cultura ecclesiastica di un'epoca ma

sono anche la testimonianza della cultura del tempo, soprattutto di quei tempi nei quali erano quelle delle scuole ecclesiastiche, all'interno delle chiese cattedrali e dei seminari, le uniche occasioni di crescita e di approfondimento culturale per la società italiana. In quei libri c'è molto di quella conoscenza che allora era identificata come il sapere per eccellenza – molti classici, molta storia della Chiesa, molta agiografia, molto diritto canonico, ma anche filosofia, morale, ascetica, patristica, scienze, letteratura, medicina - mentre mancava qualsiasi riferimento al territorio che non fosse legato alla vita di santi locali o di vescovi eccellenti che avevano governato le Chiese locali. Ma anche con questi vuoti, quelle biblioteche riflettono la preparazione dei canonici e dei preti che hanno guidato le nostre parrocchie e le chiese annesse ai conventi e ai monasteri, di quei predicatori che venivano per le “quaresime” o per le “missioni popolari”, di quei confessori che regolavano i comportamenti non solo per l'assolvimento del “precepto pasquale” ma per ogni momento della vita nel corso dell'anno. Non rispecchiano quelle biblioteche la cultura del nostro territorio ma sono la matrice sulla quale si sono formati i pastori che hanno guidato le popolazioni che sono vissute in questi territori. È questo che le rende complementari agli archivi e che oggi fa auspicare una diversa considerazione di quei beni culturali conservati negli archivi e nelle biblioteche che metta in risalto quanto siano espressioni della vita della stessa comunità e riunisca la cultura espressa attraverso i documenti d'archivio alla cultura che si alimentava con i patrimoni delle biblioteche.

È questo l'obiettivo che ci ha spinto a riunire per la prima volta insieme coloro che si occupavano di archivi ecclesiastici con coloro che avevano la responsabilità delle biblioteche ecclesiastiche, coinvolgendo in prima persona i responsabili degli Uffici per i beni culturali di ciascuna diocesi perché inoltrassero il nostro invito alle persone che localmente si occupavano di questi patrimoni.

E le risposte sono state soddisfacenti anche se le informazioni e gli aggiornamenti che abbiamo ricevuto sono più attente al mondo degli archivi che a quello delle biblioteche: questo riflette una certa difficoltà che hanno le biblioteche ecclesiastiche (del tipo sopra ricordato) a proporsi come strumento di ricerca per la ricostruzione di una identità

culturale ed ecclesiale diocesana e come veicolo per un approfondimento dell'evoluzione della cultura tra la prima età moderna e la piena età contemporanea.

La struttura di questo volume, che riflette in parte lo svolgimento dei lavori del convegno del 3 settembre 2014 e in parte è una integrazione che fotografa lo stato degli archivi diocesani e delle biblioteche diocesane sulla base della bibliografia recente e della webografia disponibile, intende perseguire l'obiettivo di informare e di agevolare l'accesso agli archivi e alle biblioteche ecclesiastiche di quel territorio a cavallo delle tre regioni che oggi è possibile supportare con nuove indagini e approfondimenti che tendono a rilevare caratteri comuni ed analogie nella storia delle popolazioni che qui hanno vissuto.

## CAPITOLO I

# GLI ARCHIVI ECCLESIASTICI NELLA BIBLIOGRAFIA CORRENTE

a cura di Luciano Osbat

Questo capitolo è dedicato a fotografare lo stato degli archivi diocesani sulla base delle informazioni che sono state rese pubbliche attraverso la stampa o internet alla data del 2014. Il punto di partenza sono state le guide pubblicate dall'Associazione archivistica ecclesiastica: la *Guida degli archivi diocesani italiani* (tre volumi, Roma, 1990-1998) qui abbreviata in *Guida*; poi la *Guida degli archivi capitolari italiani* (3 volumi, 2000-2006) qui abbreviata in *Guida capitolari*. Sono state considerate poi le informazioni che sono già disponibili attraverso le pagine di "Anagrafe" dell'Ufficio beni culturali della Conferenza episcopale italiana (<http://www.anagrafebbcc.chiesacattolica.it/anagraficaCEIBib/index.jsp>) soprattutto per quanto riguarda la storia e il funzionamento degli archivi. Infine sono state considerate, in assenza di altre informazioni, quelle contenute in *Il censimento degli archivi ecclesiastici d'Italia del 1942* (già citato) che è dedicato prevalentemente a fare il punto sugli archivi parrocchiali italiani ma spesso contiene informazioni preziose sugli archivi capitolari e anche su alcuni archivi diocesani. In occasione del Convegno e poi per la pubblicazione di questo volume alcuni dei rappresentanti delle singole diocesi hanno presentato aggiornamenti dello stato dei loro archivi: in questo caso nella scheda del singolo archivio è contenuto il rimando a questo aggiornamento inserito nell'ultima sezione di questo volume.

## 1. DIOCESI DI CIVITA CASTELLANA

### ARCHIVIO DIOCESANO DI CIVITA CASTELLANA, SEZIONE DI NEPI

**Sede:** Piazza del Duomo, 2 - 01036 Nepi (VT)

**Estremi cronologici:** Secc. XIV-XX

**Consistenza totale:** 21.500 u.a.

**Soggetti Produttori:** Antica Diocesi di Civita Castellana, Antica Diocesi di Nepi, Antica Diocesi di Sutri, Antica Diocesi di Gallese.

**Strumenti di corredo:** Civita Castellana: *Inventarium omnium Librorum, et Scripturarum Cancellariae, et Archivii Episcopalis Civitatis Castellanae digestum juxta Synodum Dioecesanum Anno 1859*, ms. sottoscritto il 3 agosto 1859 dal cancelliere vescovile Giovanni Battista Fiaccarini. Cfr. Luciano Osbat – Tamara Gordion, *L'Archivio storico diocesanico di Civita Castellana*, in «Rassegna degli studi e delle attività culturali nell'Alto Lazio», n. 6, 1985, p. 88-113. *Indice dei fondi conservati presso ASDCC (1998-2013)*. Sutri: un inventario sommario e un'ampia nota storica introduttiva sono nell'articolo di C. Canonici, L. Mazzotti, *L'Archivio diocesano di Sutri* in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLVI (1986), 2, pp. 293-326. L'inventario analitico è conservato presso lo stesso archivio diocesano e presso la biblioteca del Centro di ricerche per la storia dell'Alto Lazio, a Viterbo.

**Stato di conservazione:** buono

**Responsabilità:** Claudio Canonici

**Note storiche:** L'Archivio storico della Diocesi di Civita Castellana (ASDCC) è un istituto di conservazione che raccoglie il materiale documentario prodotto dagli enti ecclesiastici ed ecclesiali (diocesi, capitoli, vicarie foranee, parrocchie, confraternite, movimenti ecclesiali ecc.) del territorio dell'attuale diocesi di Civita Castellana ad eccezione della documentazione dell'antica Diocesi di Orte che rimane conservato in questa località (vedi infra). È stato istituito nel 1998 dal vescovo del tempo mons. Divo Zadi e gli è stata assegnata come sede l'ex Palazzo Vescovile di Nepi (Vt). Da quella data l'ASDCC ha iniziato la raccolta dei fondi documentari di proprietà degli enti ecclesiastici e dei movimenti e associazioni ecclesiali del territorio diocesano, con l'obiettivo di concen-

trare, a scopo di salvaguardia, tutela e fruizione, l'intero patrimonio archivistico prodotto dalla Chiesa diocesana. La sede è stata ufficialmente inaugurata dallo stesso mons. Zadi il 19 ottobre 2002. L'ASDCC è anche un centro di formazione e didattico per gli studenti di varie università e istituti.

**Fondi o serie proprie dell'Archivio di Civita Castellana** (*Guida*, III, p. 112 e segg.):

1. Ordinazioni. Codici, regg. 9,	1573-1859
2. Ordinazioni. Extra codices, bb. 75,	1591-1910
3. Benefici. Codici, regg. 51,	1573-1859
4. Benefici. Extra codices, bb. 95,	1624-1919
5. Processi matrimoniali, bb. 235,	1632-1979
6. Atti matrimoniali, regg. 37,	1593-1802
7. Contratti; regg. e bb. 54,	1691-1919
8. Atti civili, regg. 218,	1566-1816
9. Atti civili. Codici, pezzi 243,	1566-1858
10. Atti criminali, regg. 27,	1627-1859
11. Processi diversi, pezzi 53,	1539-1789
12. Diritti diversi, bb. 37,	1562-1739
13. Memorie diverse, bb. 32,	1583-1795
14. Inventari diversi, bb. 19,	1602-1847
15. Informazioni, bb. 28,	1763-1805
16. Produzioni civili, pezzi 33,	1822-1867
17. Archivio riservato, bb. 28,	1623-1849
18. Visite pastorali, bb. 27,	1621-1844
19. Visite pastorali Mengacci, Mignanti, Carnevalini, pezzi 25,	1851-1895
20. Visite pastorali Zaccherini, Margaria, pezzi 15,	1928-1947
21. Corrispondenza Mengacci, Mignanti, Carnevalini, Ghezzi, bb. 43,	1851-1919
22. Carte di corrispondenza e affari diversi, bb. 350	sec. XVI-XX
23. Oneri di messe, regg. 68,	1667-1944

**Fondi o serie proprie dell'Archivio di Nepi** (*Guida*, III, p. 231):

La Diocesi di Nepi venne eretta secondo la tradizione nel sec. I, ma la sua esistenza risulta documentata solo dalla metà del secolo V. Il suo ar-

chivio ha una data traumatica che ne segna la storia e la consistenza. Il 2 dicembre 1798 infatti, i francesi, in risposta agli attacchi degli insorti nepesini, presero la città e la incendiarono. Nell'incendio, che danneggiò gravemente oltre l'episcopio anche la cattedrale, l'intero archivio andò distrutto. Si salvarono solo alcuni mazzi di carte seicentesche e settecentesche ed anche pochi altri documenti che erano conservati nella curia di Sutri, luogo in cui il vescovo risiedeva per metà dell'anno secondo una prassi che andava avanti dal 1435, data dell'unione delle due diocesi nepesina e sutrina. Del materiale salvatosi dall'incendio fu fatto un accurato inventario agli inizi del secolo scorso. Sono anche presenti circa una cinquantina di unità, fra regg. di messe, di confraternite, cappelle, luoghi pii ecc., databili dal XVI al XVIII secolo e provenienti da vari paesi della diocesi che furono depositati in archivio in una data sicuramente successiva al 1798. Nell'Archivio diocesano di Sutri sono attualmente conservati, separatamente dal resto del materiale sutrino, numerosi documenti, soprattutto relazioni di visite pastorali ma non solo, di pertinenza della diocesi di Nepi che saranno ricollocati al loro posto a riordino ultimato. Attualmente l'archivio ha trovato la sua sistemazione definitiva ed ottimale all'ultimo piano dell'ex Palazzo vescovile di Nepi, a seguito della soppressione della diocesi e l'unione a Civita Castellana avvenuto nel 1986, e la soppressione della pro-curia avvenuta alla morte dell'ultimo cancelliere episcopale di Nepi nell'estate del 1989. I lavori di riordino ed inventariazione attuali hanno avuto inizio nel giugno del 1995.

- |                                                   |           |
|---------------------------------------------------|-----------|
| 1. Atti criminali, unità 65,                      | 1786-1870 |
| 2. Atti civili, unità 61,                         | 1799-1870 |
| 3. Iura diversa civilia, unità imprecisate,       | XVIII-XIX |
| 4. Iura diversa ecclesiastica, unità imprecisate, | XVIII-XIX |
| 5. Citationes, unità imprecisate,                 | XVIII-XIX |
| 6. Libro delle udienze, unità 2 ,                 | 1831-1870 |
| 7. Sinodi, unità 1,                               | 1907      |
| 8. Visite pastorali, unità imprecisate,           | XIX-XX    |
| 9. Cause di beatificazione, unità 10,             | sec. XX   |
| 10. Atti beneficiari, unità 130,                  | 1799-1960 |
| 11. Ordinazioni sacerdotali, unità 10,            | 1800-1960 |

12. Inventari di canonicati e benefici, unità 3,	1800-1860
13. Atti economici, unità imprecisate,	sec. XIX
14. Atti matrimoniali, unità 191,	1799-1989
15. Transunti di libri parrocchiali, unità imprecisate,	1920-1969
16. Opere pie, unità imprecisate,	sec. XX
17. Carte sciolte di vari argomenti/natura, unità imprecisate,	XVI-XX

**Fondi o serie proprie dell'Archivio di Sutri** (*Guida*, I, p. 284):

Le carte più antiche dell'Archivio diocesano di Sutri sono della fine del XIV secolo. Le raccolte dei documenti proseguono con continuità a partire dal 1517 e nei primi anni del secolo successivo appaiono riferimenti precisi all'esistenza dell'archivio vescovile al quale sono tenuti a consegnare la documentazione coloro che godono di benefici ecclesiastici e coloro che possiedono carte relative alla giurisdizione ecclesiastica. Sul finire del Seicento compaiono anche i primi inventari delle carte conservate e il Settecento vede una ricca produzione di inventari e di note che riferiscono del patrimonio archivistico che è in continua crescita. Nel corso dell'Ottocento agli inventari si sostituiscono le raccomandazioni dei vescovi impegnati ad evitare la dispersione delle carte; poi, nel Novecento, l'attenzione all'archivio sembra scemare completamente. Per buona sorte della Diocesi, durante la breve permanenza a Sutri dell'amministratore apostolico mons. Tito Mancini (1967-1969) tutto ciò che rimaneva dell'archivio diocesano è stato riordinato e schedato. Sulla scorta di quel lavoro Claudio Canonici e Lanfranco Mazzotti, per incarico del Centro di ricerche per la storia dell'Alto Lazio, hanno dato sistemazione definitiva alle carte rimaste, redigendone un inventario sommario che è stato anche pubblicato. La Diocesi di Sutri era unita a quella di Nepi dal 1435; dal 1986 le due diocesi sono confluite nella Diocesi di Civita Castellana.

1. Beneficialia et civilia:

1.1. Acta beneficialia, unità 132,	1605-1877
1.2. Acta civilia, unità 126,	1530-1865
1.3. Acta varia, unità 14 ,	1596-1778
1.4. Criminalia, unità 5,	1702-1851
1.5. Expeditiones ecclesiasticae, unità 8,	1586-1751

- |                                                                                                                                                                                               |             |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|
| 1.6. Instrumenta, unità 3,                                                                                                                                                                    | 1688-1797   |
| 1.7. Acta Inventaria, unità 6,                                                                                                                                                                | 1699-1758   |
| 2. Vescovi: tra le carte di questa serie sono comprese le visite pastorali della diocesi di Sutri e alcune della diocesi di Nepi, alla quale Sutri è stata per molti secoli unita, unità 376, | 1384-1969   |
| 3. Matrimonialia, unità 196,                                                                                                                                                                  | 1753-1968   |
| 4. Parrocchie e clero:                                                                                                                                                                        |             |
| 4.1. Parrocchie, unità 31,                                                                                                                                                                    | 1575-1968   |
| 4.2. Transunti, unità 18,                                                                                                                                                                     | 1918-1969   |
| 4.3. Clero, unità 8,                                                                                                                                                                          | sec. XVI-XX |
| 5. Cause di beatificazione, unità 4,                                                                                                                                                          | 1661-1897   |

Altri fondi e documenti:

Archivio capitolare, unità 51, XVIII-XX

Una parte più piccola dell'archivio è conservata nella sala capitolare e si compone di 18 registri e fasci di documenti dal sec. XVI al XX.

**Orari apertura:** lun. e mer. ore 08:30/13:30; ven. ore 08:30/16:00

**Recapiti:** Tel.: 0761.570459; [www.diocesicivita castellana.it](http://www.diocesicivita castellana.it);  
e-mail: [archivistorico@diocesicivita castellana.it](mailto:archivistorico@diocesicivita castellana.it)

**Fonte:** Cei, Anagrafe degli Istituti culturali ecclesiastici (<http://www.anagrafebbcc.chiesacattolica.it>); *Guida degli archivi diocesani d'Italia*, I, (<http://www.archivi.beniculturali.it>); *Il censimento degli archivi ecclesiastici d'Italia del 1942. Lazio ...*, pp. 79-87, 101-104, 113-117.

**Data rilevamento:** febbraio 2015

**ARCHIVIO DIOCESANO DI CIVITA CASTELLANA,  
SEZIONE DI ORTE**

**Sede:** Via Giulio Roscio, 10 - 01028 Orte (VT)

**Estremi cronologici:** Secc. XI-XX

**Consistenza totale:** pergg. 286 (secc. X-XIX); bb., mazzi e regg. 2061 (1366-1995)

**Soggetti Produttori:** Antica Diocesi di Orte

**Strumenti di corredo:** Abbondio Zuppante, *Archivio della Curia Vescovile di Orte*, in "Rassegna degli studi e delle attività culturali nell'Alto Lazio", n. 8, 1991, pp. 85-162; Vincenzo Monachino, *Archivi diocesani*

della Tuscia, in “Archivi della Tuscia – Archivi di Viterbo”, Atti delle giornate di studio per la storia della Tuscia, Orte 1995, pp. 25-28; Guida, I, p. 234; per l’Archivio diocesano è stato redatto da Abbondio Zuppante un inventario analitico nel 2007; per l’Archivio capitolare è stato redatto da Luisa Bastiani un inventario analitico nel 2009.

**Stato di conservazione:** buono

**Responsabilità:** Claudio Canonici, incaricato della sezione Abbondio Zuppante

**Note storiche:** La cronologia dei documenti raccolti nell’archivio della Diocesi (sorta nel sec. IV) inizia con una pergamena del sec. X, una compravendita, e continua anche per i secoli immediatamente successivi soltanto con documenti del fondo membranaceo. Pertanto, se si eccettuano alcuni registri e fascicoli frammentari dei secoli XIV e XV, possiamo considerare che la raccolta sistematica delle carte sia iniziata con la seconda metà del Cinquecento. Frattanto la Diocesi di Orte era stata unita nel 1437 con quella di Civita Castellana in persona episcopi, con pari dignità, ma l’attività dell’archivio, come quella della curia che lo ha prodotto, non ha subito variazioni dal momento che il vescovo ha tenuto, fino a tempi recenti, la sua residenza alternativamente ogni sei mesi nelle due sedi. Alla metà dell’Ottocento è stato attivato un nuovo ordinamento archivistico, in undici titoli, che comprende a tutt’oggi circa la metà del materiale conservato. In quell’occasione buona parte delle serie preesistenti si sono chiuse; altre invece sono sopravvissute confluendo nel nuovo titolario. Nel secolo XX sono stati parzialmente abbandonati i titoli in uso e si sono composti faldoni – in alcuni casi in ordine cronologico – contenenti fascicoli di diverso argomento che spesso non rientrano negli schemi del titolario ottocentesco. Nello stesso secolo sono confluiti in archivio, nel tempo, gli archivi di altre istituzioni religiose, prevalentemente per la cessazione della loro attività, fino a raggiungere quasi la metà della consistenza totale odierna, che è composta come segue: Archivio diocesano 1116 unità, Archivio capitolare 460, archivi parrocchiali 170, fondi confraternali 205, conventi soppressi 19, Seminario ortano 16, Monte di pietà 7, Orfanatrofio femminile 22, fondi familiari 29, fondi estranei 17.

**Fondi o serie proprie dell'archivio di Orte:  
(titolarlo del 1864)**

Tit. I, Ordinazioni, unità 10	1843 – 1950
Tit. II, Benefici, unità 6	1815 – 1985
Tit. III, Matrimoni, unità 175	1741 – 1994
Iura matrimonialia (filze), unità 30	1741 – 1856
Tit. IV, Monache, unità 4	1819 – 1951
Tit. V, Contratti, unità 10	1579 – 1905
Tit. VI, Atti civili, unità 140	1570 – 1868
Iura civilia (filze), unità 29	1712 – 1831
Tit. VII, Atti criminali, unità 105	1576 – 1870
Tit. VIII, Inventari, unità 17	1660 – 1949
Tit. IX, Atti diversi, unità 6	1366 – 1904
Tit. X, Confraternite, Pie unioni, Luoghi pii, unità 1	1890 – 1925
Tit. XI, Scuole e asili, unità 3	1850 – 1900
(serie precedenti)	
Visitationes, unità 42	(1584) 1630 – 1954
Memoriae diversae, unità 8	1719 – 1761
Informationes, unità 12	1609 – 1810
Ecclesiasticorum, unità 41	1582 – 1856
Miscellanea ecclesiastica, unità 6	1584 – 1775
Iura diversa ecclesiastica (filze corrispondenza), unità 127	1570 – 1856
Instrumenta, unità 27	1694 – 1842
Atti de' Santi, unità 1	secc. XVI – XVIII
Edicta, unità 4	1536 – 1947
(altre serie)	
Amministratozione, unità 57	1579 – 1995
Corrispondenza, unità 12	1870 – 1935
Sinodi, unità 13	1626 – 1858
Mensa vescovile, unità 20	1623 – 1984
Trasunti di atti delle parrocchie, unità 3	1921 – 1951
Mappe e piante, carte 35	secc. XVIII – XIX
Carte sciolte (in riordino), unità 26	secc. XVIII – XX
Archivio 'di deposito' (da riordinare), unità 146	1950 – 1995

(archivi aggregati)

**Archivio del Capitolo della Cattedrale**

Statuti e atti capitolari, unità 19	(1438)	1592 – 1983
Puntature (assenze), unità 61		1715 – 1952
Libri delle messe, unità 201		1612 – 1975
Amministrazione del Capitolo, unità 34		1488 – 1986
Cause di giurisdizione, unità 5		1602 – 1863
Fabbrica della Cattedrale, unità 9		1697 – 1906
Amministrazione della Sacrestia, unità 26		1615 – 1974
Cappella di S. Maria Assunta, unità 15		1658 – 1907
Cappellanie, prebende e canonicati, benefici, unità 13		1726 – 1977
Legati, unità 6.		1719 – 1917
Corrispondenza e varie, unità 8		1404 – 1965
Libri liturgici, unità 56		1646 – 1973
Maestro di Cappella (fondo musicale), unità 10		secc. XVII – XX

**Archivio della parrocchia della Cattedrale**

Registri dei battesimi, unità 27		1571 – 1951
Registri delle cresime, unità 7		1711 – 1961
Registri dei matrimoni, unità 12		1576 – 1977
Registri dei morti, unità 10		1771 – 1980
Stati delle anime, unità 19		1600 – 1921
Varie, unità 4		1925 – 1970

**Archivi di parrocchie soppresse, unità 91**      secc. XVI – XX

**Archivi confraternali**

Compagnia dei Disciplinati di S. Croce, unità 54		secc. XIV – XX
Compagnia dei Raccomandati della B.V. Maria, unità 16		secc. XVI – XIX
Compagnia della Trinità, unità 14		secc. XVII – XX
Congragazione dell'Annunziata, unità 29		secc. XVII – XX
Compagnia del Sacramento, unità 15		1614 – 1948
Compagnia degli Agonizzanti, unità 8		1699 – 1917
Compagnia della Misericordia, unità 8		secc. XVIII – XX

Compagnia dello Stendardino, unità 11	secc. XVIII – XX
Compagnia del Rosario, unità 5	secc. XVIII – XX
Altre confraternite (n. 14) di Orte e diocesi, unità 36	secc. XVI – XIX
Università di mestiere (n. 5) dei Sarti, Calzolai, Muratori, Pastori, Cavallari, unità 9	1682 – 1896

### Archivi di conventi soppressi

(S. Agostino, S. Francesco), unità 19	1605 – 1810
Archivio del Seminario ortano, unità 16	1768 – 1953
Archivio del Monte di Pietà, unità 7 (altre in Arch. Comunale)	1518 – 1792
Archivio dell'Orfanatrofio femminile, unità 22	1848 – 1990
Fondo membramenaceo, pergamene 286	secc. X – XIX
Fondi familiari, unità 29	secc. XVI – XX
Fondi estranei, unità 17	1490 – 1906

**Orari di apertura:** lun., ven, sab. ore 9,00 – 13,00

**Recapiti:** tel. e fax 0761 493371; tel. 0761 515152; fax 0761 599213, info@diocesicivita Castellana.it; 0 museodartesacra.orte@gmail.com

**Fonte:** Cei, Anagrafe degli Istituti culturali ecclesiastici (<http://www.anagrafebbcc.chiesacattolica.it>); *Guida degli Archivi diocesani d'Italia*, I, pp. 234 e ss (<http://www.archivi.beniculturali.it>); *Il censimento degli archivi ecclesiastici d'Italia del 1942*. Lazio ..., pp. 107-111.

**Data rilevamento:** febbraio 2015

## 2 DIOCESI DI CIVITAVECCHIA-TARQUINIA

### ARCHIVIO DIOCESANO DI CIVITAVECCHIA-TARQUINIA, SEZIONE DI CIVITAVECCHIA

**Sede:** Piazza V. Emanuele, 21 - 00053 Civitavecchia (RM)

**Estremi cronologici:** 1700-1950

**Consistenza totale:** 446 tra buste, pezzi e registri (*Guida*, III, p. 115).

**Soggetti Produttori:** Antica Diocesi di Civitavecchia

**Strumenti di corredo:** *Indice di Varie Posizioni esistenti In questa Can-*

*celleria Vescovile A tutt'Ottobre 1836*, fascicolo manoscritto di pp. 96 numerate, che raccoglie il materiale in 24 titoli (*Guida*, III, p. 116).

**Stato di conservazione:** buono

**Responsabilità:** don Augusto Baldini

**Note storiche:** La diocesi di “Centumcellae” è ricordata nel IV secolo; nell’XI viene unita a Tuscania e poi a Viterbo-Tuscania. La sede vescovile viene reintegrata nell’attuale città di Civitavecchia separandola da Viterbo-Tuscania nel 1825 e sino al 1854 sarà unita alla sede suburbicaria di Porto e S. Rufina poi, dal 1854, a Corneto-Tarquinia, che nel contempo è stata disgiunta da Montefiascone (cfr. Archivio diocesano di Tarquinia). La sua giurisdizione si estende, oltre la città, alle parrocchie di Tolfa e Allumiere, già nella diocesi di Sutri e Nepi. La denominazione attuale della Diocesi è Civitavecchia-Tarquinia. Queste vicende hanno avuto come conseguenza che la maggior parte dei documenti si trovano - per il periodo anteriore al 1825 - negli archivi diocesani di Viterbo e di Sutri (cfr. Archivio diocesano di Viterbo; Archivio diocesano di Sutri); carte dei periodi successivi si possono trovare in quello di Porto e S. Rufina (cfr. Archivio diocesano di Porto e S. Rufina) e di Tarquinia. L’Archivio diocesano di Civitavecchia si è costituito subito dopo la reintegrazione della diocesi, come testimonia un inventario del 1826; si è arricchito di alcuni versamenti effettuati dalle diocesi di Sutri e Viterbo ma ha subito gravi perdite per i bombardamenti della Seconda guerra mondiale che distrussero parte della città oltre che la Cattedrale e gli ambienti della Curia. È raccolto in un locale appositamente attrezzato, dopo gli ultimi rifacimenti degli uffici della Curia vescovile, ai piani superiori dello stesso edificio. È in corso l’ordinamento e l’inventariazione delle carte e quindi le indicazioni che si forniscono sono da intendersi come largamente provvisorie (*Guida*, III, p. 115).

**Fondi o serie proprie dell’Archivio di Civitavecchia** (*Guida*, III, p. 116):

- |                                                              |           |
|--------------------------------------------------------------|-----------|
| 1. Tribunale ecclesiastico, regg. 3, bb. 38,                 | 1800-1870 |
| 2. Ordinationes, bb. 10,                                     | 1826-1928 |
| 3. Jura diversa e documenti vari di giurisdizione, pezzi 28, | sec. XIX  |
| 4. Mensa vescovile, Corrispondenza, pezzi 6,                 | XIX-XX    |
| 5. Suppliche, Lettere e notificazioni, Copialettere,         |           |

pezzi 8,	XIX-XX
6. Parrocchie e chiese, pezzi 15,	1819-1932
7. Legati, Testamenti, Atti notarili, pezzi 2,	1817-1875
8. Registri di messe, pezzi 6,	sec. XIX
9. Visite pastorali e lettere pastorali, pezzi 14,	1820-1989
10. Darsena, Carcerati, Casa di pena, Lazzareto, Colera, pezzi 6,	1806-1865
11. Bolle, rescritti, indulti, decreti, pezzi 5,	1809-1939
12. Confraternite, pezzi 14,	XIX-XX
13. Posizioni matrimoniali, pezzi 255,	1802-1994
14. Capitolo della cattedrale, pezzi 2,	XIX-XX
15. Vescovi Bianconi e Mazza, pezzi 9,	1945-1981
16. Azione cattolica, Opere pie, Onarmo, pezzi 5,	XIX-XX
17. Curia romana, pezzi 3,	XIX-XX
18. Corrispondenza, pezzi 2,	1830-1875

#### Altri fondi e documenti

1. Seminario e scuole, pezzi 12,	1838-1932
2. Parrocchie di Tolfa e Allumiere, pezzi 3,	XIX-XX

#### Materiale conservato altrove:

I documenti della Diocesi di Civitavecchia si trovano nell'Archivio diocesano di Viterbo e nell'Archivio diocesano di Sutri sino al 1825. È probabile che alcuni documenti siano reperibili presso l'Archivio diocesano di Porto e S. Rufina e l'Archivio diocesano di Tarquinia. Nell'Archivio diocesano di Viterbo, oltre le precedenti visite pastorali, di particolare rilievo sono quelle dei primi del XIX secolo: «*Visitatio localis et personalis civitatis Centum Cellarum 1801*» e «*Visitatio localis et personalis civitatis Centum Cellarum 1804*» raccolte in volumi a parte. Negli ultimi anni tutte le visite pastorali di Civitavecchia conservate presso il Centro di documentazione della diocesi di Viterbo sono state digitalizzate e consegnate al vescovo di Civitavecchia.

**Orari apertura:** lun., mer. e ven. ore 09:00/12:00

**Recapiti:** tel.: 0766.23320; e-mail: curia@civitavecchia.chiesacattolica.it

**Fonte:** Cei, Anagrafe degli Istituti culturali ecclesiastici (<http://www.anagrafebbcc.chiesacattolica.it>); *Guida degli archivi diocesani d'Italia*, III, p. 115 (<http://www.archivi.beniculturali.it>).

**Data rilevamento:** febbraio 2015

**ARCHIVIO DIOCESANO CIVITAVECCHIA -TARQUINIA,  
SEZIONE DI TARQUINIA**

**Sede:** Via Roma, 11, 01016 Tarquinia (VT)

**Estremi cronologici:** 1437-1977

**Consistenza totale:** 434 u.a. (*Guida*, III, p. 359)

**Soggetti Produttori:** Antica Diocesi di Tarquinia

**Strumenti di corredo:** *Inventario delle scritture ed altri oggetti ecclesiastici esistenti nella Cancelleria Vescovile della Città di Corneto. 1826* (ma prolungato sino al 1840), relativo a 72 fald. ordinati in base alle diverse posizioni che sono tutte elencate. Non esiste traccia di quell'ordinamento nell'attuale sistemazione dell'Archivio (*Guida*, III, p. 360).

**Stato di conservazione:** buono

**Responsabilità:** don Augusto Baldini

**Note storiche:** La Diocesi di Tarquinia risulta esistente già tra il V secolo ed il IX; decaduta successivamente, era stata inglobata nella Diocesi di Toscanella (poi Tuscania) e poi di Viterbo-Tuscania. Separata da questa nel 1435, la diocesi di Corneto (poi nuovamente Tarquinia) è stata unita a quella di Montefiascone fino al 1854 e da questa data a quella di Civitavecchia. Il territorio della diocesi comprendeva, oltre la città, l'abitato di Monteromano e, dopo la metà del secolo scorso, anche quello di Montalto di Castro, già appartenuto alla diocesi di Castro, poi all'Abbazia delle Tre Fontane e infine alla diocesi di Viterbo-Tuscania. Le notizie sulla formazione dell'archivio sono assai scarse. Un «Inventario» del 1826 ce lo presenta costituito da 72 fald. di cui si conoscono tutte le posizioni. Quel documento fu utilizzato per l'ordinamento delle carte correnti ma di quella organizzazione non rimane nulla. L'archivio, sino alla metà degli anni Settanta del nostro secolo, era in una stanza all'ultimo piano della Curia vescovile. Oggi tutto il materiale ancora esistente è stato trasferito in due stanze, sul piano degli uffici, dove si mescola con l'archivio corrente. I documenti sono raccolti in armadi e scaffali lignei oltre ad alcuni scaffali metallici, tutti contrassegnati da un numero così

da consentire il ritrovamento del materiale data l'esistenza di un inventario sommario redatto ai primi degli anni Ottanta. È in corso un nuovo ordinamento e inventariazione delle carte e quindi le indicazioni che si forniscono sono da intendersi come largamente provvisorie (*Guida*, III, p 359).

L'Archivio è costituito dal fondo vescovile (1437-1977) e dai fondi di numerose confraternite ed arti (1437-1950).

**Fondi o serie proprie dell'Archivio di Tarquinia** (*Guida*, III, p. 360)

- |                                                                    |              |
|--------------------------------------------------------------------|--------------|
| 1. Visite pastorali, pezzi 35,                                     | 1534-1961    |
| 2. Processi di beatificazione, pezzi 2,                            | 1794-1807    |
| 3. Liber jurium ecclesiasticorum, pezzi 49,                        | 1629-1963    |
| 4. Cassa diocesana e amministrazione della Cattedrale,<br>pezzi 36 | 1726-1960    |
| 5. Congressi eucaristici e mariani, pezzi 2,                       | 1939-1951    |
| 6. Monte di pietà di Corneto, pezzi 7,                             | 1631-1660    |
| 7. Confraternite, pezzi 83,                                        | 1742-1957    |
| 8. Capitolo della Cattedrale, pezzi 26,                            | XVII-XIX     |
| 9. Parrocchie e chiese, pezzi 15,                                  | XVIII-XX     |
| 10. Conventi e monasteri, pezzi 8,                                 | XVIII-XIX    |
| 11. Congregazioni generali del clero, pezzi 4,                     | 1873-1917    |
| 12. Carte diverse della Curia, pezzi 11,                           | 1809-sec. XX |
| 13. Registri di messe, pezzi 57,                                   | XVII-XX      |
| 14. Arti, corporazioni, università, pezzi 23,                      | XVIII-XIX    |
| 15. Matrimoni, pezzi 43,                                           | 1926-1988    |
| 16. Protocolli e regg. diversi, pezzi 27,                          | sec. XX      |
| 17. Certificazioni sacramentali. Duplicati, pezzi 6,               | 1919-1971    |

Materiale conservato altrove:

Nell'Archivio diocesano di Montefiascone vi è materiale riferito anche alla diocesi di Tarquinia. Documenti e carte appartenute all'Archivio diocesano di Tarquinia sono state versate in tempi recenti all'Archivio Segreto Vaticano e qui restano ancora non ordinate: si dovrebbe trattare di circa 200 regg. e bb. di materiale diverso, per gli anni 1572-1870, con una grande prevalenza di materiale giudiziario (cfr. K. A. Fink, *Das Vatikanische Archiv*, Rom 1951, p. 134). Nell'Archivio Segreto Vaticano è confluito anche il fondo «Ergastolo di Corneto» (Inventario 1123): sono

41 bb. riguardanti i regolamenti, le posizioni personali, la contabilità e i rendiconti della «Pia casa di penitenza per ecclesiastici» (*Guida*, III, p. 360).

**Orari apertura:** lun. e ven. ore 09:00/12:30, mer. ore 09:00/12:30 – 15:00/18:30

**Recapiti:** tel: 0766.840843; e-mail: curia@civitavecchia.chiesacattolica.it

**Fonte:** Cei, Anagrafe degli Istituti culturali ecclesiastici (<http://www.anagrafebcc.chiesacattolica.it>); *Guida degli archivi diocesani d'Italia*, III, p. 359 (<http://www.archivi.beniculturali.it>).

**Data rilevamento:** febbraio 2015

### 3 DIOCESI DI GROSSETO ARCHIVIO DIOCESANO DI GROSSETO.

**Sede:** Corso Carducci, 11 – 58100 Grosseto (GR)

**Estremi cronologici:** 1138-1980

**Consistenza totale:** 1100 u.a.

**Soggetti Produttori:** Diocesi di Grosseto

**Strumenti di corredo:** Inventario 1988

**Stato di conservazione:** buono

**Responsabilità:** Olivia Bruschetti (Incaricato diocesano per i beni culturali e direttore dell'Archivio)

**Note storiche:** L'Archivio della Curia vescovile è di importanza fondamentale per lo studio della Maremma grossetana apportando un notevole contributo sociale a partire dal XII secolo fino a tutto il 1900. L'insieme dei documenti costituisce la storia ecclesiastica della città e della Diocesi di Grosseto. L'importanza dei manoscritti si rivela fondamentale per lo studio e le ricerche degli studiosi e degli storici. Gran parte delle notizie relative a questa diocesi si evincono dagli antichi manoscritti custoditi come unico documento presso questo archivio. Il numeroso materiale cartaceo che costituisce l'impressionante numero di faldoni manoscritti è conservato e suddiviso in un preciso ordine che facilita la consultazione agli studiosi. Purtroppo a seguito di eventi bellici e atmosferici l'archivio ha subito gravi ammanchi che hanno reso frammenta-

ria talvolta la ricostruzione della documentazione.

**Fondi o serie proprie dell'archivio di Grosseto** (*Guida*, II, pp. 120-121):

Sezione I: Culto e discipline (sec. XVI-1986)

1. Sinodi,	1702-1839
2. Visite pastorali,	1661-1888
3. Bollari,	1742-1844
4. Atti curiali,	1722-1934
5. Affari diversi,	1575-1941
6. Rescritti, circolari e notificazioni,	XVI-1933
7. Libri parrocchiali,	1567-1986

Sezione II: Clero, Enti ecclesiastici e Laici (1522-1960)

1. Curiali,	1678-1962
2. Sacre ordinazioni,	1522-1960
3. Soddisfazioni di obblighi,	1634-1926
4. Clero,	1703-1956
5. Seminario,	1870-1953
6. Religiosi – Varie,	1659-1956
7. Laici,	1679-1936

Sezione III: Affari amministrativi ed economici (1498-1957)

1. Mensa,	1535-1957
2. Patrimonio,	1498-1936
3. Amministrazione dei benefici,	1607-1948
4. Cancelleria della Curia,	XVI-1935
5. Affari economici,	1523-1951

Sezione IV: Cause (1479-1926)

1. Civili,	1525-1921
2. Criminali,	1479-1782
3. Cause di beatificazione e canonizzazione,	1714-1926

Sezione V: Atti matrimoniali (1564-1936)

1. Miscellanea,	1564-1865
2. Cause matrimoniali,	1703-1868
3. «Matrimonialia»,	1586-1936
Appendice, pezzi 4,	1523-1859
Capitolo della Cattedrale, pezzi 37,	1614-1942

**Orari apertura:** dal mar. al ven. ore 09:00/12:30

**Fonte:** Cei, Anagrafe degli Istituti culturali ecclesiastici (<http://www.anagrafebbcc.chiesacattolica.it>); *Guida*, II, pp. 120 e ss. (<http://www.archivi.beniculturali.it>)

**Data rilevamento:** febbraio 2015

#### 4 DIOCESI DI MONTEPULCIANO-CHIUSI-PIENZA ARCHIVIO DIOCESANO DI MONTEPULCIANO

**Sede:** Via Fiorenzuola Vecchia, 2 - 53045 Montepulciano (SI)

**Estremi cronologici:** sec. XII-XX

**Consistenza totale:** 3.000 u.a.

**Soggetti produttori:** Antica Diocesi di Montepulciano, Antica Diocesi di Chiusi, Antica Diocesi di Pienza

**Strumenti di corredo:** Chiusi: Inventario Bersotti 1960, Pienza: Inventario Chironi 1990, Montepulciano: Inventario Tombesi 1853, Inventario Giorgi 1949, Inventario Camerini.

**Stato di conservazione:** Buono

**Responsabilità:** Giovanni Mignoni (Segretario Consiglio Archivistico)

**Note storiche:** L'archivio ha avuto inizio con la diocesi (1561). Tuttavia in esso vi sono alcuni documenti antecedenti questa data in quanto Montepulciano era stata arcipretura «nullius». L'ubicazione dell'archivio è stata sempre nel palazzo vescovile, nei locali della Curia vecchia. Per la documentazione anteriore al 1561 è necessario rivolgersi agli archivi diocesani di Arezzo e di Chiusi. (*Guida*, II, p. 156).

**Fondi o serie proprie dell'Archivio di Montepulciano** (*Guida*, II, pp. 156-158)

- |                                                    |           |
|----------------------------------------------------|-----------|
| 1. Processi criminali, bb. 22,                     | 1500-1797 |
| 2. Processi civili, bb. 36,                        | 1530-1784 |
| 3. Processi civili, vol. 39,                       | 1552-1789 |
| 4. Registri parrocchiali (buste, volumi, inserti), | dal 1464  |
| 5. Visite pastorali, vol. e inserti 26,            | dal 1585  |
| 6. Sinodo diocesano di mons. A. Cervini, vol. 1,   | 1688      |
| 7. Società «Leone XIII» fra sacerdoti, vol. 2,     | 1901      |

8. Amministrazione Opere Pie, vol. 1,	1843-1851
9. Comitato di pubblica beneficenza, vol. 1,	1810-1813
10. Beneficio di S. Marco, vol. 1,	1810-1820
11. Risposte a quesiti di Visite pastorali, b. 1,	1666-1707
12. Relazioni vescovili alla S. Sede, b. 1,	1641-1723
13. Confessori, predicatori, ministri degli Oli sacri, b. 1	
14. Leggi, notificazioni, circolari, eccl. e civili, b. 1,	1758-1854
15. Processo canonico di s. Agnese Poliziana, vol. 1,	1727
16. Processo canonico del b. Bartolomeo Pucci, vol. 1,	1880
17. Processi e memorie di beati e reliquie, b. 1,	XVII-XVIII
18. Contratti degli ecclesiastici, b. 1,	1500-1721
19. Testamenti, bb. 2,	dal 1500
20. Benefici vari, bb. 2,	s.d.
21. Indulti quares., giubilee, facoltà, privilegi, b. 1,	s.d.
22. Lettera e suppliche ai vescovi da Roma, b. 1,	s.d.
23. Economie di benefici, b. 1,	s.d.
24. Monitori, bb. 3,	s.d.
25. Successione di mons. Talenti a mons. Della Stufa, b. 1,	s.d.
26. Pretesa visione della Madonna, cause varie, b. 1,	s.d.
27. Stato economico dei benefizi, bb. 5,	1700-1787
28. Costituzioni di patrimoni per ordinazioni, bb. 7,	1665-1905
29. Dimissorie e testimoniali d'ordinazione, bb. 29,	dal 1500
30. Canonicati, parrocchie, benefizi vari, bb. 31,	da fine 1500
31. Monasteri, bb. 12,	XVI-XIX
32. Atti di curia, lettere, editti di Spinello Benci, b. 1,	1562-1596
33. Processi in cause di beni acquistati, ecc., bb. 9,	1562-1888
34. Rescritti relativi ad obblighi di S. Messe, bb. 16,	1659-1870
35. Commissioni «de Ordinandis», b. 1,	1836-1859
36. Costituzioni e encicliche pontificie, b. 1,	XVI-XVII
37. Oratori e cappelle, esaminatori pros., b. 1,	XVIII-XIX
38. Via Crucis, Inquisizione, S. Ufficio, Indulti, ecc., b. 1,	XVII-XVIII
39. Atti matrimoniali, bb. 46,	XVII-XX
40. Decimari, bb. 15,	XVII-XIX
41. Collegio Ricci; statuto e concorsi, b. 1,	1585-1831
42. Lettere a vescovi, lettere della Curia, ecc., bb. 6,	XVII-XIX

43. Entrate e uscite della Compagnia del Rosario, b. 1,	1569-1671
44. Corrispondenze, ordini, rescritti governativi, b. 1,	fine 1700
45. Documenti e corrispondenze col governo francese, b. 1,	1808-1820
46. Seminario e altri enti, b. 1,	XVI-XIX
47. Corrispondenze e rescritti granducali, b. 1,	1814-1856
48. Miscellanea S. Politianae Ecclesiae, voll. 9,	1625-1903
49. Bollari, voll. 5,	1566-1871
50. Contribuzioni, imposizioni decime papali sui benefici, voll. 4,	1661-1737
51. Depositi sinodali, voll. 7,	1669-1737
52. Amministrazione della fabbrica del duomo, voll. 33, e della sacrestia,	1592-1662 dal 1538
53. Repertorio e facoltà apostoliche, vol. 1,	1843-1863
54. Sacerdoti autorizzati ad assolvere dai casi riserv., vol. 1,	1843-1853
55. Sacerdoti autorizzati a portare armi, ecc., vol. 1,	1664-1675
56. Provvedimenti disciplinari, vol. 1,	1818-1854
57. Sacre ordinazioni, voll. 6,	dal 1559
58. Lettere e circolari, vol. 4,	1841-1909
59. Decreti vescovili, vol. 1,	1792-1843
60. Repertorio degli atti di curia, voll. 10,	dal 1783
61. Amministrazione di curia, voll. 4,	dal 1859
62. Lettere da Roma a varie diocesi, vol. 1,	1509-1640
63. Legato Tarugi, vol. 1,	1710-1711
64. Legato Nobili, vol. 1,	1577-1614
65. Convento S. Chiara: vestizioni, alunne, ecc., voll. 10,	1557-1864
66. Facoltà di tumulazioni speciali, vol. 1,	1842-1882
67. Chiesa del Gesù: amministrazione, vol. 1,	1800-1849
68. Conferenze dei casi, vol. 1,	1824-1839
69. Compagnia dei Neri, voll. 9,	1631-1674
70. Compagnia S. Croce, vol. 1,	1693-1736
71. Compagnia dei Neri di Gracciano, vol. 1,	1668-1713
72. Compagnia del SS. Crocifisso di S. Agnese in Gracciano, voll. 2,	1640-1690
73. Eredità F. Marcellini, vol. 1,	1742

- |                                         |                       |
|-----------------------------------------|-----------------------|
| 74. Eredità Bruni, vol. 1,              | 1750                  |
| 75. Eredità Rughesi, voll. 8,           | 1632-1760             |
| 76. Eredità Cervini, voll. 5,           | 1708-1732             |
| 77. Vacchette e note di messe, 2 buste, | XVII-XIX <sup>1</sup> |

**Fondi o serie proprie dell'archivio di Chiusi** (*Guida*, III, pp. 109-110):

La Diocesi di Chiusi certamente esisteva nel secolo VII; secondo la tradizione sarebbe stata eretta nel secolo III. Il 15 giugno 1772 unì la sede di Pienza. Nella riorganizzazione delle circoscrizioni diocesane d'Italia del 1986, Chiusi è sede unita pienamente a Montepulciano. L'Archivio diocesano di Chiusi ha sede nel Palazzo vescovile costruito dal vescovo Gabriele Piccolomini nel 1464, in piazza Duomo. L'assenza dei vescovi da Chiusi, e per incarichi della Santa Sede e per l'aria malsana, per cui rimasero a Chianciano fino al termine del XVIII secolo, causò la dispersione di tanti documenti di cui l'archivio era ricco per la vetustà della diocesi stessa. Molti di essi erano conservati nella sacrestia della Cattedrale con quelli capitolari, ma furono distrutti da un incendio, ricordato dal vescovo Gaetano Maria Bargagli nel 1714, col dire non esservi ormai documenti anteriori al 1534, così perduti con le sacre suppellettili. Lo stesso vescovo riordinò, come da sue memorie del 1726, l'attuale archivio di Curia. Il vescovo Pannilini, con decreto del 7 gennaio 1779, sanzionò pene severe per salvaguardare tale patrimonio di notizie. Negli anni 1961, 1962 e 1963, monsignor Carlo Raldini, fece ridare ordine al detto archivio, perché ridotto nuovamente in pieno disordine. E fu sistemato come attualmente si trova. L'attuale archivio è diviso in cinque sezioni, più una sezione aggiunta per manoscritti vari. Le sezioni sono distinte per le lettere d'alfabeto: A-B-C-D-E; F è una sezione aggiunta. Dati complessivi: 967 filze (o cartelle), comprese le pergamene (1443-sec. XX).

Sezione A, filze 224, sec. XV-1882

Contiene documenti riguardanti la diocesi in genere. Così vi si trovano documenti personali dei vescovi, della Mensa vescovile di Chiusi, Visite pastorali, Atti di Curia come protocolli e varie, Bollari, istituzioni

<sup>1</sup> Quella delle vacchette e note di messe è l'unica serie riportata nel *Censimento* del 1942 e non presente nell'elenco dei fondi e delle serie riportato nella *Guida degli archivi diocesani*.

religiose e civili della Diocesi in genere. Inoltre, alcune filze (o cartt.) di corrispondenze varie di Vescovi o a Vescovi, musica sacra e profana, manoscritti, archeologia, arte etc., nella diocesi. Si aggiungono anche filze dell'antico Tribunale ecclesiastico, con cause civili e criminali. Queste cause sono divise come le aveva classate il vescovo Giuseppe Pannilini per i sette antichi vicariati foranei, corrispondenti ai sette comuni civili da cui è composta la diocesi di Chiusi: Abbadia S. Salvatore, Chiusi, Chianciano, S. Casciano dei Bagni, Radicofani, Cetona e Sarteano.

#### Sezione B, filze 201, 1566-1972

Contiene filze con documenti di tutte le singole parrocchie, chiese, benefici ecclesiastici, istituzioni religiose, opere pie, compagnie, congregazioni, associazioni cattoliche e vari documenti civili dei singoli luoghi. Il materiale infatti è diviso in sette serie corrispondenti ai sette vicariati foranei.

#### Sezione C, filze 17, 1542-1728

Comprende filze con documenti riguardanti diocesi «diverse», in particolare: Città della Pieve, scorporata da Chiusi nel 1601 e certe parrocchie di Chiusi passate alla diocesi di Montalcino nel 1772, quando Chiusi e Pienza furono unite “aeque et principaliter”.

#### Sezione D, filze 186, 1568-1954

Contiene filze di Libri di Battesimi, Cresime, Matrimoni, Morte e Stato di anime delle singole parrocchie dell'attuale Diocesi di Chiusi. Alcune filze contengono solo in ordine cronologico, ma non divise per parrocchia, gli Atti di matrimonio. Vi si trovano anche filze con Libri di Sacre ordinazioni, formazioni di benefici “ad ordinationem” e atti vari riguardanti dette Ordinazioni sacre.

#### Sezione E, filze 339, 1443-1914

Vi si trovano le pergamene in ordine cronologico, divise in tre serie:

- a) La prima contiene bolle, brevi pontifici di privilegi, indulgenze, collazioni, benefici, nomine di Vescovi e affari vari personali e particolari.
- b) La seconda serie contiene brevi etc. per dispense etc. “ad sacros ordines recipiendos”.
- c) Contiene bolle, brevi e lettere di Sacre congregazioni riguardanti dispense matrimoniali. Di tutte esiste un regesto nell'Inventario.

Sezione F, unità in ordinamento

Contiene manoscritti e stampati di particolare interesse per la storia religiosa e civile di Chiusi e sua Diocesi, con manoscritti vari di sacerdoti diocesani studiosi e sacri predicatori.

Materiale dell'Archivio conservato in altra sede

Documenti di Chiusi esistono anche nell'Archivio di Città della Pieve, dove per qualche tempo ebbero sede vescovi chiusini.

**Fondi o serie proprie dell'Archivio di Pienza** (*Guida*, III, pp. 271-274): Pio II con Bolla *Pro excellenti* del 13 agosto 1462, creò le due diocesi di Pienza e Montalcino, affidandole ad un unico vescovo, e le volle immediatamente soggette alla S. Sede. Nel 1599 Clemente VIII «Pientinam Ecclesiam ab Ilcinensi perpetuo disiunxit» (Ughelli I, 97). Nel 1772 Clemente XIV, con Bolla *Quemadmodum* del 15 giugno, unì la diocesi a quella di Chiusi. Nel 1986 con decreto della S. Congregazione del 30 settembre, le due diocesi furono fuse con quella di Montepulciano così da formare un'unica Diocesi di Montepulciano-Chiusi-Pienza. La sede del vescovo fu decretata a Montepulciano. Malgrado alcuni tentativi settecenteschi di normalizzare la produzione documentaria della Curia (canc. Federico Sposi 1618), il primo dato che emerge evidente dalla documentazione conservata è l'estrema variabilità delle forme di produzione e conservazione, in gran parte dipendenti dalle attitudini dei singoli cancellieri. Dipende, con ogni probabilità, da tale prassi il fatto che il primo inventario delle carte dell'Archivio vescovile sia stato commissionato dal vescovo Settimio Cinughi al cancelliere Giovan Battista Pascucci solo nel 1730. L'abitudine seguita dai cancellieri perlomeno dalla metà del Settecento (canc. Giuseppe Gagliardi) di selezionare i documenti da conservare presso la Cancelleria in base alla loro utilità e di lasciare gli altri privi di adeguato confezionamento in locali non idonei, aveva generato una divisione (anche fisica) dell'archivio in due parti: la prima contenente la maggior parte dei regg. (visite, bollari, editti, registri del civile) e le selezioni di carteggi di provenienza diversa ordinati per toponimo unitamente ai regg. parrocchiali, conservata presso gli uffici di Curia; la seconda comprendente il restante dei carteggi e gli atti (civili e criminali, beneficiari, matrimoniali, etc...) completamente confusa in un deposito adiacente, ove furono trasportati nel 1950 da mons. Aldo Franci.

L'Archivio è stato diviso nelle sezioni: Diplomatico, Archivio di Curia, Amministrazioni separate, Documenti di enti controllati, Archivi aggregati, Archivi versati.

Dati complessivi: 539 pergamene (1454-1889) e 4.309 pezzi (sec. XV-XX).

### 1. Diplomatico

- |                                             |           |
|---------------------------------------------|-----------|
| 1.1. Pergamene sciolte, n. 95,              | 1454-1889 |
| 1.2. Raccolta di brevi, 6 mazzi, perg. 153, | XVII-XIX  |
| 1.3. Pergamene legate, 8 filze, perg. 286,  | 1499-1775 |

### 2. Archivio di Curia

#### Documenti pubblici

- |                                                                    |           |
|--------------------------------------------------------------------|-----------|
| 2.1. Bollari, 17 pezzi,                                            | 1410-1987 |
| 2.2. Editti, lettere circolari e decreti dei Vescovi,<br>18 pezzi, | 1558-1931 |
| 2.3. Sante visite, 34 pezzi,                                       | 1571-1973 |
| 2.4. Sinodi e Concili, 9 pezzi,                                    | 1463-1963 |

#### Clero e culto

- |                                            |           |
|--------------------------------------------|-----------|
| 2.5. Conferenze dei casi morali, 15 pezzi, | 1602-1986 |
| 2.6. Sacre ordinazioni, 36 pezzi,          | 1589-1986 |
| 2.7. Clero diocesano, 6 pezzi,             | 1589-1986 |
| 2.8. Statistiche, 7 pezzi,                 | 1774-1986 |
| 2.9. Revisioni degli obblighi, 5 pezzi,    | 1757-1825 |

#### Carteggio ed atti

- |                                                                 |           |
|-----------------------------------------------------------------|-----------|
| 2.10. Carteggi di Curia, 99 pezzi,                              | 1563-1986 |
| 2.11. Protocolli della corrispondenza, 9 pezzi,                 | 1915-1973 |
| 2.12. Corrispondenza, 54 pezzi,                                 | 1818-1986 |
| 2.13. Carteggio diviso per materie, 12 pezzi,                   | 1918-1981 |
| 2.14. Bandi, ordini e carteggio con autorità, 32 pezzi,         | 1571-1930 |
| 2.15. Licenze di predicare, 4 pezzi,                            | 1619-1919 |
| 2.16. Facoltà di confessare, 4 pezzi,                           | 1759-1863 |
| 2.17. Atti matrimoniali, 62 pezzi,                              | 1551-1929 |
| 2.18. Atti beneficiari, 48 pezzi,                               | 1410-1977 |
| 2.19. Atti patrimoniali del clero, 7 pezzi,                     | 1549-1911 |
| 2.20. Atti di evidente utilità, 3 pezzi,                        | 1569-1779 |
| 2.21. Carteggio ed atti riguardanti clero diocesano e regolari, |           |

enti eccl. e laici, 201 pezzi,	1501-1987
Amministrazione	
2.22. Amministrazione della Curia, 17 pezzi,	1591-1941
2.23. Decime, tasse e denunce dei benefici, 20 pezzi,	1591-1752
2.24. Obblighi e messe, in ord.,	1876-1938
Affari legali	
2.25. Strumenti rogati presso la Curia, 41 pezzi,	1520-1775
2.26. Fedi e scritture diverse, 28 pezzi,	1509-1801
2.27. Cause del procuratore, 28 pezzi,	(1450)-1894
2.28. Pii legati e collazioni dotali, 15 pezzi,	1600-1975
2.29. Tribunale ecclesiastico (atti civili e criminali, esecutivi, cause delegate e cause di beatificazione), 127 pezzi,	1569-1851
Documenti diversi	
2.30. Registri e note dei cresimati, 59 pezzi,	1578-1753
2.31. Inventari di parrocchie ed altri enti, 53 pezzi,	1571-1962
2.32. Formulari e modelli di verbali ad uso dei cancellieri, 7 pezzi,	XVII-1980
2.33. Documenti diversi, 19 pezzi,	(1239)-1939
2.34. Miscellanea, 16 pezzi,	XVI-XX
3. Amministrazioni separate	
3.1. Pii legati (divisi per legato), 57 pezzi,	1575-1986
3.2. Mensa vescovile, 10 pezzi,	1595-1941
4. Enti soggetti a controllo	
4.1. Parrocchie, 1232 pezzi,	1466-1968
4.2. Chiese e benefici semplici, 53 pezzi,	1613-1945
4.3. Conventi e monasteri, 41 pezzi,	1577-1985
4.4. Compagnie, confraternite e pie associazioni, 107 pezzi,	1521-1955
4.5. Archivi di opere, 6 pezzi,	1678-1788
5. Archivi aggregati	
5.1. Famiglie e particolari, 27 pezzi,	1462-1938
5.2. Monte pio ecclesiastico, 12 pezzi,	1644-1893
5.3. Commissione interdiocesana per l'arte sacra, 14 pezzi,	1908-1940
5.4. Azione cattolica italiana, sez. diocesana di Pienza,	

30 pezzi,	1917-1980
5.5. P.O.A - O.N.A.R.M.O, 48 pezzi,	1945-1969
5.6. Mutua del Clero toscano, 5 pezzi,	1957-1969
6. Archivi versati	
<u>Capitolo della Chiesa Cattedrale di Pienza:</u>	
1. Diplomatico, 5 pergg.,	1571-1775
2. Strumentari, 3 pezzi,	1462-1688
3. Costituzioni capitolari, 3 pezzi,	1464-1950
4. Deliberazioni e memorie, 15 pezzi,	1475-1973
5. Carteggio, 11 pezzi,	(1463)-1928
6. Libri di amministrazione del camerlengo, 55 pezzi,	1464-1928
7. Documenti di corredo ai conti, 4 pezzi,	XV-1963
8. Distribuzioni corali, 3 pezzi,	1600-1930
9. Libri delle puntature, 364 pezzi,	1576-1988
10. Obblighi e messe, 20 pezzi,	1648-1946
11. Onera capitularia, 13 pezzi,	1738-1992
12. Documenti diversi, 8 pezzi,	1544-1910
13. Pieve di San Valentino, 2 pezzi,	1530-1668
14. Entrate ed uscite del Canonico di Santo Stefano, 10 pezzi,	1752-1761
<u>Opera della Cattedrale di Pienza</u>	
1. Strumentari, 3 pezzi,	1492-1795
2. Ricordi e memorie, 5 pezzi,	1539-1802
3. Carteggio, 30 pezzi,	1589-1990
4. Protocollo della corrispondenza,	1919-1920
5. Entrate-uscite e libri d'amministrazione, 264 pezzi,	1604-1937
6. Registri giornali, 33 pezzi,	1637-1738
7. Bilanci e spogli dei debitori e creditori, 24 pezzi,	1484-1818
8. Conti finanziari, 56 pezzi,	1900-1972
9. Bilanci di previsione, 29 pezzi,	1898-1972
10. Giornali di cassa, 52 pezzi,	1927-1982
11. Documenti di corredo ai conti, 123 pezzi,	1701-1982
12. Inventari, 7 pezzi,	1784-sec. XX
13. Eredità e legati, 3 pezzi,	1708-1974
14. Obblighi e messe, 3 pezzi,	1734-1982

- |                                                                                                                                |             |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|
| 15. Amministrazione dei beni di campagna, 39 pezzi,                                                                            | 1586-1791   |
| 16. Amministrazione dei benefici vacanti, 58 pezzi,                                                                            | 1728-1953   |
| 17. Commissione mista di ecclesiastici e laici per l'amministrazione dei benefici vacanti, Registro di deliberazioni, 1 pezzo, | 1852-1860   |
| 18. Resti del patrimonio ecclesiastico, 89 pezzi,                                                                              | 1777-1955   |
| 19. Camerlingato degli argenti dell'Opera,                                                                                     | (1709)-1928 |
| 20. Documenti diversi, 17 pezzi,                                                                                               | (1462)-1968 |
| 21. Museo degli arredi sacri, 32 pezzi,                                                                                        | 1901-1972   |
| <u>Centuria di Torrita</u>                                                                                                     |             |
| 1. Statuti e costituzioni, 5 pezzi,                                                                                            | 1817-1981   |
| 2. Deliberazioni dei Comizi, 3 pezzi,                                                                                          | 1818-1914   |
| 3. Carteggio del Segretario, 1 pezzo,                                                                                          | 1820-1923   |
| 4. Inventari, 1 pezzo,                                                                                                         | 1818-1874   |
| 5. Libro di cassa, 1 pezzo,                                                                                                    | 1817-1956   |
| 6. Allegati ai conti, 1 pezzo,                                                                                                 | 1818        |
| 7. Ruoli dei fratelli defunti, 2 pezzi,                                                                                        | 1817-1923   |
| 8. Ruoli nominativi delle decurie, 13 pezzi,                                                                                   | 1817-1916   |
| 9. Registri degli obblighi, 29 pezzi,                                                                                          | 1817-1923   |
| 10. Documenti diversi, 4 pezzi,                                                                                                | 1862-1923   |
| <u>Seminario vescovile</u>                                                                                                     |             |
| 1. Statuto e regolamenti, 3 pezzi,                                                                                             | 1819-1967   |
| 2. Contratti, 2 pezzi,                                                                                                         | 1869-1979   |
| 3. Carteggio, 15 pezzi,                                                                                                        | 1867-1987   |
| 4. Amministrazione, 14 pezzi,                                                                                                  | 1923-1984   |
| 5. Documenti di corredo ai conti, 11 pezzi,                                                                                    | 1964-1986   |
| 6. Obblighi e messe, 6 pezzi,                                                                                                  | XIX-XX      |
| 7. Sacre ordinazioni, 2 pezzi,                                                                                                 | 1932-1968   |
| 8. Personale, 5 pezzi,                                                                                                         | 1925-1987   |
| 9. Amministrazione dei beni di campagna, 21 pezzi,                                                                             | 1868-1893   |
| 10. Scuola del seminario, 10 pezzi,                                                                                            | 1897-1974   |
| 11. Documenti diversi, 11, pezzi                                                                                               | 1922-1987   |
| <u>Cassa diocesana</u>                                                                                                         |             |
| 1. Statuti e regolamenti, 1 pezzo,                                                                                             | 1912-1960   |
| 2. Deliberazioni della Commissione amministrativa, 5 pezzi,                                                                    | 1917-1977   |

3. Carteggio, 2 pezzi,	1916-1968
4. Libri mastri, 7 pezzi,	1898-1949
5. Giornale di cassa, 1 pezzo,	1922-1937
6. Registro di E-U, 1 pezzo,	1934-1941
7. Registri dei depositi, 2 pezzi,	1875-1950
8. Documenti di corredo ai conti, 3 pezzi,	1916-1979
9. Documenti diversi, 2 pezzi,	1922-1968

**Orari apertura:** lun., mer., ven. ore 08:30/12:30

**Fonte:** Cei, Anagrafe degli Istituti culturali ecclesiastici (<http://www.anagrafebcc.chiesacattolica.it>); *Guida*, II, p. 156 (<http://www.archivi.beniculturali.it>).

**Data rilevamento:** febbraio 2015

## 5 DIOCESI DI ORVIETO-TODI ARCHIVIO DIOCESANO DI ORVIETO

**Sede:** Piazza Duomo, 19 – 05018 Orvieto (TR)

**Estremi cronologici:** 1024 - 1996

**Consistenza totale:** 3000 u.a.

**Soggetti Produttori:** Antica Diocesi di Orvieto, Antica Diocesi di Todi

**Strumenti di corredo:** Elenco di consistenza (1999); Inventario sommario (in corso)

**Stato di conservazione:** buono

**Responsabilità:** Orvieto: mons. Luigi Farnesi.

**Fondi speciali:** Mensa vescovile (1473-1961), Curia vescovile (1024-1941), Congresso Eucaristico (sec. 19)

**Note storiche:** Originariamente conservato nel Palazzo papale, l'Archivio della Curia vescovile di Orvieto è stato poi traslato nel nuovo Episcopio, dopo la sua costruzione degli anni sessanta del XX secolo. Nel progetto originale era previsto al pianterreno; il materiale trasferito era stato appoggiato in un sala da dove, il nuovo direttore monsignor Luigi Farnesi (nominato nel 1965), lo ha portato al primo piano, negli uffici contigui alla nuova sede della Curia vescovile di Orvieto, dove è tuttora conservato.

L'Archivio è stato da sempre studiato, se ne hanno testimonianze anche nell'Ottocento, soprattutto per i suoi tre Codici pergamenei (cartulari), nei quali sono stati annotati in copia autentica tutti i documenti più importanti prodotti dal 1024 al 1378. Nel Codice B, si trova una memoria con la quale si può comprendere la motivazione della mancanza della documentazione più antica, dovuta ad un incendio doloso che distrusse parte dell'Archivio nel XIII secolo. Dopo i tre cartulari, relativi al basso medioevo, la documentazione ricomincia dalla seconda metà del Quattrocento, in particolare da alcuni registri dell'archivio della Mensa Vescovile, per poi riprendere più omogeneamente dalla seconda metà del XVI secolo, dopo il Concilio di Trento. Dal 1965, è stato dato accesso agli studiosi in archivio su appuntamento. Dal 1995, l'Archivio è stato aperto sistematicamente, secondo con gli orari della Curia vescovile di Orvieto.

**Fondi o serie proprie dell'Archivio di Orvieto:** si veda scheda aggiornata

**Orari apertura:** mar., gio., sab. ore 09:00/13:00

**Recapiti:** Tel.: 0763.341264; 0763.395008; <http://www.diocesiorvietodi.it>; [archivio@diocesiorvietodi.it](mailto:archivio@diocesiorvietodi.it); [av.orvieto@libero.it](mailto:av.orvieto@libero.it)

**Fonte:** CEI, Anagrafe degli Istituti culturali ecclesiastici (<http://www.anagrafebbcc.chiesacattolica.it>).

**Data rilevamento:** febbraio 2015

## ARCHIVIO DIOCESANO DI TODI

**Sede:** Largo De Sanctis, 6 - 06059 Todi (PG)

**Estremi cronologici:** Secc. XII-XX

**Consistenza totale:** 5469 u.a.

**Soggetti Produttori:** Antica Diocesi di Todi

**Strumenti di corredo:**

**Stato di conservazione:** buono

**Responsabilità:** Todi: mons. Carlo Taddei

**Note storiche:** La Diocesi di Todi, secondo la tradizione, venne eretta nel secolo II, mentre alcuni storici pensano che probabilmente la sua origine possa essere portata al IV secolo. È stata unita pienamente alla

sede di Orvieto con la recente riforma delle diocesi italiane, attuata il 30 settembre 1986. I titoli attuali dell'Archivio sono stati messi in evidenza dai compilatori dell'ultimo suo riordino, prof. Carlo Ridolfi e dott.ssa Anna Maria Milordini. Manca uno schema che faccia riferimento alle persone e agli enti ai quali si riferivano, in origine, i documenti. Non è stato rintracciato l'inventario che il Vescovo Angelo Cesi (1566-1606) fece compilare da persone competenti di sua fiducia. Nei secoli precedenti, l'Archivio diocesano di Todi ha subito numerose vicende causate dagli avvenimenti politici della città, come durante il vescovado di Rannuccio degli Atti (1327-1356). L'importanza dell'archivio è documentata da una serie di visite e di inventari, ormai perduti; tra le prime notevoli risultano quelle del card. Garampi (1753), di d. Giuseppe di Costanzo (1788) ed in ultimo del Gregorovius. È certamente una grave perdita per l'archivio la scomparsa degli inventari compilati da G. B. Alvi (1755), Ottaviano Ciccolini (1794) e Lorenzo Leoni (1878;1882). Non figura il Fondo musicale consultato da mons. Raffaele Casimiri e dallo stesso segnalato nelle sue pubblicazioni a proposito del maestro Annibale Zoilo presente in Todi il 24 dicembre 1581. È mancante, inoltre, la segnalazione del Fondo riguardante l'Azione Cattolica. È sembrato utile, alla fine, segnalare il lungo elenco dei luoghi che tuttora custodiscono documenti riguardanti la vita religiosa della diocesi di Todi (*Guida*, III, p. 378)

**Fondi o serie proprie dell'archivio di Todi:** si veda scheda aggiornata

**Orari apertura:** mar., mer. e sab. ore 09:00/13:00

**Recapiti:** Tel.: 075.8942443 int.5; <http://www.diocesiorvietotodi.it>; [archivio@diocesiorvietotodi.it](mailto:archivio@diocesiorvietotodi.it)

**Fonte:** Cei, Anagrafe degli Istituti culturali ecclesiastici (<http://www.anagrafebcc.chiesacattolica.it>); *Guida*, III, p. 378 (<http://www.archivi.beniculturali.it>).

**Data rilevamento:** febbraio 2015

## 6 DIOCESI DI PITIGLIANO-SOVANA-ORBETELLO ARCHIVIO DIOCESANO DI PITIGLIANO

**Sede:** Piazza Fortezza Orsini, 58017 Pitigliano (GR)

**Estremi cronologici:** sec. XII-XX

**Consistenza totale:** 3.000 u.a.

**Soggetti Produttori:** Diocesi di Pitigliano-Sovana-Orbetello

**Strumenti di corredo:** Inventario 2012-2014

**Stato di conservazione:** buono

**Responsabilità:** don Mario Traversi (direttore)

**Note storiche:** L'Archivio storico diocesano nasce ufficialmente nel 1986. Immediatamente dopo che la Diocesi assunse la denominazione attuale di Pitigliano-Sovana-Orbetello, con Decreto n° 868/86 della Congregazione per i Vescovi del 30 settembre 1986 ("Bollettino di Curia", agosto 1987), conseguentemente all'annessione definitiva del tratto toscano dell'Abbazia delle Tre fontane di Roma, il Vescovo Mons. Eugenio Binini incaricò l'economista diocesano di ridare ordine e decoro alla Curia diocesana, creando gli uffici nell'ala est del Palazzo Orsini. L'economista creò anche una nuova sede accessibile per l'Archivio storico diocesano, che fino a quel momento era stato depositato per secoli in un locale della Torre del Palazzo. Don Ippolito Corridori fu incaricato di riordinarlo e renderlo consultabile.

**Fondi o serie proprie dell'Archivio di Pitigliano** (*Guida*, III, pp. 276-277):

Sezione I

- |                                                                                |              |
|--------------------------------------------------------------------------------|--------------|
| 1. Benefiziali, vol. 40,                                                       | XVI-XVIII    |
| 2. Bollari, colli 22,                                                          | XVI-XVIII    |
| 3. Inventari, voll. 28,                                                        | XVI-XVIII    |
| 4. Matrimonialia, in ord.                                                      |              |
| 5. Registri diocesani delle Cresime, pacchi 35,                                | 1769-1940    |
| 6. Registri parrocchiali dei Battesimi, Matrimoni e dei Morti,<br>pacchi 1500, | XVI-XIX      |
| 7. Sacre ordinazioni, pacchi 25,                                               | 1624-sec.XIX |
| 8. Sinodi e Visite pastorali, voll. 41,                                        | 1562-1950    |

Sezione II

- |                                                               |           |
|---------------------------------------------------------------|-----------|
| 1. Antiche iscrizioni nelle chiese diocesane, pezzo 1         |           |
| 2. Antiche memoria della Diocesi, pezzo 1                     |           |
| 3. Bollettini diocesani,                                      | 1900-1960 |
| 4. Costituzioni dell'insegna Collegiata di Pitigliano, vol. 1 |           |
| 5. Cronotassi dei Vescovi di Sovana, fasc. 1                  |           |

6. Indice della Diocesi di Sovana, reg. 1
  7. Lettere pastorali, 1890-1960
  8. Libro della Propositura, vol. 1
  9. Libro dei Sinodi storici, vol. 1, 1690-1703
  10. Mensa vescovile di Sovana, in ord.
  11. Patrimonio, in ord.
  12. Stato della Diocesi di Sovana, in ord
- Sezione III
1. Miscellanea, in ord.
  2. Affari diversi, voll. 2, 1648-1795
  3. Affari economici, in ord.
  4. Alienazioni, vol. 10, 1619-1795
  5. Censi, voll. 2, 1661-1795
  6. Altre serie, in ord.

**Orari apertura:** mar., mer., ven. ore 08:30/12:30

**Recapiti:** tel.: 0564 616074 (Centralino); e-mail: [archivio@diocesipitigliano.it](mailto:archivio@diocesipitigliano.it) (Prof. Angelo Biondi)

**Fonte:** Cei, Anagrafe degli Istituti culturali ecclesiastici (<http://www.anagrafebbcc.chiesacattolica.it>).

**Data rilevamento:** febbraio 2015

## 7 DIOCESI DI PORTO E SANTA RUFINA

### ARCHIVIO DIOCESANO DI PORTO E SANTA RUFINA

**Sede:** Via del Cenacolo, 53, 00123 Roma (RM), Frazione: La Storta

**Estremi cronologici:** 1540-2008

**Consistenza totale:** 2.399 u.a.

**Soggetti Produttori:** Diocesi di Porto-Santa Rufina

**Strumenti di corredo:** Nella prima metà del Settecento fu redatto un inventario analitico dell'archivio. Il lavoro è testimoniato da due manoscritti (formato in folio) intitolati «Index scripturarum Archivum Portuensis Dioecesis de mandato... Card. Ursini... A me Joseph Caietano Mola Accuratissime Elaboratum» e «Index Scripturarum Archivum Portuensis Dioecesis de mandato... Card. Paulutio... A me Joseph Caiet-

tano Mola Accuratissime Elaboratum». La loro compilazione è collocabile tra il 1715 e il 1725. Un inventario analitico per materia redatto nel Secondo dopoguerra giunge sino alla lettera L («Legati pii») ed era utilizzato per gli affari correnti (*Guida*, III, p. 281).

**Stato di conservazione:** buono

**Note storiche:** La Diocesi di Porto e S. Rufina, che risulta dall'unione di alcune antiche sedi episcopali già distrutte dalle incursioni saracene nel IX secolo, si estende dalle porte di Roma verso nord e nord-ovest. Per lungo tempo spopolata per le condizioni malsane del territorio e perché quest'ultimo era costituito da grandissimi latifondi, è rifiorita nel secolo passato anche per il crescere di borgate romane che ricadono nel territorio di sua giurisdizione. Dal 1825 al 1854 la Diocesi fu unita a quella di Civitavecchia, nuovamente costituita. L'archivio ha subito numerosi trasferimenti nel corso della sua vita. I documenti cominciano ad essere raccolti nella prima metà del XVII secolo. Nel corso del XIX secolo l'archivio è stato portato a Roma dove ha seguito i diversi spostamenti della Curia diocesana. Nel Secondo dopoguerra è stato prima nel palazzo della Dataria apostolica e poi in un appartamento nelle vicinanze della Basilica di S. Paolo fuori le mura. Gli spostamenti delle carte hanno provocato perdite di documenti: ciò nonostante la parte centrale e più ricca della documentazione sembra giunta sino a noi ed è attualmente conservata nel piano seminterrato del Palazzo vescovile, nella borgata La Storta, alle porte di Roma, in armadi lignei e scaffalature metalliche, in locali perfettamente idonei. L'ultimo trasferimento è dovuto al vescovo mons. Diego Bona. L'ordinamento in corso è stato fatto organizzando cronologicamente tutti i regg. più antichi, a prescindere dalla serie originaria di appartenenza: questo produce qualche incertezza nell'attribuzione alle diverse tipologie dei documenti elencati dalla serie 12 in avanti (*Guida*, III, p. 280).

**Fondi o serie proprie dell'Archivio di Porto-Santa Rufina** (*Guida*, III, p. 281):

- |                                     |           |
|-------------------------------------|-----------|
| 1. Cardinale-Vescovo, pezzi 11,     | 1740-1984 |
| 2. Governo della Diocesi, pezzi 81, | 1679-1984 |
| 3. Clero, pezzi 35,                 | 1635-1989 |
| 4. Religiosi, pezzi 31,             | 1675-1989 |

5. Parrocchie. Vicariati foranei, pezzi 3,	1776-1956
6. Parrocchie, pezzi 172,	1511-1990
7. Transunti, pezzi 75,	1929-1988
8. Inserti matrimoniali, pezzi 321,	1546-1992
9. Contabilita, pezzi 34,	1958-1978
10. Protocolli, pezzi 19,	1902-1977
11. Bolle e decreti, pezzi 3,	1929-1964
12. Atti civili, pezzi 25,	1601-1791
13. Brogliardi, pezzi 28,	1653-1829
14. Atti criminali, pezzi 8,	1626-1757
15. Instrumenta, pezzi 11,	1741-1844
16. Entrate e uscite, pezzi 3,	1541-1670
17. Visite pastorali e visite apostoliche, pezzi 19,	1619-1797
18. Confraternite, luoghi pii, pezzi 24,	1609-1836
19. Conventi e monasteri, pezzi 9,	1606-1836
20. Cappellanie, chiese, concorsi, pezzi 5,	1661-1836
21. Stati delle anime, pezzi 2,	1716-1762
22. Documenti vari, pezzi 18,	1570-1750
23. Decreti ed atti diversi della Curia, pezzi 26,	1574-1847
24. Altri documenti, pezzi 16,	XVII-XIX

**Orari apertura:** dal lun. al ven. ore 09:00/12:00

**Recapiti:** Tel.: 06.30893848; e-mail: curia@diocesiportosantarufina.it

**Fonte:** Cei, Anagrafe degli Istituti culturali ecclesiastici (<http://www.anagrafebbcc.chiesacattolica.it>); *Guida*, III, pp. 280-281 (<http://www.archivi.beniculturali.it>); *Il censimento*, op. cit., pp. 29-40.

**Data rilevamento:** febbraio 2015

## 8 DIOCESI DI RIETI

### ARCHIVIO DIOCESANO DI RIETI

**Sede:** Via Cintia, 83, 02100 Rieti (RI)

**Estremi cronologici:** secc. X-XX

**Consistenza totale:** 15000 u.a.

**Soggetti Produttori:** Diocesi di Rieti

**Stato di conservazione:** buono

**Responsabilità:** don Mariano Assogna

**Note storiche:** L'obbligo perentorio della conservazione del materiale archivistico era stato imposto da Sisto V con la Costituzione *Solicitudo pastoralis officii*, del primo agosto 1588. Il Papa ordinava che le carte di tutti i luoghi e istituzioni dello Stato ecclesiastico dovevano essere custodite negli archivi. Il Capitolo della Cattedrale, nella riunione del 25 giugno 1649 si pose il problema di esaminare se uno dei canonici dovesse essere nominato archivista; fu eletto come archivista Giovanni Carlo Valentini. Da un appunto, conservato nell'Archivio capitolare, si apprende che «l'Archivio Vescovile di Rieti fu distrutto da un incendio nella prima metà del sec. XVI». Allo stato attuale delle ricerche, risulta che i documenti più antichi risalgono al 1542, con il fondo «Acta civilia», e al 1549, con il fondo «Visite pastorali». È doveroso ricordare l'alacre impegno, per gli archivi, di insigni vescovi reatini. Il primo vescovo che si preoccupò di applicare il dettato del Concilio di Trento, nelle costituzioni sinodali del 1566, fu il cardinale Marco Antonio Amulio. Il vescovo che dettò norme organiche specifiche per la conservazione del materiale archivistico, sia della Curia, sia dei capitoli della Cattedrale e delle chiese collegiate, che delle parrocchie, dei monasteri, degli ospedali, dei monti di pietà, delle confraternite e degli luoghi pii, in applicazione del Concilio di Trento e delle disposizioni pontificie, fu Giorgio Bolognetti, autore del sinodo del 1645, nel quale, dopo avere stabilito, in ogni particolare, i criteri per la tutela dei documenti, ingiungeva: «Ideoque Archivia, ubi non sunt instituantur». Non possiamo tacere, infine, della funzione degli archivi nelle scelte pastorali del vescovo scalabriniano Massimo Rinaldi. Il vescovo scriveva ai sacerdoti, nella circolare a stampa dell'11 febbraio 1938: «Un altro provvedimento veramente urgente è che ogni Parrocchia abbia il suo archivio parrocchiale e vi siano conservati non solo i Registri, ma tutti i documenti e gli atti parrocchiali, compresi quelli relativi alla proprietà parrocchiale. Torno a raccomandare di scrivere o di aggiornare la storia di ciascuna Parrocchia, materiale e morale, come meglio si potrà, e conservarla nell'archivio, unitamente ai vari questionari parrocchiali ordinati dalla S. Sede, ovvero dall'Ordinario Diocesano».

**Fondi o serie proprie dell'archivio di Rieti** (*Guida*, II, pp. 218-219):

Fondi o serie proprie dell'Archivio capitolare:

La rilevanza storica di questo Archivio è ben indicata dallo studioso parigino Gabriel Naudè, segretario del card. Giovanni Francesco dei Conti Guidi da Bagno vescovo di Rieti e, in Francia del card. Richelieu prima, del card. Mazzarino poi; egli scrivendo al governatore di Rieti, mons. Pietro Ottoboni, il futuro papa Alessandro VIII, dichiarò: «Reatinum majoris Ecclesiae archivum fere omnibus, quae sunt in Italia, praeferendum esse censeo». Il Naudè riorganizzò in modo scientifico l'archivio e compilò un catalogo che venne pubblicato a Roma nel 1640. Nel 1835 lo storico e dotto canonico-archivista Carlo Latini gli fece seguito con queste parole: «L'Archivio della nostra Cattedrale [ ... ] meritò gli elogi dei Dotti, e specialmente di Gabriel Naudeo, che avendo non senza sorpresa trovate in esso pergamene spettanti agli ultimi periodi del Regno de' Longobardi non dubitò di anteporlo alla maggior parte degli Archivi d'Italia». Dati complessivi: pergg. n. 1.475; bb. e pacchi n. 153; volumi 1.109; per un totale complessivo di pezzi n. 2.737

Inventario di tutte le scritte:

Armadi I-X, con circa 1475 pergg.

Armadi XI-XXII, con carte riguardanti la diocesi di Rieti, bb. 62 + bb. successive 8, dal 1640

- |                                                                  |              |
|------------------------------------------------------------------|--------------|
| 1. Decreti capitolari, libri I-X, voll. 10,                      | 1469-1992    |
| 2. Registri del Camerlengato, voll. 430,                         | 1358-1886    |
| 3. Registri delle puntature, regg. 164,                          | dal sec. XVI |
| 4. Registri di amministrazione, pacchi 80                        |              |
| 5. Registri messe, regg. 386                                     |              |
| 6. Onera missarum, voll. 4                                       |              |
| 7. Obbedienzieria, voll. 6                                       |              |
| 8. Istrumenta, voll. 12                                          |              |
| 9. Catasti, voll. 5                                              |              |
| 10. Inventari, voll. 13                                          |              |
| 11. Confraternite, voll. 16                                      |              |
| 12. Codici, voll. 35                                             |              |
| 13. Incunaboli, voll. 15                                         |              |
| 14. Depositi, Eredità Chiavelloni, Questorato, Prebende, voll. 8 |              |

15. Cause e processi, voll. 4 e bb. 3

16. Liber collationum, vol. 1

Fondi o serie proprie dell'Archivio della Curia vescovile:

È un archivio assai ricco di documenti, in gran parte bene ordinato, che forniscono abbondante materiale per la ricostruzione della storia religiosa, sociale e civile di una diocesi come la reatina, particolarmente importante anche perché collocata, prima dell'Unità d'Italia, per una piccola parte nello Stato della Chiesa e per il resto nel Regno di Napoli. E doveroso ricordare l'alacre impegno di insigni vescovi reatini, tra i quali, Giorgio Bolognetti (1639-1660), Ippolito Vicentini (1670-1701), Bernardino Guinigi (1711-1723), Antonino Serafino Camarda (1724-1754), Giovanni De Vita (1764-1774), Saverio Marini (1779-1813), Massimo Rinaldi (1924-1941), Raffaele Baratta (1951-1959), Francesco Amadio (1980-1989), Giuseppe Molinari (1989-1996) e l'odierno vescovo mons. Delio Lucarelli (1996-2014), che con i loro opportuni interventi curarono il riordino, la collocazione, la conservazione del materiale archivistico e ristrutturarono i locali arricchendoli di scaffalature idonee. Dati complessivi: pergg. n. 988; bb. 1.589; pacchi e registri 50; volumi 712; per un totale di pezzi n. 3.339.

1. Fondo pergamenaceo, pergg. 946 circa; fasc. cuciti 4

2. Vescovi e Cardinali, bb. 80 , sec. XVI-XX

3. Visite pastorali, bb. 94, sec. XVI-XX

4. Requisita ordinorum, voll. 44 e bb. 82, sec. XVI-XX

5. Bullarium, voll. 31, sec. XVI-XX

6. Congregazioni romane e Segreteria Stato, bb. 33, dal sec. XVIII

7. Acta civilia, voll. 284, sec. XVI-XX

8. Iura diversa, bb. 135, sec. XVI-XX

9. Matrimonia, bb. 250, sec. XVI-XX

10. Patrimonia sacra, e Istrumenta, voll. 26 e bb. 15

11. Istrumenta monastica, voll. 18 e bb. 8, sec. XVII-XX

12. Concorsi parrocchie, bb. 29, 1705-1931

13. Istrumenta et Apochae, bb. 23, 1612-1784

14. Editti e notificazioni, voll. 8, sec. XVI-XX

15. Rescritti, voll. 9 e bb. 2

16. Vicariati, bb. 87, sec. XVI-XX

17. Parrocchie e Atti parrocchiali, bb. 56
  18. Sacerdoti, bb. 5
  19. Liber testium, voll. 30
  20. Amministrazione e Affari civili, voll. 2 e bb. 15
  21. Chiese e Opere pie, bb. 10
  22. Varia, voll. 5, dal sec. XVI
  23. Seminario, regg. 30 e bb. 20, dal sec. XVI
  24. Monasteri, bb. 19
  25. Revelationes, bb. 11
  26. Monitoria et sequestra, bb. 4
  27. Legati messe e Registri, regg. 180
  28. Confraternite, Monti di piet  e frumentari, voll. 39, bb. 7
  29. Benefici e cappellanie di giuspatronato, bb. 10, sec. XVII-XX
  30. Miscellanea, bb. 80
  31. Vicariato generale di Leonessa (proveniente dalla diocesi di Spoleto): sec. XVI-XX
    - 31.1. Pergamene, in un fasc. cucito, n. 28
    - 31.2. Pergamene, allegate ad un vol. cartaceo, n. 10
    - 31.3. Registri, n. 20
    - 31.4. Pacchi, n. 30
    - 31.5. Volumi, n. 2
- Fondo secolo XX:
1. Sacerdoti viventi, defunti o escardinati, bb. 14
  2. Bolle, bb. 6
  3. Ordinazioni, bb. 4
  4. Legati, voll. 2 e b. 1
  5. Conti speciali e Amministrazione, bb. 15
  6. Decreti vescovili, voll. 2
  7. Religiosi e religiose, bb. 35
  8. Corrispondenza e varia, bb. 2
  9. Parrocchie e sacerdoti (episcopato M. Rinaldi), bb. 4
  10. Azione cattolica, bb. 105
  11. Gare catechistiche e insegnamento religioso, nn. 17
  12. Opera diocesana assistenza, bb. 25
  13. Miscellanea, bb. 20

14. Deposito: Fondo parrocchie, bb. 266

**Fondi o serie proprie dell'Archivio musicale:**

In via di ristrutturazione. In esso, come scrive lo storico A. Sassetti, «le composizioni di 150 maestri, in massima parte copie, giacciono alla rinfusa entro uno scaffale fatto apposta nel 1855». Dati complessivi: bb. 67; 1 corale; volumi 4; per un totale di pezzi 72.

1. Cappella musicale del Duomo di Rieti: composizioni di musica sacra, in prevalenza, di circa 150 maestri, bb. 67, sec. XVII-XX

2. Corale pergameneo di ff. 200

3. Volumi cartacei, n. 4

**Orari apertura:** lun. e mar. ore 09:30/12:30 – 15:30/18:30

**Recapiti:** Tel.: 335.6587702; e-mail: donmarianoassogna@libero.it

**Fonte:** Cei, Anagrafe degli Istituti culturali ecclesiastici (<http://www.anagrafebbcc.chiesacattolica.it>).

**Data rilevamento:** febbraio 2015

## 9 DIOCESI DI SABINA-POGGIO MIRTETO

### ARCHIVIO DIOCESANO DI SABINA-POGGIO MIRTETO

**Sede:** Piazza Mario Dottori, 14 – Poggio Mirteto

**Estremi cronologici:** Sec. XVI-XX

**Consistenza totale:** 1500 u.a.

**Soggetti Produttori:** Antica Diocesi della Sabina, Antica Diocesi di Poggio Mirteto

**Stato di conservazione:** buono

**Note storiche:** L'Archivio è stato ricostituito nel 1999. I documenti presenti sono in corso di catalogazione. Quelli più antichi datano al XV secolo.

**Fondi o serie proprie dell'Archivio di Poggio Mirteto:** si veda scheda aggiornata

**Orari apertura:** lun. ore 10:00/14:00; mar. ore 15:00/17:00; mer., 10:00/12:00 – 15:00/17:00; gio., ven. ore 10:00/12:00, sab. ore 10:00/14:00

**Recapiti:** Tel.: 0765.24019; e-mail: cplacidi@libero.it ; arch.viviana.alexandri@gmail.com

**Fonte:** Cei, Anagrafe degli Istituti culturali ecclesiastici (<http://www.anagrafebbcc.chiesacattolica.it>).

**Data rilevamento:** febbraio 2015

**ARCHIVIO DIOCESANO DI SABINA-POGGIO MIRTETO,  
SEZIONE DI MAGLIANO SABINA**

**Sede:** Piazza Duomo, 2 – 02046 Magliano Sabina (Ri)

**Estremi cronologici:** 1495-1939

**Consistenza totale:** 794 u.a.

**Soggetti Produttori:** Diocesi della Sabina

**Strumenti di corredo:** È in corso il riordinamento dell'archivio. Esiste uno schedario sommario della parte dell'archivio racchiuso negli scaffali lignei, realizzato sulla base delle indicazioni leggibili sul dorso dei faldoni (*Guida*, III, p. 307)

**Stato di conservazione:** buono

**Note storiche:** La Diocesi Sabina raccoglie l'eredità di antiche diocesi sorte sul territorio a sinistra del Tevere, a nord di Roma, a partire dal V secolo (Cures, Nomentum, Forum Novum o Vescovio) che decadono nel periodo successivo sino a scomparire. Nel 1495 papa Alessandro VI trasferisce la sede cattedrale a Magliano Sabina, città all'estremo nord della diocesi, nella chiesa collegiata di S. Liberatore. Poco più tardi nella diocesi vengono indicate due chiese cattedrali, quella di Magliano e quella di Vescovio, e questa situazione permane fino alla metà dell'Ottocento quando viene istituita la Diocesi di Poggio Mirteto; le abbazie nullius di Farfa e di S. Salvatore Maggiore sono ridotte a titolo e assegnate al vescovo di Sabina e Poggio Mirteto, parte delle parrocchie della diocesi Sabina attribuite alla Diocesi di Poggio Mirteto, parte a quella di Tivoli, parte a quella di Narni. Sul finire del XVI secolo la diocesi ebbe come vescovo Gabriele Paleotti, dopo la sua esperienza bolognese, il quale provvide a riorganizzare completamente la vita del clero, istituì un seminario, avviò la pratica delle Visite pastorali, tenne diversi sinodi diocesani. Nel corso del Settecento poi la diocesi ebbe come vescovi il cardinale Annibale Albani (1730-1743) che pubblicò un sinodo che

raccoglieva i testi di tutti quelli precedenti rimasti manoscritti e, pochi anni più tardi, il cardinale Andrea Maria Corsini (1776-1795) che realizzò una straordinaria Visita pastorale negli anni 1779-1784 raccolta in 52 volumi e registri. L'Archivio, da quando la diocesi ha avuto sede a Magliano, è stato collocato nel Palazzo vescovile e lì è rimasto. In anni recenti è stato avviato il riordinamento delle carte che sono sistemate in parte in grandi scaffali lignei e su scaffali metallici al primo piano dello stesso edificio. L'ordinamento è in corso da parte del prof. Tersilio Leggio (*Guida*, III, p. 307)

**Fondi o serie proprie dell'Archivio di Magliano Sabino** (*Guida*, III, p. 308):

Governo della diocesi

- |                                 |           |
|---------------------------------|-----------|
| 1. Visite pastorali, 101 pezzi, | 1596-1942 |
| 2. Edicta, 10 pezzi,            | 1631-1810 |

Curia

- |                            |           |
|----------------------------|-----------|
| 1. Atti di Curia, 8 pezzi, | 1808-1939 |
|----------------------------|-----------|

Giurisdizione ecclesiastica

- |                                     |           |
|-------------------------------------|-----------|
| 1. Civilia, 71 pezzi,               | 1567-1809 |
| 2. Criminalia, 39 pezzi,            | 1715-1800 |
| 3. Iura diversa, 68 pezzi,          | 1605-1817 |
| 4. Atti di giurisdizione, 20 pezzi, | XVIII-XIX |

Ordinazioni, clero

- |                                  |           |
|----------------------------------|-----------|
| 1. Sacre ordinazioni, 5 pezzi,   | 1820-1939 |
| 2. Personalia, 13 pezzi,         | XVIII-XIX |
| 3. Esercizi spirituali, 1 pezzo, | s.d.      |

Benefici e parrocchie

- |                                          |           |
|------------------------------------------|-----------|
| 1. Beneficialia, 20 pezzi,               | 1641-1922 |
| 2. Amministrazione di benefici, 6 pezzi, | 1726-1938 |
| 3. Case parrocchiali, 13 pezzi,          | 1680-1939 |
| 4. Parrocchie, 131 pezzi,                | 1742-1939 |

Istrumenti, legati, contratti

- |                         |           |
|-------------------------|-----------|
| 1. Vertenze, 1 pezzo,   | 1919-1938 |
| 2. Inventaria, 7 pezzi, | 1576-1744 |

Religiosi e religiose

- |                               |           |
|-------------------------------|-----------|
| 1. Suore e religiosi, 5 pezzi | 1874-1938 |
|-------------------------------|-----------|

## Sacramentali

1. Matrimonialia, 208 pezzi,	1637-1939
2. Battesimi, cresime, morti, 7 pezzi,	1902-1939
3. Casi di morale, 1 pezzo,	1930-1938
4. Libri di messe, 23 pezzi,	XVIII-XX
Varie, 44 pezzi,	1495-1939

Oltre a questo materiale, vi sono ancora 31 fasci di carte di Ordinazioni, Processi e Matrimonialia, 17 scatoloni di documentazione diversa, 12 ripiani di fascicoli e regg. senza alcun ordinamento ma per gran parte di età contemporanea.

Fondi e serie aggregate

Seminario, 8 pezzi, 1800-1906

Materiale conservato altrove

Fin dalle «*Relationes ad limina*» del XVI secolo e per i due secoli successivi i vescovi riferiscono dell'esistenza di oltre sessanta parrocchie in diocesi e di oltre 120 confraternite. Tutto il materiale degli archivi parrocchiali e di quelli delle confraternite si deve considerare, ove già non disperso, ancora conservato in loco.

**Fonte:** *Guida*, III, pp. 307-309 (<http://www.archivi.beniculturali.it>).

**Data rilevamento:** febbraio 2015

## 10 DIOCESI DI SIENA-COLLE VAL D'ELSA-MONTALCINO ARCHIVIO DIOCESANO DI SIENA

**Sede:** Via dei Fusari, 15, 53100 Siena (SI)

**Estremi cronologici:** sec. XI-XX

**Consistenza totale:** 2.000 u.a.

**Soggetti Produttori:** Diocesi di Siena-Colle Val d'Elsa-Montalcino

**Strumenti di corredo:** esiste un inventario analitico a cura di Giuliano Catoni e di Sonia Fineschi che ne fecero l'edizione in *L'Archivio Arcivescovile di Siena* (Ministero dell'Interno, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, LXX), Roma 1970.

**Stato di conservazione:** buono

**Note storiche:** la sede episcopale è attestata dal secolo IV. È metropo-

litana dal 23 aprile 1459. Con la riforma delle diocesi d'Italia nel 1986 unisce pienamente le sedi di Colle di Val d'Elsa e Montalcino e assume la nuova denominazione di Siena-Colle Val d'Elsa-Montalcino. Gli arcivescovi hanno avuto varie residenze prima dell'attuale palazzo costruito agli inizi del sec. XVIII. Qui venne sistemato l'Archivio vescovile che, probabilmente, nei trasferimenti aveva subito perdite di documenti e di carteggi. Un primo riordinamento di cui si ha notizia, avvenne nel 1816, migliorato nel 1840; fu necessario rifarlo alla fine del secolo. Negli anni immediatamente precedenti la Prima guerra mondiale, l'arcivescovo Prospero Scaccia fece inviare temporaneamente una piccola ma preziosa parte del materiale all'Archivio Segreto Vaticano. L'attuale ordinamento e inventario analitico sono stati compiuti negli anni '60 (*Guida*, III, p. 341).

**Fondi o serie proprie dell'Archivio diocesano di Siena** (*Guida*, III, pp. 341-343):

1 - Diplomatico:

Il fondo diplomatico si compone di due serie: le pergamene della Curia e quelle dell'Archivio del Capitolo dei Canonici, conservate nella sacrestia della Cattedrale.

1.1. Pergamene, n. 748,	1055-1952
1.2. Quaderni membranacei, n. 38,	1392-1877
2 - Culto e Disciplina	
2.1. Sinodi, unità 11,	1336-1850
2.2. Sante visite, regg. 83,	1409-1941
2.3. Stati d'anime, regg. 5,	1544-1899
2.4. Bollari, regg. 44,	1342-1950
2.5. Legati ed oneri di culto, unità 137,	1624-1893
2.6. Obblighi spirituali, unità 18,	1865-1942
2.7. Rescritti apostolici, unità 17,	1569-1956
2.8. Reliquie e sante immagini,	1634-1942
2.9. Indulgenze, unità 7,	1568-1872
2.10. Organizzazione del clero in diocesi, unità 32,	1612-1829
2.11. Affari diversi, unità 26,	1852-1958
2.12. Libri parrocchiali, regg. 2341,	XVI-XX
2.13. Stati d'anime parrocchiali, unità 43,	XVII-XIX

2.14. Stati d'anime diocesane, unità 100,	XVI-XVIII
3 - Clero, enti ecclesiastici e laici	
3.1. Curiali (carteggio arcivescovile), bb. 119, XVI-XIX	
Chierici:	
3.2. Seminario, unità 14,	1666-1960
3.3. Sacre ordinazioni, regg. 69,	1426-1944
3.4. Registri confessori, regg. 25,	1607-1960
3.5. Predicazione, regg. 7,	1564-1913
3.6. Ordini e Licenze, bb. 16,	1568-1906
3.7. Miscellanea, unità 11,	1582-1958
3.8. Benefici, unità 41,	XV-1958
3.9. Parrocchie, unità 145,	XVI-XX
3.10. Patrimonia, regg. 11,	1580-1836
3.11. Miscellanea, unità 48,	1317-1958
3.12. Cappelle, unità 109,	XVI-1901
Religiosi:	
3.13. Religiosi, unità 399,	XVI-XX
Laici:	
3.14. Confraternite, congregazioni, compagnie, unità 80, VII-XX	
3.15. Ospedali, opere assistenziali, unità 158,	XVI-XX
4 - Affari economici ed amministrativi	
4.1. Mensa, unità 60,	1500-1929
4.2. Decime, unità 62,	1597-1773
4.3. Amministrazione dei benefici vacanti, regg. 6,	1852-1930
4.4. Patrimonio artistico, regg. 8,	1882-1959
4.5. Casse ecclesiastiche ed elemosine, regg. 16,	1409-1686
4.6. Protocollo notarile, regg. 6,	1409-1686
4.6. Cancelleria, regg. 96,	1605-1950
4.7. Amministrazioni varie, regg. 149,	1577-1902
5 - Cause Civili	
5.1. Atti, unità 573,	1438-1951
5.2. Libri cause immunità, unità 110,	1395-1781
5.3. Di «foro misto», unità 16,	1537-1801
5.4. Cause imperfette, unità 33,	1601-1752
5.5. Libro dei rapporti, unità 11,	1728-1804

5.6. Libro degli strumenti curiali, unità 13,	1690-1784
5.7. Miscellanea, regg. 66,	1348-1814
6 - Cause criminali	
6.1. Atti, unità 111,	1408-1800
6.2. Precetti, regg. 4,	1418-1561
6.3. Denunce di concubinato, regg. 6,	1564-1762
7. Cause delegate	
7.1. Atti, unità 309,	1453-1951
7.2. Repertorio, unità 7,	1517-1949
8. Cause di beatificazione e canonizzazione, unità 27,	1606-1951
9. Cresime, regg. 26,	1576-1899
10. Incarti matrimoniali, unità 439,	1501-1960
11. Studio	
11.1. Protocollo degli atti di laurea, regg. 18,	1484-1804
11.2. Collegio dei giureconsulti, regg. 13,	1574-1820
11.3. Collegio medico e filosofico, regg. 5,	1595-1815
11.4. Collegio teologico, regg. 3,	1732-1840
11.5. Miscellanea, regg. 6,	1741-1874
12. Leggi, editti e decreti, regg. 22,	1594-1863
13. Spogli e Regesti, regg. 11,	1722-1879
14. Memorie ed opere storiche e letterarie, unità 34,	XVI-XX

Materiale dell'archivio conservato in altra sede:

Altra documentazione dell'Archivio oggi è reperibile nella Biblioteca comunale e nell'Archivio di Stato di Siena, nonché nella Biblioteca Chigiana di Roma.

**Fondi o serie proprie dell'Archivio diocesano di Colle Val d'Elsa:**  
(Guida, III, pp. 118 e ss.)

Prima della costituzione di quest'archivio esisteva l'Archivio della Arcipretura di Colle di Val d'Elsa che andò completamente distrutto a causa di un incendio nel secolo XV. La costituzione dell'attuale archivio risale al tempo dell'erezione della Diocesi di Colle di Val d'Elsa avvenuta il 5 giugno 1592, con l'ampliamento dell'Arcipretura direttamente soggetta alla Sede apostolica. L'Archivio è stato completamente riordinato negli anni 1973-1981.

Dati complessivi: 19 serie, con 1215 unità (secc. XIV-XX).

1. Vescovile, unità 102,	XVI-XX
2. Clericale, unità 76,	1538-1897
3. Pastorale, unità 39,	1573-1907
4. Giudiziaria, unità 112,	1516-1903
5. Cancelleria, unità 32,	1592-1860
6. Matrimoniale, unità 80,	1436-1900
7. Amministrativa, unità 111,	1197-1898
8. Capitolare, unità 28,	1476-1891
9. Cattedrale, unità 66,	1441-1901
10. Vicariato di Colle Val d'Elsa, unità 162,	1139-1899
11. Vicariato di S. Gemignano, unità 22,	1794-1890
12. Vicariato di Poggibonsi, unità 81,	1480-1887
13. Vicariato di Staggia Senese, unità 48,	1507-1914
14. Vicariato di Castellina in Chianti, unità 77,	XV-XIX
15. Vicariato della Montagnola, unità 116,	1390-1919
16. Conventi e monasteri, unità 31,	1305-1829
17. Capitaliera, unità 2,	1408-1663
18. Seminario, unità 8,	1613-1891
19. Appendice storico culturale, unità 13,	1326-1904

**Fondi o serie proprie dell'Archivio diocesano di Montalcino** (*Guida*, III, pp. 217 e ss.):

La diocesi fu istituita da Pio II nel 1462 unitamente a quella di Pienza; le due diocesi rimasero unite sotto un solo vescovo fino al 1598. La sede della Curia vescovile venne costruita solo nel 1749 con una sala riservata all'archivio. Nel 1772 il territorio della diocesi fu raddoppiato con l'annessione di parrocchie sottratte alle diocesi confinanti. Nel 1817 il vescovo Giacinto Pippi dispose che con il 31 dicembre di quell'anno, tutti i documenti degli archivi parrocchiali fossero trasferiti all'Archivio della Curia e che gli archivi parrocchiali ripartissero dall'1 gennaio 1818, con doppi registri di cui uno da versare in Curia. Nel 1986 la diocesi è stata unita definitivamente a Siena insieme con quella di Colle Val d'Elsa. La Curia di Montalcino continua ancora la sua attività come sezione staccata.

Dati complessivi: cartt. 600, pacchi 3 e altro materiale (secc. XV-XX)

1. Documenti matrimoniali, cartt. 80, dal 1520

- |                                                           |               |
|-----------------------------------------------------------|---------------|
| 2. Benefici parrocchiali, cartt. 70,                      | XVI-XX        |
| 3. Registri di nascita, matrimoni e morti, cartt. 85,     | dal 1520      |
| 4. Visite pastorali,                                      | 1565-sec. XX  |
| 5. Lettere pastorali, pacchi 3,                           | XIX-XX        |
| 6. Processi civili e criminali, cartt. 50,                | 1585-1785     |
| 7. Capitolo cattedrale, cartt. 10,                        | dal 1464      |
| 8. Documenti « storici»,                                  | XVII-XIX      |
| 9. Clero diocesano; ordinazioni sacre e nomine, cartt. 4, | dal 1586      |
| 10. Compagnie soppresse ed esistenti, cartt. 3,           | dal sec. XVII |
| 11. Corrispondenza, cartt. 150,                           | dal sec. XVII |

**Orari apertura:** mar., gio., ven. ore 09.00/13:00

**Recapiti:** tel.: 0577.43268; e-mail: [archivio@arcidiocesi.siena.it](mailto:archivio@arcidiocesi.siena.it)

**Fonte:** Cei, Anagrafe degli Istituti culturali ecclesiastici (<http://www.anagrafebbcc.chiesacattolica.it>).

**Data rilevamento:** febbraio 2015

## 11 DIOCESI DI TERNI-NARNI-AMELIA ARCHIVIO DIOCESANO DI TERNI

**Sede:** Piazza Duomo, 11, 05100 Terni (TR)

**Estremi cronologici:** sec. XV-XX

**Consistenza totale:** 800 u.a.

**Soggetti Produttori:** Antica diocesi di Terni

**Stato di conservazione:** buono

**Responsabilità:** don Claudio Bosi

**Note storiche:** La Diocesi di Terni ha origini antichissime; verso il VI secolo attraversò un periodo di crisi e fu affidata prima ai vescovi di Narni e poi a quelli di Spoleto. Ricostituita come sede autonoma nel 1218 da Onorio III, dal 1907 fu integrata dall'unione di quella di Narni. Dal 1986 fa parte della diocesi di Terni-Narni-Amelia. In occasione della ristrutturazione della Curia vescovile (1992), l'archivio fu spostato da una stanza buia e angusta in un ampio locale dell'ex seminario, da cui fu prelevato nel 2000 per essere trasferito nei locali attigui alla chiesa di San Marco, consentendo così l'avvio dei restauri del palazzo seicentesco. Nel 2005, l'archivio è stato sistemato definitivamente nella

galleria dell'ex seminario, dove tuttora si trova, accanto alla Direzione diocesana dei beni culturali. Negli anni Sessanta e Settanta del Novecento, ad opera probabilmente di mons. Gino Cotini, allora archivista di Terni e Narni, fu redatto uno schedario cartaceo di un gran numero di posizioni relative ad incartamenti presenti nell'archivio. Lo schedario è inutilizzabile in quanto manca la corrispondenza con buste e i faldoni. Un inventario del 1720 daterebbe i documenti più antichi al 1526.

**Fondi o serie proprie dell'archivio di Terni** (*Guida*, III, pp. 372-373):

1 - Governo della diocesi:

- |                                                      |               |
|------------------------------------------------------|---------------|
| 1.1. Visite pastorali, pezzi 23,                     | 1573-1967     |
| 1.2. Sinodi, pezzi 5,                                | XVI-XX        |
| 1.3. Editti, bandi, bolle, pezzi 74,                 | s.d.          |
| 1.4. Lettere pastorali, pezzi 2,                     | sec. XX       |
| 2. Atti della curia:                                 |               |
| 2.1. Acta ecclesiastica, pezzi 224,                  | 1567-sec. XX  |
| 2.2. Pergamene, pezzi 7,                             | s.d.          |
| 2.3. Diversi e miscellanee, pezzi 34,                | 1584-sec. XX  |
| 3. Tribunale vescovile, tribunale ecclesiastico:     |               |
| 3.1. Atti civili e criminali, pezzi 88,              | 1543-sec. XIX |
| 3.2. Decisiones, pezzi 51                            | XVIII-XIX     |
| 3.4. Atti diversi, pezzi 46,                         | 1575-sec. XIX |
| 4. Clero, ordinazioni, pezzi 79,                     | 1607-1962     |
| 5. Processi di beatificazione e canonizzazione.      |               |
| 6. Benefici, parrocchie, cappellanie, pezzi 10,      | 1620-sec. XX  |
| 7. Mensa vescovile, pezzi 2,                         | 1600-1720     |
| 8. Istrumenti, eredità, legati, contratti, pezzi 9,  | XVI-XX        |
| 9. Religiosi e religiose, pezzi 19,                  | XVII-XX       |
| 10. Confraternite, opere pie, associazioni:          |               |
| 10.1. Confraternite, pezzi 19,                       | XVI-XX        |
| 10.2. Confraternita del Carmine, pezzi 36,           | 1600-1945     |
| 10.3. Confraternita di S. Giovanni Decollato, pz. 10 | XVII-XX       |
| 10.4. Monti frumentari e di pietà, pezzi 4,          | XVII-XIX      |
| 10.5. Altri, pezzi 2                                 | s.d.          |
| 11. Pratiche liturgiche e sacramentali:              |               |
| 11.1. Matrimoniali, pezzi 506,                       | 1684-1990     |

11.2. Stati delle anime e registri sacramentali, pz.109, 1593-sec. XIX

11.3. Indulgenze, pezzi 1, s.d.

12. Inventari, pezzi 1

Altri fondi e serie:

1. Seminario, pezzi 6, XVII-1935

2. Parrocchie, pezzi 9, XVII-XX

3. Occupazione francese e Repubblica romana, pezzi 3, XVIII-XIX

4. Scuole, pezzi 2, sec. XX

**Orari apertura:** lun., mar., mer., gio., ven. ore 09:00/13:00 – 15:00/19:00

**Recapiti:** Tel.: 0744.546563; e-mail: bosì.claudio@diocesisna.it (Indirizzo del Direttore dell'Archivio); beniculturali@libero.it

**Fonte:** Cei, Anagrafe degli Istituti culturali ecclesiastici (<http://www.anagrafebcc.chiesacattolica.it>); Guida, III, (<http://www.archivi.beniculturali.it>).

**Data rilevamento:** febbraio 2015

**ARCHIVIO DIOCESANO DI TERNI-NARNI-AMELIA  
SEZIONE DI NARNI**

**Sede:** Largo Cavour, 8, 05035 Narni (TR)

**Estremi cronologici:** 1299-1985

**Consistenza totale:** 1.200 u.a.

**Soggetti Produttori:** Antica Diocesi di Narni

**Strumenti di corredo:** Un *Inventarium omnium et singularum scripturarum existentium in Cancellaria Episcopalis Narniensis* datato 1641, era stato redatto per ordine del vescovo Giovanni Paolo Bucciarelli dal cancelliere Vincenzo Nerruleo di Otricoli. Vi sono annotazioni relative a carte raccolte nell'archivio successivamente a quella data e sino al 1647. Quelle carte riguardavano, oltre le Visite pastorali, atti di giurisdizione e atti ecclesiastici; la carta più antica, un quinterno di "Inquisitioni", era del 1537. Non è possibile verificare quanto di quel materiale sia ancora presente nell'archivio attuale. Negli anni 1927-1930 don Angelo Nadalini ha compilato un indice di 20000 voci elaborato sulle carte del Capitolo e raccolto in sei volumi. Un lavoro analogo su schedine è stato fatto per alcune serie dell'archivio diocesano in anni più recenti: l'indice

contiene soprattutto nomi di persone. Inventario 2003.

**Stato di conservazione:** buono

**Note storiche:** la Diocesi di Narni è una delle più antiche della regione umbra e ricorda la presenza di s. Giovenale († 376) che, secondo la tradizione ne è considerato il fondatore. Nei secoli VI e VII avrebbe assorbito le diocesi di Otricoli e di Carsulae. È stata unita a Terni nel 1907 e nel 1986, insieme con la diocesi di Amelia, è venuta a costituire la nuova diocesi di Terni-Narni-Arnelia. L'Archivio della diocesi è stato trasferito nel 1984 nella sede che accoglie la Biblioteca diocesana ma a causa delle precarie condizioni dei locali, è stato ulteriormente spostato di sede e questo impedisce a tutt'oggi di avere una esatta percezione della consistenza del materiale ancora esistente. La sua storia precedente (con sede nel Palazzo vescovile in Piazza Cavour) non era stata meno travagliata per quanto riguarda gli spostamenti e questo deve aver influito sulla conservazione del materiale. Un inventario delle scritture datato 1641 lo certifica esistente e ricco già a quella data. L'Archivio diocesano raccoglie, oltre le carte della Curia, anche gli archivi del Capitolo, del Seminario (costituito nel 1659 e attivo sino al 1968), di molte parrocchie e di alcuni conventi e monasteri soppressi. Le carte più antiche sono pergamene che appartengono al Fondo Archivio del Capitolo (XII secolo). L'archivio, che circa un secolo fa Giuseppe Mazzatinti, nel vol. 4 de *Gli archivi della storia d'Italia*, dichiarò essere "in assoluto disordine", era conservato in origine nel Palazzo vescovile, situato nell'attuale Piazza Cavour, da dove fu trasferito nel 1984 nell'ex Seminario della diocesi, all'interno del convento di San Francesco; purtroppo, nel 1995, il crollo di una campana, che sfondò il tetto del locale d'archivio, mise a rischio la conservazione delle carte, finite sotto le macerie e poi reinserite in maniera disordinata nelle buste.

Un iniziale e parziale riordinamento si deve all'opera paziente e appassionata del sacerdote mons. Gino Cotini. In seguito, per assicurare una più corretta conservazione e preservarla da dispersioni, la documentazione fu temporaneamente trasferita a Terni, nei locali dell'Ufficio beni culturali ecclesiastici della Diocesi. L'Archivio, che ora ha trovato la sua sede definitiva nel Centro Diocesano per la Documentazione di Narni, è stato oggetto, tra il 2003 e il 2011, di tre successivi interventi di

riordinamento e inventariazione informatizzata, finanziati dalla Direzione Generale degli Archivi e progettati dalla Soprintendenza archivistica per l'Umbria. Inoltre, grazie a contributi concessi dalla Fondazione CARIT, nel 2012 sono proseguiti il riordinamento e l'inventariazione, affidati all'archivista libera professionista Francesca Piantoni, che ha partecipato anche a tutti gli interventi precedenti; il coordinamento scientifico dei lavori è stato svolto da Carlo Rossetti, funzionario della Soprintendenza archivistica. È stata prodotta, utilizzando il software Sesamo 4.1, una banca dati di oltre 1.200 unità archivistiche.

Da segnalare, per il valore storico e archivistico, l'*Inventarium omnium et singularum scripturarum existentium in Cancellaria episcopalis narniensis*, redatto per ordine del vescovo Giovanni Paolo Bucciarelli dai cancellieri episcopali Vincentius Herculeus, Franciscus Galieni e Iustinus Ferrante, succedutisi tra il 1641 e il 1647; il pezzo più antico inventariato in quell'occasione è un quinterno di *Inquisitiones* degli anni 1537-1540. Questo strumento di corredo si è rivelato particolarmente utile per la ricostruzione delle serie archivistiche.

L'Archivio del Capitolo della cattedrale di Narni ha una consistenza di circa 650 unità archivistiche (pergamene, registri, volumi, buste, cartelle) e copre un arco cronologico compreso tra l'XI e il XX secolo. Il fondo diplomatico raccoglie la documentazione più antica conservata nell'Umbria meridionale: sono 350 pergamene comprese in un arco temporale che va dal secolo XI al XVIII; il documento più antico è un diploma di Enrico III datato 30 marzo 1047. Le pergamene sono state oggetto, nel 2000, di un primo lavoro di schedatura informatizzata; dal dicembre 2011 ha preso avvio il completamento del lavoro, per realizzare uno strumento di ricerca impostato secondo i moderni criteri archivistici, che descriva in maniera analitica questo corpus documentario. A questo scopo, è stato elaborato, in collaborazione tra i funzionari Elisabetta David (Archivio di Stato di Terni) e Carlo Rossetti (Soprintendenza archivistica per l'Umbria), un progetto per la schedatura, la regestazione e l'inventariazione del Fondo pergameneo, alla realizzazione del quale stanno lavorando due archivisti liberi professionisti, Cristiano Carmi e Vladimiro Coronelli (<http://www.ilmondodegliarchivi.org>)

**Fondi o serie proprie dell'Archivio diocesano di Narni** (*Guida*, III, pp. 227-228):

1. Governo della diocesi: Santa visita, Sinodi, Bullarium, in ord.
  2. Atti della curia, in ord.
    - 2.1. Acta ecclesiastica, voll. 80, 1566-1860
  3. Tribunale vescovile, tribunale ecclesiastico
    - 3.1. Acta civilia, regg. 75, 1595-1845
    - 3.2. Altro materiale in ord.
  4. Clero, Ordinazioni, regg. 100 e alcuni fasci XVI-XX
  5. Processi di beatificazione e canonizzazione
  6. Benefici, parrocchie, cappellanie:
    - 6.1. Decreti di volontaria giurisdizione, in ord.
    - 6.2. Parrocchie, in ord.
  7. Mensa vescovile, in ord.
  8. Confraternite, opere pie, associazioni, in ord.
  9. Pratiche liturgiche e sacramentali:
    - 9.1. Matrimonialia, bb. 200, XVI-XX
    - 9.2. Battesimi, cresime, morti, regg. 132, 1598-1860
  10. Amministrazione di conventi, monasteri, opere pie e confraternite, Monte di pietà e Monte frumentario, s. n., XVI-XX
- Altri fondi e serie
1. Seminario, in ord. 1659-1968
  2. Capitolo:
    - 2.1. Serie di documenti antichi, bb. 13, s.d.
    - 2.2. Puntature, regg. 60, XVII-XIX
    - 2.3. Documenti di contabilità e diversi, bb. e regg. 56, XVI-XIX
    - 2.4. Contratti e inventari, pezzi 17 in cartt.
  3. Parrocchie - Registri di battesimo, matrimoni, defunti anteriori al 1860 delle parrocchie: di S. Maria Impensole, Itieli, S. Liberato [della diocesi di Orte]; Taizzano, Borgheria, S. Urbano, Guadamello, Schifanoia, Montoro, Vigne, S. Vito, Gualdo, Stifone, S. Restituta. E poi le parrocchie di S. Giovenale e S. Bartolomeo, dei SS. Filippo e Giacomo, S. Agnese, S. Restituta, S. Maria della Quercia, S. Capitone, S. Andrea della Valle, S. Maria Maggiore di Narni.
  4. Conventi e monasteri soppressi (S. Bernardo; S. Luca)

**Materiale conservato altrove:**

Un fondo di circa 300 pergamene appartenente all'Archivio del Capitolo, già catalogate (Indice Natalini) e in parte regestate, è stato trasferito all'Archivio di Stato di Terni per il completamento dell'ordinamento e il parziale restauro.

**Orari apertura:** dal lun. al ven. ore 09:00/15:00

**Recapiti:** tel.: 0744.722138; e-mail: bosì.claudio@diocesitna.it (indirizzo del Direttore dell'Archivio); beniculturali@libero.it

**Fonte:** Cei, Anagrafe degli Istituti culturali ecclesiastici (<http://www.anagrafebbcc.chiesacattolica.it>), *Guida*, III, pp 227 e ss. (<http://www.archivi.beniculturali.it>)

**Data rilevamento:** febbraio 2015

**ARCHIVIO DIOCESANO DI TERNI-NARNI-AMELIA  
SEZIONE DI AMELIA**

**Sede:** Via Alessandro Geraldini, snc, 05022 Amelia (TR)

**Estremi cronologici:** 1250-2010

**Consistenza totale:** pergg. 107 (1255-1856); ff., vol., fasc. 1411 (1445-1950).

**Soggetti Produttori:** Antica Diocesi di Amelia

**Stato di conservazione:** buono

**Note storiche:** la Diocesi di Amelia è storicamente documentata almeno dal V secolo. Dopo la morte dell'ultimo vescovo nel 1966, è stato nominato Amministratore Apostolico il Vescovo di Terni e Narni finché, con il nuovo ordinamento del 1986, è stata costituita un'unica Diocesi di Terni-Narni-Amelia. Le carte più antiche dell'archivio risalgono ai primi anni del sec. XVI; dell'archivio medievale (di cui si trovano accenni in qualche atto) non resta più nulla. Durante il corso dei secoli le carte hanno subito danni a volte notevoli, derivanti dall'umidità degli ambienti in cui erano collocate, dagli insetti, dai parassiti (e dagli insulti degli uomini). Devono, inoltre, aver subito anche numerosi spostamenti, l'ultimo verso la fine degli anni quaranta del Novecento, che hanno prodotto un grave disordine: molti pacchi, scioltisi durante qualche tra-

sloco, erano stati ricomposti del tutto a caso. Il lavoro di risistemazione è tuttora in corso e, fatta eccezione per alcune serie ben definite, presenta notevoli difficoltà perché non sono stati rintracciati i titolari sulla base dei quali le carte erano state archiviate. Solo negli ultimi anni dell'Ottocento doveva essere stata adottata una divisione in almeno 19 sezioni, ma anche questa è difficilmente utilizzabile. Attualmente all'archivio sono stati destinati alcuni ambienti al primo piano del Palazzo vescovile, nei quali verranno collocati anche l'Archivio capitolare, quello della Cappella musicale del Duomo e quello del Seminario (*Guida*, II, pp. 37-40).

**Fondi o serie proprie dell'Archivio di Amelia** (*Guida*, II, pp. 37-40):

- |                                                              |           |
|--------------------------------------------------------------|-----------|
| 1. Visita apostolica, pezzi 1,                               | 1574      |
| 2. Visite pastorali, volumi 34,                              | 1573-1940 |
| 3. Acta ecclesiastica, volumi 146,                           | 1533-1950 |
| 4. Jura et acta civilia, volumi 132, buste 100,              | 1626-1823 |
| 5. Jura et acta criminalia, buste 142,                       | 1505-1860 |
| 6. Jura matrimonialia, volumi 33, 1678-1852; buste 60,       | XVII-XX   |
| 7. Jura ordinandorum, buste 50,                              | XVII-XX   |
| 8. Jura monacandarum et educandarum,<br>volumi 11, buste 20, | XVII-XX   |
| 9. Cause di beatificazione, 2 (volumi 6)                     |           |
| 10. Confraternite, volumi 90,                                | XVI-XX    |
| 11. Sinodi diocesani, volumi 5,                              | 1595-1792 |
| 12. Miscellanea parrocchie, buste 100,                       | XVI-XX    |
| 13. Inventari di luoghi pii, volumi 8,                       | 1637-1876 |
| 14. Bullarium, volumi 4,                                     | 1744-1851 |
| 15. Vacchette di messe, n. 30                                |           |
| 16. Assegne, buste 2                                         |           |
| 17. Stati delle anime, buste 6                               |           |
| 18. Ospedale, buste 1                                        |           |
| 19. Capitolo, buste 6                                        |           |
| 20. Mensa vescovile, buste 1                                 |           |
| 21. Padri Somaschi, buste 2                                  |           |
| 22. Conventi maschili, buste 2                               |           |
| 23. Patenti confessori, buste 1                              |           |

- 24. Patenti predicatori, buste 2
- 25. Carte mons. Crispino, buste 1
- 26. Seminario, buste 2
- 27. Editti, buste 2

Altri fondi o documenti

Archivio del Seminario diocesano, volumi 100 (È un fondo molto eterogeneo che comprende libri di amministrazione, testi scolastici, carte del Collegio di S. Angelo e altro materiale finito qui non si sa come).

Archivio della Cappella musicale del Duomo (da inventariare).

Archivio capitolare:

- |                                              |           |
|----------------------------------------------|-----------|
| 1. Atti capitolari, volumi 7,                | 1595-1859 |
| 2. Catasti, volumi 3                         |           |
| 3. Censi, volumi 9,                          | 1573-1870 |
| 4. Enfiteusi, volumi 19,                     | 1445-1883 |
| 5. Amministrazione, volumi 40,               | 1569-1853 |
| 6. Contratti e testamenti, volumi 10,        | 1560-     |
| 7. Cause, volumi 13                          |           |
| 8. Sacra visita, fascicoli 3                 |           |
| 9. Sinodi, volumi 4                          |           |
| 10. Inventari, volumi 4                      |           |
| 11. Memorie storiche, volumi 6               |           |
| 12. Corrispondenza, volumi 19,               | 1539-     |
| 13. Puntature, volumi 13,                    | 1600-1864 |
| 14. Memoriali, fascicoli 3                   |           |
| 15. Ricevute, fascicoli 8                    |           |
| 16. Leggi e statuti, fascicoli 2             |           |
| 17. Chiesa cattedrale e filiali, fascicoli 2 |           |
| 18. Reliquie, 1                              |           |
| 19. Attestati, 1                             |           |
| 20. Benefici, 1                              |           |
| 21. Rescritti, 1                             |           |
| 22. Perizie, 1                               |           |
| 23. Pergamene, 107,                          | 1255-1856 |
| 24. Miscellanea, 1                           |           |
| 25. Vacchette di messe, 31,                  | 1600-1877 |

Diocesi:

1. Visita apostolica alla Diocesi di Albano, volume I, 1703
2. Visita apostolica alla Diocesi di Palestrina, volume I, 1707

**Orari apertura:**

**Recapiti:** Tel.: 0744.982359 (Telefono della Sala studio); 0744.546563 (telefono della Direzione); e-mail: bosì.claudio@diocesitna.it (indirizzo del Direttore dell'Archivio); elucci@email.it (indirizzo personale dell'Archivista)

**Fonte:** Cei, Anagrafe degli Istituti culturali ecclesiastici (<http://www.anagrafebbcc.chiesacattolica.it>); *Guida*, II, pp. 37-40 (<http://www.archivi.beniculturali.it>).

**Data rilevamento:** febbraio 2015

## 12 DIOCESI DI VITERBO

### CENTRO DIOCESANO DI DOCUMENTAZIONE

**Sede:** Piazza S. Lorenzo 6/A, 01100 Viterbo (VT)

**Estremi cronologici:** sec. XII-XX

**Consistenza totale:** 12.800 u.a.

**Soggetti Produttori:** Antica Diocesi di Viterbo, Antica Diocesi di Acquapendente, Antica Diocesi di Bagnoregio, Antica Diocesi di Montefiascone, parrocchie, confraternite, corporazioni, conventi e monasteri del territorio.

**Strumenti di corredo:** Indice: Archivio diocesano di Viterbo in *Guida*, vol. III, Roma, 1998, pp. 414-416

**Stato di conservazione:** buono

**Responsabilità:** Luciano Osbat

**Note storiche:** il Centro diocesano di documentazione per la storia e la cultura religiosa costituito nel 2004 comprende gli archivi delle antiche Diocesi di Acquapendente, Bagnoregio, Montefiascone e Viterbo-Tuscania e dell'Abazia di San Martino al Cimino. Raccoglie un'ingente quantità di materiale documentario. Quello che infatti solitamente viene definito come "archivio diocesano" è costituito, in realtà, non soltanto dai documenti prodotti dalla Curia e dal vescovo, ma anche dai

documenti di svariati enti che hanno fatto e fanno parte della diocesi. Si conservano, quindi, anche numerosi archivi che negli anni sono stati aggregati all'Archivio diocesano. Si tratta di archivi che hanno avuto una storia indipendente da questo ed, avendo esaurito la loro funzione primaria, sono stati riversati in questa sede. Si conservano, quindi, gli archivi di parrocchie, gli archivi di conventi e monasteri, gli archivi di numerose confraternite, gli archivi dei seminari delle antiche Diocesi oggi unite in quella di Viterbo. Il Centro diocesano di documentazione, si presenta in sostanza come un complesso di archivi che si sono venuti ad aggiungere nel tempo a quello che era il primitivo Archivio episcopale di Viterbo. Ha cominciato un regolare servizio di apertura al pubblico sul finire degli anni Ottanta del secolo passato grazie alla disponibilità di alcuni sacerdoti che si sono succeduti nella responsabilità della sua gestione. Non ha mai avuto un inventario. La sua trasformazione è cominciata dopo l'inaugurazione della nuova sede avvenuta nel 2004.

**Orari apertura:** lun., mer., gio., ven., sab. ore 08:00/13:00, mar. ore 08:00/13:00 – 14:30/17:30

**Recapiti:** tel.: 0761.325584; e-mail: [cedidoviterbo@gmail.com](mailto:cedidoviterbo@gmail.com)

**Fonte:** Cei, Anagrafe degli Istituti culturali ecclesiastici (<http://www.anagrafebbcc.chiesacattolica.it>).

**Data rilevamento:** febbraio 2015

## **ARCHIVIO DIOCESANO DI VITERBO SEZIONE DI ACQUAPENDENTE**

L'Archivio ha avuto origine alla metà del Seicento quando, distrutta la Diocesi di Castro, fu eretta a sede vescovile Acquapendente accorpando tutto il territorio della diocesi estinta ed alcune parrocchie della Diocesi di Sovana-Pitigliano. L'Archivio è depositato nei locali di quella che fu la Curia diocesana di Acquapendente, diocesi unita nel 1920 a Bagnoregio, nel 1951 a Montefiascone, tutte e due confluite nella diocesi di Viterbo nel 1986. L'Archivio è stato riordinato tra il 2007 e il 2009. Comprende anche, in una sezione separata, ciò che rimane dell'antica Diocesi di Castro.

**Fondo o serie proprie dell'Archivio di Acquapendente:** si veda elenco aggiornato

**ARCHIVIO DIOCESANO DI VITERBO  
SEZIONE DI BAGNOREGIO**

Sin dai tempi antichi la città di Bagnoregio era divisa nelle due contrade di Civita (ora Civita di Bagnoregio) e Rota (ora Bagnoregio). Nella parte più antica, Civita, era la sede vescovile (eretta ad inizio sec. VII), la Cattedrale di S. Donato, il Seminario costituito nel 1635. L'Archivio è probabile che risultasse danneggiato da un incendio avvenuto prima del 1544; certamente lo fu dal terremoto del 1695 che provocò gravi danni a tutti gli edifici di Civita e che costrinse al trasferimento a Bagnoregio della cattedrale, della curia e dell'archivio che sappiamo essere stato sistemato in una nuova sede nel 1699 dal vescovo Ulderico Nardi. All'inizio del Settecento il vescovo Onofrio Elisei lo fece riordinare e nel 1857 ricevette un'ultima sistemazione per decisione del vescovo Gaetano Brinciotti il quale «refecit instruxit ornavit». Negli anni del Secondo dopoguerra è stato l'archivista mons. Galliano Monceli che ha provveduto a stendere un inventario dattiloscritto di tutto il materiale, compreso quello affluito dalle parrocchie, dai monasteri e conventi soppressi nel corso dell'Ottocento. L'Archivio era raccolto in due sale nell'edificio dove era la Curia diocesana. L'ordinamento dato da mons. Monceli, che riportava la segnatura degli scaffali, ora ha subito notevoli modifiche dopo il trasferimento dell'Archivio nella sede del Centro di documentazione a Viterbo. È in corso la realizzazione di un nuovo inventario.

**Fondi o serie proprie dell'Archivio di Bagnoregio:** si veda elenco aggiornato.

**ARCHIVIO DIOCESANO DI VITERBO  
SEZIONE DI MONTEFIASCONE**

La Diocesi fu costituita nel 1369, con parrocchie smembrate dalle Diocesi di Bagnoregio, Tuscanella (Tuscania) e Castro: nel 1378 furono aggiunte parrocchie della Diocesi di Orvieto. Estinta e incorporata

nella diocesi di Viterbo dal 1986. Documenti anteriori sono negli archivi delle diocesi citate. Le più antiche carte dell'archivio non vanno oltre la metà del sec. XV. L'Archivio, nel periodo bellico, è stato posto al sicuro; ha avuto trasferimenti e modificazioni in seguito; nel 1954 è stato collocato nell'attuale sede, in parte riordinato e in parte in fase di ordinamento. Tra il 1435 e il 1854 la Diocesi di Montefiascone fu unita a quella di Corneto (Tarquinia): nell'Archivio diocesano quindi, per quel periodo, si trova molta documentazione che si riferisce a Corneto.

**Fondi o serie proprie dell'archivio di Montefiascone:** si veda elenco aggiornato

Altri fondi e documenti:

L'Archivio capitolare, conservato presso la sua sede naturale, è stato ordinato e inventariato: cfr.: E. Marinelli, *Inventario dell'Archivio Capitolare di Montefiascone*, in «Archiva Ecclesiae», XXVI-XXVII (1983-1984), pp. 109-117.

**ARCHIVIO DIOCESANO DI VITERBO**  
**SEZIONE DI VITERBO**

La Diocesi di Viterbo fu costituita nel secolo VI o più probabilmente nel secolo VII. Nel corso del secolo XII fu unita a Tuscania, già Toscanella; quindi dal 2 maggio 1936 ha unito in perpetuo l'Abbazia nullius di S. Martino al Monte Cimino. Con la Costituzione apostolica del 27 marzo 1986 sulla riforma delle diocesi italiane ha unito i titoli di Acquapendente, Bagnoregio, Montefiascone, Tuscania e quello dell'Abbazia di S. Martino al Monte Cimino. L'Archivio diocesano di Viterbo consta di ingente materiale; già sito in più luoghi, è stato raccolto e riordinato nel 1985 in due ampie sale, all'ultimo piano del Palazzo papale. Gli archivi di Acquapendente, Bagnoregio e Montefiascone, sino al 1986, sono rimasti presso le rispettive curie. Dal 2004 l'Archivio è stato trasferito presso la sede del Centro diocesano di documentazione al piano terreno del Palazzo papale e si stanno concentrando gli Archivi delle altre antiche diocesi

**Fondi o serie proprie dell'archivio di Viterbo:** si veda elenco aggiornato

### **ARCHIVIO DIOCESANO DI VITERBO SEZIONE DI TUSCANIA**

L'Archivio è stato depositato presso la sede della Biblioteca comunale di Tuscania dal 1975, nel complesso medioevale dell'ex ospedale di S. Croce. Ciò a seguito del terremoto del 1971 che rovinò parte degli uffici della Cancelleria vescovile, in Via dell'Annessione, dove in precedenza era stato conservato. Il materiale cartaceo è collocato in tre armadi metallici, messi a disposizione dall'Amministrazione comunale che ha curato con grande attenzione la conservazione dell'archivio. Dagli anni Novanta l'archivio è stato collocato presso i nuovi locali della ex chiesa cattedrale di S. Giacomo a Tuscania, recentemente restaurati. La storia dell'archivio testimonia la storia della Diocesi che, costituita in età antichissima, fu unita a Viterbo a partire dalla fine del XII secolo. Nel XV secolo una parte del territorio diocesano venne a costituire la nuova diocesi di Corneto (ora Tarquinia) mentre altri mutamenti minori sono intervenuti successivamente sino a ridurre il territorio della Diocesi di Tuscania a quello comunale.

**Fondi o serie proprie dell'Archivio di Tuscania:** si veda elenco aggiornato

#### Altri fondi e documenti

Archivio capitolare di Tuscania: il materiale, recuperato tra le macerie del sisma del 1971 da don Lidano Pasquali e da Giuseppe Giontella, è stato da allora depositato presso la Biblioteca comunale di Tuscania. È conservato in 4 armadi ed è ordinato. Comprende pergamene (dal 1086 al XVIII secolo) e carte dalla prima metà dal XVI secolo al 1870. Oltre la documentazione riferita all'attività del Capitolo cattedrale e all'amministrazione dei beni del Capitolo e della Mensa vescovile, alla costruzione e mantenimento della cattedrale, raccoglie documentazione sulla Confraternita del SS. Sacramento e antifonari e messali. Sono presenti i Registri dei battesimi, Registri dei matrimoni, Registri dei morti della

cattedrale, ma anche della parrocchia dei SS. Marco e Silvestro e dell'Ospedale di S. Croce. Anche l'Archivio capitolare è stato riportato nella sede della ex chiesa cattedrale di S. Giovanni.

## CAPITOLO 2

# LE BIBLIOTECHE ECCLESIASTICHE NELLA BIBLIOGRAFIA CORRENTE

a cura di Luciano Osbat

Il capitolo dedicato alle biblioteche ha bisogno di alcune precisazioni. Mentre l'individuazione di cosa sia un "archivio diocesano" è abbastanza agevole (anche perché il *Codice di diritto canonico* ne ha fissato le caratteristiche) le cose si complicano quando si deve dire che cosa sia la "biblioteca diocesana". Talvolta è così chiamata la biblioteca che si è formata nell'archivio diocesano ai fini della migliore interpretazione delle carte d'archivio; altre volte è la biblioteca che si è formata per il lascito di qualche vescovo; altre ancora diviene diocesana la biblioteca dell'antico seminario una volta che questo sia stato chiuso; altre volte è la biblioteca del Capitolo della cattedrale che finisce per ricevere questa denominazione (anche qui una volta che il Capitolo abbia esaurito le sue funzioni anche sul piano culturale). Nel territorio da noi considerato ci troviamo davanti ad un mix di queste componenti che gli interventi finanziati dalla CEI per la catalogazione con CEI-bib finirà per semplificare, inserendo dentro la denominazione di "biblioteca diocesana" tutte quelle biblioteche di diversa origine che ora la Diocesi riconosce come un unicum che è regolamentato dall'Ufficio diocesano per i beni culturali e, in ultima analisi, dal singolo vescovo. Nel capitolo presente abbiamo inserito i dati relativi a quelle che già oggi sono individuate come biblioteche diocesane nell'Anagrafe della CEI e nell'Anagrafe dell'ICCU (anche se quest'ultima è costruita sulla base di cataloghi propri, di cataloghi dell'ABEI, di censimenti on line di diversa provenienza). E abbiamo segnalato quando, nella scheda che presentiamo, sotto la denominazione "biblioteca diocesana" sono comprese realtà diverse che all'origine non

avevano questa etichetta, indicando la fonte della nostra notizia.

C'è da notare poi che i cataloghi e i censimenti riportano dati molto diversi per quanto riguarda il patrimonio in possesso della singola biblioteca. Abbiamo risolto il problema indicando la fonte dalla quale provengono i dati che, nella maggior parte dei casi, è stata il censimento dell'ICCU o il censimento della CEI.

## 1 DIOCESI DI CIVITA CASTELLANA

### **BIBLIOTECA DIOCESANA-BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE**

**Sede:** Via Monsignor G. Gori, 11, 01036 Nepi (VT)

**Consistenza:** 15.800 volumi (CEI)

**Ente proprietario:** Istituto superiore di scienze religiose (ISSR)

**Stato di conservazione:** buono

**Tipologia funzionale:** supporto all'ISSR.

**Settori di specializzazione:** filosofia; teologia; storia della Chiesa;

**Fondi antichi:** Biblioteca episcopale di Civita Castellana (patrimonio librario proveniente dalle ex biblioteche delle Diocesi di Civita Castellana, Nepi e Sutri); Biblioteca ex Seminario diocesano di Nepi (biblioteca specializzata in diritto canonico, teologia e studi classici); biblioteche conventuali (biblioteche provenienti da conventi soppressi)

**Note storiche:** la biblioteca nasce come Biblioteca diocesana quando accorpa le biblioteche delle antiche Diocesi di Civita Castellana, Nepi e Sutri. A questo primo nucleo si sono aggiunte le biblioteche del soppresso seminario che aveva sede a Nepi, di alcuni conventi soppressi e le donazioni di sacerdoti defunti. Dal 2005 viene unificata con la biblioteca dell'Istituto faleritano di scienze religiose, per divenire Biblioteca dell'ISSR "A. Trocchi" di Civita Castellana.

Gli studenti dell'Istituto superiore di scienze religiose sono gli abituali utenti della biblioteca che ha sede presso l'antico seminario vescovile di Nepi. Per maggiori informazioni rivolgersi alla dott.ssa Simona Municchi telefonando al 339/8165922.

**Orari apertura:** dal lunedì al venerdì, ore 14.30/18.30

**Recapiti:** tel.: 0761.556394; e-mail: info@issr.eu

**Fonte:** Cei, Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici (<http://www.anagrafebcc.chiesacattolica.it>); <http://www.issr.eu>.

**Data rilevamento:** febbraio 2015

**BIBLIOTECA DIOCESANA,  
SEZIONE DI ORTE**

**Sede:** Via Cavour, 14 - 01028 Orte (VT)

**Consistenza:** volumi: 5.500; incunaboli 4; edizioni del sec. XVI: 129; manoscritti: 16; codici: 1 (sec. XIII)

**Ente proprietario:** Diocesi di Civita Castellana

**Stato di conservazione:** buono, per la biblioteca moderna, complessivamente discreto per la biblioteca dell'ex Seminario di Orte.

**Tipologia funzionale:** studi specialistici

**Settori di specializzazione:** teologia, sacra scrittura, filosofia, letteratura, storia

**Note storiche:** durante il Secondo conflitto mondiale, alla chiusura del Seminario di Orte (fondato nel 1663), la sua biblioteca venne collocata nella Curia vescovile di Orte. Nel tempo, attorno a quel nucleo di antica origine, si è unita una quantità di volumi a seguito dell'attività culturale che si svolgeva in quell'ambito e per varie donazioni, prevalentemente del clero locale. Al momento dell'unione delle antiche Diocesi di Civita Castellana, Orte, Gallese, Nepi e Sutri (1986) la biblioteca – come anche l'Archivio diocesano – è rimasta nell'ex Palazzo vescovile di Orte e vi è stata unita la piccola biblioteca vescovile ivi esistente. Negli anni successivi la consistenza ha continuato a crescere sensibilmente a seguito di altre donazioni e oggi è stimabile in circa 3600 volumi per la parte moderna e 1900 volumi per la parte antica.

**Orari di apertura:** lun., ven, sab. ore 9,00 – 13,00

**Recapiti:** tel. e fax 0761 493371; tel. 0761 515152; fax 0761 599213, [info@diocesivillacastellana.it](mailto:info@diocesivillacastellana.it); [museodartesacra.orte@gmail.com](mailto:museodartesacra.orte@gmail.com)

**Data rilevamento:** febbraio 2015

**2 DIOCESI DI CIVITAVECCHIA-TARQUINIA**  
**BIBLIOTECA DIOCESANA “PADRE ALBERTO GUGLIEMOTTI”,**  
**CIVITAVECCHIA**

**Sede:** Piazza Calamatta, 1 - 00053 Civitavecchia (RM)

**Consistenza:** 10.670 volumi (CEI); manoscritti 100, volumi e opuscoli 10.000 (ICCU)

**Ente proprietario:** Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia

**Stato di conservazione:** buono

**Tipologia funzionale:** studi specialistici

**Settori di specializzazione:** teologia, Chiesa cattolica, storia della Chiesa

**Fondi antichi:** Fondo antico della Biblioteca Capitolare di Tarquinia

**Fondi speciali:** Fondo monsignor Carlo Chenis, Fondo monsignor Girolamo Grillo

**Note storiche:** Biblioteca diocesana istituita nel 2009 per raccogliere le collezioni provenienti dalle biblioteche ecclesiastiche esistenti sul territorio e per conservare e rendere accessibile il fondo personale di monsignor Girolamo Grillo, già vescovo di Civitavecchia-Tarquinia dal 1986 al 2006. Contestualmente alla fondazione dell'istituto venne stipulata una convenzione con il Comune di Civitavecchia per il deposito del patrimonio librario proveniente dagli istituti religiosi cittadini soppressi. Alle collezioni della Biblioteca si è recentemente aggiunta la biblioteca personale di mons. Carlo Chenis (anche lui vescovo di Civitavecchia-Tarquinia dal 2006 al 2010) per lascito testamentario.

**Orari apertura:** dal lun. al gio. ore 16:00/19:30

**Recapiti:** tel.: 0766.23320; e-mail: curia@civitavecchia.chiesacattolica.it

**Fonte:** Cei, Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici (<http://www.anagrafebcc.chiesacattolica.it>), Iccu, Anagrafe delle biblioteche italiane (<http://anagrafe.iccu.sbn.it>)

**Data rilevamento:** febbraio 2015

**3 DIOCESI DI GROSSETO**  
**BIBLIOTECA DIOCESANA DEL SEMINARIO VESCOVILE**  
**“S.E. PRIMO GASBARRI”, GROSSETO**

**Sede:** Via Ferrucci, 11 - 58100 Grosseto (GR)

**Consistenza:** 18.700 (CEI); 18.200 (ICCU)

**Soggetto produttore:** Seminario vescovile di Grosseto

**Stato di conservazione:** buono

**Tipologia funzionale:** generale

**Settori di specializzazione:** storia della Chiesa

**Note storiche:** la Biblioteca ha sede nell'edificio creato per ospitare i giovani della Diocesi che si preparano al sacerdozio, ma da alcuni anni la preparazione avviene presso il Seminario della Diocesi di Firenze; la Biblioteca di conseguenza è chiusa.

**Orario apertura:** mer. e gio. ore 08:30/12:00 – 14:45/16:45; mer. e ven. ore 08:30/12:00

**Recapiti:** tel.: 0564.449206; e-mail: bibliogasbarri@tiscalinet.it

**Fonte:** Cei, Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici (<http://www.anagrafebcc.chiesacattolica.it>); Iccu, Anagrafe delle Biblioteche italiane (<http://anagrafe.iccu.sbn.it>)

**Data rilevamento:** febbraio 2015

**4 DIOCESI DI MONTEPULCIANO-CHIUSI-PIENZA**  
**BIBLIOTECA DIOCESANA “EMILIO GIORGI”, MONTEPULCIANO**

**Sede:** Piazza Santa Lucia, 5 - 53045 Montepulciano (SI)

**Consistenza:** 4.000 volumi (CEI)

**Ente proprietario:** Seminario vescovile di Montepulciano

**Stato di conservazione:** buono

**Tipologia funzionale:** generale

**Note storiche:** precedentemente denominata Biblioteca Bellarminiana (sec. 20)

**Orari apertura:** lun. e ven. ore 14:30/18:30, mar. e gio. ore 08:30/12:30

**Fonte:** C.E.I., Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici (<http://www>.

anagrafebbcc.chiesacattolica.it); Iccu, Anagrafe delle biblioteche italiane (<http://anagrafe.iccu.sbn.it>)

**Data rilevamento:** febbraio 2015

## 5 DIOCESI DI ORVIETO-TODI BIBLIOTECA DIOCESANA “ANGELO MAI”, ORVIETO

**Sede:** Via Lattanzi, 4 – 05018 Orvieto (TR)

**Consistenza:** 22.000 volumi (CEI); 12 volumi e opuscoli, 30 ms, 3 incunaboli, 621 Cinquecentine (ABEI)

**Ente proprietario:** Seminario vescovile di Orvieto

**Strumenti di corredo:** catalogo 1966, catalogo 2008

**Stato di conservazione:** buono

**Tipologia funzionale:** generale

**Settori di specializzazione:** storia della Chiesa

**Fondi antichi:** Seminario vescovile di Orvieto

**Fondi speciali:** Fondo vescovile, Fondo mons. Virgilio Dondeo, Fondo “III Biblioteca” con opere contemporanee, Fondo “Riviste” (229 titoli).

**Note storiche:** è chiamata anche “Biblioteca del Seminario” perché sorge nella sede dell’antico Seminario di Orvieto.

**Orari apertura:** lunedì, mercoledì e venerdì ore 09:00/13:00

**Recapiti:** tel.: 0763.341264, 0763.3950008; [www.diocesiorvietotodi.it](http://www.diocesiorvietotodi.it);

E-mail: [bibliotecaangelomai@libero.it](mailto:bibliotecaangelomai@libero.it)

**Fonte:** C.E.I., Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici (<http://www.anagrafebbcc.chiesacattolica.it>); ABEI (<http://www.abei.it>); Iccu, Anagrafe delle biblioteche italiane (<http://anagrafe.iccu.sbn.it>)

**Data rilevamento:** febbraio 2015

**Bibliografia:** E. Rosatelli, *Lineamenti storici del Seminario Vescovile di Orvieto*, in: “Bollettino dell’Istituto storico artistico orvietano”, 1969, 25, p. 26-29. (<http://anagrafe.iccu.sbn.it>)

**BIBLIOTECA DELL'ANTICA DIOCESI DI TODI**

**Sede:** Largo mons. Alfonso Maria De Santis – 6059 Todi (PG)

**Consistenza:** 20.000 volumi (C.E.I.); 12800 volumi ed opuscoli, 23 incunaboli, 1200 edizioni del '500, 2600 edizioni del '600, 3560 edizioni del '700, 15 tesi di laurea (Iccu)

**Ente proprietario:** Antica diocesi di Todi

**Stato di conservazione:** buono

**Tipologia funzionale:** studi specialistici

**Fondi antichi:** Fondo del Seminario tudertino

**Fondi speciali:** Fondo vescovo Grandoni, Fondo don Marsilio Gentili, Fondo padre Tejada

**Note storiche:** le origini di questa raccolta si fanno risalire almeno al Quattrocento, poiché è attestato in quel secolo un lascito di libri da parte del vescovo Bartolomeo Alaleoni, nobiluomo originario di Fermo, salito sulla cattedra tuderte nel 1436. Ce lo racconta Lorenzo Leonij, nella sua *Cronaca dei Vescovi di Todi*, in cui riferisce di ben tre testamenti redatti dal Vescovo. A proposito del primo testamento, datato 26 aprile 1454, con rogito di ser Leonardo di Andrea Lelli da Todi, Leonij dice che Alaleoni legava molti libri alla Cattedrale (*Cronaca*, pag. 124); mentre riguardo al terzo ed ultimo testamento, risalente al 12 febbraio 1467, l'autore così si esprime: “in esso si dice che' legava alla Cattedrale di Todi e ad Ettore suo pronepote i suoi libri” (ibidem, pagg. 123-125). È questa la prima testimonianza circa la Biblioteca della Curia vescovile, accresciutasi notevolmente nel corso dei secoli grazie a lasciti di vescovi e sacerdoti, di ciascuno dei quali è ancora oggi rintracciabile l'apporto grazie alla diffusa presenza di ex-libris sui fogli di guardia e sui frontespizi dei volumi. Di notevole mole ed importanza furono i lasciti del vescovo Gaspare Bernardo Pianetti nel Settecento e, nel secolo scorso, quelli del vescovo Alfonso M. De Sanctis, di mons. Martino Petrucci, di don Leonello Granocchia, di don Marsilio Gentili e, da ultimo, di mons. Decio Lucio Grandoni, prima vescovo di Todi e di Orvieto e poi vescovo di Orvieto-Todi dal 1986 al 2003 (C.E.I.).

**Orari apertura:** dal lunedì al mercoledì, ore 09:00/13:00, sabato ore 09:00/13:00

**Recapiti:** tel.: 075.8942443; <http://www.diocesiorvietotodi.it>; [biblioteca@diocesiorvietotodi.it](mailto:biblioteca@diocesiorvietotodi.it)

**Fonte:** Cei, Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici (<http://www.anagrafebbcc.chiesacattolica.it>); Iccu, Anagrafe delle Biblioteche italiane (<http://anagrafe.iccu.sbn.it>)

**Data rilevamento:** febbraio 2015

## 6 DIOCESI DI PITIGLIANO-SOVANA-ORBETELLO BIBLIOTECA DIOCESANA DI PITIGLIANO-SOVANA-ORBETELLO

**Sede:** Piazza Fortezza Orsini, 24 - 58017 Pitigliano (GR)

**Consistenza:** 10.085 volumi (CEI); 9.000 volumi, 35 periodici (ICCU)

**Ente proprietario:** Diocesi di Pitigliano - Sovana - Orbetello

**Stato di conservazione:** buono

**Tipologia funzionale:** generale

**Fondi speciali:** videoteca

**Responsabilità:** Marco Monari

**Note storiche:** la Biblioteca diocesana sta nascendo in previsione del “Progetto diocesano CeiBib”, proposto dall’Ufficio nazionale beni culturali ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana. Il Vescovo diocesano monsignor Guglielmo Borghetti decreta la nascita dell’Istituto culturale con sede nei saloni del Seminario vescovile di Pitigliano, edificio costruito nel secondo decennio del secolo XX. La Biblioteca raccoglie testi e materiale di diversa provenienza, in particolare da donazioni e dal deposito preesistente.

**Recapiti:** tel.: 0564.616074 (Centralino); [m.monari@pitigliano.chiesacattolica.it](mailto:m.monari@pitigliano.chiesacattolica.it)

**Fonte:** Cei, Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici (<http://www.anagrafebbcc.chiesacattolica.it>); Iccu, Anagrafe delle Biblioteche italiane (<http://anagrafe.iccu.sbn.it>)

**Data rilevamento:** febbraio 2015

## 7 DIOCESI DI PORTO E SANTA RUFINA

### BIBLIOTECA DIOCESANA DI PORTO E SANTA RUFINA

**Sede:** Via del Cenacolo, 53 - 00123 La Storta Roma

**Consistenza:** 1365 volumi (C.E.I.); 4500 volumi (ICCU)

**Ente proprietario:** Diocesi di Porto e Santa Rufina

**Strumenti di corredo:** catalogo per titoli (Iccu)

**Stato di conservazione:** buono

**Tipologia funzionale:** generale

**Note storiche:** la Biblioteca ha sede presso la Curia diocesana a partire dal 1994

**Orari apertura:** per appuntamento

**Recapiti:** Tel.: 06.30893848; e-mail: curia@diocesiportosantarufina.it

**Fonte:** Cei, Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici (<http://www.anagrafebbcc.chiesacattolica.it>); Iccu, Anagrafe delle Biblioteche italiane (<http://anagrafe.iccu.sbn.it>)

**Data rilevamento:** febbraio 2015

## 8 DIOCESI DI RIETI

### BIBLIOTECA DIOCESANA DI RIETI

**Sede:** Via Cintia 83 - 02100 Rieti

**Consistenza:** 21.000 volumi (C.E.I.); 7.000 manoscritti, 1.500 pergamene, 1.000 periodici, 7.700 volumi e opuscoli, 8 incunaboli, 150 edizioni del '500 (ICCU)

**Ente proprietario:** Diocesi di Rieti

**Strumenti di corredo:** cataloghi a schede: autore, semantico, soggetto, topografico (Iccu)

**Stato di conservazione:** buono

**Tipologia funzionale:** studi specialistici

**Settori di specializzazione:** teologia; spiritualità, agiografia; Chiesa locale; teologia pastorale; storia della Chiesa; diritto; geografia, storia e discipline ausiliarie

**Fondi speciali:** Biblioteca "Giovanni De Vita" (antica Biblioteca del Se-

minario); Biblioteca "Giovanni Teodori" (libri, enciclopedie e riviste del XX secolo di carattere liturgico, storico, pastorale e sociale); Vicariato Generale di Leonessa (pergamene, registri); Fondo secolo XX (bolle, ordinazioni, decreti vescovili, parrocchie e sacerdoti, Azione Cattolica, Opera diocesana assistenza, conti speciali ed amministrazione, corrispondenza); Biblioteca mons. Settimio Liberali (libri, enciclopedie e riviste del XX secolo di carattere liturgico e di cultura generale); Biblioteca mons. Lorenzo Chiarinelli (libri, enciclopedie e riviste del XX secolo di carattere liturgico e di cultura generale); Biblioteca mons. Antonio Conte (libri, enciclopedie e riviste del XX secolo di carattere liturgico e di cultura generale); Biblioteca mons. Giovanni Benisio (libri, enciclopedie e riviste del XX secolo di carattere liturgico e di cultura generale); Biblioteca mons. Antonio Ricci (libri, enciclopedie e riviste del XX secolo di carattere liturgico e di cultura generale); Biblioteca mons. Adriano Silvestrelli (libri, enciclopedie e riviste del XX secolo di carattere liturgico e di cultura generale); Biblioteca Capitolo dei canonici (antica biblioteca del Capitolo dei canonici); Biblioteca mons. Vincenzo Santori (libri, enciclopedie e riviste del XX secolo di carattere liturgico e di cultura generale).

**Note storiche:** Biblioteca diocesana. La Biblioteca diocesana di Rieti, si compone di una biblioteca principale «Giovanni De Vita», e di altre sei di recente acquisizione. Quando nel 1974 venne chiuso il Seminario vescovile di Rieti la biblioteca che era contenuta nei suoi grandi locali venne trasferita ed unita alla Biblioteca diocesana. Per lungo tempo si discusse all'interno del sinodo diocesano di provvedere alla formalizzazione di un custode che permettesse la catalogazione, la cura il controllo e la diffusione della conoscenza contenuta all'interno di questa ampia dotazione. Nel 1983 dopo molte discussioni in seno al Capitolo dei canonici della Cattedrale di Rieti che fino a quel momento erano stati i tenutari della vasta fonte documentale della Biblioteca del Seminario e dell'Archivio diocesano, si decise di affidare ad una persona la custodia, la cura ed il controllo. Così venne designato don Giovanni Maceroni, parroco di S. Maria Madre della Chiesa (Madonna dell'Orto), e suo assiduo frequentatore per motivi di studio personali e per ricerche storiche.

Tra le biblioteche acquisite: Biblioteca Giovanni De Vita (Antica bi-

biblioteca del Seminario di Rieti). Ricordiamo l'azione culturale del vescovo Giovanni De Vita (1764-1774) che, verso il 1767, donò al seminario di Rieti e aprì al pubblico la sua biblioteca. La ricchezza delle opere contribuì ad elevare il livello intellettuale di sacerdoti e laici. La Biblioteca è frequentata da laureandi e da studiosi italiani e stranieri, con circa 500 presenze annue. All'interno di questa raccolta sono presenti Cinquecentine, opere di filosofia e teologia, opere di diritto canonico e civile, sulle quali solevano studiare i seminaristi. Al suo interno sono presenti anche opere di storia ecclesiastica e civile, nonché opere di letteratura classica latina ed italiana. Una delle sezioni più interessanti è quella che riguarda antiche edizioni della Bibbia e di commentari biblici.

- La Biblioteca Giovanni Teodori: lascito alla Biblioteca della Diocesi di Rieti di mons. Giovanni Teodori. In questa sezione sono raccolti testi, libri enciclopedie e riviste del XX secolo, di carattere liturgico, storico, pastorale e sociale.

- La Biblioteca Adriano Silvestrelli: include circa 6500 opere di cultura generale, di storia locale, agiografie, enciclopedie e riviste.

- La Biblioteca Oreste Pandolfi: comprende circa 360 opere di cultura generale e religiosa.

- La Biblioteca Agostino Bianco: è composta da circa 1.000 libri scolastici e di cultura generale.

- La Biblioteca Scuola teologica Giovanni XXIII: comprende circa 2500 opere di teologia, storia e morale.

- La Biblioteca Giovanni Benisio: è formata da circa 2500 opere di arte, filosofia, letteratura, storia e religione.

Ancora oggi la Biblioteca diocesana viene fatta oggetto di donazioni da parte di devoti e famiglie nobiliari, e raccoglie le piccole biblioteche parrocchiali che per qualche motivo non riescono a contenere la propria dotazione libraria, a causa di lavori in corso o pericolosità dei locali (dopo i terremoti dell'Umbria e d'Abruzzo).

**Orari apertura:** lun. e mar. ore 09:30/13:30 – 16:30/19:30

**Recapiti:** tel.: 0746.204255; e-mail: [diocesi-rieti@libero.it](mailto:diocesi-rieti@libero.it)

**Fonte:** Cei, Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici (<http://www.anagrafebcc.chiesacattolica.it>); Iccu, Anagrafe delle Biblioteche italiane (<http://anagrafe.iccu.sbn.it>)

**Data rilevamento:** febbraio 2015

## 9 DIOCESI DI SABINA-POGGIO MIRTETO

### BIBLIOTECA DEL SEMINARIO VESCOVILE DI POGGIO MIRTETO

**Sede:** Piazza Mario Dottori, 14 – 02047 Poggio Mirteto

**Consistenza:** 10800 volumi (CEI); 6500 volumi ed opuscoli, 450 edizioni del '500 (ICCU)

**Ente proprietario:** Seminario vescovile di Poggio Mirteto

**Strumenti di corredo:** catalogo 2003-2005

**Stato di conservazione:** buono

**Tipologia funzionale:** generale

**Settori di specializzazione:** filosofia; teologia morale e devozionale cristiana; ecclesiologia, diritto e leggi della Chiesa

**Fondi antichi:** Seminario vescovile Poggio Mirteto

**Fondi speciali:** Fondo card. Gaetano De Lai, Fondo card. Donato Sbarretti.

**Note storiche:** nella sua struttura attuale la -biblioteca è stata costituita nel 1990, riunendo la collezione proveniente dal Fondo diocesano propriamente detto e quella formatasi durante la lunga storia del Seminario vescovile, creato a Magliano nel 1592.

**Orari apertura:** lun., mer., sab. ore 09:00/14:00; mar., ven. ore 15:00/18:00

**Recapiti:** tel.: 0765.24019; e-mail: colle.silvestri@alice.it (e-mail del Bibliotecario); arch.viviana.aleandri@gmail.com (e-mail incaricata diocesana bbcc)

**Fonte:** Cei, Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici (<http://www.anagrafebcc.chiesacattolica.it>); Iccu, Anagrafe delle Biblioteche italiane (<http://anagrafe.iccu.sbn.it>)

**Data rilevamento:** febbraio 2015

## 10 DIOCESI DI SIENA-COLLE VAL D'ELSA-MONTALCINO

### BIBLIOTECA DEL SEMINARIO VESCOVILE DEL SACRO CUORE, COLLE VAL D'ELSA

**Sede:** Via San Francesco, 4 - 53034 Colle di Val d'Elsa (SI)

**Consistenza:** 10.000, Incunaboli: 8, Periodici: 1

**Ente proprietario:** Seminario del Sacro Cuore

**Stato di conservazione:** buono

**Responsabilità:** don Carmelo Pelaratti

**Note storiche:** la Biblioteca non risulta più attiva per l'anagrafe dell'ICCU

**Recapiti:** tel. 0577/920040

**Fonte:** <http://www.abei.it/biblioteche/toscana.htm>

**Data rilevamento:** febbraio 2015

**Bibliografia:** *Accademie e Istituzioni culturali in Toscana*, a cura di F. Adorno, Firenze, Olschki, 1983, (Accademia toscana di scienze e lettere La Colombaria. Studi, 92), pp. 469-470 (Iccu).

#### **BIBLIOTECA CATERINIANA, SIENA**

**Sede:** Piazza San Domenico, 1 - 53100 Siena

**Consistenza:** 1.000 volumi

**Ente proprietario:** Domenicani

**Stato di conservazione:** buono

**Tipologia funzionale:** studi specialistici

**Settori di specializzazione:** studi cateriniani, storia della Chiesa, storia di santa Caterina da Siena

**Fondi speciali:** microfilm

**Recapiti:** tel. 0577/280893

**Fonte:** "Bollettino di informazione / ABEI" 1998/3; <http://www.abei.it/biblioteche/toscana.htm>; Iccu, Anagrafe delle Biblioteche italiane

**Data rilevamento:** febbraio 2015

**Bibliografia:** *Accademie e Istituzioni culturali in Toscana*, a cura di F. Adorno, Firenze, Olschki, 1983, (Accademia toscana di scienze e lettere La Colombaria. Studi, 92), pp. 469-470 (Iccu).

#### **BIBLIOTECA DIOCESANA "ALESSANDRO VII", SIENA**

**Sede:** Via Montarioso, 35 - 53035 Siena, frazione Montarioso

**Consistenza totale:** 8000 volumi; 30 incunaboli

**Ente proprietario:** Pontificio Seminario regionale Pio XII di Siena

**Stato di conservazione:** buono

**Tipologia funzionale:** studi specialistici

**Settori di specializzazione:** filosofia; bibbia; esegesi biblica; teologia; Chiesa cattolica; ecclesiologia; storia della Chiesa.

**Fondi speciali:** Seminario vescovile di Montalcino; Seminario vescovile di Colle Val d'Elsa; Circolo culturale S. Donato; Mons. Orlando Donati; Don Azelio Iannini

**Responsabilità:** Maurizio Sangalli

**Orari apertura:** da lunedì a venerdì ore 08:30/13:00 – 14:30/18:00

**Recapiti:** Tel. 0577/587008 - Fax 0577/587055, e-mail: biblioteca@arci-diocesi.siena.it

**Fonte:** Cei. Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici (<http://www.anagrafebbcc.chiesacattolica.it>); "Bollettino di informazione / ABEI" 2000/1; <http://www.abei.it/biblioteche>

**Data rilevamento:** febbraio 2015

## 11 DIOCESI DI TERNI-NARNI-AMELIA

### BIBLIOTECA DIOCESANA "B. LUCIA BROCCADELLI" DI NARNI

**Sede:** Piazza Cavour, 8 - 05035 Narni (TR)

**Consistenza:** 11.000 volumi (CEI); matrici rame, incisioni, fotografie, diapositive, microfilm, 20 manoscritti, 3 periodici, 1 periodico corrente,

**Ente proprietario:** Diocesi di Terni-Narni-Amelia

**Strumenti di corredo:** catalogo delle pergamene (Iccu)

**Stato di conservazione:** buono

**Tipologia funzionale:** studi specialistici

**Settori di specializzazione:** storia, geografia, agiografia, storia della Chiesa, letteratura, diritto.

**Fondi antichi:** Fondo antico (comprende materiale librario proveniente dalle biblioteche soppresse del Seminario vescovile, Collegio dei Gesuiti.)

**Fondi speciali:** Fondo di storia dell'arte di Terni; Fondo parrocchiale di Otricoli

**Note storiche:** la Biblioteca diocesana “Beata Lucia Broccadelli” con sede in Narni conserva libri antichi a stampa, datati a partire dal 1491, come il *Virorum illustrium vitae* di Plutarco. Il fondo antico annovera principalmente, oltre a donazioni, le raccolte librerie del Collegio dei Gesuiti di Terni (i Gesuiti avevano, infatti, un loro Collegio in Terni a partire dal 1554 e sino al 1765, ripristinato nel 1814 sino all’unità d’Italia) e del vescovo Prospero Celestino Meloni per quel che concerne gli esemplari cronologicamente più antichi. Nella Biblioteca sono confluiti i beni librari appartenenti a due passate istituzioni della città di Narni: la Biblioteca del vescovado, che raccoglieva opere d’eredità episcopale, lasciate da personaggi di grande cultura e la Biblioteca del Seminario, fondata nel 1659 ad istanza del vescovo Raimondo Castelli che ha beneficiato dell’ingente lascito del canonico Romolo Massimi. L’eterogenea provenienza dei libri impreziosisce il patrimonio di titoli che riguardano - accanto naturalmente ai testi a carattere teologico-religioso - la letteratura, il diritto, la storia, la filosofia, l’archeologia, l’arte, la trattatistica, le scienze, la grammatica e i dizionari, gli statuti e le costituzioni civili. Ciò costituisce una ricchezza per gli studiosi di antiche edizioni i quali hanno la possibilità di consultare opere pubblicate invece con minor frequenza nel periodo successivo alla Controriforma. A partire infatti dal 1559, anno della promulgazione dell’*Indice dei libri proibiti* da parte di Paolo IV, la più rigorosa selezione da parte dell’Inquisizione romana, sostanzialmente immutata per un secolo circa, ebbe notevoli conseguenze per i tipografi, i librai ed i lettori. I volumi confluiti nella biblioteca narnese tuttavia consentivano approfondimenti in più direzioni e permettevano agli studiosi coevi di accrescere la propria cultura anche attraverso la lettura dei classici della letteratura ad esempio, o autori più vicini come il Boccaccio, nonché lo studio dei filosofi e degli storici. Vi è anche il caso di un volume del 1665, *Riflesso dell’uomo interiore* di Tiberio Malfi in cui nel recto del foglio di guardia anteriore vi è una nota manoscritta: “prohibito con decreto del s(an)to officio 29 novembre 1689: indice pag: 383”. Il patrimonio librario in possesso della Biblioteca diocesana è caratterizzato soprattutto per l’elevato numero di edizioni rare ivi conservate, compresi alcuni titoli a volte legati con altre opere, non presenti in alcuna altra biblioteca. Il progetto di catalogazio-

ne e ricollocazione mira a garantire la valorizzazione, la custodia e la fruibilità di tali tesori. L'interesse verso tali opere non è solo di natura bibliografica. Le numerose note di possesso manoscritte infatti, collocate in gran parte nei fogli di guardia anteriori o posteriori o nei frontespizi, danno la possibilità di ricostruire la circolazione dei libri e la proprietà dei singoli fondi, fornendo anche notizie preziose sui prezzi, sui librai ed in generale sulla storia socio-culturale locale.

**Orari apertura:** lun., mar., mer., ven. ore 09:00/14:00 – 15:00/19:00, gio. ore 09:00/14:00

**Recapiti:** tel.: 0744.546563 (Direzione); 0744.722138 (Sala Studio); e-mail: beni-culturali@libero.it (Direzione); biblionarni@libero.it (Sala Studio)

**Fonte:** Cei, Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici; Iccu, Anagrafe delle Biblioteche italiane

**Data rilevamento:** febbraio 2015

### **BIBLIOTECA DELL'EX SEMINARIO VESCOVILE, AMELIA**

**Sede:** Via Geraldini, snc - 05022 Amelia (TR)

**Consistenza:** volumi: 8.000, incunaboli: 4, edizioni del XVI sec.: 627 (CEI). Volumi e opuscoli 7.000, Cinquecentine 643, periodici 1, periodici correnti 1 (Iccu).

**Ente proprietario:** Diocesi di Terni-Narni-Amelia

**Strumenti di corredo:** catalogo parziale per autore

**Stato di conservazione:** buono

**Tipologia funzionale:** studi specialistici

**Settori di specializzazione:** storia della Chiesa, ecclesiologia

**Fondi speciali:** Fondo annesso all'Archivio storico diocesano

**Responsabilità:** don Claudio Bosi

**Orari apertura:** dal lun. al ven. ore 09:00/13:00

**Recapiti:** tel.: 0744.982165 (telefono della Sala studio); e-mail: bosiclaudio@diocesitna.it (indirizzo del Direttore della Biblioteca); beni-culturali@libero.it

**Fonte:** Cei., Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici; <http://www.abei.it/biblioteche/umbria.htm>; Iccu, Anagrafe delle Biblioteche italiane

**Data rilevamento:** febbraio 2015

## 12 DIOCESI DI VITERBO

### CENTRO DIOCESANO DI DOCUMENTAZIONE PER LA STORIA E LA CULTURA RELIGIOSA-VITERBO

#### BIBLIOTECA CAPITOLARE DI VITERBO

**Sede:** Piazza S. Lorenzo, 6/A - 01100 Viterbo (VT)

**Consistenza:** volumi: 5.611, incunaboli: 27, manoscritti: 40

**Ente proprietario:** Diocesi di Viterbo

**Strumenti di corredo:** cataloghi: autore, topografico

**Stato di conservazione:** buono

**Tipologia funzionale:** studi specialistici

**Settori di specializzazione:** religione; Bibbia; interpretazione e critica (esegesi); teologia cristiana.; spiritualità; diritto e disciplina della Chiesa; storia della Chiesa; scienze naturali e matematica; letteratura e retorica; geografia, storia e discipline ausiliarie; storia della penisola italiana e isole adiacenti; storia del mondo antico; agiografia

**Fondi antichi:** Fondo Latino Latini

**Fondi speciali:** Fondo "Manoscritti"; Fondo "Cappella Musicale"

**Responsabilità:** Luciano Osbat

**Note storiche:** la Biblioteca capitolare si è formata a partire dal secolo XVI. La parte più consistente del patrimonio bibliografico è costituita dai libri destinati alla formazione dei canonici del Capitolo della Cattedrale di S. Lorenzo ai quali in seguito, si sono aggiunti i libri della Biblioteca privata dell'umanista viterbese Latino Latini (Viterbo, 1513 - Roma, 1593), che hanno dato origine al fondo antico chiamato "Fondo Latini". La raccolta del Latini rappresenta senz'altro la parte più preziosa della Biblioteca capitolare: attraverso i volumi, essa riflette i caratteristici interessi intellettuali del dotto umanista e dell'ambiente culturale nel quale era vissuto. Alla morte del Latini, questo patrimonio di circa 850 volumi fu lasciato in eredità al Capitolo della Cattedrale, consentendone la consultazione ai cittadini. La Biblioteca è dotata di quattro cataloghi a schede, nel dettaglio: un catalogo topografico, un catalogo alfabetico per autore, uno per soggetto (solo avviato) e un catalogo speciale per

gli incunaboli. Dalle ultime ricerche condotte sul patrimonio, la totalità delle unità librarie conservate nella Biblioteca ammonta a 5611 volumi e 27 incunaboli.

**Orari apertura:** lun., mer., gio., ven., sab. ore 08:00/13:00, mar. ore 08:00/13:00 – 14:30/17:30

**Recapiti:** tel.: 0761.325584; e-mail: ceditoviterbo@gmail.com

**Fonte:** Cei., Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici; Bollettino di informazione / ABEI<sup>9</sup> 1998/1; <http://www.abei.it/biblioteche/lazio2.htm>; Iccu, Anagrafe delle Biblioteche italiane

**Data rilevamento:** febbraio 2015

### BIBLIOTECA DELL'ANTICO SEMINARIO, VITERBO

**Sede:** Piazza S. Lorenzo, 6/A - 01100 Viterbo (VT)

**Consistenza:** 4.300

**Ente proprietario:** Diocesi di Viterbo

**Strumenti di corredo:** inventario informatizzato

**Stato di conservazione:** buono

**Tipologia funzionale:** studi specialistici

**Settori di specializzazione:** religione; Bibbia; teologia cristiana; spiritualità; diritto e disciplina della Chiesa; storia della Chiesa; scienze naturali e matematica; letteratura e retorica; geografia, storia e discipline ausiliarie; storia della penisola italiana e isole adiacenti; storia del mondo antico; agiografia

**Responsabilità:** Luciano Osbat

**Note storiche:** la Biblioteca del Seminario di Viterbo collocata nella grande Sala delle conferenze all'interno di scaffali metallici, ha un patrimonio di circa 4300 volumi. Si tratta di una raccolta molto ampia nella quale si possono trovare manuali di studio e consultazione destinati sia agli studenti che ai professori; vi sono poi raccolte di omelie, vite di santi, biografie di personaggi illustri; molte opere di autori classici sia greci che latini; testi di diritto civile e canonico; libri di geografia, scienza, medicina, eloquenza, vocabolari, antologie poetiche, poemi epici e cavallereschi.

**Orari apertura:** lun., mer., gio., ven., sab. ore 08:00/13:00, mar. ore 08:00/13:00 – 14:30/17:30

**Recapiti:** tel.: 0761.325584; e-mail: cedido@gmail.com  
**Fonte:** Cei., Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici  
**Data rilevamento:** febbraio 2015

### **BIBLIOTECA DELL'ANTICO SEMINARIO, TUSCANIA**

**Sede:** Piazza S. Lorenzo, 6/A - 01100 Viterbo (VT)

**Consistenza:** 3700

**Ente proprietario:** Diocesi di Viterbo

**Strumenti di corredo:** inventario informatizzato

**Stato di conservazione:** buono

**Tipologia funzionale:** studi specialistici

**Settori di specializzazione:** religione; Bibbia; teologia cristiana; spiritualità; diritto e disciplina della Chiesa; storia della Chiesa; scienze naturali e matematica; letteratura e retorica; geografia, storia e discipline ausiliarie; storia della penisola italiana e isole adiacenti; storia del mondo antico; agiografia

**Responsabilità:** Luciano Osbat

**Note storiche:** la Biblioteca del Seminario di Tuscania, conservata in un locale attiguo alla Biblioteca capitolare, è costituita da 3700 volumi; di questi 279 sono edizioni del XVI secolo. L'origine di questa raccolta è da rintracciare sia nella biblioteca del convento degli Agostiniani di Tuscania, soppresso durante il periodo napoleonico, sia nelle donazioni di privati e nei libri acquistati dai padri Gesuiti che insegnarono in quel Seminario sino al 1849.

**Orari apertura:** lun., mer., gio., ven., sab. ore 08:00/13:00, mar. ore 08:00/13:00 – 14:30/17:30

**Recapiti:** tel.: 0761.325584; e-mail: cedido@gmail.com

**Fonte:** Cei., Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici

**Data rilevamento:** febbraio 2015

### **BIBLIOTECA DELL'ANTICO SEMINARIO REGIONALE DELLA QUERCIA, VITERBO**

**Sede:** Piazza S. Lorenzo, 6/A - 01100 Viterbo (VT)

**Consistenza:** 8.000, periodici: 300

**Ente proprietario:** Diocesi di Viterbo

**Strumenti di corredo:** catalogo: per autore

**Stato di conservazione:** buono

**Tipologia funzionale:** studi specialistici

**Settori di specializzazione:** Bibbia, filosofia, teologia, diritto canonico, storia

**Fondi antichi:** Fondo card. Salotti, Fondo don S. Pierotti, Fondo mons. A. Albanesi, Fondi dei seminari diocesani di Viterbo, di Tuscania, di Nepi, di Orte e di Montefiascone

**Fondi speciali:** sezione "Periodici"

**Responsabilità:** Luciano Osbat

**Note storiche:** la Biblioteca del Pontificio Seminario regionale di S. Maria della Quercia si è formata dopo il 1933 in parte con acquisizioni dalle biblioteche degli antichi seminari e in parte con nuovi acquisti. Il patrimonio è di circa 8000 tra volumi e opuscoli che nel 2014 sono stati trasferiti nella sede del CEDIDO.

**Orari apertura:** lun., mer., gio., ven., sab. ore 08:00/13:00, mar. ore 08:00/13:00 – 14:30/17:30

**Recapiti:** tel.: 0761.325584; e-mail: cedidoviterbo@gmail.com

**Fonte:** Cei., Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici; Iccu, Anagrafe delle Biblioteche italiane

**Data rilevamento:** febbraio 2015

**BIBLIOTECA DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA,  
SEDE DI VITERBO**

**Sede:** Piazza S. Lorenzo, 6/A - 01100 Viterbo (VT)

**Consistenza:** 7.000

**Ente proprietario:** Diocesi di Viterbo

**Stato di conservazione:** buono

**Tipologia funzionale:** studi specialistici

**Fondi speciali:** sezione "Fotografie"

**Responsabilità:** Luciano Osbat

**Note storiche:** la Biblioteca dell'Azione Cattolica Italiana - Sezione di Viterbo, è costituita da circa 7000 volumi di letteratura, agiografia, sto-

ria ecclesiastica e si è venuta formando tra fine Ottocento e la metà del secolo appena passato svolgendo la funzione di “Biblioteca circolante” per i soci dell’A.C.I. Oggi è collocata nella Sala conferenze del Cedido.

**Orari apertura:** lun., mer., gio., ven., sab. ore 08:00/13:00, mar. ore 08:00/13:00 – 14:30/17:30

**Recapiti:** tel.: 0761.325584; e-mail: cedidoviterbo@gmail.com

**Fonte:** Cei, Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici

**Data rilevamento:** febbraio 2015

### SEZIONE DI ACQUAPENDENTE

#### BIBLIOTECA DELL’ANTICO SEMINARIO, ACQUAPENDENTE

**Sede:** Via Roma, 85 - 01021 Acquapendente (VT)

**Consistenza:** 3.100 volumi

**Ente proprietario:** Diocesi di Viterbo

**Strumenti di corredo:** catalogo per autore

**Stato di conservazione:** buono

**Tipologia funzionale:** di conservazione

**Settori di specializzazione:** ecclesiologia, letteratura

**Fondi antichi:** Fondo Concetto Focaccetti, Fondo Costantino De Andreis, Fondo Ferdinando Sermini

**Responsabilità:** Diocesi di Viterbo

**Note storiche:** vedi “Le schede di aggiornamento”, infra.

**Orari apertura:** chiusa al pubblico

**Recapiti:** tel.: 0761.325584; e-mail: cedido@gmail.com

**Fonte:** Cei., Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici

**Data rilevamento:** febbraio 2015

### SEZIONE DI BAGNOREGIO

#### BIBLIOTECA DELL’ANTICO SEMINARIO, BAGNOREGIO

**Sede:** Piazza Cavour - 01022 Bagnoregio

**Consistenza:** volumi: 9.368 volumi, 23 incunaboli, 18 manoscritti, 401 edizioni del XVI sec.

**Ente proprietario:** Diocesi di Viterbo

**Strumenti di corredo:** catalogo: per autore, topografico

**Stato di conservazione:** buono

**Tipologia funzionale:** studi specialistici

**Settori di specializzazione:** teologia, storia, patristica, diritto canonico, agiografia.

**Fondi antichi:** Fondo del Convento degli Agostiniani di Bagnoregio, Fondo card. G. Baluffi

**Responsabilità:** Luciano Osbat

**Note storiche:** vedi "Le schede di aggiornamento", infra.

**Orari apertura:** chiusa al pubblico

**Recapiti:** tel.: 0761.325584; e-mail: ceditoviterbo@gmail.com

**Fonte:** Cei, Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici; "Bollettino di informazione / ABEI" 1997/3; <http://www.abei.it/biblioteche/lazio2.htm>

**Data rilevamento:** febbraio 2015

## SEZIONE DI MONTEFIASCONE

### BIBLIOTECA DELL'ANTICO SEMINARIO "BARBARIGO", MONTEFIASCONE

**Sede:** Via Trento, 57 - 01027 Montefiascone (VT)

**Consistenza:** volumi: 11.000 volumi, 348 cinquecentine, 10 incunaboli, 70 codici manoscritti

**Ente proprietario:** Diocesi di Viterbo

**Strumenti di corredo:** catalogo 1980-1984

**Stato di conservazione:** buono

**Tipologia funzionale:** studi specialistici

**Settori di specializzazione:** Filosofia; teologia cristiana; diritto e disciplina della Chiesa; medicina e salute; letteratura e retorica; geografia, storia e discipline ausiliarie; teologia morale; agiografia; spiritualità.

**Responsabilità:** Luciano Osbat

**Note storiche:** vedi "Le schede di aggiornamento", infra.

**Orari apertura:** chiusa al pubblico

**Recapiti:** tel.: 0761.826070; 0761325584 (Centro diocesano di documentazione - Viterbo); e-mail: ceditoviterbo@gmail.com

**Fonte:** Cei., Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici; <http://www.abei.it/biblioteche/lazio2.htm>

**Data rilevamento:** febbraio 2015

### Bibliografia

Associazione bibliotecari ecclesiastici italiani, *Annuario delle biblioteche ecclesiastiche italiane*. 1995, Editrice Bibliografica, 1995, pp. 486.

Centro diocesano di documentazione per la storia e la cultura religiosa-Viterbo, *Le biblioteche dei seminari delle antiche diocesi di Viterbo, di Toscana, di Montefiascone, di Acquapendente, di Bagnoregio e del Seminario regionale della Quercia: problemi di conservazione, ipotesi di valorizzazione*, a cura di Luciano Osbat, Viterbo, 2009, pp. 84 (Quaderni del Centro, 4)

Martina Ballarini, *Gli inventari delle biblioteche dei seminari delle antiche diocesi dell'Alto Lazio. Resoconto di una prima indagine in Clastrum et armarium. Studi su alcune biblioteche ecclesiastiche italiane tra Medioevo ed Età moderna*, a cura di Edoardo Barbieri e Federico Gallo, Biblioteca ambrosiana-Bulzoni Editore, 2010, pp. 299-314.

*Annuario delle biblioteche italiane*, Roma, Palombi, 1969-1981, vol. I.  
*Catalogo delle biblioteche d'Italia*, Roma, ICCU; Milano, Bibliografica, 1993, Lazio III.



## PARTE SECONDA

### LE SCHEDE DI AGGIORNAMENTO

a cura di Luciano Osbat ed Elisa Angelone

#### **DIOCESI DI GROSSETO**

##### **Archivio della Diocesi di Grosseto.**

a cura di Olivia Bruschettoni.

L'Archivio storico diocesano di Grosseto è conservato nella Curia vescovile in due stanze appositamente destinate a quest'uso. Il materiale si presenta abbastanza ordinato, disposto in gran parte su scaffalature e per il resto in contenitori diversi. Si tratta soprattutto di buste e registri mediamente in buono stato di conservazione, tranne alcune unità che presentano ancora i segni del danneggiamento causato dal bombardamento del 29/11/1943 e dall'alluvione del 1/11/1944. I documenti sono disposti secondo la collocazione data durante l'ultimo riordino, realizzato nel 1988. Dall'analisi dell'inventario che fu pubblicato a conclusione del suddetto riordino, si evidenziano diverse lacune e imprecisioni, sia nella descrizione delle unità archivistiche che in quella dei fondi e delle serie. Inoltre il livello descrittivo appare non sufficientemente analitico.

Per garantire una migliore conservazione e permettere la consultabilità dei documenti, a distanza di 25 anni dall'ultimo intervento, è necessario procedere ad un nuovo riordino del materiale archivistico che operi le dovute distinzioni tra i vari fondi (vescovile, capitolo, mensa, seminario, parrocchie, ecc.), descrivendoli separatamente, e che permetta di integrare i documenti versati in archivio dopo il 1988 (circa 500 unità archivistiche costituite in gran parte da registri trasportati dalle parrocchie nel 2011) in un nuovo inventario, più analitico rispetto al

precedente, da realizzare mediante schedatura informatica utilizzando il software fornito gratuitamente dalla CEI (CEIAR). L'intervento porterà alla schedatura di tutte le unità archivistiche presenti e al riordino fisico dei documenti sugli scaffali, con nuova cartellinatura dei pezzi ed etichettatura del dorso delle buste per rendere l'archivio visivamente omogeneo. Al termine si procederà alla pubblicazione editoriale del nuovo inventario.

Da circa qualche anno la nostra Diocesi si è occupata di promuovere anche iniziative relative al patrimonio culturale dell'Archivio vescovile, formando volontari che potessero poi attivarsi presso la struttura diocesana.

Sono così stati organizzati due corsi intitolati: "Gli Archivi parrocchiali. Conservazione, inventariazione, valorizzazione", nel 2012 e nel 2013, che hanno avuto un notevole successo, superando le aspettative per il numero elevato di iscrizioni ai corsi stessi.

Entrambe i corsi sono stati finanziati dal CESVOT (Centro Servizi Volontariato Toscana).

Tra i docenti dei corsi sono stati scelti esperti del settore tra i quali la funzionaria della Soprintendenza archivistica regionale toscana, responsabile degli Archivi degli enti di culto, religiosi, delle fabbricerie e socio assistenziali; storici e ricercatori; professori universitari; la Direttrice dell'Archivio di Stato di Grosseto; uno storico, coordinatore per "La Memoria dei Sacramenti" ed infine il vice direttore dell'Archivio Arcivescovile Siena e Direttore Biblioteca diocesana "Alessandro VII".

Al momento si sta perseguendo, con l'intervento di un esperto e di una volontaria, il dott. Gianluca Camerini e la dott.ssa Maria Grazia Lenni, l'inventariazione CEIAR.

Nel corso degli ultimi anni, tramite bando regionale e cofinanziamento di privati, ho presentato iniziative che prevedevano la possibilità di restauro e quindi di recupero di alcune Visite pastorali, restituendo alla comunità degli studiosi la possibilità di consultare testi che non erano più sfogliabili. Il progetto è in parte finanziato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria.

Le Visite pastorali si trovano elencate presso quella che viene definita

la “Sezione di culto e disciplina” che contiene, se pur con molte lacune, i documenti più significativi per la storia della vita religiosa e delle organizzazioni di questa Diocesi.

Questi manoscritti contengono i resoconti che, durante la visita, obbligatoria e periodica, i vescovi dovevano stendere relazionando lo stato delle loro chiese, informando così la Santa Sede sul loro ministero pastorale, sulla disciplina del clero e del popolo e sulla vita spirituale dell'intera Diocesi. Quando il vescovo si vedeva impedito poteva delegare un membro scelto tra quelli del Capitolo o fra le autorità ecclesastiche locali.

La lettura di questi volumi, talvolta scritti con grafie di difficile comprensione, non solo illustra la vita religiosa del clero, dei luoghi di culto, le antiche devozioni, le feste religiose o laicali, ma si sofferma anche sull'aspetto economico e sociale, riportando i beni della chiesa, dei relativi benefici, le confraternite religiose, le compagnie ecclesiali e molte altre notizie di tutto il territorio della diocesi.

Tramite queste notizie è spesso possibile reperire informazioni relative alle opere d'arte, alla suppellettile ecclesiastica, verificando anche la presenza di antichi altari presso le chiese, oggi non più visibili, ma un tempo presenti e venerati dalla comunità.

Leggendo questi volumi si rimane spesso colpiti dalla “fotografia” che emerge nel ritratto di queste comunità che conducevano spesso vite davvero difficili, ai margini delle campagne, lontani dalla società cittadina, con una devozione religiosa spesso commovente oppure talvolta isolati nei poderi e nei casolari, affatto avvezzi a ricevere il delegato curiale che tristemente riporta parole di sconforto nella sua trascrizione.

Sfogliando queste pagine emerge molto, da qui l'importanza di riportare alla consultazione questi antichi volumi.

La Diocesi di Grosseto, a dispetto della sua fama di luogo disagiato e maltrattato, ha avuto dopo il Concilio di Trento vescovi attenti e molto ligi, che hanno applicato in senso stretto i dettati conciliari. Antonio Cappelli, nel suo *Ricordo Storico*, li descrive come “Uomini di pietà e di dottrina singolari che col loro magistero di verità diffondono tra le abbandonate popolazioni della Maremma la parola di giustizia e di amore col visitarli spesso e lasciare nei loro cuori i più cari ed indimenticabili

ricordi di fraterno affetto”.

All'interno del penultimo volume della serie *Contributi per l'Arte in Maremma*, a cura della scrivente, dedicato ai restauri<sup>1</sup> è stata inserita una sezione relativa al recupero di alcuni di questi manufatti cartacei, dandone sia una descrizione tecnica di intervento di restauro, sia una spiegazione circa i contenuti di tali codici.

Sono inoltre stati stampati (l'ultimo volume è in corso d'opera) due importanti volumi con la trascrizione dell'opera *Storia ecclesiastica della città e diocesi di Grosseto* di Francesco Anichini del 1700, a cura di Tamara Gigli, Piero Simonetti e Maddalena Corti, portati economicamente avanti dall'impegno di Mons. Franco Cencioni, tramite il Rotary Club<sup>2</sup>.

In molti dei volumi editi in questi anni sono stati consultati e trascritti brani importantissimi di questi manufatti cartacei conservati presso il nostro Archivio vescovile. Compito di questo Ufficio, nel corso di questi anni, è stato anche quello di pubblicare libri con le trascrizioni di questi importanti manoscritti, divulgando così tra gli storici e gli studiosi in generale, interessanti notizie inedite.

I libri sono consultabili presso le biblioteche pubbliche ed i centri specializzati per l'arte e l'architettura.

Parte di questo materiale ha permesso ad altri studiosi di poter portare avanti studi e ricerche che ad oggi riportano alla luce la storia di questa comunità, di questa Diocesi, di queste opere d'arte.

Da qui l'invito alla scrivente nel 2012 al Symposium - University of Warwick 'Parish Studies ...' (Aberdeen), circa il lavoro di ricerca svolto da questo Ufficio presso l'Archivio diocesano, come esempio per la Comunità Europea.

---

<sup>1</sup> *Contributi per l'arte in Maremma*, a cura di Olivia Bruschetti. 1, *Arte e storia della Maremma antica*, Arcidosso, 2009; 2. *San Francesco a Grosseto: il convento e la chiesa*, a cura di Olivia Bruschetti e Tamara Gigli, Arcidosso, 2010; 3. *Restauro e valorizzazione del patrimonio artistico*, Arcidosso, 2013; 4. *Maria nell'arte: tra pensiero teologico e produzione artistica*, Arcidosso, 2014.

<sup>2</sup> *Storia ecclesiastica della città e diocesi di Grosseto* di Francesco Anichini del 1700, a cura di Tamara Gigli, Piero Simonetti e Maddalena Corti, Arcidosso, 2013.

**DIOCESI DI MONTEPULCIANO-CHIUSI-PIENZA****Archivio storico e Biblioteca diocesana**

a cura di Giovanni Mignoni

**L'Archivio storico di Montepulciano**

L'Archivio storico della Diocesi di Montepulciano-Chiusi-Pienza è stato eretto dal vescovo diocesano mons. Rodolfo Cetoloni O.F.M. con decreto prot. n. 24.B3/a del 27 febbraio 2013. Responsabile della gestione dell'Archivio è il Direttore, affiancato dal vice-direttore e dagli altri membri del Consiglio archivistico diocesano, cioè il Direttore dell'Ufficio diocesano per i beni culturali, il Cancelliere vescovile e il sottoscritto in veste di Segretario.

L'Archivio ha la sede principale in Montepulciano, presso la Curia vescovile e due sedi secondarie: una presso il Palazzo vescovile di Chiusi e l'altra nel Palazzo vescovile di Pienza. Le tre sedi archivistiche rispecchiano la storia delle altrettante sedi vescovili, fuse dalla Congregazione dei Vescovi nel 1986 per dar vita all'attuale Diocesi di Montepulciano-Chiusi-Pienza.

Chiusi ebbe il suo primo vescovo già nel III secolo, Lucio Petronio Destro, sepolto nella catacomba chiusina di Santa Mustiola.

Pienza fu innalzata a città – prima si chiamava, infatti, Corsignano – e diocesi il 13 agosto 1462 dal suo figlio più illustre, Enea Silvio Piccolomini, divenuto papa col nome di Pio II.

Montepulciano, infine, divenne sede vescovile il 10 novembre 1561.

È stato ritenuto opportuno, quindi, mantenere l'originaria collocazione del materiale archivistico, soprattutto a ricordo delle suddette Chiese particolari e delle istituzioni da esse dipendenti (in particolare Capitolo e Opera della cattedrale).

Ogni sede dell'Archivio ha il proprio inventario. A Chiusi esso fu realizzato negli anni Sessanta del Novecento dall'archivista e canonico della cattedrale don Giacomo Bersotti (1913-1980)<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> Appassionato cultore di storia locale, don Giacomo Bersotti ha pubblicato gli *Atti del capitolo generale dei monaci guglielmiti dell'Abbazia di S. Antimo del 6 luglio 1461* (cfr.: «Bullettino Senese di Storia Patria», 1965), la *Guida storico-ar-*

L'inventario della sede di Pienza è stato redatto sul finire dello scorso secolo per opera del prof. Giuseppe Chironi, con la collaborazione e il sostegno economico del Capitolo della concattedrale e segnatamente del suo Arcidiacono mons. Aldo Franci (1906-2008).

Il testo è stato anche edito nel 2000 nella collana *Le esperienze di Clio*, diretta dal prof. Giuliano Catoni<sup>4</sup>, oltre che dall'Ufficio Centrale per i beni archivistici nelle *Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti CXLI* (Roma, 2000). L'Archivio della sede di Montepulciano è stato recentemente catalogato dal dott. Giuliano Camerini; è in corso di sistemazione il fondo Diplomatico. È in quest'ultimo che viene conservato il documento più antico dell'Archivio: si tratta del privilegio di papa Adriano IV *Offici nostri*, datato 12 maggio 1159 e indirizzato a Niger, proposto della basilica di Santa Mustiola esistita a quel tempo nel territorio soprastante la catacomba omonima.

L'Archivio è consultabile in giorni prestabiliti e su prenotazione; è disciplinato da uno statuto e da tre regolamenti, uno per ciascuna sede.

### **La Biblioteca diocesana “Emilio Giorgi”, Montepulciano**

a cura di Giovanni Mignoni

La Biblioteca diocesana è in fase di sistemazione. Il nucleo principale è costituito dai libri dell'antica Biblioteca del seminario-collegio vescovile poliziano (quest'ultimo fu fondato dal vescovo mons. Spinello Benci subito dopo il Concilio di Trento, come ricordato da papa Paolo VI nella

---

*tistica di Chiusi* (giunta oggi alla terza edizione: Chiusi, 1994), la monografia *Il monte Cetona. I Paesi e i Castelli che lo circondano e la Città di Chiusi centro della vetusta diocesi a cui appartengono* inserita nel volume collettaneo *Castelli e segreti del monte Cetona* (1968). Successivamente alla sua morte e grazie alle sue ricerche è stato possibile pubblicare: *Feste e folclore nella storia e nelle tradizioni di Chiusi* (Chiusi, 1982), *Storia di Chiusi dall'età comunale alla II guerra mondiale* (Chiusi, 1989), *La diocesi di Chiusi* (con la collaborazione di Enrico Barni, Chiusi, 1999), *Castiglione del Trinoro. Archeologia e storia nell'opera di Giacomo Bersotti* (2010).

<sup>4</sup> *L'Archivio diocesano di Pienza. Inventario della Sezione storica* a cura di Giuseppe Chironi, Cantagalli, Siena, 2000.

lettera apostolica *Summi Dei Verbum* sulla formazione dei seminaristi<sup>5</sup>). Ad esso si aggiunsero nei secoli vari lasciti e donazioni. Si contano oggi circa 3.000 volumi.

**DIOCESI DI ORVIETO-TODI**  
**Archivio vescovile e biblioteca “Angelo Mai”**  
**del Seminario vescovile di Orvieto**  
a cura di Luca Giuliani

Parlare di archivi e biblioteche, per di più ecclesiastici, nell’odierno momento storico, rappresenta un merito ancor maggiore e un atto di attenzione verso un mondo culturale che rischia, imbrigliato nella mera corsa moderna, di perdere quanto costruito dalla storia e, nell’ambito più dottrinale, dalla disciplina a partire dalla seconda metà dell’Ottocento.

La stessa considerazione data dall’ambiente universitario, purtroppo scemata dal venir meno della sua frequentazione, direttamente proporzionale alla possibilità lavorativa, rischia ad oggi di limitare un approccio scientifico al mondo degli archivi e delle biblioteche, separati nei concetti di fondo, ma accomunati dalle stesse urgenze e prerogative.

In questa realtà, ci si ritrova dopo otto anni e grazie ancora all’interessamento del Centro di documentazione della Diocesi di Viterbo, a parlare della situazione degli archivi e biblioteche diocesane; otto lunghi anni nel quale il lavoro, nel nostro caso in particolare, è cominciato dal mero riordinamento dell’Archivio vescovile e della Biblioteca del Seminario vescovile di Orvieto, dagli anni sessanta dedicata al gesuita Angelo Mai, cardinale e illustre studioso nel campo della filologia e paleografia, che seguì una parte dei suoi studi in Orvieto, parimenti all’amico e “collega” Raffaele Lambruschini.

---

<sup>5</sup> *Acta Apostolicæ Sedis. Commentarium officiale*, annus LV-series III-vol. V, Typis polyglottis vaticanis MDCCCCLXIII, p. 981.

## L'Archivio vescovile di Orvieto

Grazie all'impegno e alla costanza, oggi cinquantenaria di mons. Luigi Farnesi, l'Archivio vescovile di Orvieto fu aperto stabilmente negli anni Novanta del Novecento, anche se poco fruibile perché praticamente non riordinato, se non nei volumi e registri; la consultazione si limitava al solo ambito delle, se pur importantissime, Visite pastorali. Dal 1965 era, comunque, già stato dato accesso agli studiosi in Archivio su appuntamento e, dal 1995, la struttura era aperta sistematicamente, secondo gli orari della Curia vescovile di Orvieto.

Dal 2007 ad opera chi scrive, ma anche grazie al precedentemente e prezioso lavoro svolto da Valeria Cioccolo e Paola Piras, è cominciato un censimento delle carte sciolte e riordino dell'Archivio, cercando la ricostruzione, dove possibile, del vecchio metodo di organizzazione: non un unico sistema, ma alcuni diversi dettati dalle contingenze storiche, altri dovuti alla precisione, organizzazione e volontà di alcuni cancellieri o loro collaboratori.

La suddivisione delle carte sciolte ha portato, tra l'altro, all'integrazione di tutto un insieme di serie archivistiche che presentavano alcune lacune e si è potuto così riordinare archivi propri quali, per esempio, quello della *Mensa vescovile* o del *XV Congresso eucaristico*, celebrato a Orvieto nel 1896, e aggregazioni omogenee come quelle del *Tribunale (criminale o economico)*, dei *Fascicoli Matrimoniali* e degli *Stati liberi*, del *Protocollo generale* e altre che presentavano segni di archiviazione, si è operato nel ricostruirne l'esatta posizione, nel rispetto dell'ordinamento originale, quello nel quale si trovavano in fase corrente per il corretto disbrigo delle pratiche di appartenenza.

Di converso per le carte che non presentavano coevi segni di archiviazione, si è operato, come suggerito dalla dottrina, seguendo la logica e il buon senso, cercando nessi estrinseci o intrinseci e ponendole di seguito in ordine cronologico all'interno delle serie di riferimento. Su tutti cito il riordinamento del carteggio (del vescovo o del vicario) ossia, nel primo caso, un insieme di corrispondenza anche privata dei vari presuli orvietani, probabilmente da loro stessi conservata liberamente, che, pur essendo stata ricevuta o inviata (sono presenti molte minute, copialet-

tere o minutarli), non era stata fatta oggetto di una gestione corrente tramite protocollo. La maggior parte di questa è relativa a monsignor Giuseppe Maria Vespignani, il quale, per il particolare momento storico nel quale si trovò ad esercitare il suo ministero episcopale (1842-1865), ebbe molti rapporti sia con le autorità civili, sia con quelle religiose. Molte lettere a lui inviate sono estremamente personali (come quelle dei suoi familiari o collaboratori di Roma e Viterbo), altre riguardano avvenimenti spiccatamente orvietani (il Seminario, il Capitolo, i Benefici, la morte di qualche sacerdote, i monasteri femminili) o di livello nazionale e internazionale, descritti dal clero o dai suoi assistenti diocesani nei periodi nei quali il vescovo si ritirava nelle sue proprietà romane. Da questa documentazione, recentemente si è analizzato un insieme di notizie e riferimenti inediti che hanno potuto far emergere risvolti di quello che possiamo considerare una nuova prospettiva (peraltro ben conosciuta dalla storiografia contemporanea) rispetto al Risorgimento a livello nazionale e locale. Numerose anche le missive della prima metà del XX secolo, in gran parte ricevute dalle Sacre Congregazioni romane. In appendice, si trovano anche le facoltà (speciali e non) ricevute dai vari vescovi. Tra le particolarità deve essere annoverata anche la documentazione fatta oggetto di due tentativi di riordino, realizzati durante gli episcopati dei monsignori Giovan Battista Lambruschini (1807-1825) e Anton Domenico Gamberini (1825-1833). La serie ha il suo estremo cronologico recente con la fine dell'episcopato di monsignor Salvatore Fratocchi (morto nel 1941) e l'inizio di quello di monsignor Francesco Pieri, oltre il quale, la documentazione si trova in fase di deposito e, visti i regolamenti ecclesiastici, non è consultabile.

Il carteggio del vicario è inerente, invece, soprattutto la gestione amministrativa della diocesi, attraverso informative, fedì, disposizioni, esposti o denunce, principalmente quelle che non hanno avuto corso nel competente tribunale ecclesiastico, al quale la serie è fortemente legata sino all'esistenza dello Stato pontificio.

La situazione dell'Archivio vescovile di Orvieto, come ricorderà chi lo ha visitato negli anni passati, era alquanto difficile, tanto che il materiale dopo il trasferimento dal Palazzo papale era suddiviso in alcuni scatoloni. Lo spostamento dalla prima sede si era reso necessario dopo

la costruzione del nuovo episcopio (anni Sessanta del XX secolo) dove, nel progetto originale, era previsto al pianterreno: il materiale, frettolosamente spostato, fu appoggiato sul pavimento di una sala, da dove, monsignor Luigi Farnesi lo trasferiva al primo piano, negli uffici contigui alla nuova sede della Curia vescovile di Orvieto, dove è tuttora conservato.

L'Archivio vescovile è stato da sempre studiato: se ne hanno testimonianze anche nei secoli passati, soprattutto per i suoi tre *Codici* pergamenei che potremmo tranquillamente definire come il *Trésor des chartes* dei vescovi orvietani. Nei *cartulari* (anticamente denominati A, B, C) sono stati trascritti in copia autentica (con tanto di segno di tabellionato notarile) i documenti ritenuti più importanti e prodotti dalla Curia tra il 1024 al 1378; questi sono stati raccolti per conservare testimonianza di alcuni titoli giuridici e per reminiscenza storica. Si tratta di documentazione di carattere amministrativo, collazioni di benefici ecclesiastici, censi, visite pastorali (in particolare alcuni brani di quelle del 1256, 1349 e 1357) o memorie.

La documentazione successiva dell'Archivio vescovile ha un arco cronologico individuabile tra la seconda metà del Quattrocento (alcuni registri dell'Archivio della Mensa vescovile), per poi riprendere più omogeneamente dalla seconda metà del XVI secolo, dopo il Concilio di Trento e sino al 1941 (anno dell'ingresso di monsignor Pieri).

Recentemente, oltre ai lavori di riordino, sono state attivate anche delle operazioni di restauro di alcune unità, grazie anche ai contributi della Conferenza episcopale italiana, della Soprintendenza archivistica per l'Umbria e con fondi messi a disposizione dallo stesso Ufficio amministrativo diocesano. Da prima sono state restaurate alcune visite pastorali e bollari delle nomine vescovili, e, quindi, il *Codice B* (con smontaggio totale, pulizia a secco, scucitura, inserimento di carta giapponese nelle varie lacune delle pergamene, inserimento di carte di guardia, ricucitura dei fascicoli e nuova legatura in pelle e da ultimo il condizionamento in custodia). Al momento (settembre 2014), è in restauro il *Codice A* e, si spera a breve, di poter avviare le stesse operazioni per il *Codice C*.

Recentemente, in seguito anche alle disposizioni della Conferen-

za episcopale italiana si è esteso l'orario di apertura dell'Archivio, nei giorni di martedì, giovedì e sabato mattina (praticamente in tutti i mesi dell'anno), dalle ore 9,00 alle 13,00. Visto anche l'orario comunque esiguo, si può considerare l'affluenza in Archivio piuttosto buona, con punte di 428 ingressi nel 2007; 462 nel 2010; 430 nel 2012; 483 nel 2013 e, nel 2014, siamo già a circa 300 accessi. Il tutto cercando di assistere al meglio gli utenti e studiosi, anche incuriosendoli rispetto ai traguardi che possono raggiungere le loro ricerche, indirizzandone le curiosità verso diversi ambiti e coadiuvandone al meglio possibile gli studi. Questo anche perché, pur essendo un complesso di natura religiosa, visto anche la particolare politica esercitata sino al settembre del 1860 e la non netta demarcazione tra il potere temporale e religioso, lo studio delle circa 3.000 unità (per 350 ml di documentazione) dell'Archivio vescovile di Orvieto può considerarsi molto utile per una analisi della storia politica, del costume o del folcklore, non tralasciando l'arte e la storia locale in senso stretto. Per esempio, su tutte, si cita il caso particolare di una ricerca inerente le autopsie e gli esami medici allegati alle varie pratiche del tribunale ecclesiastico, uno studio sulla medicina locale e sulla prassi di analisi sanitaria nel XIX secolo.

Inoltre, dal 2009 è iniziata, con apposito comitato scientifico e di redazione, la pubblicazione del bollettino storico diocesano, denominato: *Colligite Fragmenta* che ad oggi conta cinque numeri annuali, alcuni dei quali miscellanei (con articoli di storia ecclesiastica che riguardano Orvieto e Todi) e altri monografici, come quello del 2011 dedicato al Risorgimento e al 150° dell'Unità d'Italia. Il prossimo numero della rivista sarà dedicato ai due anni giubilari in occasione del 750° del miracolo di Bolsena e dell'emanazione della bolla *Transiturus* che ha istituito la festività del Corpus Domini per tutta la Chiesa<sup>6</sup>.

### **La Biblioteca “Angelo Mai” del Seminario Vescovile di Orvieto**

I lavori di riordinamento della Biblioteca del Seminario sono ricominciati nel 2008 e hanno seguito diverse fasi. La struttura, restaurata

<sup>6</sup> La scheda aggiornata sulla situazione dell'Archivio oggi è nella terza parte di questo volume; vedi infra.

negli anni Cinquanta/Sessanta del Novecento, con conseguente riordino e catalogazione (dal 1958 al 1964) e successiva apertura grazie al contributo della Soprintendenza per l'Umbria e il Lazio (che la dotava anche di scaffalature metalliche per la corretta conservazione), era rimasta chiusa negli ultimi anni. Secondo una relazione coeva, il riordinato ammontava a circa 12.000 volumi che trattavano "scienza di varia natura": soprattutto giurisprudenza, dogmatica, storia e filosofia, con particolare riferimento alle raccolte "dei Padri della Chiesa". Tale patrimonio derivava in parte da quando donato tra il 1647 e il 1649 dal patrizio orvietano Giacomo Cohelli, famoso giureconsulto, al Collegio Cappelletti, allora unito al Seminario vescovile ed al Collegio orvietano dei Gesuiti. A questo, deve essere aggiunto quanto lasciato dai vescovi Giacinto Silvestri e Giovanni Battista Lambruschini<sup>7</sup>. Di seguito, il cardinale Giulio Serafini, nativo di Bolsena e alunno del Seminario vescovile di Orvieto, dispose tramite testamento di donare i suoi libri, così come, più tardi, il vescovo Francesco Pieri ("come pegno del suo amore verso l'Istituto").

Dopo un periodo di chiusura, il nuovo piano di lavoro impostato nel 2008 prevedeva un mero e nuovo riordinamento materiale, partendo da quanto realizzato in passato, ossia dai cataloghi esistenti (uno per autore e uno topografico) e dai tre registri di ingresso del cosiddetto "Fondo antico" (circa 13.000 volumi), al quale si aggiungeva una serie diversa di altro materiale pervenuto in seguito a lasciti e donazioni. Il "Fondo antico" è stato censito e controllato in tutti i suoi volumi, realizzando nel contempo il quarto registro di ingresso (dal n. 11.179 al n. 13.173)

Di seguito, è stato riordinato il Fondo musicale della "Schola cantorum del Seminario" (al quale, nel tempo, erano stati uniti pezzi dell'Istituto Leonino, del cardinale Serafini o di altri sacerdoti) con il censimento delle partiture, spartiti sciolti o libretti musicali ritrovati (del XIX-XX secolo, manoscritti o a stampa). Per questi è stata realizzata una riorganizzazione e catalogazione, suddividendoli in musica sacra e

---

<sup>7</sup> Nell'Archivio della Biblioteca, si conservano tre cataloghi dei libri donati dai vescovi tra il XVIII e XIX secoli: *Index Librorum omnium qui extant in Bibliotheca Illustrissimi, et Reverendissimi D.D. Hyacinti Silvestri Patritij Cingulani et Episcopi Urbevetai*; *Index librorum omnium qui hac in Bibliotheca asservantur*; *Inventario [della biblioteca del vescovo Lambruschini]*.

profana e ponendoli in ordine alfabetico dell'autore. Da segnalare alcuni manoscritti di pregevole valore, alcuni dei quali di autori locali come i famosi Luigi e Marino Mancinelli o don Luigi Polverini. Di seguito si è provveduto alla riorganizzazione delle riviste (più di 200 tra quelle ancora aperte e quelle chiuse), dove spicca per la sua quasi completezza dal 1850 la "Civiltà Cattolica". Riordinate e catalogate, le riviste non sono state ancora ingressate. Quindi, si è operato al riordino del Fondo del vescovo Dondeo, circa 3.000 libri donati dallo stesso presule, secondo quello che era il catalogo coevo ritrovato in Archivio vescovile e, successivamente, alla redazione del registro di ingresso del detto patrimonio librario (dal n. 13.174 al n. 15.835). Infine, è stata la volta del Fondo denominato (volgarmente) "III Biblioteca", per il quale, dopo un primo periodo di riassetto e suddivisione per materie, la cui traccia si basa sul riordinamento della Biblioteca del vescovo Dondeo, è cominciata dallo scorso anno la mera operazione di ingresso dei volumi (dal n. 15.836 in poi). Si tratta di tutto quel materiale venutosi ad accumulare nei locali della Biblioteca del Seminario, ossia di quanto non facesse parte dei Fondi Antico e Vescovo Dondeo" Questi libri non avevano nessun "segno di ingresso" in Biblioteca (il numero e, nella stragrande maggioranza, il timbro) e corrispondono a una mole non quantificabile numericamente, ma che supera ampiamente le 6.000 unità. Essi sono pervenuti in seguito a lasciti o acquisizioni di biblioteche (o parti di esse) dei vescovi orvietani del Novecento, quali: Salvatore Fratocchi, Francesco Pieri o Virginio Dondeo (sono stati trovati altri suoi libri non catalogati nel fondo proprio), di cardinali originari della Diocesi, come Giulio Serafini o Bonaventura Cerretti, e altro materiale eterogeneo arrivato in vario modo (soprattutto attraverso donazioni più o meno importanti), come quello appartenente a don Policarpo Catizzani, don Eugenio Polverini o altri sacerdoti e seminaristi. Inoltre, sono stati aggiunti alcuni testi che, per varie ragioni, erano conservati nei depositi dell'Archivio vescovile e degli altri provenienti dall'Ufficio catechistico diocesano.

Realizzando questo lavoro, attraverso l'analisi completa di tutto il patrimonio librario, si intende arrivare alla conoscenza della Biblioteca nella sua complessità. L'ordinamento si è anche avvalso di quanto svolto in diverse fasi, unendo operazioni intraprese anche nel corso degli

anni scorsi e che stanno arrivando ora al loro compimento e utilità. Tra queste, si ricorda la ricostruzione materiale di alcuni libri, ritrovati in condizioni indecorose, la maggior parte dei quali era riposta all'interno di almeno tre grandi scatoloni. Una volta estratti, dopo una adeguata analisi, sono stati censiti e elencati nelle loro caratteristiche intrinseche per poter essere letteralmente ricomposti, rimettendone insieme, dove possibile, le varie parti andate disperse in seguito alla rottura di coperte e legature. Grazie a questa operazione, si è potuto ripristinare una buona quantità di libri (alcuni dei quali erano anche schedati nel Fondo Antico o Vescovo Dondeo), recuperandoli da una condizione disagiata, per la quale non era possibile la consultazione, e garantendone in futuro, se sarà possibile, un adeguato restauro.

Per quanto riguarda l'affluenza presso la Biblioteca del Seminario, essa è certamente minore rispetto a quella dell'Archivio, anzi alcuni studiosi vi accedono proprio perché nella stessa sede si conservano alcuni complessi documentari, su tutti quello del Collegio Cappelletti (38 unità, dal 1612 al 1781), del Collegio dei Gesuiti (34, dal 1622 al 1860), del Seminario Vescovile (1818, dal 1604 al 1986) o della Confraternita della SS.ma Annunziata di Orvieto (74, dal 1552 al 1940). Altri archivi (o stralci di essi), presenti nella medesima struttura e ivi resi disponibili per la consultazione, sono: materiale vario di don Policarpo Catizzani, già professore del Seminario e scrittore che lasciò con disposizione testamentaria il suo fondo librario alla Biblioteca del Seminario (segnalato appositamente con *ex libris* e timbro), tra cui manoscritti, stampe, discorsi, omelie, sue produzioni inerenti i classici, la teologia o la dogmatica e componimenti poetici in onore della ottocentesca scoperta delle ossa di santa Cristina a Bolsena (esametri, terzine, romanze, odi, epigrammi, sonetti...) o su altri argomenti; l'Archivio dell'Ente Annunziata (12 unità, dal 1948 al 1951); quello della Cassa rurale depositi e prestiti (41, dal 1902 al 1941); dell'Istituto Lazzarini (66, dal 1891 al 1943); del Comitato civico di Orvieto (11, dal 1948 al 1968); altri pezzi singoli provenienti da vari archivi.

Nel complesso, tra patrimonio librario e archivistico, si tratta certamente di una biblioteca di difficile approccio, per la quale potrebbero aprirsi in futuro nuovi spiragli qualora si ritenesse opportuno unirne la

sede con quella dell'Archivio vescovile, come suo supporto negli studi e complemento delle informazioni. Indubbiamente, all'interno di quanto conservato si trovano in maggioranza dei testi in latino, acquisizioni pervenute dal Collegio dei Gesuiti o da vari vescovi, quando la Biblioteca era comunque aperta e di ausilio agli studenti che frequentavano il Seminario: soprattutto libri di teologia, patristica, diritto, storia locale e della Chiesa, testi che potrebbero essere valorizzati se studiati come supporto ai documenti vescovili.

Nel 2008 sono state eseguite, grazie all'interessamento della dott.ssa Jolanda Olivieri della Biblioteca Casanatense di Roma, delle operazioni di restauro, volte alla conservazione di trenta volumi con il recupero della legatura e l'inserimento di nuove coperte in pelle; nello stesso periodo e grazie alla stessa, la biblioteca è stata dotata di due termoigrografi per la misurazione della temperatura e dell'umidità.

Al momento, la Biblioteca è aperta nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì mattina (dalle ore 9,00 alle 13,00). Terminati i descritti lavori in corso d'opera che permetteranno la conoscenza di tutto il posseduto, si prevede di dare inizio alla catalogazione informatizzata.

### **La Biblioteca diocesana di Todi**

Le origini di questa ricchissima raccolta si fanno risalire almeno al Quattrocento, poiché è attestato in quel secolo un lascito di libri da parte del vescovo Bartolomeo Alaleoni, nobiluomo originario di Fermo, salito sulla cattedra tuderte nel 1436. Ce lo racconta Lorenzo Leonij, nella sua *Cronaca dei Vescovi di Todi*, in cui riferisce di ben tre testamenti redatti dal Vescovo. A proposito del primo testo, datato 26 aprile 1454, con rogito di Ser Leonardo di Andrea Lelli da Todi, Leonij dice che Alaleoni legava molti libri alla Cattedrale (*Cronaca*, pag. 124); mentre riguardo al terzo ed ultimo testamento, risalente al 12 febbraio 1467, l'autore così si esprime: in esso si dice che legava alla Cattedrale di Todi e ad Ettore suo pronepote i suoi libri (ibidem, pagg. 123-125).

È questa la prima testimonianza circa la Biblioteca della Curia vescovile, accresciutasi notevolmente nel corso dei secoli grazie a generosi lasciti di vescovi e sacerdoti, di ciascuno dei quali è ancora oggi

rintracciabile l'apporto grazie alla diffusa presenza di ex-libris sui fogli di guardia e sui frontespizi dei volumi. Di notevole mole ed importanza furono i lasciti del vescovo Pianetti nel Settecento e, nel secolo scorso, quelli del vescovo Alfonso M. De Sanctis, di mons. Martino Petrucci, di don Leonello Granocchia, di don Marsilio Gentili e, da ultimo, di mons. Decio Lucio Grandoni.

## **DIOCESI DI PITIGLIANO-SOVANA-ORBETELLO**

### **Archivio della Diocesi di Sovana-Pitigliano-Orbetello**

a cura di don Mario Traversi, Angelo Biondi, Barbara Adamanti

#### **Nota Introduttiva**

a cura di don Mario Traversi

L'Archivio storico diocesano di Pitigliano, di cui sono direttore dall'anno 2013, rappresenta un patrimonio documentario di grande rilevanza per la ricostruzione delle vicende storiche delle comunità appartenute alla diocesi nelle diverse epoche. Comprende materiale di diversa tipologia risalente ai secoli XVI-XX. L'archivio risulta ben conservato nel rispetto delle norme relative alla tutela e salvaguardia. Inoltre da due anni vengono condotti interventi di ordinamento e inventariazione a cura della dott.ssa Barbara Adamanti affinché tale patrimonio venga in senso generale valorizzato e più in particolare consultato. A tal proposito adiacente all'archivio è allestita la sala di consultazione in cui è possibile esaminare il materiale grazie anche all'ausilio e consulenza del prof. Angelo Biondi (vice direttore). Naturalmente è garantito anche il servizio di fotoreproduzione, nei casi in cui i supporti ed i materiali in genere lo consentano.

L'Archivio diocesano ha inoltre una sezione distaccata posta presso il palazzo abbaziale di Orbetello. Tale concentrazione archivistica conserva per lo più documentazione della Curia abbaziale del Tratto toscano delle Tre Fontane e del Capitolo di Orbetello risalente ai secoli XVI-XX.

In prospettiva futura come direttore di questo istituto non posso che programmare alcuni interventi ritenuti fondamentali ovvero la prosecuzione del lavoro di inventariazione dei fondi esistenti con l'ausilio del-

lo strumento informatico CeiAr, che consente la messa in rete dei dati elaborati; il recupero e concentrazione presso il suddetto istituto di materiale attualmente depositato in altre sedi; la riproduzione in digitale di documenti ritenuti di notevole interesse storico e, obiettivo ancor più ambizioso, la creazione di eventi che stimolino la curiosità nelle giovani generazioni di conoscere un mondo che appare sempre più lontano.

### **La diocesi di Pitigliano - Sovana - Orbetello: cenni storici**

a cura di Angelo Biondi

L'attuale Diocesi di Pitigliano-Sovana-Orbetello si estende su una vasta superficie di 2177 Km<sup>2</sup> e comprende 71 parrocchie in quattordici comuni, dei quali uno: Piancastagnaio, in provincia di Siena. Questa diocesi esprime nel triplice nome le variazioni avvenute nei lunghi secoli della sua storia.

La diocesi attualmente segue in buona parte i confini naturali e storici: a ovest il mar Tirreno con le isole del Giglio e di Giannutri, a nord il comune di Grosseto, ad est il Monte Amiata e la provincia di Viterbo, con cui confina anche a sud.

L'antica città di Sovana divenne capoluogo diocesano nel VI secolo, durante gli anni dell'invasione longobarda, forse per traslazione di una sede vescovile situata nei pressi del lago di Bolsena e di cui non conosciamo il nome. Comunque di un vescovo di Sovana, Maurizio, si ha notizia non prima del 680 d.C.<sup>8</sup>

Intorno al Mille nella diocesi fu introdotta la riforma canonica; un collegio di canonici fu costituito presso la cattedrale di S. Pietro in Sovana dal vescovo Ranieri, attestato nel 967.

La vasta diocesi di Sovana subì una grave mutilazione nella prima metà del XII secolo, a causa dell'occupazione da parte di Orvieto del territorio della Val di Lago e più in particolare dei centri di Acquapendente, San Lorenzo, Grotte e Gradoli in precedenza compresi nei confini della diocesi sovanese.

---

<sup>8</sup> Citato negli Atti del VI Concilio Ecumenico Costantinopolitano III, indetto dall'Imperatore Costantino IV (nov. 680-set. 681) nella sala a cupola del palazzo imperiale (trullus) da cui anche Concilio Trullano. cfr.: Vittorio Burattini, *La Santa Chiesa sovanese*, ATLA, Pitigliano 1997

Dopo oltre cinquant'anni dall'occupazione, un processo intentato dal vescovo di Sovana nel 1194 finì a favore di Orvieto solo per prescrizione<sup>9</sup>.

La diocesi di Sovana perse così la parte orientale, la più popolata e redditizia e il suo territorio rimase compreso tra il fiume Ombrone a nord, i crinali dell'Amiata a nord-est, le propaggini della val di Paglia con Proceno e Onano (poi compresi nello Stato Pontificio come ultimi residui del territorio perduto a favore di Orvieto) ad est, i confini del pitiglianese fino al corso dei fiumi Elsa e Albegna a sud-est, contornando (ad ovest) il territorio marittimo facente capo ad Orbetello e pertinente all'Abbazia delle Tre Fontane di Roma.

Nonostante la perdita, nel XII secolo fu intrapresa la costruzione della cattedrale di Sovana, probabilmente conclusa agli inizi del XIII.

In quest'epoca tutto il vasto territorio diocesano era parte della grande contea degli Aldobrandeschi, che nel XIII secolo cominciò a subire l'espansione dei potenti comuni vicini: Orvieto e Siena. Nel Trecento, eclissatesi le fortune di Orvieto, Siena continuò la sua espansione, benché contrastata dai conti Orsini eredi degli Aldobrandeschi di Sovana. L'occupazione culminò ai primi del Quattrocento con la conquista da parte di Siena di un vasto territorio e della stessa città di Sovana; agli Orsini rimase la piccola, ma pugnace, contea di Pitigliano, mentre gli Sforza ereditarono quanto rimaneva della contea degli Aldobrandeschi di Santa Fiora.

Furono gli Sforza nel Cinquecento a riattivare nella loro contea due conventi francescani: quello di S. Pietro detto del Petreto presso Scansano e quello della SS. Trinità alla Selva di Santa Fiora. I francescani fin dalla prima metà del Duecento si erano insediati nella diocesi di Sovana e nel Cinquecento, dopo la divisione dell'Ordine, gli Osservanti avevano i conventi di S. Francesco a Pitigliano, del Petreto a Scansano e della SS. Trinità alla Selva, mentre i Conventuali i conventi della Madonna delle Grazie a Pitigliano, di S. Martino a Proceno e di S. Bartolomeo a

---

<sup>9</sup> M. Polock, *Der Prozess von 1194 zwischen Orvieto und Sovana um das Val di Lago*, «Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken», 1990, pp. 46-151.

Piancastagnaio<sup>10</sup>.

Anche gli agostiniani erano presenti in piccoli conventi o romitori, quali S. Maria dell'Aquila presso Sorano, la SS. Annunziata a Magliano, la Madonna della Pieve a Pereta, S. Bernardino a Talamone e la SS. Annunziata a Porto Ercole, tutti soppressi in conseguenza della bolla di papa Innocenzo X del 1652, insieme al convento vallombrosano di S. Benedetto in Sovana, dove era stato traslato dall'Elmo nel 1496<sup>11</sup>.

Nel 1459 papa Pio II elevò a Sede Arcivescovile e Metropolitana la chiesa di Siena; così la diocesi di Sovana, già dipendente da Roma, ne divenne suffraganea come le altre dello Stato Senese.

D'ora in poi i vescovi di Sovana saranno quasi sempre senesi fin oltre la metà del Settecento, eccetto il periodo del cardinale Alessandro Farnese, che divenne papa con il nome di Paolo III<sup>12</sup>.

Dal 1576 cominciarono con continuità, secondo il disposto del Concilio di Trento, le Visite pastorali durante le quali i vescovi controllavano anche le Sacre Scritture nelle sinagoghe degli ebrei, presenti a Pitigliano, a Sorano e in altri centri della diocesi sovanese<sup>13</sup>.

La città di Sovana, per le guerre continue tra Siena e gli Orsini di Pitigliano, era andata in forte decadenza, spopolandosi anche a causa della malaria che affliggeva tutta la pianura maremmana; effimeri erano stati i risultati delle provvidenze e dei privilegi concessi per ripopolare

---

<sup>10</sup> Angelo Biondi, *I francescani nel territorio maremmano dalle origini (sec. XIII) alla separazione dell'Ordine (1517)* in «Bollettino della Società Storica Maremmana», 47-48, XXV, 1985, pp. 115-128.

<sup>11</sup> Archivio storico diocesano di Pitigliano, *Bollario VI*, cc. 1-9.

<sup>12</sup> La sequenza dei vescovi senesi venne interrotta, per l'intromissione del cardinal Alessandro Farnese, nel 1529 con il vescovo mantovano Ercole Gonzaga, a cui seguirono lo stesso cardinal Farnese nel 1532 per pochi giorni, rimanendo però Amministratore della diocesi di Sovana con il vescovo successore Ferrante Farnese (1532-1535) suo nipote, a cui succedette per un sessantennio il vescovo orvietano Carvajal Simoncelli (1535-1596).

<sup>13</sup> Tra la seconda metà del Cinquecento ed il Seicento gli ebrei erano insediati in ben otto centri della diocesi di Sovana: Pitigliano, Sorano, Sovana, Castellottieri, Scansano, Proceno, Onano, Piancastagnaio. Angelo Biondi, *Dall'Amiata alla valle del Fiora: le Comunità ebraiche tra XVI e XVIII secolo* in «Tracce», 7, 2002, pp. 97-106.

la città, prima con i senesi, poi con i Medici, che avevano acquistato lo Stato di Siena nel 1559.

Così anche i vescovi si trasferirono di fatto a Pitigliano, a cominciare, intorno al 1680, da mons. Pier Maria Bichi, comprando un palazzotto, detto il Borghetto, che divenne, pur con ristrettezze, la residenza anche dei vescovi successivi.

Poco dopo il Bichi, per un venticinquennio resse la diocesi di Sovana mons. Domenico Maria della Ciaia domenicano (1688-1713), la cui attività fu imponente sia in campo pastorale che normativo ed organizzativo; basti dire che celebrò ben sei sinodi e compì sette Visite pastorali<sup>14</sup>.

Al suo tempo ci fu una controversia con il vescovo di Chiusi per l'ordinazione dei monaci dell'Abbazia di San Salvatore sul Monte Amiata, pretesa *nullius Diocesis*<sup>15</sup>.

Solo la diocesi di Sovana costituiva elemento di unione spirituale della popolazione di una vasta area della Maremma e dell'Amiata, d'altra parte oltremodo frammentata e divisa invece riguardo al governo civile. Infatti alla giurisdizione su otto centri esercitata dal Capitanato di Sovana se ne aggiungevano cinque dipendenti dal Capitanato di Grosseto e un altro dal Capitanato di Arcidosso, mentre quattordici centri erano antichi feudi e altre dieci comunità erano state infeudate dai Granduchi, oltre a Catabbio, antico feudo dello stesso vescovo di Sovana; inoltre due luoghi dipendevano direttamente dai Granduchi di Toscana, due comunità si trovavano nello Stato Pontificio e altre due erano parte dei Reali Presidi dipendenti dal Re di Napoli.

Nel Settecento la diocesi di Sovana fu beneficamente percorsa dalle missioni dei Padri Lazzaristi e dalla predicazione di S. Leonardo da Porto Maurizio, di S. Paolo della Croce, fondatore dei Passionisti sul Monte Argentario, e di S. Lucia Filippini, il cui impulso portò in diocesi alla fondazione di otto Scuole pie per l'educazione delle donne con grandi

---

<sup>14</sup> Ippolito Corridori, *La Diocesi di Pitigliano-Sovana-Orbetello nella storia*, vol.I, Laurum Editrice, Pitigliano 2000, pp. 326-344 e 395-399.

<sup>15</sup> Angelo Biondi, *L'Abbazia di San Salvatore tra le Diocesi di Sovana e Chiusi* in «Amiata Storia e Territorio», 18, 1994, pp. 9-15.

frutti educativi, pastorali e sociali<sup>16</sup>.

Nel contempo le riforme illuministiche dei Lorena, nuovi Granduchi di Toscana, investirono anche il territorio della diocesi di Sovana, con la soppressione di oratori, piccoli conventi e confraternite, i cui beni dovevano alimentare il patrimonio ecclesiastico, dal quale trarre risorse per pagare la congrua ai parroci e sopperire alle spese di nuove chiese e canoniche<sup>17</sup>.

Così nella diocesi di Sovana nel 1785 vennero erette sei nuove parrocchie per le necessità pastorali di nuovi agglomerati formatisi per spostamento della popolazione nella fascia collinare-montana<sup>18</sup>.

Nello stesso anno fu effettuata con la diocesi di Acquapendente la permuta delle parrocchie di Proceno ed Onano dello Stato Pontificio, con quelle di Manciano e Capalbio, poste in Toscana.

Intanto i vescovi di Sovana ottennero definitivamente dal Granduca, nel 1784, il palazzo Orsini di Pitigliano, risolvendo così il problema di una sede adeguata per i vescovi e gli uffici di Curia.

Passato il difficile e confuso periodo della rivoluzione francese e napoleonico, il vescovo Giacomo Barzellotti ottenne nel 1843 il trasferimento della sede diocesana da Sovana a Pitigliano, con il mantenimento del titolo di cattedrale a quella di Sovana, l'erezione a concattedrale della chiesa collegiata di Pitigliano e l'unione dei due capitoli; la diocesi allora prese il nome di "Diocesi di Sovana-Pitigliano".

Il 19 maggio 1853 accadde la miracolosa apparizione della Madonna alla pastorella Veronica Nucci al Cerreto di Sorano; dopo le prime grandi manifestazioni, i pellegrinaggi e la costruzione di una chiesa, i difficili anni prima e dopo l'Unità d'Italia fecero cadere il luogo nel silenzio, tanto che solo nel 1979 la chiesa del Cerreto fu dichiarata santuario diocesano, a cui è stato unito un monastero di suore carmelitane nel 1992.

<sup>16</sup> Angelo Biondi, *Le Maestre Pie Filippini nella Maremma sovanese dal '700 al '900*, ATLA, Pitigliano 2003.

<sup>17</sup> Candeloro Giorgini *La Maremma toscana nel Settecento*, S. Gabriele dell'Addolorata 1968.

<sup>18</sup> Angelo Biondi, *Nuovi villaggi e nuove parrocchie nella Maremma Toscana in età lorenesa* in «Studi in memoria di Ildebrando Imberciadori», a cura di D. Barzanti, ETS, Pisa 1996, pp. 139-162.

La nuova acquisizione è tanto più importante dopo la chiusura nel 1991 degli ultimi conventi in diocesi: quello francescano della Selva e quello delle clarisse di Santa Fiora<sup>19</sup>.

Ai primi del Novecento con il vescovo Michele Cardella venne finalmente costruito il seminario, ma la guerra ne ritardò l'apertura fino al 1917.

Dal 1932 al 1952 guidò la diocesi il vescovo passionista Stanislao Amilcare Battistelli<sup>20</sup>. Egli affrontò un periodo non facile, compresi i duri anni di guerra, ma lavorò per un profondo rinnovamento spirituale ed organizzativo della diocesi, celebrando nel 1936 un sinodo dopo due secoli e incrementando fortemente l'Azione Cattolica.

Gli anni del dopoguerra furono caratterizzati in Maremma dalla riforma agraria, che portò alla fine dei latifondi e al popolamento di vaste plaghe in pianura e in collina, con l'appoderamento e la costruzione di borghi di servizio dotati della loro chiesa. Nella diocesi di Sovana-Pitigliano vennero create quindici nuove parrocchie, di cui nove grazie all'Ente Maremma<sup>21</sup>.

Dopo un periodo di amministrazione apostolica della diocesi, dal 1963 al 1975, venne nominato un vescovo titolare: mons. Giovanni D'Ascenzi, originario di Valentano.

Egli affrontò notevoli lavori di restauro di chiese ed edifici ecclesiastici, rilanciando nel contempo l'azione del laicato cattolico con nuovi strumenti come i centri culturali e un giornale diocesano. Sotto la sua guida la diocesi di Sovana-Pitigliano, che nel 1975 aveva ceduto le parrocchie di Alberese e Rispeccia a Grosseto, poté annettere nel 1977 le tre parrocchie di Santa Fiora, già di Città della Pieve, ma ancor più ottenne nel 1981 l'unione del tratto toscano dell'Abbazia delle Tre Fontane, con le parrocchie del territorio di Orbetello, Porto S. Stefano e Isola del Gi-

---

<sup>19</sup> Il convento del Cerreto è ora l'unico monastero femminile in diocesi, come l'unico monastero maschile è quello dell'Argentario, casa-madre dei Passionisti, pervenuto in diocesi a seguito dell'incorporazione nel 1981 del Tratto Toscano dell'Abbazia delle Tre Fontane.

<sup>20</sup> Attualmente venerabile con la causa di beatificazione in corso.

<sup>21</sup> Antonio Valentino Simoncelli, *La Riforma fondiaria in Maremma (1951-1966)*, Grosseto 1989.

glio<sup>22</sup>.

In tal modo la diocesi si stabilizzò territorialmente, demograficamente e politicamente, assumendo il nome di “Diocesi di Sovana-Pitigliano-Orbetello”, che nel 1986 venne ancora cambiato in “Diocesi di Pitigliano-Sovana-Orbetello”.

Con i vescovi successivi si conclusero alcune iniziative di mons. D’Ascenzi: il trasferimento della residenza del vescovo e degli uffici di Curia nell’ala nord, recuperata, del palazzo Orsini, l’apertura del Museo diocesano nella parte nobile del palazzo stesso, e la sistemazione dell’Archivio diocesano in una sede adeguata e funzionale.

Dopo il Giubileo dell’anno 2000 il vescovo mons. Mario Meini ha indetto nel 2001 il primo sinodo del Terzo millennio, che si è concluso nel 2005, consegnando poi nel 2010 la diocesi all’attuale vescovo Guglielmo Borghetti.

### **L’Archivio storico diocesano: interventi per la valorizzazione**

a cura di Barbara Adamanti

L’archivio storico diocesano di Pitigliano è conservato presso i locali di palazzo Orsini, posti al piano del cortile, nella parte settentrionale, contigui alla Sala Ildebrando, anticamente destinati a granai, cantine, tinaie e stalle<sup>23</sup> e caratterizzati dalla tipica struttura a volte.

Informazioni circa la storia recente dell’archivio, ci vengono da un quaderno di appunti risalente agli anni ’80 del secolo scorso, di mano dell’archivista don Ippolito Corridori, il primo ad essersi occupato fattivamente del recupero e valorizzazione di tale patrimonio<sup>24</sup>.

Corridori nel suo quaderno scriveva:

«Dall’anno 1942, allorché cominciai a frequentare i locali della Curia Vescovile di Pitigliano, cominciai anche a sostare nella Torre ove giace-

<sup>22</sup> Ippolito Corridori, *op. cit.*, pp. 548-561.

<sup>23</sup> ASF, Auditore delle Riformazioni 252, ins.15 riportata in Angelo Biondi, *L’Acquedotto Mediceo monumento – simbolo di Pitigliano e la Contea al passaggio nel Granducato*, Laurum Editrice, Pitigliano 1998, p.14

<sup>24</sup> Degna di nota in questo ambito è l’opera in due volumi *La Diocesi di Pitigliano – Sovana – Orbetello nella storia*, cit., 2000, 2004.

va, semiabbandonato l'Archivio storico della Diocesi.

Si trattava di un'unica stanza recante su tutti i lati delle pareti vecchi scaffali pieni zeppi di antichi documenti, consistenti in volumi rilegati come quelli dei Benefiziali, dei Bollari, degli Inventari, delle Visite Pastorali ecc. e dei Registri Parrocchiali (Battesimi, Matrimoni e Morti), nonché di una infinità di carte ammassate in cartelle o legate con corde. Il tutto sepolto sotto la coltre di una polvere secolare.

Mi capitava di dover prendere in mano qualche volume o qualche libro e di alzare una nuvola di polvere per tutta la stanza. Allora spalancavo la finestra che dà sull'ingresso del Palazzo Orsini e guarda le scale che salgono verso il cortile interno ove è il pozzo e mi mettevo a scuotere i pezzi da consultare prima di aprirli e di leggerli [...]

Calcolavo anche la quantità del tempo in venti, trenta e più anni della loro immobilità o sepoltura.

Non sbagliavo: infatti l'ultimo archivista che aveva maneggiato quei pezzi rispondeva al nome del canonico don Giuseppe Fabriziani morto nel maggio 1909 [...]

Dopo di Lui, per un periodo di tempo assai considerevole, ne ebbero cura, ma solo di fretta, ossia per consultare un raro documento o per appoggiarvi un pezzo da conservare o tramandare, mons. Gennaro Fortunati, mons. Ruggero Bancalà, mons. Antonio Ferretti e mons. Giglio Mastacchini.

Alquanto interessamento fu dimostrato per l'Archivio dal Vescovo mons. Adelmo Tacconi che se ne valse per le sue ricerche su San Gregorio VII e anche dal Vescovo mons. Giovanni D'Ascenzi che avvertì l'opportunità di dare ad esso una sede più grande, più decorosa, più accessibile [...]

Comunque a mons. D'Ascenzi va attribuita la mossa con la ristrutturazione dell'ala est del Palazzo, acquistata per la Diocesi e per farla abitazione del Vescovo e sede degli uffici di Curia.

Il pensiero e disegno di Mons. D'Ascenzi venne attuato, al tempo del successore mons. Eugenio Binini, dall'allora economo della Diocesi mons. Luciano Domenichelli al quale per altro si deve la ristrutturazione dell'intero Palazzo, anche di quella parte che era stata, in precedenza, dei Vescovi.

Quella cedette il posto al Museo Diocesano e sull'ala adiacente e sull'altra confinante e dirimpettaia alla prima vennero sistemate al primo piano la sede degli uffici di Curia, dell'Archivio Vescovile e dell'Economato e al secondo piano la sede del vescovo con ampie sale e l'abitazione.

I lavori, grosso modo, furono terminati intorno all'anno 1986 e in quell'anno medesimo tutto il materiale dell'Archivio vescovile venne rimosso dalla Torre e portato nel nuovo locale [...] in quel tempo, dopo aver sbattuto e spolverato i pezzi, uno per uno, riuscii a collocarli nei nuovi armadi protetti da vetri e nei due banconi che costituivano l'arredamento del nuovo Archivio.

La stanza, non molto grande, ha potuto accogliere il predetto arredamento in modo non ottimale ma almeno decoroso.

Certo il locale ci sarebbe voluto molto più grande per una più idonea collocazione del materiale, ma, come dice il noto proverbio "bisogna fare di necessità virtù" e così abbiamo dovuto accontentarci.

Il lavoro di riordinamento si è protratto per diversi anni [...]

I documenti più antichi, risalenti al secolo XVI hanno i loro successori sino ai giorni nostri, cosicché possiamo dire che sono presenti nel nostro Archivio, in modo pressoché completo, i secoli XVII, XVIII, XIX e XX.

Ovviamente, i pezzi più interessanti sono costituiti dai volumi delle "Visite Pastorali" dei Vescovi che ci rivelano sprazzi di storia delle nostre più antiche comunità ecclesiali»

Per reperire ulteriori informazioni circa la storia dell'Archivio diocesano ci siamo avvalsi di un documento redatto da funzionari della Soprintendenza archivistica per la Toscana che, seppure in forma sintetica rispetto alla nota di Corridori, fornisce indicazioni circa l'ulteriore trasferimento subito dal materiale.

Risulta infatti che l'Archivio fosse collocato nella sede attuale negli anni '90 del secolo scorso. Da qui è storia contemporanea e cerchiamo di tratteggiarne un quadro particolareggiato.

Nell'ampio locale, sorvegliato da videocamere, sono state disposte quattro file di vetrine metalliche, due appoggiate alle pareti perimetra-

li, una doppia centrale, costituite da moduli di due ante scorrevoli, che consentono la corretta conservazione e custodia.

Il materiale, di diversa tipologia (filze, registri, buste) non cartellinato, stimabile nell'ordine di 300 metri lineari, si trova sostanzialmente in buono stato di conservazione.

Nel tempo, sul materiale non sono stati eseguiti interventi complessivi e strutturati, finalizzati all'ordinamento, piuttosto al censimento di serie ritenute di notevole interesse storico e al censimento di archivi parrocchiali fra i più consultati (come Corridori testimonia nella sua nota).

È solo con la riorganizzazione dell'Ufficio beni culturali (2011) e con la nomina a responsabile del settore di don Marco Monari, che l'interesse su tale complesso documentario è cambiato. Gli obiettivi non potevano essere solo la corretta conservazione e la consultabilità del materiale, ma diveniva prioritaria la valorizzazione del patrimonio nel suo complesso. Da qui la necessità di interventi archivistici finalizzati alla ricostituzione della struttura originaria dell'archivio attraverso l'utilizzo di strumenti informatici che consentissero una messa in rete ed una condivisione dei risultati.

L'adesione nel marzo 2012 al Progetto CeiAr è stato dunque un passo oltre che fondamentale, necessario per il conseguimento di tale obiettivo. Naturalmente si è dovuto fare i conti con una situazione che non ha consentito da subito l'utilizzo degli strumenti messi a disposizione, che ha piuttosto imposto interventi finalizzati alla ricostituzione di nuclei documentari omogenei.

In passato parte delle unità archivistiche, per lo più registri, presumibilmente riconducibili ad archivi parrocchiali, era stata posizionata nelle scaffalature delle vetrine centrali, in base all'ordine alfabetico dei toponimi delle parrocchie. Altra parte di materiale (filze di Visite pastorali, Atti benefiziali, Inventari, Alienazioni, Buste di corrispondenza), era stato collocato nelle vetrine posizionate ai lati, in base alle intitolazioni riportate nelle costole ed alle vecchie segnature ancora visibili, ma senza un criterio che ne facesse intuire la struttura originaria o eventualmente, interventi successivi di riordinamento.

Questo era quanto risultava all'evidenza e quanto è possibile ancora documentare attraverso le immagini prodotte alla data del primo acces-

so, immagini necessarie a cristallizzare lo stato in cui si trovava l'archivio e a fornire una rappresentazione della realtà precedente.

A seguito di controlli a campione eseguiti sui pezzi per verificare l'effettiva corrispondenza fra le indicazioni apposte sui palchetti ed il contenuto delle unità collocate, sono state rilevate delle anomalie e per questo si è reso necessario un intervento puntuale sulle singole unità.

La prima fase del lavoro ha richiesto dunque la ricognizione del materiale finalizzata al riconoscimento delle unità stesse; operazione peraltro necessaria affinché si giungesse alla creazione di nuclei documentari di contenuto e caratteri omogenei. Questa prima fase del Progetto, che si è protratta per circa un anno (2012-2013) si è dunque concentrata sull'individuazione delle unità riconducibili al fondo Curia e afferenti a serie e sottoserie quali: Visite pastorali (1579-2002), Atti beneficiari (1534-1886), Inventari (1564-1871), Alienazioni (1602-1796) per una consistenza complessiva di 212 unità.

D'altra parte abbiamo ritenuto opportuno iniziare a creare le serie proprio dalla documentazione più facilmente individuabile data l'evidenza dei caratteri estrinseci (intitolazioni, condizionamento, antiche segnature) e lasciare ad una fase successiva l'esame delle carte sciolte, costituenti una Miscellanea, riunite in epoca moderna in faldoni arretranti denominazioni generiche che in alcuni casi non corrispondono all'esatta natura e oggetto delle unità.

In questa fase del lavoro ci siamo avvalsi di strumenti informatici provvisori che consentissero il riconoscimento e l'individuazione delle singole unità.

Il censimento su supporto provvisorio ha funzionato sostanzialmente da agevole strumento di controllo dei pezzi che di volta in volta venivano spostati e diversamente collocati e dei pezzi che potevano essere sottoposti a consultazione.

L'archivio infatti ha continuato a garantire la consultabilità del materiale nonostante fossero in corso interventi di riordinamento. In tal senso si è provveduto ad elaborare strumenti idonei alla regolamentazione della consultazione.

È stato dunque predisposto un Regolamento per l'accesso alla sala di studio e la modulistica adeguata (consultazione, riproduzione, pubbli-

cazione di documentazione).

Il primo anno del Progetto è servito dunque per ripensare a quel complesso documentario come ad un archivio strutturato, da conservare, tutelare e soprattutto valorizzare.

La seconda fase si è rivolta alla schedatura del materiale afferente agli archivi parrocchiali. Al fine di conciliare le fasi del lavoro (schedatura, ordinamento, ricondizionamento, collocazione e consultazione), si è provveduto a censire le parrocchie elencandole in base all'ordine alfabetico delle comunità di appartenenza. Tale successione sarebbe dovuta servire come traccia per l'ordinamento del complesso documentario afferente agli archivi parrocchiali.

La proposta di ordinare in base all'ordine alfabetico delle comunità non è stata accolta, perché tale metodo differisce dal criterio di ordinamento dell'archivio corrente, adottato dagli uffici di Curia. Si è così provveduto ad elaborare l'elenco in base all'ordine alfabetico dei toponimi in cui si trovano le singole parrocchie. Se da una parte questa soluzione consente l'immediata individuazione dei singoli archivi parrocchiali ed è evidentemente funzionale alla gestione dell'archivio corrente, dall'altra crea per l'archivio storico, una qualche confusione nel riconoscimento delle comunità di appartenenza delle parrocchie e relativi archivi.

Le parrocchie attualmente censite e su cui sono state svolte le operazioni di schedatura, ricondizionamento del materiale e collocazione in base all'ordine prestabilito, sono circa trenta per un totale di 2100 pezzi. Per completare le operazioni di inventariazione degli archivi parrocchiali si provvederà a schedare, ricondizionare e ordinare il materiale afferente alle diciotto parrocchie restanti, salvo ulteriori versamenti di materiale da parte di parrocchie non comprese nell'elenco (Capalbio, Porto Ercole e Bagnolo) o versamenti di materiale rimasto all'interno delle parrocchie stesse e riconducibile all'archivio storico. Durante i due anni trascorsi, sono stati infatti eseguiti vari versamenti.

I versamenti hanno riguardato materiale proveniente dalle parrocchie di Piancastagnaio, Montorgiali, San Valentino, Elmo.

Il procedere dei lavori comporta il continuo trasferimento di materiale e la conseguente ricollocazione nei diversi moduli. Per tale motivo

si è ripensato ad una nuova disposizione in base ad un topografico specifico.

I dati raccolti fino ad oggi (per un totale di circa 2300 schede), saranno ulteriormente elaborati e trasferiti in CeiAr con il Progetto iniziato nel settembre 2014. Naturalmente il lavoro di inserimento procederà di pari passo all'ordinamento delle carte attualmente inserite nella Miscellanea e alle operazioni di recupero e riconoscimento di materiale afferente alla comunità di Santa Fiora, in precedenza conservato all'interno degli uffici di Curia e da poco tempo trasferito all'interno dell'archivio storico. Questi due nuclei documentari contengono materiale di notevole interesse storico. Si tratta principalmente di manoscritti, carte sciolte e pergamene.

Relativamente alla prima tipologia vale la pena ricordare un manoscritto settecentesco, corredato da indice alfabetico tematico, di cui è stata predisposta la fotoriproduzione per consentirne la consultazione.

Il libro di memorie prodotto da padre Battisti, agostiniano del convento di S. Michele Arcangelo (soppresso nel 1790) a cui era unita la chiesa di S. Agostino, raccoglie notizie circa *l'origine e la fondazione della terra di Santa Fiora e dei suoi antichi Conti*. Non mancano annotazioni significative relative al convento stesso, agli altri conventi presenti nel territorio di Santa Fiora e ad altre comunità. Riferimenti ancora degni di nota sono quelli relativi al sorgere di miniere di mercurio sull'Amiata.

Riguardo le carte sciolte provenienti dagli uffici di Curia, dopo attenta analisi sono state ricondotte alle serie di appartenenza (Corrispondenza in entrata e uscita del convento di S. Chiara, Memorie manoscritte) e ordinate in base alla cronologia. All'interno di tale complesso documentario conservato per lo più in cassetta lignea originale sono state rintracciate due carte contenenti la *Nota dei Confessori del Monastero* (sul cui verso si trovano informazioni circa i Luoghi di Monte del convento suddetto) e la *Nota delle Monache del Monastero* riconducibili, in base ad un'attenta verifica, alla mano dell'autore del manoscritto sopracitato.

Degne di menzione sono anche le carte comprese nella Miscellanea e riconducibili al convento della SS. Trinità situato in località Selva nel comune di Santa Fiora.

Infine le pergamene su cui non si sono svolti interventi se non per un unico esemplare, riferibile a Santa Fiora, arrecante il rescritto (1636) che concedeva alle monache l'esenzione dalla Dogana.

Questo *excursus* non può che concludersi con l'individuazione degli obiettivi che ci proponiamo di raggiungere nel prossimo futuro e che andiamo a sintetizzare: oltre che inserire i dati elaborati in CeiAr, è prioritario terminare l'inventariazione degli archivi parrocchiali conservati presso la sede dell'Archivio storico diocesano; terminare l'inventariazione dell'Archivio della Curia con la schedatura delle serie: Corrispondenza, Duplicati, Manoscritti; esaminare le carte costituenti il fondo Miscellanea e attribuire a ciascuna la serie di appartenenza; affrontare la schedatura dell'Archivio del Capitolo della Cattedrale che è stato evidentemente smembrato ed è dunque da ricostituirne l'ordine originario (il materiale non è stato ancora isolato e ben individuato); infine allestire una biblioteca diocesana partendo dal progetto CeiBib.

Progetto ambizioso che richiederà tempo e dedizione ma che si rivela necessario affinché tale patrimonio divenga veicolo di una memoria collettiva rimasta, per usare ancora un'espressione di don Ippolito, per troppo tempo *sepolta sotto la coltre di una polvere secolare*.

#### Bibliografia essenziale:

Baldini Evandro, *Sovana. La sua storia e i suoi monumenti*, Giuntina, Firenze 1956.

Bondi Angelo, *I francescani nel territorio maremmano dalle origini (sec. XIII) alla separazione dell'Ordine (1517)* in «Bollettino della Società Storica Maremmana», 47-48, XXV, 1985, pp. 115-128.

Bondi Angelo, *L'Abbazia di San Salvatore tra le Diocesi di Sovana e Chiusi* in «Amiata. Storia e Territorio», 18, 1994, pp. 9-15.

Bondi Angelo, *Nuovi villaggi e nuove parrocchie nella Maremma Toscana in età lorenesa* in «Studi in memoria di Ildebrando Imberciadori», a cura di D. Barzanti, ETS, Pisa, 1996, pp. 139-162.

Bondi Angelo, *Dall'Amiata alla valle del Fiora: le Comunità ebraiche tra XVI e XVIII secolo* in «Tracce», 7, 2002, pp. 97-106.

Bondi Angelo, *Le Maestre Pie Filippini nella Maremma sovanese dal '700 al '900*, ATLA, Pitigliano, 2003.

Burattini V., *La Santa Chiesa sovanese*, ATLA, Pitigliano, 1997.

Celata G., *Antologia storica della Diocesi di Sovana – Pitigliano*, AR.CA, Pitigliano, 1986

Collavini Simone, “*Honorabilis domus et spetiosissimus comitatus*”. *Gli Aldobrandeschi da “conti” a principi territoriali (secoli IX-XIII)*, Pisa, ETS, 1998.

Corridori Ippolito, *La Diocesi di Pitigliano-Sovana-Orbetello nella storia*, vol.I, Laurum, Pitigliano, 2000; vol.II, Grafiche PD, Fondi, 2004.

Fanciulli P., *L'Archivio Abbaziale di Orbetello*, Laurum, Pitigliano, 2009.

Giorgini Candeloro, *La Maremma toscana nel Settecento*, S.Gabriele dell'Addolorata, 1968.

Polock M., *Der Prozess von 1194 zwischen Orvieto und Sovana um das Val di Lago*, «Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken», 1990, pp. 46-151.

Simoncelli Antonio Valentino, *La Riforma Fondiaria in Maremma (1951-1966)*, Grosseto, 1989.

## **DIOCESI DI SABINA-POGGIO MIRTETO**

### **Gli archivi e la biblioteca della Diocesi Suburbicaria di Sabina-Poggio Mirteto**

a cura di Caterina Placidi

#### **L'Archivio diocesano di Poggio Mirteto**

I centri di documentazione diocesana, quali istituti di conservazione del patrimonio documentario archivistico e librario, sono da tempo diventati, senza riserve, luogo non solo di studio e di ricerca ma anche di valorizzazione e di promozione culturale.

Per gli archivi diocesani al concetto di *memoria-autodocumentazione* si è affiancato, fino a divenire prevalente, quello di memoria fonte: fonte per la storia della chiesa, delle sue istituzioni e dei suoi protagonisti; fonte per la storia della devozione e della sensibilità religiosa; fonte per la storia del territorio, del suo patrimonio artistico e architettonico; fonte per la storia economica, sociale, demografica ed altro ancora.

Allo stesso modo per le biblioteche diocesane, alla funzione – già di per sé meritoria – di gelosa conservazione del proprio patrimonio librario, si sono da tempo unite quelle di promozione e valorizzazione, secondo l'assunto dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici (UNBC) secondo cui l'esistenza di ogni biblioteca è legata all'adempimento di tre ordini di obiettivi: 1) selezionare, raccogliere e conservare i documenti; 2) renderli accessibili e mediarne il contenuto; 3) incentivarne e facilitarne l'uso.

Anche la Diocesi suburbicaria di Sabina-Poggio Mirteto, grazie all'arcribia di S.E. Mons. Ernesto Mandara si è attivata per la promozione e la valorizzazione dell'Archivio storico diocesano, che è composto da due sezioni, quella di Magliano Sabina e quella di Poggio Mirteto, e per la valorizzazione della Biblioteca diocesana.

Presso la sede della Diocesi suburbicaria di Sabina-Poggio Mirteto, si è deciso di organizzare le due strutture, archivio e biblioteca, con un spirito di forte interconnessione, cogliendo le potenzialità derivanti dall'interscambio di due settori che, nelle precipue peculiarità, presentano molti aspetti complementari: non a caso, infatti, si è compiuta la scelta di fargli condividere uno stesso spazio.

Al termine dei lavori di inventariazione e catalogazione del patrimonio documentario e bibliografico, l'interazione che si sarà realizzata offrirà all'utente la possibilità di accedere contemporaneamente al complesso delle fonti archivistiche ed edite presenti: un'occasione unica per lo studio e la conoscenza del territorio.

Inoltre, la stretta relazione tra l'archivio e la biblioteca, renderà più accurato il lavoro dei professionisti impegnati nelle due realtà: per il lavoro di inventariazione in corso nell'Archivio storico diocesano di Poggio Mirteto, gli archivisti potranno contare su importanti volumi conservati nella biblioteca come i sinodi diocesani, i bollettini diocesani, opere di erudizione e storia ecclesiastica, come il Moroni ad esempio; in modo analogo per la biblioteca diocesana, sarà molto più facile ricostruire la storia della formazione e dell'accrescimento delle collezioni presenti.

La Biblioteca diocesana, dichiarata di interesse locale ed inserita nell'Organizzazione bibliotecaria regionale, possiede un ingente e pre-

gevole patrimonio librario, il cui cuore è costituito da due fondi: quello della Biblioteca diocesana propriamente detta e quello che raccoglie i volumi provenienti dalla Biblioteca del seminario vescovile.

### **La Biblioteca del seminario vescovile**

La Biblioteca del seminario vescovile, ha un consistenza di oltre 10.800 volumi, di cui più della metà antichi.

E' costituita prevalentemente da opere di teologia, filosofia, storia, opere di devozione e vite dei santi, liturgia, sacra scrittura, enciclopedie, etc.

Ha iniziato ad esistere contestualmente al Seminario Sabino, cioè al seminario eretto nel 1592 a Magliano Sabina ed inaugurato dal Cardinale Gabriele Paleotti il 29 aprile 1593, e si è arricchita nei secoli in modo particolare attraverso le donazioni del cardinale Gaetano De Lai (1911-1928) e del cardinale Donato Sbarretti (1928-1939).

Gaetano de Lai fu nominato cardinale vescovo di Sabina il 27 novembre del 1911. Il 7 agosto 1924 fu nominato amministratore apostolico di Poggio Mirteto. Il 2 giugno 1925 fu nominato cardinale vescovo di Sabina e Poggio Mirteto.

Donato Raffaele Sbarretti Tazza il 17 dicembre 1928 optò per l'ordine dei cardinali vescovo e per la sede suburbicaria di Sabina e Poggio Mirteto. Il 4 luglio 1930 divenne prefetto della Congregazione del Sant'Uffizio, incarico che mantenne fino 1939, anno della morte.

La Diocesi ha provveduto ad un'accurata manutenzione e salvaguardia dei volumi; è stata perfino comminata la scomunica a chi avesse trafugato libri quando nel 1980 il Seminario è stato trasferito da Magliano Sabina a Poggio Mirteto.

Questa premura è antica, la si ritrova anche nella pratica documentaria dei secoli passati. Ne abbiamo un'ulteriore prova nei due volumi della visita Corsini ritrovati nell'Archivio diocesano di Poggio Mirteto, che si riferiscono appunto al "Seminario sabino". Probabilmente questi volumi venivano conservati non nell'archivio vescovile di Magliano, tant'è che non risultano nell'inventario dell'archivio maglianese del 2003/2005, ma nel seminario e pertanto hanno subito il trasferimento assieme al corpus librario. Leggiamo, nel "regolamento" del card. An-

nibale Albani, cardinale vescovo di Sabina, (1730 -1743) poi nominato vescovo di Porto e Santa Rufina – “Costituzioni del venerabil Seminario di Magliano...”, presenti nella “S. Visita Corsini. Magliano parte VI della Relazione generale ristretta al Seminario, 1787, pp.173-192/pp. 1-20– ASDPM

#### Capo XI

##### *De prepositi alla cappella, alla libreria, ed alla infermeria*

“Affinchè la gioventù, mentre si esercita in questo seminario a perfettamente ubbidire, si abiliti a saper reggere a suo tempo con lode quei carichi, a quali potrà farle strada l’unione di queste virtù, che debbonsi qui procacciare; si distribuiranno fra gli alunni, e convittori medesimi diversi uffizi. E primieramente un alunno, o convittore di talento distinto sarà dal rettore destinato alla libreria, il quale dovrà far l’indice, e catalogo de libri, che in essa ritrovansi: rivedrà il medesimo di tempo, e lo confronterà coi libri per riconoscere se tutti vi si trovino, e non permetterà, che li medesimi si trasportino fuori della libreria, se non che dai maestri del seminario, li quali però dovranno lasciarne la memoria in un libro, a quell’effetto destinato. Sarà attento, che la gioventù non iscriva sopra i fogli, e che non isquarci le immagini, e le figure de’ libri. A chi vi andrà farà osservare il silenzio, con distribuir loro i libri, de’ quali averan bisogno”.

In questa collezione, di notevole interesse bibliografico un antico messale manoscritto datato 1493, importanti opere di patristica quali s. Agostino, s. Tommaso, ed inoltre il già citato *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica* del Moroni e l’*Isolario* del Coronelli (Coronelli, Vincenzo Maria, *Isolario, descrizione geografica-historica, sacro profana... mari, golfi... ed ogni più esatta notitia di tutte le isole coll’osservationi degli scogli sirti, scagni, e secche del globo terraqueo... Tomo 2. dell’Atlante veneto. Opera e studio del p. maestro Vincenzo Coronelli*, In Venetia, a’ spese dell’autore, 1696)

#### **La Biblioteca diocesana**

Il fondo originario della Biblioteca diocesana è costituito complessivamente da circa 3.000 volumi di cui la sezione “antichi” è stimata per una consistenza pari a 850 volumi, tra cinquecentine, seicentine ed

opere a stampa del sec. XVIII.

La tipologia delle opere riguarda innanzitutto monografie, testi di diritto (comune, canonico e civile), teologia, filosofia opere devozionali, a partire dal sec. XVI; esiste un catalogo cartaceo per autore ed un elenco dei volumi.

Tra le opere più importanti si segnalano: *Vita di San Carlo Borromeo* di Giovanni Pietro GIUSSANO (Roma, 1610); *Commentaria in quatuor evangelia* di Cornelio a LAPIDE (Venezia, 1740).

In generale, molte delle opere custodite necessitano di un intervento di restauro; in generale il cattivo stato di conservazione, attiene sia alla legatura che alle carte: nei diversi casi le pergamene delle coperte presentano lacerazioni o sono danneggiate/macchiate o assenti, le cuciture non sono più funzionali e le carte rovinata da evidenti ossidazioni, muffe, gore di umidità, attacchi entomici e varie lacune.

La biblioteca partecipa al progetto CEI-BIB per la catalogazione del patrimonio librario; il personale è costituito dal direttore don Luigi De Angelis e dal bibliotecario Marco Silvestri

### **Gli archivi storici della diocesi Suburbicaria di Sabina-Poggio Mirteto**

Il patrimonio documentario della Diocesi suburbicaria di Sabina-Poggio Mirteto è conservato presso le sedi originarie che hanno prodotto tali archivi, e cioè Magliano Sabina e Poggio Mirteto; a questo punto vorrei fornire un veloce excursus storico delle vicende dell'attuale diocesi.

Nel settembre del 1495, all'epoca del vescovo Oliviero Carafa, il pontefice Alessandro VI decideva il trasferimento della sede cattedrale dall'antica chiesa di Vescovio alla collegiata di S. Liberatore a Magliano, visto l'abbandono in cui versava "Foronovo," posta in un luogo allora desolato e disabitato, non più in grado di accogliere i canonici e i chierici per le celebrazioni né di ospitare il vescovo. La designazione a nuova sede vescovile toccò quindi alla chiesa di S. Liberatore, che nel 1460 era stata elevata da Pio II al rango di collegiata con il breve *Apostolicae servitutis* e poteva contare su un Capitolo costituito da un arciprete e da sei canonici dotati di prebende. Importanti personalità guidarono la

diocesi di Sabina, come il card. Annibale Albani (1730-1743) al quale si deve la pubblicazione di un sinodo che raccoglieva in appendice i testi di quelli precedenti rimasti sino ad allora in forma manoscritta, oppure come il card. Andrea Maria Corsini (1776-1795) artefice di una Visita pastorale monumentale, unica ed estremamente accurata anche grazie alla ricca documentazione allegata; ne esistono due copie, una è conservata, con qualche lacuna, presso l'Archivio vescovile di Magliano Sabina e l'altra, in forma completa, nella Biblioteca Corsiniana in Roma.

Nel contempo, "nell'altra parte della Sabina", morto nel 1399 l'abate Nicola II, il papa Bonifacio IX non nominava un nuovo abate scelto tra i monaci ma imponeva il proprio nipote, il cardinale Francesco Carbone Tomacelli che divenne il primo abate commendatario; nasceva così nel 1400 la commenda di Farfa.

Come scrive Tersilio Leggio questo "comportò la ridefinizione delle circoscrizioni religiose nella Sabina con la concessione al monastero benedettino dello status di *abbatia nullius dioecesis*, che biparti il territorio sabino in due zone di influenza: una farfense, definita spesso anche *insula*, perché compresa per la gran parte tra i fiumi Corese e Farfa, l'altra diocesana, riferendosi alla diocesi di Sabina con sede a Magliano Sabina dal 1495". La commenda consentì l'affermazione ed il consolidamento sul territorio di alcune famiglie baronali, prima fra tutte quella degli Orsini; gli abati commendatari della famiglia Orsini rimasero alla guida dell'abbazia fino ai primi anni del 1500. Infatti, come scrive lo Schuster nella sua opera *L'imperiale abbazia di Farfa* (Roma, 1921), a pag. 364, nel 1503 "conseguite le ambite infule, Giulio II, per riguardo dei Borgia, dovè mostrarsi avverso agli Orsini, e fu però un bene per Farfa. A sottrarre a quella famiglia la commenda farfense, che era divenuta quasi un fidecommesso di casa, il papa prima la ritenne per alcuno tempo egli stesso, quindi nel 1505 la concesse al proprio nipote Galeotto Franciotti della Rovere, figlio d'una sua sorella". Un'altra famiglia molto influente fu quella dei Barberini; di alcuni abati commendatari di questa casata, parlerò fra poco mostrando anche alcuni registri che si conservano nell'Archivio storico diocesano di Poggio Mirteto. Come scrive ancora lo Schuster, nell'opera già citata, a pag 390: "si giunse così al 1836, quando l'abbazia passò nelle mani del cardinale Luigi Lambru-

schini, vescovo di Sabina, che sin dai primi giorni della commenda ne decretò la soppressione. Egli pertanto cominciò col demolire l'antico palazzo abbaziale, per restaurare col materiale quello di Poggio Mirteto...". Qualche anno dopo, con la bolla *Studium quo impense afficimur* emanata il 25 novembre 1841 da Gregorio XVI fu eretta la Diocesi di Poggio Mirteto, identificando la nuova sede con l'antica città di Mandela ricordata da Orazio, sopprimendo le abbazie *nullius dioecesis* di Farfa e di S. Salvatore Maggiore, ridotte allo stato di semplici titoli. Il 24 gennaio del 1842 il cardinale Lambruschini assunse il titolo di vescovo di Sabina e abate perpetuo di Farfa, mentre vescovo ordinario di Poggio Mirteto divenne mons. Nicola Crispigni (la forma corretta è Grispigni come risulta dai documenti conservati nell'ASDPM), con il titolo di San Salvatore Maggiore. Ancora una volta la Sabina andò incontro ad un nuovo ordinamento che ne stravolse la fisionomia. In seguito il papa Pio XI, con la costituzione apostolica *Suburbicariae Sabinae Dioecesis* del 3 giugno 1925 unì le due Diocesi *Mandelensis* e *Sabinensis* sotto il titolo di Diocesi suburbicaria di Sabina e Poggio Mirteto, mentre l'abbazia di S. Salvatore con il suo territorio passò alla Diocesi di Rieti in forza della bolla *In altis Sabinae montibus*. Fu infine un motu proprio di papa Giovanni XXIII a stabilire nel 1962 la separazione delle funzioni del cardinale titolare da quelle del vescovo residenziale, che da allora governa la Diocesi suburbicaria di Sabina-Poggio Mirteto. Per espresso desiderio del pontefice, la residenza del vescovo doveva essere Poggio Mirteto, città geograficamente al centro della diocesi.

[V. Allegato]

### **L'Archivio diocesano di Poggio Mirteto: attuale intervento**

Innanzitutto va precisato che il complesso documentario è composto da fondi eterogenei. Al suo interno è confluita una parte dell'archivio della Commenda di Farfa, *nullius dioecesis* fino al 1841, che come scrive il Moroni, parlando di Poggio Mirteto (*Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica...* Venezia, 1852 vol. LIV, pag 10) "l'episcopio era la residenza dell'abate di Farfa, un poco distante dalla cattedrale, ed è bello e grande con ampia cappella, avendo congiunto il seminario con elegante cappella fregiata di pregevoli marmi: questo edificio venne ri-

costruito e ingrandito nobilmente per opera del munifico cardinal Lambruschini”; ma anche un’iscrizione, che ancora si conserva all’esterno dell’episcopio, ci ricorda quanto scritto dal benedettino. Questo fondo è numericamente preponderante sugli altri: il documento più antico è del 1480 (copia di istrumento del 10 novembre 1480 “...*comunitatem et homines castri Podij Sancti Laurentij abbatiae farfensis... et comunitatem et homines Turricelle diocesis reatine*); è conservato in una cartella contenente fascicoli sciolti “Istromenti antichi del 1500 e 1600 con alcuno del 1400”; attuale collocazione ASDPM-618.

Gli altri fondi sono quello della Diocesi *Mandelensis* e quello della Diocesi suburbicaria di Sabina-Poggio Mirteto ... Nella ricognizione iniziale si è potuto constatare la mancanza di un inventario sistematico dell’intero complesso archivistico (circa 1.800 unità) e la presenza di un mero elenco di consistenza, che assegna ai vari pezzi archivistici un numero di corda. Va aggiunto, inoltre, che nell’ambito del precedente intervento, commissionato alla società “Paolo Ferraris s.p.a” di Torino nel 1997, si è proceduto ad un raggruppamento ed a un condizionamento del materiale archivistico solo a livello redazionale dell’elenco di consistenza, senza tener conto delle diverse tipologie documentarie.

#### *Stato di conservazione.*

Il materiale archivistico, sinora preso in esame, si presenta in uno stato di conservazione mediocre, avendo subito vistosi danni a causa di trascorse vicissitudini estranee all’attuale condizionamento. Tali alterazioni sono state indotte, inoltre, da fattori endogeni quali la tipologia degli inchiostri impiegati e la qualità dei supporti cartacei. Alcune coperte membranacee, considerando il numero attribuito da Ferraris - numeri di corda 816, 817, 818, 819, 824, ecc. - sono state ottenute utilizzando fogli provenienti da antichi codici manoscritti o da atti. Alcuni recano la scrittura su entrambi i lati del foglio, mentre altri sono generalmente scritti sul lato carne della pergamena posto all’interno della coperta. Quasi tutte queste pergamene manoscritte si trovano in uno stato disastroso e di alcune rimangono soltanto dei brandelli.

All’avvio dei lavori abbiamo approfondito la storia istituzionale dei soggetti produttori dei fondi archivistici sopra menzionati. Non ho

usato il termine abbiamo al plurale per un eccesso di modestia, bensì perché sono efficacemente coadiuvata in questa attività di indagine e di schedatura da un sacerdote quiescente, solo apparentemente, che con grande intuizione mons. Ernesto Mandara mi ha affiancato. Mi riferisco a don Alberto Cecca, esperto latinista, conoscitore delle scritture ecclesiastiche, che mi sostiene in special modo nella lettura del materiale archivistico e che mi aiuta a risolvere i problemi paleografici che la documentazione più antica presenta. Devo a lui “l’incontro” con un documento fondamentale, “*La Planta cancellaria*” ossia “*appodia lignea in quibus utroque ordine affixa videntur civilia, ecclesiastica et diversa... singulis annis divisa*” che insieme alla sistematica rilevazione delle caratteristiche, spesso molteplici e difformi, delle unità archivistiche, ci sta aiutando ad impostare e ad individuare i corretti criteri per la ricostruzione dei nessi archivistici originari. Il lavoro oggetto di questa riflessione riguarda la schedatura del materiale più antico, cioè quello del fondo della commenda di Farfa. Prevediamo di concludere la schedatura e il riordino di questo fondo entro il prossimo anno 2015.

## **DIOCESI DI TERNI-NARNI-AMELIA**

### **Archivio storico diocesano di Terni**

a cura di Francesca Piantoni

Mi accingo a fare questa relazione premettendo però di non avere avuto modo di fare uno studio accurato e completo della documentazione facente parte dell'Archivio storico diocesano di Terni. Quindi quanto sto per affermare deriva solo dalle osservazioni che ho potuto effettuare in diverse occasioni di approccio al materiale.

La documentazione è in stato di disordine pressoché totale generato dalla mancata cura e dalla mancata attenzione al riordino e all'inventariazione da parte di coloro a cui era stata affidata; l'unico contatto con essa (a mio parere) è stato quello di usufruirne per redigere articoli, come se l'archivio fosse un libro di racconti in grado di suscitare sorpresa, ilarità e scalpore. Questo ha amplificato il disordine in quanto i documenti ritenuti più idonei a tale fine, erano separati e conservati presso la persona interessata a tutto ciò. Non solo ma gli stessi sono stati accuratamente fotocopiati e mescolati agli originali, determinando il rischio di sottrazione da parte di malintenzionati. Sempre allo scopo di tenere sotto gli occhi la documentazione più meritevole di essere divulgata è stato fatto un tentativo di raggruppamento per argomenti, ovviamente quelli sentiti come più "curiosi", in genere documenti appartenenti a cause criminali del Tribunale ecclesiastico di Terni.

Per quanto riguarda lo stato di conservazione posso solo esprimermi per quello che ho potuto constatare: molta della documentazione che mi è capitata sotto gli occhi necessita di interventi di restauro più o meno complessi.

In conclusione ritengo che si sia ormai reso urgente un lavoro di riordino e inventariazione in quanto si rischia di perdere i documenti - e numerosi di certo ne saranno andati perduti - che testimoniano la storia della Diocesi di Terni e più in generale della città; quindi operando in tale senso potremo finalmente sapere cosa contiene questo archivio, oltre ai "fattarelli" che sono stati divulgati in tempi passati, e promuovere con decisione la sua conservazione e reale fruibilità mettendo a disposizione tale tesoro ai ricercatori che spesso fanno richiesta di con-

sultazione e altrettanto spesso rimangono delusi non potendo accedere a quanto desiderano.

### **La Biblioteca diocesana “B. Lucia Broccadelli” di Narni**

a cura di Federico Fratini

La Biblioteca diocesana “Beata Lucia Broccadelli” con sede in Narni conserva libri antichi a stampa datati a partire dal 1476, come la lunga *Epistola* a Federico duca di Urbino, scritta da Galeotto Marzio, libro unico al mondo. Così come unici al mondo sono la *Vita di Sant’Agostino* di Paolo Orosio del 1483 e molti altri ancora, unici o rarissimi.

Dal 2006 la Biblioteca è entrata a far parte del Progetto SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale), utilizzando attualmente il software SEBINA, per consentire all’utenza la consultazione del nostro catalogo on-line da qualsiasi parte del mondo. I siti di riferimento sono: <http://www.sbn.it>

<http://opacsbn.regioneumbria.eu/SebinaOpac/Opac?action=front>

(selezionando tra le varie Biblioteche: Narni diocesana Beata Lucia Broccadelli).

Il Fondo antico annovera principalmente, oltre a donazioni, le raccolte librerie del Collegio dei Gesuiti di Terni e del vescovo Prospero Celestino Meloni (1760-1796) per quel che concerne gli esemplari cronologicamente più distanti.

Nella Biblioteca sono confluiti i beni librari appartenenti a due passate istituzioni della città di Narni: la Biblioteca del Vescovado, che raccoglieva opere d’eredità episcopale, lasciate da personaggi di grande cultura e la Biblioteca del Seminario, fondata nel 1659 ad istanza del vescovo Raimondo Castelli (1656-1670) che ha beneficiato dell’ingente lascito del canonico Romolo Massimi.

L’eterogenea provenienza dei libri impreziosisce il patrimonio di titoli che riguardano - accanto naturalmente ai testi a carattere teologico-religioso - la letteratura, il diritto, la storia, la filosofia, l’archeologia, l’arte, la trattatistica, le scienze, la grammatica e i dizionari, gli statuti e le costituzioni civili. Ciò costituisce una ricchezza per gli studiosi di antiche edizioni i quali hanno la possibilità di consultare opere pubblicate

invece con minor frequenza nel periodo della Controriforma e quello successivo.

A partire infatti dal 1559, anno della promulgazione dell'*Indice dei libri proibiti* da parte di Paolo IV, ci fu una più rigorosa selezione da parte dell'Inquisizione romana, sostanzialmente immutata per un secolo circa; tali restrizioni ebbero notevoli conseguenze per i tipografi, i librai ed i lettori. In quegli anni l'editoria italiana versava in uno stato di crisi e di prostrazione causato dagli ingenti interventi censori e, maggiormente, dalla pericolosità che la Chiesa cattolica riconosceva nel libro a stampa. Invenzione che al contrario Lutero non aveva esitato a definire come il più grande dono di Dio, in quanto consentiva di veicolare con estrema rapidità ed efficacia le sue idee. Editori e stampatori dunque, esasperati anche dalla aleatorietà delle norme emanate dagli organi della censura, le cui valutazioni erano soggette a mutazioni anche sensibili nel tempo, si concentrarono nella pubblicazione di opere religiose ed ortodosse. La cultura passava quindi in molti casi attraverso libri di prediche e sermoni che costituivano dei veri e propri successi editoriali; tali letture servivano a formare nell'individuo una cultura non scevra dalla morale cattolica. I volumi confluiti nella biblioteca narnese tuttavia consentivano approfondimenti in più direzioni e permettevano agli studiosi coevi di accrescere la propria cultura anche attraverso la lettura dei classici della letteratura ad esempio, o autori più vicini come il Boccaccio, nonché lo studio dei filosofi e degli storici. Vi è anche il caso di un volume del 1665, *Riflesso dell'huomo interiore* di Tiberio Malfi in cui nel recto del foglio di guardia anteriore vi è una nota manoscritta: "prohibito con decreto del s(an)to officio 29 novembre 1689: indice pag: 383".

Storia recente della biblioteca. I fondi librari conservati in varie sedi inadeguate, furono riassetmati negli anni Settanta del Novecento nelle sale dell'ex convento di San Francesco d'Assisi per volontà del vescovo Santo Bartolomeo Quadri. Primo direttore della nuova Biblioteca fu mons. Gino Cotini il quale accrebbe il numero dei volumi creando un vero e proprio fondo moderno costituito prevalentemente da libri di vario genere e strumenti di consultazione per gli studiosi.

Alla morte di mons. Cotini la Biblioteca ha continuato il suo servizio

grazie alla collaborazione di vari volontari che amorevolmente si sono prodigati alla sua apertura.

Nel 2005, in previsione dei lavori di restauro della sede, la Biblioteca è stata trasferita nel Palazzo vescovile, adeguatamente ristrutturato.

L'importanza storico-culturale del patrimonio librario deriva, oltre che dall'altezza cronologica davvero notevole dei primi incunaboli e dalla rarità degli stessi, anche dalla vastità dei contenuti abbracciati, come già accennato. Potremmo dire che si va dall'archeologia alla zoologia. Sono custoditi anche volumi che recano la firma di cardinali e persino di un pontefice (Gregorio XV).

Dal 2008 il sottoscritto ha ideato ed implementato il progetto di riunire in un'unica sede il fondo antico a stampa del Comune di Narni, con quello della Diocesi, al fine di costituire una sola biblioteca di conservazione dell'antico per le seguenti ragioni:

- beneficiare di un finanziamento di 10.000 euro da parte del Comune di Narni, per la catalogazione, conservazione e valorizzazione del proprio patrimonio librario, cui si sommano la divisione delle spese di mantenimento dei locali della Biblioteca;
- avvantaggiare gli utenti di un'unica biblioteca (pur tenendo fisicamente distinti i due fondi) dove poter svolgere le proprie ricerche, moltiplicando in maniera esponenziale le informazioni reperibili, sia da parte del bibliotecario che studia e cataloga i libri, sia ovviamente dell'utente finale; ciò è reso possibile anche dall'analoga provenienza delle due raccolte, ovvero principalmente librerie conventuali e lasciti personali di ecclesiastici nel corso dei secoli.

Le principali attività lavorative svolte sono state le seguenti:

- implementazione della sede attuale della Biblioteca diocesana (Palazzo vescovile), curando la selezione, il trasporto (dalla vecchia sede sita in Largo S. Francesco) ed il riordino dei libri e dei locali, con divisione dei volumi da destinare alla Biblioteca comunale di Narni (che conserva il fondo moderno, come da convenzione stipulata, non di pertinenza tematica al nostro istituto);
- mansioni di accoglienza e servizi agli utenti;
- organizzazione di eventi e mostre;
- studio e valorizzazione del patrimonio posseduto;

- catalogazione in SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale) dei volumi antichi a stampa: la fase è tutt'ora in corso;
- riposizionamento nelle apposite scansie ed inizio della catalogazione del patrimonio librario della Biblioteca dell'ex Seminario vescovile di Amelia.

Di seguito analizzo più da vicino le seguenti fasi, tutte collegate e necessarie ai fini della conservazione e valorizzazione del patrimonio librario antico.

- I locali della precedente sede contenevano tutti i volumi a stampa antichi, disposti in scansie ma senza tener conto della suddivisione per secoli e per formati. Attualmente sono divisi per incunaboli (1455-1500), cinquecentine (1501-1600), secentine (1601-1700), settecentine (1701-1800) e ottocentine (1801-1830) e custoditi in adeguati armadi chiusi a chiave in locali provvisti di allarme e videosorveglianza. Nel magazzino della precedente sede della Biblioteca diocesana era contenuto il fondo moderno (Fondo "Monsig. G. Cotini") che ho provveduto a dividere tra i libri che potevano interessare alla Biblioteca comunale, ora a Palazzo Erolì (Biblioteca Comunale), ed i libri, di carattere religioso, che si trovano ora a Palazzo vescovile.

- I servizi agli utenti consistono nell'apertura e nell'accoglienza agli studiosi e nel coadiuvare, indirizzare, approfondire, collegare e realizzare le ricerche (*reference*). Tali servizi informativi possono essere dati anche tramite email, per facilitare studiosi e studenti fuori sede, anche all'estero. Gli utenti possono ora avvalersi di adeguate sale lettura e consultazione, provviste di libri moderni che ho selezionato per una migliore ricerca possibile. Ho inoltre ideato un "Progetto Università", teso a stimolare docenti e laureandi ad utilizzare i volumi presenti come oggetto di tesi di laurea. Gli utenti possono inoltre avvalersi di un servizio di riproduzione fotografica a pagamento (anche on-line).

- Nell'arco dell'anno la Biblioteca ospita convegni, giornate di studio o eventi, ponendosi come un punto di riferimento culturale per la città di Narni e non solo. Accanto a presentazioni di libri, il sottoscritto ha organizzato eventi di reading con scelte accurate all'interno dei libri antichi posseduti, accompagnati da musiche coeve, ma anche mostre tematiche, spesso in concomitanza con i quattro appuntamenti annuali

che la Commissione storico-scientifica della Corsa all'Anello di Narni (di cui il sottoscritto fa parte), sempre volte a dare risalto alla unicità e pregevolezza (persino come oggetti fisici) dei nostri tomi.

- All'interno dei servizi forniti, ho ideato e realizzato la rubrica "Un libro alla settimana", giunta alla 54esima uscita. La rubrica on-line mostra di volta in volta un volume da noi conservato e catalogato, mettendo in luce l'eterogenea ricchezza delle nostre raccolte librerie, nonché la rarità delle stesse. Gli articoli trattano del libro presentato, delle particolarità di quella edizione, tracciando un quadro socio-culturale del volume stesso. Ogni articolo è corredato dalla scheda catalogografica, dalle caratteristiche uniche dell'esemplare in possesso e da tre diverse foto per stimolare alla lettura e alla consultazione. Ho provveduto inoltre ad inserire un link nel sito del Comune di Narni che ne dà ampia visibilità e che permette ai visitatori di comprendere quali ricchezze sono contenute nella città. I lettori di questa rubrica hanno tutti palesato grande interesse e gratitudine per l'iniziativa. Il sito di riferimento per la rubrica settimanale è: [http://www2.diocesi.terni.it/varie/main.php?cat\\_id=403&id\\_dett=368](http://www2.diocesi.terni.it/varie/main.php?cat_id=403&id_dett=368)

- La catalogazione dei libri antichi a stampa è parte fondamentale del mio lavoro ed avviene anche grazie all'annuale contributo della CEI (Conferenza Episcopale Italiana). Attualmente ho catalogato esemplari dal Quattrocento al Settecento, redigendo inoltre un elenco dei libri rari, rarissimi o unici (ovvero conservati unicamente nella nostra biblioteca o non inseriti ancora in SBN) ed un elenco dei libri importanti per la storia locale. La catalogazione informatizzata dei libri antichi consente di visualizzare immediatamente tutto il posseduto di una biblioteca, a partire da diverse chiavi di ricerca, in modo tale da poter rintracciare un volume a stampa anche conoscendone in maniera molto parziale i riferimenti bibliografici. Per quanto riguarda l'esemplare posseduto dalla biblioteca si segnalano le caratteristiche particolari ed uniche del volume, che lo differenziano da tutti gli altri esemplari eventualmente conservati, della medesima emissione di stampa. In particolare si trascrivono le note manoscritte, ex libris manoscritti o a stampa, il tipo di legatura, le eventuali lacerazioni, la mancanza di alcune carte ecc. In tal modo è possibile indicizzare i possessori di libri e ricostruire le loro rac-

colte librerie, oltre ad avere importanti informazioni sulla circolazione libraria e perfino sul costo stesso dei volumi stampati. Inoltre l'attività di catalogazione consente la segnalazione di correzioni da apportare ad alcuni volumi catalogati dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma per cui puntuali giungono i ringraziamenti e gli aggiornamenti delle loro schede.

- La sede distaccata di Amelia annovera anch'essa un notevole patrimonio librario, a partire dalla fine del Quattrocento. Ho provveduto nel presente anno a catalogare gli incunaboli e le prime trecento Cinquecentine, grazie al finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni. Ho provveduto anche a realizzare un portfolio fotografico ad alta risoluzione di alcuni volumi o legature.

Per il prosieguo di tutte queste attività, volte alla valorizzazione di un fondo librario estremamente ricco, è auspicabile e necessario il rinnovo della convenzione tra il Comune di Narni e la Diocesi di Terni-Narni-Amelia, per garantire la continuità del lavoro svolto negli ultimi anni, testimoniato dalla sempre maggior presenza annuale degli studiosi.

### **La Biblioteca diocesana di Terni - Sezione di Storia dell'Arte**

a cura di don Claudio Bosi

La Biblioteca "Beata Lucia Broccadelli", sezione di Terni, raccoglie le pubblicazioni di storia dell'arte e del territorio diocesano (fondo locale). È nata nel 2005 ed è una sede distaccata della Biblioteca diocesana "Beata Lucia Broccadelli" di Narni. Il patrimonio librario è attualmente stimabile intorno ai 2500 volumi che spaziano dall'archeologia all'arte antica, moderna e contemporanea, dai cataloghi di mostre a riviste specialistiche ("Arte Cristiana", "Art&Dossier", "Latina Gens", "Bollettino per i beni culturali dell'Umbria", "Chiesa oggi", "Ecclesia", "FMR", "Memoria Storica", "Arte e Fede", "Passaggi", "Italia Artistica") consultabili su richiesta. La Biblioteca custodisce anche un fondo locale che racchiude circa 1000 pubblicazioni inerenti il territorio diocesano di Terni-Narni-Amelia, per un patrimonio complessivo di circa 3500 volumi in continuo incremento attraverso acquisti, doni, e scambi. I libri non sono concessi in prestito, ma si garantisce la libera consultazione in loco. L'orario

di accesso alla Biblioteca è conforme all'apertura dell'Ufficio per i beni culturali ecclesiastici che la ospita.

### **L'Archivio diocesano di Narni**

a cura di Cristiano Carmi e Vladimiro Coronelli

Il nostro intervento riguarda il riordinamento della documentazione prodotta dalla Diocesi di Narni e da altri enti inerenti ad essa

I fondi archivistici conservati a Narni dopo un lungo periodo di abbandono e di disordine vennero riscoperti nel 2003 per merito di un progetto di tutela stilato dalla Soprintendenza archivistica per l'Umbria redatto dal dott. Carlo Rossetti. Fu questo che permise un primo studio e l'avvio al riordino evitando al materiale documentario di rimanere accatastato e sconosciuto.

Esposto all'umidità e a condizioni conservative tutt'altro che ottimali vide peggiorare la situazione per una serie di crolli del tetto nel locale adibito alla sua collocazione. Molte delle carte fuoriuscirono dai faldoni e rimasero per qualche tempo sotto i calcinacci, in molti casi, purtroppo, deteriorandosi al punto da essere irrecuperabili.

Negli anni '60, qualcuno tentò di creare delle buste tematiche relative ai diversi centri abitati o ad istituzioni. Questo intervento ha reso complicato e in parecchi casi impossibile il recupero del vincolo archivistico che collega tra loro i documenti. Attualmente molto materiale risulta privo di significato, essendo saltato quel vincolo. Si tratta di carte con annotazioni di spese, calcoli, nomi di persone, ricevute di pagamenti, etc. privi di riferimenti che potrebbero suggerire un loro valido collocamento all'interno del complesso archivistico.

È evidente che la situazione di partenza presentava un totale sconvolgimento dell'ordine originario. Inoltre il materiale documentario non è mai stato studiato sistematicamente; presumibilmente proprio a causa del suo disordine o comunque a causa delle difficoltà tecniche che si saranno presentate a chi avrebbe voluto fare ricerca. Ma per poter procedere nel riordinamento archivistico è essenziale la conoscenza della vita dell'ente produttore dei documenti. Quindi l'assenza di ricerche ha complicato il lavoro già di per sé arduo in quanto è dovuto andare di

pari passo con lo studio del contenuto delle carte.

Tutto ciò sarebbe stato semplificato dal reperimento di inventari antichi in grado di suggerirci come ricostruire l'attività dell'ente e dei suoi uffici. Ci è giunto solamente un *Inventarium* della cancelleria redatto per ordine del vescovo Bucciarelli dai cancellieri episcopali tra il 1641 e il 1647. Il pezzo più antico inventariato in quell'occasione è un quinterno di *inquisitiones* degli anni 1537-1540 ora scomparso. Purtroppo si è rivelato decisamente poco utile al lavoro archivistico poiché si riferisce a un periodo storico della diocesi ancora poco produttivo dal punto di vista documentario e con un'organizzazione degli uffici molto meno complessa rispetto ai secoli a venire. Inoltre la maggior parte del materiale elencato è ormai perduto ed è quindi difficile un confronto tra le intitolazioni presenti nell'inventario e i documenti conservati a Narni. In ogni caso, almeno in parte, sulla base di questo strumento si è tentato di individuare le serie della Curia vescovile.

Il primo intervento archivistico risale al 2004 e dopo un'ampia interruzione di circa 6 anni per mancanza di finanziamenti l'attività è ripresa attraverso il sostegno finanziario della Fondazione Carit, della Soprintendenza archivistica per l'Umbria e della Cei. Inoltre a partire dal 2010 la diocesi di Terni-Narni-Amelia ha aderito al progetto d'inventariazione messo a punto dalla CEI per gli archivi ecclesiastici usufruendo, quindi, del software CEI-Ar per l'archiviazione dei dati.

Come già accennato i documenti si presentavano conservati in scatoloni e faldoni privi di indicazioni o con indicazioni errate. Di volta in volta sono stati aperti; sono stati estratti fascicoli, registri e soprattutto carte quasi sempre disomogenee cronologicamente e per contenuto. Ciò ha richiesto un'attività certosina di riconoscimento dei documenti che, in un secondo momento, sono stati inseriti nei fondi e nelle serie di appartenenza per giungere poi alla schedatura informatica, premessa essenziale per l'inventariazione.

Ciò ha permesso di rilevare altri fondi oltre all'archivio principale, quello prodotto dalla Diocesi durante le sue mansioni. Sono emersi gli archivi del Seminario, di varie parrocchie, monasteri, confraternite e altri enti pii e assistenziali di Narni e del territorio entro i confini diocesani. Tutti archivi prodotti da enti soggetti al controllo del vescovo di Narni.

Il materiale documentario della Curia vescovile è compreso tra il XVI secolo e il 1907; anno in cui le Diocesi di Terni e Narni vengono amministrate da un unico vescovo pur rimanendo separate nei loro uffici. Nel corso del riordino sono stati rinvenuti solo pochi pezzi precedenti il passaggio dei lanzichenecchi a Narni dopo il sacco di Roma nel 1527. Ovviamente non si può affermare con certezza che ci sia una connessione tra la mancanza di carte precedenti a quell'avvenimento e il saccheggio della città.

Sono emersi alcuni documenti più antichi ma prodotti da altri enti. Un libro parrocchiale di S. Egidio di Montoro degli anni 1513-1530, un registro di affitti e censi dell'abbazia di S. Cassiano di Narni degli anni 1495-1648 e una pergamena della collegiata di Otricoli del 1299. Sono stati reperiti anche alcuni *instrumenta* del XVI secolo provenienti dal monastero di S. Margherita di Narni tra cui uno del 1524. Occorre comunque ricordare che nel Cinquecento e soprattutto prima del Concilio di Trento (1545-1563) la produzione documentaria diocesana e dei luoghi pii non era così consistente. Per cui anche in altri territori dove non si sono verificate particolari catastrofi i documenti più antichi sono davvero pochi.

Il registro di Montoro risulta particolarmente interessante. Infatti riporta le nascite e le morti dei parrocchiani prima che il Concilio tridentino ne decretasse l'obbligo per i parroci. Vi sono inoltre memorie di tipo economico, alcune profezie che ricordano le centurie di Nostradamus e gli elenchi dei confratelli e delle consorelle del SS.mo Sacramento. Nomi propri che sono ancora quelli fantasiosi del Medioevo e dell'epopea cavalleresca mentre dopo il Concilio saranno scelti prevalentemente quelli dei santi.

Dove non è stato possibile ricostruire con certezza le serie archivistiche si è dovuto ipotizzarne alcune: così è il caso della serie "Scritture notarili e di cancelleria" che racchiude per lo più contratti, testamenti, deposizioni, perizie e fedi. Materiale forse fuoriuscito da pratiche appartenenti ad atti civili, criminali, matrimoni o forse atti ecclesiastici.

Oggi l'Archivio presenta una notevole quantità di documenti pronti per essere studiati e per permettere una conoscenza approfondita delle vicende storiche del territorio e dei suoi abitanti, che hanno lasciato

interessanti tracce della loro vita. Il materiale, conservato nel Centro diocesano di documentazione in piazza Cavour n. 8 a Narni, costituisce una fonte inedita per i ricercatori che vorranno sfruttare le sue potenzialità. Va ricordato, però, che la consultazione può avvenire ancora solo su appuntamento prendendo accordi con la Diocesi.

Mi preme sottolineare a questo proposito che una parte consistente del materiale di Narni richiede urgenti interventi di restauro, proprio affinché il lavoro di riordino e la cura per riportare alla luce la storia della Diocesi non siano, almeno in parte, vanificati.

Questo interessante lavoro ebbe inizio vari anni fa ad opera della dott.ssa Elisabetta David e della dott.ssa Cinzia Perissinotto. Tutto si interruppe per la malattia e la morte di quest'ultima. Per volontà del direttore dell'Archivio diocesano di Terni-Narni-Amelia, don Claudio Bosi, il proseguimento fu affidato a Vladimiro Coronelli e Cristiano Carmi. Abbiamo lavorato in due tempi, in base ai due finanziamenti, uno dalla CEI e l'altro dalla Fondazione Carit di Terni.

A seguito dell'esito positivo del collaudo della prima fase effettuato dai funzionari della Soprintendenza archivistica per l'Umbria e dell'Archivio di Stato di Terni si è portato a compimento il lavoro di schedatura, regestazione ed inventariazione (mediante l'utilizzo del software Sesamo 4.1) dell'intero materiale documentario costituente il fondo oggetto di intervento seguendo le indicazioni del professor Attilio Bartoli Langeli riportate nella relazione della prima consegna, in vista di una edizione a stampa dell'inventario sulla collana della "Deputazione di Storia Patria dell'Umbria". Questa seconda e conclusiva fase ha comportato la lavorazione di 274 unità archivistiche (75 delle quali ex novo) che hanno generato 461 schede.

L'intervento è consistito nella schedatura ad actum di tutte le pergamene non ancora lavorate e nella revisione sistematica, con puntuale verifica sugli originali, di tutte le schede a suo tempo realizzate dalla dott.ssa Elisabetta David e dalla dott.ssa Cinzia Perissinotto che non erano state affrontate nella prima fase.

In ultima analisi sono così stati individuati tre diversi soggetti produttori: 1) Capitolo della Cattedrale di Narni; 2) Capitolo della Collegia-

ta di Santa Maria di Otricoli; 3) Diocesi di Narni.

Al primo ente afferiscono 300 unità documentarie (che hanno sviluppato 508 schede), al secondo soltanto 3 (con 27 schede) ed alla terza 67 (con una produzione di 76 schede).

### **La Biblioteca del Seminario di Amelia**

a cura di Emilio Lucci

La Biblioteca del Seminario vescovile di Amelia è già conosciuta in Regione e anche presso il servizio SBN – Edit 16 col nome di “Biblioteca del Seminario vescovile – Amelia”.

Il Seminario di Amelia venne eretto tra il 1775 ed il 1788; il 12 dicembre di questo anno fu ufficialmente aperto dal vescovo mons. Carlo Maria Fabi con l'ammissione dei primi dodici alunni. Poco più di vent'anni dopo però, dovette subire la chiusura ad opera del governo napoleonico e solo dopo il ritorno del vescovo Fortunato Maria Pinchetti dalla prigionia venne riaperto, accogliendo un numero variabile di alunni tra le venti e le trenta unità. La vita dell'istituto continuò fino alle soppressioni post unitarie, che colpirono nuovamente il Seminario, riaperto soltanto nel 1872. Da questa data l'istituzione riprese la sua vita, accogliendo gli alunni da avviare al sacerdozio e impartendo loro la necessaria preparazione culturale che, fino all'apertura del Seminario regionale di Assisi (1912), si protraeva dalle classi post elementari fino alla teologia; dal 1912, restarono ad Amelia soltanto le classi medie e ginnasiali. Il diminuito numero degli alunni portò poi all'accorpamento con il Seminario di Terni e Narni e, infine, alla definitiva chiusura dell'istituzione nel 1976.

La storia della Biblioteca segue passo passo quella del Seminario. Fu durante il periodo napoleonico che affluirono al Seminario i fondi librari di alcuni conventi amerini soppressi, a cominciare da quello degli Agostiniani scalzi di S. Maria in Monticelli e del Collegio di S. Michele Arcangelo retto dai padri Somaschi, questi ultimi arrivati, forse, solo dopo la definitiva partenza dei padri suddetti, avvenuta nel 1839. Nel secolo quindi, che va dal 1814 al 1912, si accumularono nella Biblioteca i testi delle varie materie scolastiche: teologia dogmatica e morale, sa-

cra scrittura, retorica, letteratura, scienze ... e poi vite di santi, manuali di predicazione, quindi libri scolastici come dizionari, grammatiche italiane, latine e greche. Negli ultimi decenni di vita del Seminario, la Biblioteca non doveva più fornire testi agli alunni, che usavano libri di proprietà privata, e quindi si trasformò soprattutto in Biblioteca di conservazione, mantenendo però la specificità religiosa con cui era nata.

La sede originaria era all'ultimo piano dell'ala sinistra del Seminario, sopra la cappella, ed i libri erano conservati in scaffalature di legno poste lungo le pareti ed al centro della stanza. Nel 1960 gli scaffali ottocenteschi vennero sostituiti da altri metallici, mantenendo però l'antica classificazione e collocazione dei volumi; solo le Cinquecentine vennero spostate nella saletta dell'anti-biblioteca. Negli anni Novanta, a causa di lavori di rifacimento del tetto del Seminario, i volumi vennero spostati nella vicina chiesa di S. Caterina. Quando anche questa chiesa fu interessata da lavori di ristrutturazione, gli stessi volumi subirono un ulteriore trasloco, sempre all'interno del complesso di S. Caterina, avvenuto però con modalità del tutto non confacenti e posti in un ambiente del tutto incongruo che ha provocato diversi danni a causa dell'umidità, e non solo. Riportati poi in Seminario, sempre per fare spazio ai cantieri di ristrutturazione di S. Caterina, sono stati finalmente, nell'ultimo anno, spolverati e disinfestati ed ora attendono di essere ricollocati sugli scaffali approntati negli ambienti dell'ex monastero di S. Caterina.

Dal registro di ingresso compilato dalla cooperativa che schedò i volumi tra gli anni 1979-1980, la consistenza della Biblioteca del Seminario risulta essere di 8.837 volumi.

Di questi, 586 sono edizioni del secolo XVI e 4 del secolo XV, contrassegnate nell'inventario dalle lettere X ed Y. Per la grande maggioranza si tratta di edizioni della seconda metà del secolo XVI, solo in parte provenienti da città italiane (182) in cui Venezia fa la parte del leone con 139 titoli, mentre tutti gli altri provengono da edizioni di Parigi, Lione, Colonia, Basilea, Anversa ... Si tratta, a volte, di opere mutilate, presenti solo con alcuni tomi e mancanti di altri. Alcune volte invece sono rilegati in un unico volume titoli diversi. Le coperture sono quasi tutte realizzate in pergamena, floscia o semifloscia, tranne alcuni casi di legatura maggiormente accurata.

### **Biblioteca annessa all'Archivio storico diocesano**

Ai volumi della Biblioteca del Seminario vanno aggiunti quelli che, anni fa, vennero posti sotto la dizione di "Biblioteca annessa all'Archivio storico diocesano".

Si tratta di volumi qui confluiti da un deposito del Capitolo, da volumi già appartenuti a mons. Lojali, a don Remigio Sensini, a don Antonio Guazzaroni e da altre provenienze. Sono circa 7.000/8.000 volumi che erano stati già inventariati. Poi però, un guasto al computer usato per inventarli ha fatto perdere il file relativo; successivamente, varie peripezie ed incidenti, tra cui un allagamento dei locali, avvenuti nel periodo di trasloco dall'Episcopio, dove i volumi erano stati prima sistemati, poi accatastati, prima del trasporto alla sede attuale (il complesso di S. Caterina) hanno fatto sì che ad oggi occorre procedere ad un nuovo inventario.

Così a memoria, si tratta di molti volumi di classici italiani, greci e latini (dal Fondo Lojali), molti altri di vite di santi, di pietà, di edificazione, ma anche antichi testi scolastici provenienti dal Seminario.

Anche questo lavoro di inventariazione e di definitiva sistemazione richiederà tempo perché ostano le difficoltà economiche della diocesi cui già si era fatto cenno per l'Archivio.

### **L'Archivio storico diocesano di Amelia (ASDA)**

a cura di Emilio Lucci

L'Archivio storico diocesano di Amelia è oggi una sezione staccata degli archivi diocesani, che comprendono quelli della Diocesi di Terni-Narni-Amelia, nata dalla riforma delle diocesi del 1986 e riunisce carte prodotte dalla Curia vescovile dell'allora Diocesi di Amelia, dal Capitolo della Cattedrale, dal Seminario, dall'Orfanotrofio di S. Caterina e dagli archivi di alcune parrocchie dell'ex diocesi (devono essere raccolti quelli di cinque parrocchie)

La Diocesi di Amelia è documentata con continuità dal V secolo. Sono ricordati oltre settanta vescovi, con numerose e vaste lacune nella cronatassi, fino all'ultimo, mons. Vincenzo Lojali, morto nel 1966. Da

allora la Diocesi è passata sotto l'amministrazione apostolica dei vescovi di Terni e Narni, fino all'unione in un'unica diocesi nel 1986.

L'Archivio storico diocesano comprende documenti che provengono dagli uffici Curia vescovile di Amelia e datati dai primi decenni del Cinquecento, fino ai giorni nostri. Le serie principali sono quelle solite di un archivio diocesano: Visite pastorali, una Visita apostolica post tridentina, Acta ecclesiastica, Jura civilia, Jura criminalia, Jura matrimonialia, Sacre ordinazioni, carte relative a varie confraternite confluite nei primi decenni del Novecento, carte dell'Ufficio amministrativo. A queste vanno aggiunti circa 170 faldoni, riuniti sotto la denominazione Miscellanea parrocchie in cui sono state inserite tutte quelle carte che è stato impossibile ricondurre ad una serie ben precisa e che erano fuoriuscite dall'originale collocazione a causa dei numerosi spostamenti subiti dall'Archivio prima del 1985, anno in cui venne intrapreso l'attuale ordinamento. A queste serie vanno aggiunte anche le carte di mons. Giuseppe Crispino, un piccolo fondo di otto faldoni, già riunito dallo stesso vescovo Crispino, che resse la Diocesi di Amelia tra il 1690 ed il 1721. Poi le carte di mons. Vincenzo Lojali, ultimo vescovo della Diocesi.

Il secondo fondo più consistente risulta poi quello del Capitolo, che contiene Atti capitolari, Atti di amministrazione, Vacchette di messe e un archivio musicale proveniente dalla Cappella musicale del Duomo, riunito in quaranta faldoni, contenenti circa duemila composizioni musicali, quasi tutte del secolo XIX, ma anche precedenti. Già catalogate nell'Archivio capitolare agli inizi del Novecento erano un centinaio di pergamene, la più antica solo del 1250 circa, dopo le devastazioni prodotte dalle guerre tra i pontefici e Federico II: si tratta infatti di un'indulgenza concessa a coloro che offrirono un aiuto per la parziale ricostruzione della cattedrale devastata. A queste pergamene se ne sono aggiunte poi numerose altre, spesso di recupero, altre impropriamente estratte, non si sa da chi, dalle serie in cui erano custodite e oggi non più collocabili. Tra queste vorrei ricordarne una, inserita nei verbali di una Visita pastorale settecentesca e datata 1570, in cui si narra la consegna alla parrocchia di S. Simeone in Porchiano del Monte di una delle pietre macchiate dal sangue del Miracolo di Bolsena (la pergamena è stata pubblicata in occasione dell'Anno giubilare concesso proprio per

ricordare tale miracolo).

Esiste poi un Archivio del Seminario in cui sono confluiti un certo numero di volumi di testi manoscritti, alcuni provenienti dal soppresso Collegio di S. Angelo, gestito dai padri Somaschi fino al 1838, e poi carte sciolte e registri scolastici, raccolte in circa venti faldoni. Purtroppo, anche per l'Archivio del Seminario bisogna ricordare la distruzione di numerosi documenti compiuta da un improvvido sacerdote all'inizio degli anni Settanta del Novecento.

Oltre cento sono i volumi (spesso ci sono dei doppioni, soprattutto di Uffici della Madonna, o dei Defunti) provenienti dagli archivi di antiche confraternite non più attive e raccolti nel corso del secolo XX. Negli ultimi anni anche la Confraternita di S. Girolamo ha versato presso l'Archivio diocesano il proprio archivio, consistente in circa sessanta pezzi.

Dagli archivi parrocchiali sono confluiti in quello diocesano gli archivi delle parrocchie della Cattedrale, di S. Agostino e di S. Maria di Porta, all'interno della città di Amelia; poi quelli delle parrocchie di Alviano, Giove, Guardea, Penna in Teverina e delle frazioni di Collicello, Frattuccia, Macchie, Montecampano, Sambucetole. Ne mancano alcuni, che verranno raccolti appena possibile.

Da notare, comunque, che mancano moltissimi registri di battesimi, matrimoni e morti che vennero consegnati dalle parrocchie ai comuni all'indomani dell'Unità d'Italia, in ottemperanza al decreto Pepoli, con modalità diverse da comune a comune e che risultano oggi conservati negli archivi comunali. Per conoscere i volumi conservati negli archivi comunali è necessario consultare il volume F. CIACCI (a cura di), *Registri parrocchiali conservati negli archivi storici comunali dell'Umbria*, Sopr. archivistica per l'Umbria, Perugia, 2003.

Lo stato di conservazione delle carte è generalmente mediocre. Solo in questi ultimi anni si è proceduto al restauro di alcuni pezzi, usando fondi provenienti dalla CEI o da altri contribuiti.

Non è ancora stata allestita una vera e propria sala di studio perché mancano alcuni supporti tecnici indispensabili, ma la consultazione è assicurata, previo contatto con l'Ufficio diocesano bbcc, o direttamente con l'archivista, i cui recapiti compaiono sul sito web della Diocesi.

Gli strumenti di corredo consistono in un inventario, abbastanza

analitico, stilato al momento del riordinamento delle carte, inventario che attende di poter essere pubblicato appena ci sarà la possibilità economica di farlo.

[V Allegato]

## **DIOCESI DI VITERBO**

### **Il Centro diocesano di documentazione per la storia e la cultura religiosa – Viterbo**

a cura di Luciano Osbat ed Elisa Angelone

Il Centro diocesano di documentazione per la storia e la cultura religiosa - Viterbo (d'ora in avanti Cedido) nasce con l'intento di valorizzare pienamente le raccolte di materiale documentario che conserva. Esprime la volontà di mettere queste risorse a disposizione degli utenti perché servano per indagare e conoscere la storia e la cultura religiosa delle popolazioni che sono vissute nei territori delle antiche diocesi di Viterbo, Acquapendente, Bagnoregio, Montefiascone, Tuscania e dell'Abbazia di S. Martino al Cimino che oggi sono riunite nell'unica Diocesi di Viterbo.

### **Gli Archivi del Cedido**

Gli archivi di istituzioni, enti e persone depositati sino ad oggi presso il Palazzo papale sono:

1. l'Archivio del Capitolo cattedrale di Viterbo<sup>1</sup>;
2. l'Archivio della Curia vescovile e della Mensa vescovile di Viterbo<sup>2</sup>;

---

<sup>1</sup> Luisa Bastiani, *L'ordinamento degli archivi parrocchiali del Centro diocesano di documentazione per la storia e la cultura religiosa a Viterbo: i modelli, la realizzazione*, tesi di laurea, Università degli studi della Tuscia, Facoltà di conservazione dei beni culturali, a.a. 2005-2006.

<sup>2</sup> Antonio Zarrelli, *L'amministrazione della Mensa vescovile della diocesi di Viterbo e Tuscania tra il 1773 e il 1782*, tesi di laurea Università degli Studi della Tuscia, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, a.a. 2004-2005.

3. l'Archivio dell'Abbazia di S. Martino al Cimino<sup>3</sup>;
4. l'Archivio dell'Azione Cattolica Italiana, sezione di Viterbo<sup>4</sup>;
5. gli archivi di numerose parrocchie della diocesi<sup>5</sup>;
6. gli archivi di alcune confraternite<sup>6</sup>;
7. gli archivi di alcune corporazioni di arti e professioni<sup>7</sup>;
8. gli archivi di alcuni conventi e monasteri<sup>8</sup>;
9. gli archivi di persone: l'Archivio di don Lino Barzi; l'Archivio di don Pietro Frare; l'Archivio di mons. Salvatore Del Ciuco; l'Archivio di Costantino Zei; l'Archivio di mons. Fiorino Tagliaferri.

Il Centro diocesano di documentazione ha una sede succursale ad Acquapendente presso il Palazzo vescovile, ora sede anche del Museo della Città e del Museo diocesano (Via Roma 89). Qui sono collocati l'Archivio dell'antica diocesi di Castro, l'Archivio dell'antica diocesi di

---

<sup>3</sup> Elisa Angelone, *L'Archivio dell'Abbazia Nullius Diocesis di S. Martino al Cimino*, in: *Gli archivi pubblici e privati di interesse storico a livello locale*, a cura di Luciano Osmat, Viterbo, Settecittà, 2010.

<sup>4</sup> Ilaria Testa, *L'Archivio dell'Azione Cattolica Italiana di Viterbo presso il centro diocesano di documentazione per la storia e la cultura religiosa*, tesi di laurea specialistica in Gestione e valorizzazione della documentazione scritta e multimediale, Università degli Studi della Tuscia, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, Corso a.a. 2004-2005.

<sup>5</sup> Elisa Angelone, *Gli Archivi delle chiese parrocchiali dell'antica diocesi di Viterbo*, a cura di Elisa Angelone e Luciano Osmat (Quaderni del Centro di ricerche per la storia dell'Alto Lazio, 6), Viterbo, Settecittà, 2014.

<sup>6</sup> Elisa Angelone, *Le fonti per lo studio delle confraternite a Viterbo*, in: *La storia delle confraternite nel territorio viterbese: origini, vicende, funzioni sociali e religiose*, a cura di Danila Dottarelli e Monica Ceccariglia, (Quaderni del Centro di ricerche per la storia dell'Alto Lazio, n. 3), Viterbo, Settecittà, 2011.

<sup>7</sup> Elisa Angelone, *Il Fondo Corporazioni di arti e professioni del Centro diocesano di documentazione - Viterbo*, in: *Gli archivi pubblici e privati di interesse storico a livello locale*, a cura di Luciano Osmat, Viterbo, Settecittà, 2010.

<sup>8</sup> Ida Ricci, *Il Fondo «Monasteri-conventi» conservato presso il Centro Diocesano di Documentazione di Viterbo*, tesi di laurea specialistica in Gestione e valorizzazione della documentazione scritta e multimediale, Università degli Studi della Tuscia, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, a.a. 2004-2005.

Acquapendente e altri archivi ecclesiastici locali<sup>9</sup>.

Negli ultimi mesi è stato trasferito presso il Palazzo papale di Viterbo l'Archivio dell'antica diocesi di Bagnoregio, in origine collocato nei locali adiacenti la cattedrale di Bagnoregio (piazza Cavour)<sup>10</sup> con gli archivi aggregati degli Agostiniani e delle parrocchie di Bagnoregio. I locali dell'Episcopio sono ora occupati dalla Biblioteca del Seminario di Bagnoregio, in origine conservata presso il convento di S. Agostino della stessa città.

L'Archivio dell'antica diocesi di Montefiascone<sup>11</sup> e la sezione relativa a Tuscania dell'Archivio dell'antica diocesi di Viterbo-Tuscania<sup>12</sup> sono ancora conservati nei luoghi di origine. Il Centro diocesano tuttavia garantisce per essi l'accesso alla documentazione che, previa richiesta, può essere temporaneamente trasferita a Viterbo per la consultazione. Per le serie archivistiche più importanti sono state avviate campagne di riproduzione digitale grazie alle quali sarà possibile accedere ai documenti (attraverso la loro copia elettronica) anche a Viterbo.

---

<sup>9</sup> *Gli archivi delle antiche diocesi di Acquapendente e di Castro*, a cura di Monica Ceccariglia e Danila Dottarelli, introduzione di Luciano Osbat, Viterbo, Sette Città, 2010.

<sup>10</sup> Galiano Monceli, *Archivio diocesano di Bagnoregio. Inventario*. Dattiloscritto conservato presso il Centro diocesano di documentazione per la storia e la cultura religiosa – Viterbo.

<sup>11</sup> Alla metà del XX secolo il canonico don Armando Jacoponi, procede ad una prima stesura dell'inventario dell'Archivio del Capitolo della cattedrale di Montefiascone. A lui seguirà il canonico don Emilio Marinelli che, nel 1979, curerà l'aggiornamento e il completamento dell'inventario, con varie accessioni, specialmente per la parte moderna. Sulla base dell'inventario di don Emilio Marinelli è redatto il capitolo relativo all'Archivio capitolare di Montefiascone pubblicato nel 2000 sulla *Guida degli Archivi capitolari d'Italia*. Negli anni 1990-2000 don Angelo Maria Patrizi redige un inventario manoscritto dell'Archivio diocesano di Montefiascone suddiviso in otto registri che è tutt'ora la guida per l'orientamento all'interno dei fondi.

<sup>12</sup> Giuseppe Tiberi, *Gli archivi ecclesiastici conservati nella chiesa di S. Giacomo a Tuscania*, tesi di laurea Università degli studi della Toscana, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, a.a. 1995-1996.

### **Le Biblioteche del Cedido**

Le biblioteche che sono state trasferite presso il Centro diocesano di documentazione sino ad oggi sono:

la Biblioteca del Capitolo cattedrale di Viterbo;

la Biblioteca del Seminario interdiocesano di Viterbo e Tuscania (con i fondi antichi delle biblioteche dei Seminari di Viterbo e di Tuscania e il fondo antico della biblioteca del Pontificio Seminario Pio XI di S. Maria della Quercia);

Sono rimaste presso le antiche sedi la Biblioteca del Seminario di Acquapendente e la Biblioteca del Seminario di Montefiascone. La Biblioteca del Seminario di Bagnoregio è stata trasferita nei locali dell'antica Curia diocesana di Bagnoregio.

Altre Biblioteche presenti presso il Cedido sono:

la Biblioteca di lavoro del Cedido;

la Biblioteca dell'Azione Cattolica Italiana, Sezione di Viterbo;

la Sezione di "Storia generale e storia locale" della Biblioteca del Centro di ricerche per la storia dell'Alto Lazio.

### **L'Archivio del Capitolo cattedrale di Viterbo.**

Nell'Archivio del Capitolo della cattedrale si conservano documenti in gran parte di carattere amministrativo e contabile. Non manca la documentazione relativa all'aspetto liturgico della vita del Capitolo. Dell'Archivio capitolare fanno parte anche alcuni archivi aggregati (l'Archivio dell'Associazione del Clero viterbese, l'Archivio del Capitolo di S. Stefano, l'Archivio della Confraternita del Crocifisso o S. Clemente, della Confraternita del SS.mo Sacramento, dell'Arciconfraternita di S. Maria delle Rose e delle Arti dei Mercanti e dei Barbieri). Tra le serie principali che lo costituiscono è quella delle *Pergamene* che copre un arco cronologico compreso tra il 1031 ed il 1802. Le unità in essa contenute sono circa 876 (dal catalogo di Pietro Egidi<sup>13</sup> se ne contano approssimativamente 611; da quello di Domenico Magri e dai cataloghi successivi risultano altre 245). La storia e le norme stabilite per la cat-

<sup>13</sup> Pietro Egidi, *L'Archivio della cattedrale di Viterbo*, in "Bollettino dell'Istituto Storico Italiano", n. 27, 1906, pp. 7-382; n. 29, 1907, pp. 83-103.

tedrale sono contenute nella serie *Statuti e Decreti capitolari* (18 u.a., 1369-1973) che, a partire dal 1369, forniscono preziose informazioni sulla organizzazione del Capitolo e sulla vita che si svolgeva al suo interno. I beni di cui la cattedrale era in possesso e le rendite che ne derivavano, erano in parte depositati nella Massa capitolare o Massa comune la cui amministrazione, gestita dal Capitolo stesso, ha prodotto carte poi confluite nella serie denominata *Amministrazione della Massa capitolare* (12 u.a., 1544-1934). Si contano poi le serie: *Catasti e Inventari* (18 u.a., 1509-1940), *Contratti* (17 u.a., 1508-1889), *Camerlengati* (13 u.a., 1506-1890), *Corrispondenza* (4 u.a., 1500-1935), *Apoche, polizze, ricevute varie* (22 u.a., 1526-1940), *Amministrazione di beni, legati e lasciti*<sup>14</sup>, *prebende e canonicati* (14 u.a., 1521-1950)<sup>15</sup>. La documentazione di carattere giudiziario è contenuta nella serie *Atti giudiziari, cause di giurisdizione* (17 u.a., 1410-1897) e nella serie *Atti del Capitolo*<sup>16</sup>. Per le carte di carattere liturgico si conservano le serie: *Puntature* (33 u.a., 1646-1960) e *Libri di messe* (216 u.a., 1622-1977). Dell'Archivio capitolare fanno parte documenti di varia natura che è risultato difficile ricollegare alle altre serie individuate e che sono state raccolte nelle serie *Atti diversi* (31 u.a., 1300-1931), *Posizioni diverse* (3 u.a., 1615-1915) e *Atti sinodali* (1 u.a., 1639-1762). Si possono infine identificare serie più specifiche quali quella destinata alle carte prodotte dalla *Sacrestia* (36 u.a., 1549-1964), dalla *Cappella della Musica* (5 u.a., 1778 -1962) e della

<sup>14</sup> La serie prevede ulteriori suddivisioni: *Tenuta di Magugnano* (8 unità, 1613-1841), *Legato Tirocchi* (9 unità 1622-1919), *Altri legati* (10 unità, 1595-1919), *Libri mastri e mastri del Capitolo* (6 unità, 1767-1873), *Atti vari di contabilità e amministrazione dei beni* (12 unità, 1601-1910).

<sup>15</sup> Luisa Bastiani, *L'ordinamento degli archivi parrocchiali del Centro diocesano di documentazione per la storia e la cultura religiosa a Viterbo: i modelli, la realizzazione*, tesi di laurea, Università degli studi della Tuscia, Facoltà di conservazione dei beni culturali, a.a. 2005-2006.

<sup>16</sup> La serie *Atti del Capitolo* è composta di 15 registri ed una scatola contenente 11 piccoli registri di atti notarili (probabilmente minute). A parte il registro che contiene copie di atti dal 1258 al 1500, i registri più antichi risalgono al XV secolo. Si segnalano in particolare un registro dei «Beni antoniani» (1440-1468) e gli 11 protocolli della seconda metà del XV secolo (1456-1498) che hanno subito un intervento di restauro.

*Cappella del SS.mo Sacramento* (2 u.a., 1863-1898).

Gli Archivi aggregati al Capitolo della Cattedrale. Tra gli archivi aggregati al capitolo della cattedrale è quello del Capitolo della chiesa di S. Stefano costituito da un'unica serie denominata *Amministrazione del Capitolo di S. Stefano*. La serie raccoglie 4 registri tra i quali il più importante è sicuramente il "Catasto di S. Stefano" (1128-1307). In questo cartulario sono stati trascritti, sotto forma di copie notarili autentiche, ma anche in originale o in copia semplice, atti riguardanti la chiesa, il suo ordinamento ed il suo patrimonio. La serie comprende anche *Camerlengati* (1300), *Atti del Capitolo* (1538-1610) e *Contratti* (1554-1585). Altro archivio aggregato alla cattedrale appartiene alla Associazione del Clero Viterbese oggi diviso in tre serie: *Decreti e Congregazioni* (2 u.a., 1710-1869), *Amministrazione del Clero*<sup>17</sup> e *Camerlengati* (3 u.a., 1328-1536).

Altri fondi e documenti appartenenti al Capitolo della Cattedrale. Questa sezione comprende alcune confraternite e corporazioni di mestieri che sono conservate nell'Archivio capitolare: Confraternita del SS.mo Crocifisso in S. Clemente (16 u.a., metà XVI-metà XIX sec.), Arciconfraternita di S. Maria delle Rose (5 u.a., XIX-XX sec.), Arte dei Mercanti (2 u.a., 1526-1814), altre Arti e Confraternite (XV-XVIII sec.).

L'Archivio parrocchiale. L'Archivio della parrocchia di S. Lorenzo è diviso nelle serie: *Battesimi* (10 u.a., 1565-1873), *Cresime* (1 u.a., 1799-1843), *Cresime e Matrimoni*<sup>18</sup>, *Matrimoni* (3 u.a., 1574-1932), *Morti* (5 u.a., 1575-1957), *Stati delle Anime* (36 u.a., 1805-1851).

<sup>17</sup> La serie *Amministrazione del clero* è costituita da 13 unità (8 registri e 5 fascicoli) tra cui si contano libri mastri, libri dei sindacati e carte amministrative varie. Tra i documenti più importanti si segnala in particolare la "Margarita Iurium Cleri Viterbiensis", un cartulario che contiene atti, in originale, in copia autentica o in copia semplice, che si collocano tra il 1264 ed il 1589 (L. Bastiani, *L'ordinamento degli archivi*, cit.). Il Cartulario è stato studiato e trascritto da C. Buzzi (*Il catasto di S. Stefano di Viterbo*, Roma, 1988).

<sup>18</sup> La serie *Cresime e Matrimoni* raccoglie due registri di contenuto misto che sono stati utilizzati per annotare i sacramenti delle conferme e dei matrimoni (il primo contiene le cresime dal 1731 al 1783 e i matrimoni dal 1731 al 1787; il secondo contiene le cresime dal 1785 al 1854 e i matrimoni dal 1785 al 1818).

### **L'Archivio della Curia vescovile di Viterbo**

Nella documentazione ecclesiastica locale, indicazioni dirette che rinviano all'esistenza di un archivio episcopale a Viterbo sono offerte da quasi tutti i testi sinodali, anche da quelli pretridentini. Tra questi, il più conosciuto è il sinodo inedito celebrato dal vescovo di Viterbo e Toscanella Niccolò III, il 20 maggio 1356 nella chiesa di San Sisto a Montalto che contiene numerosi passi nei quali si accenna a documenti di competenza del vescovo e ad altri che a lui dovevano essere presentati per confermare l'esistenza di benefici, donazioni, lasciti, diritti, privilegi detenuti da ecclesiastici e da laici della diocesi. All'indomani del Concilio di Trento, nel gennaio 1574, il visitatore apostolico Alfonso Binarino interviene sul tema della conservazione dei documenti e prescrive che - al fine di evitare la dispersione del patrimonio ecclesiastico - si proceda alla conservazione di tutti quei documenti che ne attestano l'esistenza. Si doveva avviare la realizzazione di un archivio, presso la chiesa cattedrale di S. Lorenzo, che avrebbe raccolto le testimonianze di "bona jura actiones census et nomina debitorum" per tutte le chiese, luoghi pii e benefici di ogni tipo dell'intera diocesi. Pochi anni dopo, nel 1583, negli atti della visita apostolica compiuta a Viterbo dal vescovo di Catania Vincenzo Cultello, è presente una brevissima descrizione dell'archivio episcopale che risulta già costituito. Col tempo, i riferimenti alla documentazione che deve confluire nell'archivio cominciano a divenire più numerosi e nei secoli, accanto al capitoli che si riferiscono all'amministrazione dei beni della chiesa, si trovano quelli che fanno riferimento all'amministrazione della giustizia civile e criminale, alla vita del clero, alla vita liturgica, al controllo dei luoghi pii, alla somministrazione dei sacramenti.

I documenti raccolti nell'Archivio della Curia vescovile hanno valore molto diverso: in qualche caso si tratta di disposizioni sul governo della diocesi o delle singole chiese locali, in altri si tratta di attestati e licenze per affari molto particolari, legate alla situazione di una singola persona e per una singola questione. In genere si tratta di atti che riguardano la titolarità, la gestione, la conservazione del patrimonio riferito a ciascun beneficio ecclesiastico. Seguono subito dopo i documenti che riguardano la difesa della giurisdizione episcopale e la possibilità di

esercitarla pienamente, difesa ed esercizio che, possiamo immaginare, fossero contestati o limitati sia da parte del clero e dei chierici, sia dalle altre autorità che esercitavano il potere sullo stesso territorio.

### **L'Archivio della Mensa vescovile di Viterbo**

La Mensa vescovile, nel quadro dei benefici della Diocesi, resta il beneficio maggiore. Molto spesso la gestione di tale beneficio si confonde con l'amministrazione privata dei beni di ciascun vescovo: questo spiega spesso l'assenza di documentazione.

I documenti del fondo della Mensa vescovile partono dal XVIII secolo e si dividono in tre serie: *Amministrazione Mensa vescovile* (6 volumi divisi in 149 fascicoli, 1773-1782), *Catasti e Inventari* (13 registri, 1668-1884), *Contabilità* (11 buste divise in 89 fascicoli, 1824-1935). Il materiale riguarda principalmente l'attività quotidianamente svolta da questo ufficio e quindi la gestione amministrativa e contabile dei beni di proprietà della Mensa.

### **L'Archivio dell'Abazia Nullius Diocesis di S. Martino al Cimino**

Nell'Archivio del Capitolo dell'Abazia erano conservate principalmente le bolle pontificie, le epistole e le nuove costituzioni emanate dal papa, dal protettore e dal patrono dell'Abazia.

Le prime, quando erano importanti, venivano copiate nei registri, probabilmente per evitare che si perdessero; nel "Libro dei capitoli", sono spesso riportati ordini che il pontefice emanava per i regolari e gli abati e sono la testimonianza della vita storica ed economica dell'Abazia stessa.

I documenti conservati nel Centro diocetano di documentazione di Viterbo, risalgono ad un'epoca moderna (1597-1973); mentre quelli precedenti sono conservati nell'Archivio della Basilica di S. Pietro a Roma. Tra questi, le carte più importanti sono i diplomi e le pergamene: i primi sono 49 di cui uno imperiale di Ottone IV (7 ottobre 1209) e 48 dei pontefici da Innocenzo III a Pio V. Le altre sono "carte pagensi": sono 268 distinte per tempo e comprese tra l'XI ed il XVII secolo. Nella serie degli Istrumenti dell'Archivio di S. Pietro, sono anche altri 7 libri con datazione compresa tra il 1226 ed il 1582. Di tutti esistono una set-

tantina di inventari completi o incompleti dal 1561 al 1604, come quelli adunati nel fascio dei *Libri introitus et exitus* 1468–1656 e nella *Compota apocarum* 1562–1592. Gli inventari relativi a beni e documenti dell'Abazia conservati nell'Archivio di S. Pietro giungono fino al 1592, mentre quelli conservati nel Centro diocesano di documentazione, partono dal 1597 e corrispondono grossomodo all'epoca in cui l'Abazia passò sotto la giurisdizione della famiglia Pamphili. Con tutta probabilità, le bolle papali continuano a fare parte e ad essere conservate nell'Archivio capitolare, poiché un libro dei capitoli conservato a Viterbo riporta la copia di alcune di esse, trascritte a mano sul registro.

I documenti custoditi nel Centro diocesano di documentazione attraversano vari secoli, fino al 1930, e rispecchiano i cambiamenti che si manifestarono nelle magistrature cittadine e negli organi giudiziari a cavallo dell'unità d'Italia, nonché le competenze che si divisero tra gli organi civili ed ecclesiastici.

Questi documenti riguardano l'amministrazione giuridica ed economica del territorio della Abazia, aspetto probabilmente di competenza del Capitolo, ma sono costituiti anche da lettere inviate all'abate e non al Capitolo; sono prevalentemente lettere in entrata; è probabile quindi che, essendo l'abate il destinatario della corrispondenza, le minute o le copie delle lettere in uscita fossero conservate nell'Archivio privato dell'abate. L'Archivio capitolare è inoltre costituito di documenti relativi all'attività del Capitolo dell'Abazia ed al rapporto di questo con l'abate ordinario. È diviso in quattro serie: nella prima, riferita all'*Amministrazione del Capitolo* (8 u.a., 1653–1973), sono contenuti gli elenchi e gli stemmi degli abati e degli arcipreti che si sono succeduti a capo dell'Abazia, la corrispondenza tra l'abate ordinario ed il vescovo di Viterbo, libri testamentari, libri delle doti concesse ogni anno alle zitelle, registri del monte frumentario di S. Martino e libri della contabilità della chiesa nuova intitolata al SS.mo Nome di Maria. La seconda serie contiene *Statuti e decreti capitolari* (2 u.a., 1653–1853) ed è costituita da un libro dei capitoli e da una "Costituzione Chiesa Abbaziale S. Martino al Cimino". La terza serie è intitolata *Varie* (8 u.a., 1660–1941) e contiene libri di conto della sacrestia, puntature e ricevute del Capitolo. L'ultima serie contiene *Attuari* (9 u.a., 1710–1820).

L'Archivio della curia abaziale è diviso nelle serie: *Stati liberi* (9 u.a., 1774-1924), *Sacre Visite* (7 u.a., 1654-1916), *Editti, Bolle e lettere patenti* (3 u.a., 1715-1881), *Varie* (9 u.a., 1736-1929).

L'Archivio parrocchiale di S. Martino al Cimino è costituito da un'unica serie denominata *Registri sacramentali* (11 u.a., 1559-1946). La serie comprende cinque "Liber Baptizatorum" (1597-1872); i "Liber confirmatorum" (1725-1946); i "Liber matrimoniorum" (1647-1906); i "Liber mortuorum" (1793-1906) e gli "Status Animarum" (1856, 1857-1886).

### **L'Archivio dell'Azione Cattolica Italiana, sezione di Viterbo**

L'Azione Cattolica nasce in Italia per iniziativa del viterbese Mario Fani e del bolognese Giovanni Acquaderni. È presto presente, con i suoi rami e movimenti, in tutte le Diocesi Italiane. Anche a Viterbo l'organizzazione si radica e si diffonde. Dopo la chiusura della sede storica (in via del Collegio, 27, e lo spostamento della sede dell'A.C. in Via S. Maria in Volturno n. 10), il suo archivio e la sua biblioteca vengono trasferiti presso il Cedido. I documenti che costituiscono questo fondo coprono un arco cronologico che va dalla nascita della Gioventù Cattolica (1868) al 1998. In questi cento e più anni di storia l'Azione Cattolica ha avuto diversi statuti che hanno determinato una diversa organizzazione dei rami e dei movimenti, ma la svolta più significativa è stata senza dubbio quella segnata dallo Statuto del 1969, quando tutti i rami, prima vissuti autonomamente, sono stati ricondotti ad unità.

Il fondo è costituito principalmente da circolari, statuti, relazioni, corrispondenza, programmi di lavoro, contabilità e documenti inerenti l'attività diocesana in generale, nonché ricorrenze particolari come gli anniversari della fondazione dell'organizzazione. Una rilevanza particolare hanno i documenti concernenti i convegni, i campi estivi o invernali, le adunanze dei Consigli di presidenza o dei vari rami dell'A.C., la corrispondenza, le pubblicazioni.

In fase di ordinamento l'Archivio è stato diviso in due sezioni, al fine di ricreare le due diverse organizzazioni dell'Azione Cattolica prima e dopo lo Statuto del 1969. Le due sezioni sono: *Azione Cattolica Italiana dalle origini al 1969* (chiamata convenzionalmente anche "Sezione A") e

*Azione Cattolica Italiana dopo il 1969* (denominata anche “Sezione B”). La prima sezione è costituita dai fondi *Società della Gioventù Cattolica Italiana/Gioventù Italiana di Azione Cattolica* (SGCI/GIAC), *Gioventù Femminile Cattolica Italiana* (GFAC), *Unione Uomini Cattolici* (UUAC), *Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia* (UDAC), *Presidenza e giunta diocesana di A.C.*, *Uffici e movimenti di A.C.*, *Organizzazioni collaterali*<sup>19</sup>. La sezione B è divisa in *Settore Giovanile di Azione Cattolica* (SG), *Settore Adulti di Azione Cattolica* (SA), *Azione Cattolica Ragazzi* (ACR), *Presidenza e Assemblea diocesana di A.C.*, *Uffici e movimenti di A.C.*<sup>20</sup>. Negli ultimi anni è stato depositato presso il Cedido anche il fondo della *Federazione Universitaria Cattolica Italiana* (FUCI) che è ancora in fase

<sup>19</sup> La sezione A comprende sessantanove unità archivistiche ed è strutturata in sette fondi: 1) Il fondo “Società della Gioventù Cattolica/Gioventù Italiana di Azione Cattolica”, che è costituito da ventinove unità e comprende, a sua volta, due serie: a) la serie “Atti diversi”: tredici faldoni, contenenti mediamente quattro unità, b) la serie “Verbal Adunanze”: diciassette unità. 2) Il fondo “Gioventù Femminile” è costituito solo dalla serie “Atti diversi” e comprende due faldoni, contenenti rispettivamente dodici e cinque unità. 3) Il fondo “Unione Uomini” è costituito solo dalla serie “Atti diversi” e comprende tre faldoni contenenti mediamente otto unità. 4) Il fondo “Unione Donne” è costituita solo dalla serie “Atti diversi” e comprende un faldone contenente dieci unità. 5) Il fondo “Presidenza e Giunta diocesana di A.C.” è costituito da trentuno unità e comprende, come la S.G.C., due serie: a) la serie “Atti diversi”: quattordici faldoni, contenenti ciascuno, mediamente, cinque unità. b) la serie “Verbal Adunanze”: diciotto unità. 6) Il fondo “Uffici e Movimenti di A.C.” è costituito solo dalla serie “Atti diversi” e comprende un faldone contenente tre unità. 7) Il fondo “Organizzazioni collaterali” è costituito solo dalla serie “Atti diversi” e comprende un faldone contenente due unità.

<sup>20</sup> La sezione B comprende cinquantatre unità ed è strutturata in cinque fondi: 1) Il fondo “Settore Giovani” è costituito dalla serie “Atti diversi” e comprende quattro faldoni contenenti ciascuno, mediamente, quattro unità. 2) Il fondo “Settore Adulti” è costituito dalla serie “Atti diversi” e comprende un faldone contenente tredici unità. 3) Il fondo “Azione Cattolica Ragazzi” è costituito dalla serie “Atti diversi” e comprende tre faldoni contenenti ciascuno, mediamente, cinque unità. 4) Il fondo “Presidenza e Assemblea diocesana di A.C.” è costituito da quarantasette unità e comprende tre serie: a) la serie “Atti diversi”: quindici faldoni contenenti ciascuno mediamente tre unità. b) la serie “Verbal adunanze”: tredici unità. c) la serie “Moduli adesioni e tesseramenti”: sedici faldoni, contenenti ciascuno mediamente tre unità. 5) Il fondo “Uffici e Movimenti di A.C.” è costituito dalla serie “Atti diversi” e comprende un faldone contenente due unità.

di ordinamento.

### **Gli archivi delle parrocchie della diocesi di Viterbo.**

Le carte prodotte e conservate nelle parrocchie (soprattutto i libri sacramentali) permettono di seguire l'attività di una parrocchia lungo tutti i secoli che succedono al Concilio di Trento. La conservazione dei libri sacramentali e soprattutto la concentrazione in un'unica sede (come nel caso del Centro diocesano di documentazione a Viterbo) offre la possibilità agli studiosi di esaminare l'intero patrimonio documentario prodotto dalle parrocchie della città (e auspicabilmente, in futuro, anche della Diocesi).

Il prezioso patrimonio documentario concentrato presso l'Archivio diocesano è giunto nei locali del Cedido negli anni '70 del Novecento, ma solo da pochi anni, grazie ai contributi della Conferenza Episcopale Italiana e ai software da questa forniti e messi a disposizione delle Diocesi italiane, è stato possibile realizzare ordinamenti strutturati e redigere inventari dettagliati delle singole unità archivistiche.

Il lungo ed impegnativo lavoro di ordinamento e inventariazione di questi documenti ha poi reso possibile il reperimento dei dati necessari alla identificazione dell'attività di ogni singola parrocchia all'interno della Città e della Diocesi, consentendo così di ottenere informazioni preziose sulla storia e sulla attività di ogni singolo ente, del suo impegno nella vita e nelle vicende della Comunità parrocchiale.

Le parrocchie confluite nel Centro diocesano di documentazione sono: S. Andrea Apostolo, S. Angelo in Spata, SS. Faustino e Giovita (o semplicemente S. Faustino), SS. Giacomo e Martino, S. Giovanni Battista degli Almadiani, S. Giovanni Evangelista (o S. Giovanni in Zoccoli), S. Leonardo, S. Lorenzo (Cattedrale), S. Luca, S. Marco, S. Maria dell'Edera (o S. Maria dell'Ellera), S. Maria delle Farine, S. Maria in Poggio, S. Maria Nuova, S. Matteo in Sonsa, S. Pellegrino, S. Simeone, S. Sisto, S. Stefano (Viterbo), Abazia di S. Martino Martire (S. Martino al Cimino), S. Maria Assunta (Barbarano Romano), S. Maria Assunta, S. Michele Arcangelo, S. Rocco, S. Maria in Porciano, S. Giuseppe, S. Pietro (Cane-pina), S. Maria e S. Leonardo (Civitella Cesi), S. Maria del Soccorso, S. Andrea, S. Antonio Abate, SS. Giacomo e Filippo (Vetralla), S. Giovanni

Battista (Villa S. Giovanni in Tuscia).

### **Gli archivi delle confraternite**

L'opera delle confraternite trova la sua ragione più profonda nell'ispirazione religiosa dei sodalizi stessi. La fede dei consociati, legata alla vita e modulata su di essa con i problemi e le domande che nascono dal quotidiano, fa da radice a tutta l'attività che ne segue. Si manifesta così una socialità che si dispiega su vari piani, innanzi tutto quello che si esprime nel mutuo soccorso dei membri, in secondo luogo la solidarietà che si dirige verso l'esterno nell'aiutare, associare e pregare per i poveri, per gli ammalati e per i defunti non appartenenti alla confraternita. La sezione dedicata alle Confraternite della diocesi comprende: Confraternita del Gonfalone di Viterbo, Confraternita di S. Egidio, Confraternita di S. Maria della Cella, Confraternita del SS. Nome di Gesù, Confraternita del SS. Crocefisso in S. Clemente, Confraternita di S. Leonardo, Confraternita dell'Assunzione della Vergine, Compagnia di S. Biagio, Compagnia del SS. Nome di Dio e Carità, Compagnia di S. Carlo dei Convalescenti, Compagnia di S. Rocco, Compagnia del Suffragio, Compagnia della Morte, Compagnia del SS. Sacramento, Confraternita di S. Giovanni Decollato o della Misericordia, Oratorio di S. Girolamo, Confraternita di S. Maria Maddalena, Compagnia di S. Pietro, Oratorio di Maria SS.ma della Grotticella (tutte queste di Viterbo), Confraternita del Gonfalone (Bagnaia), Confraternita dei SS. Antonio e Rocco (Bagnaia), Confraternita dei SS. Carlo e Ambrogio (Bagnaia), Compagnia del Pianto (Canepina), Confraternita del SS. Rosario (Canepina), Compagnia del SS. Sacramento (Canepina), Compagnia di S. Giovenale (Canepina), Compagnia di S. Girolamo (Canepina), Confraternita di S. Maria della Neve (Villa S. Giovanni in Tuscia).

### **Gli archivi delle corporazioni di arti e professioni**

Le corporazioni di arti e mestieri, considerate come corpi morali e riconosciute dallo stato, godevano di ampi privilegi, che si estendevano anche ai membri che le componevano. Il fondo è costituito di 29 unità archivistiche prodotte dalle diverse corporazioni di arti e professioni presenti a Viterbo tra la fine del 1500 e i primi anni del 1900. I

documenti giunti fino a noi riguardano le arti dei calzolai, fabbri ferrai, muratori, falegnami e funari, sarti, mercanti ed artisti, barbieri, speciali, ortolani, “olitori” ed arte agraria. I volumi non sono collocati in ordine cronologico, ma divisi per corporazioni. Spesso all’interno dei registri sono inserite carte di genere o argomento diverso (memoriali, liste di debitori, pagamenti, ricevute, ecc). I registri contenuti nel fondo si dividono in *attuari, libri di polizze, catasti, cabrei, oneri di messe*, ecc. Nel fondo sono contenute anche due cartelle nelle quali sono conservati documenti sfusi, relativi ad atti che riguardano le diverse corporazioni, varie circolari del Comune o dello Stato pontificio in relazione a regole stabilite in materia dei generi che le arti producevano o che utilizzavano per il loro lavoro, decisioni o limitazioni che la Chiesa imponeva alle stesse arti al fine di tutelare la produzione, la gestione ed il commercio degli stessi generi, nonché il pubblico e privato interesse che queste dovevano rispettare. Tra gli altri documenti, sono conservate anche circolari della Sacra Congregazione degli studi che dettavano regole sulla professione di medici e speciali, e documenti stipulati dai rettori di ogni corporazione in relazione alla loro arte.

### **Gli archivi dei conventi e monasteri**

I conventi e i monasteri hanno svolto, nel corso della storia, un ruolo importante nel contesto della società: hanno costituito importanti centri di potere politico ed economico e punti nevralgici per la diffusione della cultura. Nel Centro diocesano di documentazione sono conservati *libri di amministrazione, attuari, registri contabili, catasti, libri mastri*, ecc. di molti conventi e monasteri. Tra questi: le carte del convento di Santa Maria della Verità, del monastero di Santa Maria Egiziaca, del convento di Santa Maria in Gradi, del convento della Santissima Trinità, del Conservatorio delle zitelle sparse, del monastero di San Domenico, del monastero di Santa Maria della Pace, del monastero della Visitazione di Maria Santissima, del monastero di San Bernardino, del convento di Santa Maria del Carmine, del convento di Santa Maria della Palomba, del monastero di Sant’Agostino, del monastero di Santa Caterina Vergine e Martire, del monastero di Santa Rosa, del convento di San Giovanni Battista (tutti di Viterbo), del convento di Sant’Agostino (Soriano

nel Cimino), del monastero di San Paolo (Tuscania), del convento di Sant'Angelo (Vetralla).

### **Gli archivi di persone**

Tra gli archivi di personaggi importanti per la storia di Viterbo e della Diocesi si conservano:

1. L'Archivio di don Lino Barzi;
2. L'Archivio di don Pietro Frare;
3. L'Archivio di don Sebastiano Ferri
4. L'Archivio di mons. Salvatore Del Ciuco;
5. L'Archivio di Costantino Zei.
6. L'Archivio di mons. Fiorino Tagliaferri

### **L'Archivio della antica diocesi di Acquapendente<sup>21</sup>**

L'Archivio storico della antica Diocesi di Acquapendente (che comprende al suo interno anche la sezione dell'antica Diocesi di Castro) conserva documentazione dal XV secolo fino al XXI secolo; la documentazione è prevalentemente cartacea: non esiste un fondo propriamente pergamenaceo ad esclusione di un faldone contenente pergamene riutilizzate come coperte, piccoli libri di memorie ed alcune bolle novecentesche.

Durante il riordinamento nell'Archivio si è potuta, poi, verificare l'esistenza di carte provenienti da altre diocesi come il Sinodo del 1784, di mons. Pucilli vescovo di Terracina, Priverno e Sezze, la Relazione "ad limina" del 1820 delle Diocesi di Montalto nelle Marche e carte di mons. Gaetano Baluffi, vescovo di Imola, arcivescovo di Camerino e vescovo di Bagnoregio dal 1833 al 1842, poi di Camerino e di Imola.

È necessario inoltre ricordare che una parte della documentazione appartenente alla antica Diocesi di Acquapendente è conservata presso l'Archivio storico della Diocesi di Montefiascone ed in particolare alcune carte di mons. Florido Pierleoni (relazioni sulle chiese), carte relative alla Mensa vescovile, al Capitolo cattedrale del S. Sepolcro, al monastero di S. Chiara, alle parrocchie di Canino, Cellere, Farnese, Ischia di Ca-

<sup>21</sup> *Gli archivi delle antiche diocesi di Acquapendente e di Castro*, a cura di Monica Ceccariglia e Danila Dottarelli, Viterbo, Sette città, 2010.

stro, Onano e Proceno.

Per dare allo studioso la possibilità di completare le proprie ricerche vale la pena ricordare, come ultima indicazione, l'esistenza in altri archivi di documentazione complementare a quella conservata in questo Archivio. Ad esempio presso l'Archivio storico diocesano di Pitigliano-Sovana-Orbetello sono conservate carte delle parrocchie di Onano<sup>22</sup> e Proceno<sup>23</sup> per il periodo che precede il passaggio di queste parrocchie alla diocesi di Acquapendente (nel 1785); nell'Archivio storico comunale di Acquapendente troviamo carte relative alla confraternita del SS.mo Sacramento, della SS.ma Trinità e dell'Orazione e Morte<sup>24</sup> e carte dell'Ospedale<sup>25</sup>, mentre presso l'Archivio storico comunale di Proceno sono conservate carte dell'Opera pia Paicci.

Non sono state riscontrate notizie rilevanti relative all'organizzazione dell'Archivio diocesano ad esclusione dei *Decreti per la cancelleria* emanati da mons. Simone Gritti nel 1732. In essi si dispone di formare un distinto ed ordinato inventario delle scritture, processi, libri degli atti e filze, di legare i libri degli atti, i libri degli stati liberi e dei matrimoni per anno con le rispettive rubriche e di rilegare in un unico volume tutti gli inventari dei luoghi pii e dei benefici della città e diocesi<sup>26</sup>, tutto ciò a causa del "mal'ordine" in cui versava la cancelleria. Nel 1954, anno in

---

<sup>22</sup> Sono conservati libri di battesimo, matrimoni, morti, cresime, censi, memorie, amministrazione, indulti, per un arco cronologico compreso tra il 1561 ed il 1778 e le visite pastorali.

<sup>23</sup> Sono conservati libri di battesimo, matrimoni, morti, benefici, inventari, indulti, cause, per un arco cronologico compreso tra il 1518 ed il 1763 e le visite pastorali relative a Proceno.

<sup>24</sup> Sono conservati statuti e regolamenti, carte dell'assistenza e dell'amministrazione dei lasciti dotali per un arco cronologico compreso tra il 1880 ed il 1916.

<sup>25</sup> Sono conservate carte dell'amministrazione, della spedalità, la corrispondenza, documentazione contabile, movimento infermi, inventari, per un arco cronologico compreso tra il 1871 ed il 1837. È possibile reperire altro materiale dell'Ospedale presso l'Archivio storico della ASL di Acquapendente dove sono inoltre conservate carte della Congregazione di Carità e dell'Istituto di Mendicità.

<sup>26</sup> ASDA (Archivio storico della diocesi di Acquapendente), serie Visite pastorali, u.a. 40.

cui don Angelo Maria Patrizi assume la carica di cancelliere vescovile di Acquapendente e Montefiascone, la cancelleria era situata in un locale posto sulla destra della prima rampa di scale del Palazzo Vescovile; l'Archivio storico delle antiche diocesi di Acquapendente e di Castro era collocato nella soffitta del Palazzo in due armadi, in una cassa e sul pavimento.

Negli anni Sessanta la cancelleria venne trasferita nei due locali dove è attualmente conservato l'Archivio; fu aperta l'odierna porta d'ingresso, vi fu sistemato anche l'Archivio storico della Curia di Acquapendente e quello di Castro che fu collocato in un armadio dove tuttora si trova.

Nel 1998, in occasione degli interventi di restauro del Palazzo Vescovile, tutto l'Archivio venne inscatolato e trasferito nei locali dell'ex-orfanotrofo S. Maria Assunta di Acquapendente, per poi esservi ricollocato alla fine dei lavori<sup>27</sup>.

L'attuale lavoro di riordinamento ed inventariazione della documentazione è stato finanziato all'interno del progetto "Intervento di tutela e valorizzazione del patrimonio archivistico della Diocesi di Acquapendente (determinazione della Regione Lazio n. D3523 del 23 ottobre 2006 - Secondo Atto Integrativo all'Accordo di Programma Quadro 1)", nell'ambito del quale sono stati anche risistemati i locali, effettuati interventi di carattere conservativo dei mobili di maggior valore e delle scaffalature in legno già presenti nell'Archivio, sono stati acquistati armadi metallici, scrivanie e sedie e allestite due postazioni informatiche.

Tutti i lavori sono stati preceduti dallo spostamento della documentazione in altre stanze del Palazzo dove è stato avviato il lavoro di riordinamento; terminati gli interventi le carte sono state trasferite progressivamente nell'Archivio e risistemate negli scaffali e negli armadi.

Il lavoro di riordinamento ed inventariazione della documentazione appartenente all'Archivio storico del Capitolo di Acquapendente, all'Archivio della confraternita del SS.mo Sacramento di Acquapendente e all'Archivio storico del Capitolo di Castro è stato realizzato nel 2005-2006 con un finanziamento della Fondazione cassa di Risparmio di Roma.

---

<sup>27</sup> Le informazioni relative alle vicende dell'Archivio a partire dal 1954 sono state fornite da don Angelo Maria Patrizi.

### **L'Archivio della antica diocesi di Bagnoregio**

I documenti raccontano di un probabile danno subito dall'archivio a seguito di un incendio avvenuto prima del 1544; certamente fu rovinato da terremoto del 1695 che provocò gravi danni a tutti gli edifici di curia e che costrinse al trasferimento a Bagnoregio della cattedrale, della curia e dell'archivio che sappiamo essere stato sistemato in una nuova sede nel 1699 dal vescovo Ulderico Nardi. All'inizio del Settecento il vescovo Onofrio Elisei lo fece riordinare e, nel 1857, ricevette un'ultima sistemazione per decisione del vescovo Gaetano Brinciotti il quale "refecit instruxit ornavit". Negli anni del Secondo dopoguerra è stato l'archivista mons. Galliano Moncelsi a provvedere alla stesura di un inventario dattiloscritto di tutto il materiale, compreso quello affluito dalle parrocchie, dai monasteri e conventi soppressi nel corso dell'Ottocento. L'Archivio era raccolto in due sale nell'edificio dove aveva sede la curia diocesana. L'ordinamento dato da mons. Moncelsi, che riportava la segnatura degli scaffali, ha subito notevoli modifiche dopo il trasferimento dell'archivio nella sede del Cedido. È in corso di realizzazione un nuovo inventario.

#### Gli Archivi aggregati

Dell'Archivio della Curia di Bagnoregio fa parte l'Archivio della Confraternita del SS.mo Rosario, eretta il 27 novembre 1579 dal vescovo Umberto Locati nella collegiata di S. Nicola e l'Archivio della Compagnia del Suffragio che aveva sede nella chiesa di S. Martino in Bagnoregio ed era già esistente nel 1678<sup>28</sup>.

Altro Archivio aggregato alla Curia di Bagnoregio è quello del Convento di S. Agostino a Bagnoregio, la cui origine sembra risalire alla seconda metà del XIII secolo, il tempo in cui papa Alessandro IV con una bolla unisce diverse Congregazioni aventi scopi e regole simili dando nuova vitalità all'Ordine agostiniano. Il convento bagnorese figura nell'elenco dei conventi dell'Ordine agostiniano fin dal 1276 e resterà attivo fino al 1810 quando sarà dichiarato soppresso, il suo patrimonio sarà dichiarato patrimonio dello stato napoleonico e il demanio ne verrà in possesso nel 1850.

### **L'Archivio del Capitolo della cattedrale di Bagnoregio**

---

<sup>28</sup> L'Archivio è costituito di un'unica serie denominata Amministrazione.

Il materiale documentario che costituisce il Fondo del Capitolo di Bagnoregio è il seguente: 23 registri delle “Deliberazioni” e delle “Costituzioni” che contengono i verbali delle riunioni capitolari e le regole necessarie al corretto funzionamento del Capitolo per gli anni compresi tra il 1604 ed il 1980<sup>29</sup>; 180 registri, fascicoli e fogli sciolti di “Puntature” che riportano la presenza, l’assenza giustificata o l’assenza senza giustificazione di ogni canonico tenuto all’obbligo di partecipazione alle preghiere comuni per gli anni compresi tra il 1746 ed il 1959; 58 “Libri di messe” raccolti in registri, fascicoli e pacchi, che coprono un arco cronologico compreso tra il 1711 ed il 1985. Dell’archivio fa parte la serie *Amministrazione e contabilità* che contiene i registri di entrate e uscite del Capitolo di S. Donato e di S. Nicola, della Massa comune e la documentazione accessoria: carte riguardanti progetti di lavori e di restauri alla Cattedrale e le relative note di spesa, registri e fascicoli di amministrazione dell’Abazia di S. Vittoria in Monteleone Sabino, registri e fascicoli di amministrazione di Bonaventura Brunelli (memorie, testamento, inventari), fascicoli sull’amministrazione di mons. Carlo Trotti, un registro di “Mezze annate” ed un registro di “Fabbriceria” (la rendita che serviva al mantenimento della chiesa cattedrale). I 9 registri di “Ca-

<sup>29</sup> La serie «Deliberazioni e Costituzioni capitolari» si articola in tre sottoserie che rispecchiano la struttura e, dunque, la produzione documentaria del Capitolo della cattedrale di Bagnoregio: *Deliberazioni della Massa di S. Donato*, *Deliberazioni della Massa di S. Nicola* e *Deliberazioni e Costituzioni capitolari della Massa comune*, per un totale di 23 unità archivistiche che abbracciano un arco cronologico che va dal 1604 al 1980. La sottoserie *Deliberazioni della massa di S. Donato* comprende 5 registri di deliberazioni capitolari prodotti dalla Massa di S. Donato, che coprono un arco cronologico che va dal 1604 al 1929 (il registro 1 della serie «Varie» contiene la registrazione delle deliberazioni capitolari della massa di S. Donato dal 1601 al 1604, cc. 106r.-113v.). La sottoserie *Deliberazioni della Massa di S. Nicola* è costituita di 4 registri di deliberazioni capitolari della Massa di S. Nicola dal 1642 al 1907. La sottoserie *Deliberazioni e Costituzioni capitolari della Massa comune* è costituita di 10 registri di deliberazioni della Massa comune dal 1707 al 1980 con un’interruzione dall’aprile 1810 al maggio 1814 determinata dall’invasione napoleonica. Anche per questi registri lo stato di conservazione può dirsi discreto. Della serie fanno parte anche due registri di *Costituzioni capitolari* rispettivamente datati 1808 e 1930 che presentano un buono stato di conservazione, un fascicolo contenente appunti sulle costituzioni (1808-1942) ed un registro di risoluzioni della Congregazione della Visita datato 1836-1851.

nonicati” che costituiscono la serie omonima sono composti di fascicoli contenenti corrispondenza e carte relative alla vacanza, al conferimento ed allo stato patrimoniale dei diversi canonicati del Capitolo e coprono un arco cronologico compreso tra il 1622 ed il 1975. La serie *Cappellanie* è composta di 26 fascicoli di carte relative a testamenti, corrispondenza, istrumenti, entrate e uscite, stati patrimoniali dei benefici, catasti, perizie e notificazioni per gli anni 1543-1986. I 4 “Catasti” conservati riguardano i beni e censi della sagrestia, del Capitolo di S. Donato (con la descrizione dei beni appartenenti al beneficio di S. Maria Maddalena) e i due catasti del XVIII e del XIX secolo dell’Abazia di S. Vittoria . Gli “Istrumenti” sono 5 registri di atti notarili che concernono trasferimenti dei beni fondiari, diritti connessi ad essi ed altro: donazioni, permuta, locazioni, enfiteusi, prebende, censi, testamenti, sentenze e sono datati 1584-1894. La serie *Sagrestia* contiene documentazione di carattere amministrativo riguardante i beni mobili e immobili della medesima: registri di entrate e uscite, il cabreo dei censi ed i regolamenti a stampa relativi all’ufficio del sagrestano e del secondo sagrestano . All’interno della serie *Cappelle* sono conservati i registri di entrate e uscite della Cappella del SS.mo Crocifisso e di quella del Rosario. La serie *Varie* contiene documentazione di carattere eterogeneo: registri di contratti di locazione, affitti e donazioni, di amministrazione contabile della Compagnia del SS.mo Rosario e del SS.mo Sacramento; fascicoli di corrispondenza, inventari, atti relativi alle parrocchie di S. Nicola e di S. Donato.

Negli anni settanta del 1900 il Capitolo, riunito in congregazione generale, approvò i lavori di ristrutturazione finalizzati a creare una grande sala da utilizzare per le adunanze parrocchiali: questo comportò la demolizione delle piccole stanze, una delle quali era occupata dall’archivio e lo spostamento di esso in un altro locale conveniente e sicuro della Sacrestia. Il 4 dicembre 1974 fu richiesto di nuovo il trasferimento dell’Archivio capitolare, questa volta presso l’archivio della Curia vescovile: le ragioni sono da ricercarsi nel fatto che in quel momento l’Archivio si trovava in un luogo non sicuro e molti documenti, a causa dell’incuria, risultavano danneggiati. L’Archivio resterà nella nuova collocazione fino al 2013 quando è stato trasferito presso il Cedido.

### **L’Archivio della antica Diocesi di Montefiascone**

Il Concilio di Trento che prescrive la formazione degli archivi ecclesiastici, trova l'Archivio di Montefiascone già esistente da quasi due secoli. Con la costituzione della diocesi, avvenuta nel 1369 si comincia la raccolta delle carte che, per l'Archivio del capitolo, prosegue fino alla metà del XX secolo senza interruzioni<sup>30</sup>. Un inventario molto dettagliato ad opera di don Angelo Maria Patrizi è, ancora oggi, lo strumento di corredo essenziale per il reperimento dei documenti.

### **L'Archivio del Capitolo della cattedrale di Montefiascone.**

Il fondo del Capitolo è costituito da buste, registri, fascicoli, pacchi. La documentazione è stata raccolta in parte in volumi nell'anno 1789 sotto il Vescovo Garampi. Nella parte indicata come Archivio moderno è contenuta documentazione probabilmente messa insieme al momento della soppressione della diocesi ma contenente pergamene, statuti, carteggio, contabilità, patrimonio, eredità e lasciti, manoscritti musicali. I documenti più antichi sono cinque pergamene datate tra il 1333 e il 1369<sup>31</sup> e un *Martyrologium Romanae Curiae* del XIV secolo<sup>32</sup>. Esistono inoltre 23 pergamene, delle quali due in forma di rotolo, firmate e segnate nelle "giunte" dal notaio, riportanti la causa, con vari atti, tra i padri francescani ed i canonici di S. Flaviano e datate 1337-1338.

### **L'Archivio della antica diocesi di Tuscania**

<sup>30</sup> Nell'Archivio del capitolo si trovano: a) la serie dei libri amministrativi, una cinquantina con inizio nel 1414; b) i libri di battesimo, cresima e matrimonio iniziano, per i battesimi dal 1440; c) gli «atti capitolari», volumi manoscritti, iniziano nell'anno 1593; d) le «effemeridi delle Messe», un a quarantina di volumi, iniziano nel 1600.

<sup>31</sup> a) Transunto di Bolla del papa Giovanni XXII, 1333; b) Inventario dei beni della chiesa di S. Flaviano di Montefiascone, 1342; c) Inventario dei beni della chiesa di S. Margherita, con Brevi di diversi pontefici, 1343; d) Conferma di Leone IV circa i beni dei canonici lateranensi, copia del 1344 sull'originale 1244; e) Bolla «Cum Illius» di Urbano V, datata Viterbo 31 agosto 1369, la più importante perchè relativa alla costituzione della Sede vescovile di Montefiascone e alla concessione del titolo di Città al «Castrum Montis Flasconis»

<sup>32</sup> Il *Martyrologium* è rilegato in pelle rossa; di lui il card. Garampi, vescovo di Montefiascone e Corneto e Bibliotecario della Santa Sede dice: «quam plurimi habendum esse, testatus est!».

All'interno della chiesa di S. Giacomo a Tuscania sono conservati oggi i seguenti fondi: l'*Archivio del capitolo della cattedrale di S. Giacomo*, l'*Archivio vescovile - Sezione di Tuscania*, l'*Archivio della collegiata di S. Maria Maggiore* e l'*Archivio della parrocchia di S. Giacomo*, più una serie di documenti (in quantità anche molto diversa a seconda dell'ente produttore) provenienti dalla Confraternita del Sacramento, dalla Confraternita del Gonfalone, dalla Confraternita della Misericordia, dalla Confraternita di S. Giuseppe, dal Monastero di S. Paolo, dall'Ospedale di S. Croce, dal Seminario vescovile e da diverse chiese di Tuscania (S. Marco e S. Silvestro, S. Francesco, S. Giovanni, S. Agostino, S. Pietro, S. Maria del Mignone, e le chiese dette del "Riposo", dell'"Olivo", della "Rosa", della "Neve", del "Cerro" e di "Rusciavecchia").

**L'Archivio del Capitolo della cattedrale di Tuscania.** Nella serie delle *Adunanze dei capitoli* e degli *Atti dei vicari capitolari* sono confluiti i registri delle riunioni del Capitolo della cattedrale e gli atti dei Vicari capitolari. In questo modo si sono volute unire due serie di documenti che rappresentano l'esercizio di attività deliberativa anche se il vicario capitolare esercita la sua attività non limitatamente al Capitolo della cattedrale. Nella serie delle *Entrate e uscite* sono confluiti tutti i registri che facevano capo ad attività di amministrazione economica del Capitolo della cattedrale: perciò i registri dei "Camerlenghi", dei "Depositari", dei "Fabricieri", della "Sagrestia" e del "Purgatorio". Le *Puntature* e gli *Onera missarum* sono state unite in una sola serie. È stata creata una serie che comprende l'insieme di *Bolle, brevi e decreti, legati e donazioni, inventari dei beni ecclesiastici, mensa vescovile, benefici e prebende, iura della cattedrale, accensioni*. In questa serie è confluita tutta la documentazione relativa ai possedimenti immobiliari del Capitolo della cattedrale. Questa documentazione è relativa sia all'amministrazione corrente della Massa capitolare (come viene chiamata nei documenti), come nel caso di benefici, prebende, affitti e accensioni (le "accensioni" sono le aste che vengono organizzate per concedere in affitto un immobile. La durata del tempo dell'asta era scandita dall'"accensione" di tre candele), sia all'acquisizione e alla conferma di determinati possedimenti (come nel caso degli inventari dei beni ecclesiastici, degli "iura" della cattedra-

le, delle assegni di beni, dei legati e le donazioni). La serie delle *Lettere*, come quella delle *Ricevute*, invece è stata mantenuta isolata, mentre i “*Diversorum*” sono stati uniti con documentazione varia. I registri delle “*Positioni*”, sono stati uniti con quelli contenenti scritti storici.

### **L'Archivio della Curia vescovile - Sezione di Tuscania.**

Gli *Istrumenti*, i *Matrimoni* e gli *Atti civili*, sono stati mantenuti come serie a se stanti. Mentre sono confluiti nella serie *Atti diversi del Tribunale vescovile* i registri delle “*Accuse*”, delle “*Querele*” e delle “*Posizioni economiche*”. In questo modo si è voluto distinguere l'attività principale del tribunale vescovile (la giurisdizione ecclesiastica) da attività che hanno prodotto minore documentazione e che corrispondevano a diverse funzioni del tribunale stesso. Le *Visite pastorali* e gli *Atti dei sinodi* sono stati uniti nell'unica serie, come gli *Iura ordinandorum*, i *Rescriptorum*, gli *Ecclesiasticorum* e i *Concursus*. Infine è stata creata una serie che comprende numerosi atti denominati *Vari*, nella quale sono stati inserite la maggior parte delle cartelle create da don Giovanni Musolino, nel corso di un ordinamento da lui attuato negli anni Ottanta del secolo scorso.

L'Archivio parrocchiale di S. Giacomo: nell'inventariazione sono state mantenute le serie originali: dei *Battesimi*, dei *Matrimoni*, dei *Morti*, delle *Conferme* e degli *Stati delle anime*.

Gli archivi aggregati sono stati considerati come archivi a se stanti e la documentazione non è stata suddivisa in serie all'interno dei diversi archivi anche per l'esiguità della documentazione stessa.

## **LE BIBLIOTECHE DEL CEDIDO**

### **La Biblioteca del Capitolo di Viterbo.**

Il primo catalogo della Biblioteca capitolare è stato quello del canonico Domenico Magri, come risulta anche dalla visita pastorale del cardinale Brancaccio del 1663, catalogo che, dopo di allora, è stato il faro che ha orientato gli studiosi tra quei codici e quei volumi. Dopo di lui sul materiale dell'Archivio e della Biblioteca sono intervenuti altri ordinatori, rimasti anonimi (con un catalogo del XVIII secolo riguardante

la biblioteca), poi il canonico Giacomo Bevilacqua, sul finire del secolo XIX (con un regesto della documentazione dell'Archivio), Léon Dorez con un articolo su Latino Latini e un catalogo dei manoscritti della Biblioteca capitolare (Léon Dorez, *Latino Latini et la Bibliothèque capitulaire de Viterbe*, in "Revue des Bibliothèques", n. 8 e 9), Pietro Egidi con il regesto dei documenti anteriori al secolo XIV (Pietro Egidi, *L'archivio della cattedrale di Viterbo*, in "Bollettino dell'Istituto Storico Italiano", n. 27, 1906, pp. 7-382; n. 29, 1907, pp. 83-103). Seguono Camillo Scaccia Scarafoni, *Gli incunaboli della Biblioteca capitolare di Viterbo*, in "Accademie e Biblioteche d'Italia", XIV, 1940, n. 3, pp. 182 e ss. Contemporaneamente alla pubblicazione del lavoro di Scaccia Scarafoni, il canonico Primo Gasbarri compila uno schedario alfabetico e un inventario topografico della biblioteca capitolare di Viterbo, opera iniziata probabilmente dal canonico Francesco Pietrini. Infine don Pietro Innocenti realizza un dattiloscritto redatto dopo gli anni Settanta del secolo passato che è a tutt'oggi l'ultimo e il più consultato catalogo dei codici e dei manoscritti della biblioteca e dell'Archivio capitolare (Luciano Osbat, *Il Centro diocesano di documentazione per la storia e la cultura religiosa a Viterbo*, Quaderni del Centro, 1, Viterbo, Coop. Fani 2004).

### **La Biblioteca del Seminario interdiocesano di Viterbo e Tuscania.**

Comprende i fondi antichi delle biblioteche dei Seminari di Viterbo e di Tuscania e la Biblioteca del Pontificio Seminario Pio XI di S. Maria della Quercia: conserva un totale di circa 25.000 volumi (4.498 per il Fondo antico del Seminario di Viterbo, 3.792 per il Fondo del Seminario di Tuscania, circa 8.000 per il Fondo antico di S. Maria della Quercia, circa 10.000 per il Fondo corrente del Seminario Interdiocesano). È stata ordinata tra il 2004 e il 2014 e sistemata in parte nei locali del Cedido e in parte in nuovi locali ristrutturati all'interno dell'odierna sede del Seminario di Viterbo. I fondi hanno specializzazione prevalente in filosofia, teologia, storia e agiografia, ma si possono trovare al loro interno anche testi di scienze naturali, belle lettere, geografia e arte.

**La Biblioteca del Seminario di Bagnoregio.** *L'Annuario* (*Annuario*, op. cit., vol. I, pp. 66-67) riporta che si compone di 9.368 volumi ed opuscoli sciolti, di 23 incunaboli e 18 volumi manoscritti. Aggiunge “È una raccolta di libri di cultura storico-ecclesiastica e serve per uso dei professori ed alunni del Seminario. Deve il suo maggior incremento al lascito del Card. Gaetano Baluffi, che donò al Seminario la sua libreria ricca di oltre 4.000 volumi. Venne alcuni anni fa ordinata, grazie anche ad aiuti concessi dal Ministero della P.I.; tuttavia, per mancanza di scaffali e di mezzi, non è in condizioni di poter ordinare le sopravvenute accessioni. Le edizioni Cinquecentine sono 401. Uno dei manoscritti è miniato. Vi è il catalogo per autore”. Il *Catalogo* (*Catalogo*, op. cit., vol. III, pp. 653-654) parla di un patrimonio di circa 9.000 tra volumi e opuscoli con una specializzazione in teologia, storia, patristica, diritto ecclesiastico e agiografia, dice che è aperta a tutti su richiesta, che c'è un catalogo per autore, che partecipa al *Censimento nazionale delle edizioni del XVI secolo*, che è collocata presso il Convento della fraternità della SS. Vergine Maria e che tra i “Fondi speciali” vi è la Biblioteca degli agostiniani di Bagnoregio e la Biblioteca Gaetano Baluffi. Nel 2014 la biblioteca è stata trasferita nei locali del Palazzo vescovile, un tempo sede dell'Archivio diocesano ed è in procinto di essere ordinata e aperta al pubblico.

Sono rimaste presso le antiche sedi la Biblioteca del Seminario di Acquapendente (conservata nei locali dell'antica curia vescovile; comprende circa 3000 volumi ed opuscoli. La collezione venne costituita nel XIX secolo con i lasciti Focaccetti, Costantino de Andreis e Ferdinando Sermini) e la Biblioteca del Seminario di Montefiascone (un tempo conservata in due sale, la prima -originariamente detta di “Teologia” e successivamente trasformata in “Gabinetto di fisica e chimica”- comprendeva circa 11000 volumi di cui 128 pubblicazioni a stampa del XVI secolo; la seconda -l'originale biblioteca del seminario- conteneva circa 4300 volumi di cui una decina di incunaboli, 70 manoscritti principalmente del XVIII secolo, 220 edizioni a stampa del XVI secolo). Negli ultimi anni la Biblioteca è stata collocata in nuove sale sempre all'interno dell'antico edificio del Seminario, in attesa di una nuova definitiva

sistemazione.

Le altre Biblioteche contemporanee ospitate dal Cedido sono:

La Biblioteca del Cedido è una piccola raccolta di poco più di 2.500 volumi costruita nel corso della storia e dell'attività del Centro grazie a donazioni, scambi e acquisti. Ha un indirizzo per lo più storico e religioso con una particolare attenzione al territorio della Diocesi.

La Biblioteca dell'Azione Cattolica Italiana, Sezione di Viterbo con oltre 6000 volumi di storia religiosa e letteratura, nota come "biblioteca circolante" poi divenuta la biblioteca di "buone lettere" nel secolo scorso.

La Biblioteca del Centro di ricerche per la storia dell'Alto Lazio, istituto culturale nato nel 1977 per promuovere la conoscenza storica della regione laziale a nord di Roma. È una raccolta di circa 14.000 volumi organizzati nelle sezioni di "Storia e metodologia", "Lettere e documenti", "Storia religiosa", "Agiografia" ed una vasta sezione locale dedicata ai comuni dell'Alto Lazio e alle regioni limitrofe.



## TERZA PARTE

### GLI ELENCHI AGGIORNATI DEI FONDI E DELLE SERIE

#### **DIOCESI DI ORVIETO,**

a cura di Luca Giuliani

#### **Archivio Vescovile di Orvieto**

(Guida sommaria alle serie archivistiche)

1. Cartulari, unità archivistiche (u.a.): 3 <sup>1</sup>	1024-1378
2. Pergamene sciolte, u.a.: 9	1383-1391
<u>I stanza (serie non suscettibili di ulteriori incrementi)</u>	
3. <i>Liber I e II</i> , u.a.: 327	1600-1841
4. Tribunale economico, unità di conservaz. (u.c.): 54 <sup>2</sup>	1796-1860,
5. Citazioni, u.c.: 10	1816-1860
6. Cause economiche, u.c.: 2	1828-1858
7. Volontaria giurisdizione, u.c.: 23	1591-1860
8. Atti volontari, u.c.: 3	1825-1851
9. Cause dibattute presso il Tribunale civile o presso le Sacre Congregazioni, u.c.:1, u.a.: 22	1722-1879
10. Tribunale criminale, u.c.: 68	1605-1860

---

<sup>1</sup> Gli indici dei tre cartulari sono stati recentemente pubblicati in trascrizione da Roberta Galli nel bollettino storico diocesano, vedi: R. Galli, *Gli indici dei Codici A, B, C dell'Archivio Vescovile di Orvieto*, in «Colligite Fragmenta: Bollettino Storico della diocesi di Orvieto-Todi», 4 (2012), pp. 159-205.

<sup>2</sup> Le ultime unità con vecchia segnatura *Liber Primus et Secundus*, appartengono a questa serie. Con unità di conservazione (u.c.) si intende la busta o il faldone.

11. <i>Iura Civilia</i> <sup>3</sup> , u.c.: 92	1600-1814
12. <i>Iura producta</i> , u.c.: 1	1618-1625
13. <i>Appellationes et inhibitiones</i> , u.c.: 2	1616-1684
14. <i>Articula et Interrogatoria</i> , u.c.: 2	1584-1683
15. <i>Iura diversa</i> , u.c.: 6	1600-1805
16. <i>Liber ecclesiasticus</i> , u.a.: 85	1610-1847
17. Evidenti <sup>4</sup> , u.a.: 5	1695-1796
18. Regg. di diversi e rescritti, u.a.: 4	1780-1844
19. Filze al <i>Liber Ecclesiasticus (Iura Ecclesiastica)</i> , u.c.: 32,	1610-1825
20. Registri di protocollo, u.a.: 10	1835-1921
21. Protocollo generale, u.c.: 75	1835-1926
22. Atti ecclesiastici <sup>5</sup> , u.c.: 8, u.a.: 183	sec. XVII-XIX
23. Strumenti notarili sciolti, u.c.: 7	[1512]-1943
24. <i>Instrumenta et Apocae</i> , u.c.: 25	1616-1825
25. Istromenti del cancelliere vescovile, u.c.: 15	1815-1847
26. Repertori, u.a.: 3	1828-1858
27. Copie degl'Istrumenti ed altri Atti pubblici riguardanti i Luoghi Pii, u.c.: 3	1816-1859
28. Famiglie, u.c.: 8, u.a.: 31	1521-1854
29. Processi di canonizzazione, u.a.: 17	1750-1915
<u>II stanza (serie suscettibili di ulteriori incrementi)</u>	
30. Atti Curia Romana, u.c.:4, u.a.: 15	1633-1974
31. Facoltà apostoliche, u.c.: 1	1730-1926
32. Circolari del camerlengo circa la libertà di stampa, u.c.: 1, 1826-1847,	
33. Scuole <sup>6</sup> , u.c.: 1	
34. Episcopato umbro, u.c.:1, u.a.: 5	1849-2002
35. Episcopato italiano, u.c.: 1, u.a.: 5	1954-1968
36. Altri episcopati, u.c.:1, u.a.: 8	1945-1962

<sup>3</sup> Parte di questo materiale deve essere ancora riordinato.

<sup>4</sup> Gli atti di questa serie dell'inizio del XIX secolo sono registrati all'interno delle unità della serie *Liber Ecclesiasticus*.

<sup>5</sup> Serie miscellanea creata dal cancelliere alla fine del XIX secolo, con tanto di elenco e numerazione della documentazione contenuta.

<sup>6</sup> Materiale non riordinato.

37. Lettere pastorali altri vescovi, u.c.: 4	1826-1987
38. Delegazione apostolica, u.c.: 2	1801-1860
39. Restaurazione <sup>7</sup> , u.c.:2, u.a.: 24	1814-1815
40. Moti 1831, u.c.: 1	1831-1832
41. Repubblica romana 1849, u.c.: 1	1849-1850
42. Sinodi <sup>8</sup> , u.a.: 7	1644-1956
43. <i>Acta Ecclesiae Urbevetanae</i> , u.a.: 3	1621-1822
44. Visite apostoliche, u.a.: 1	1573
45. Visite pastorali <sup>9</sup> , u.c.: 45	1606-1942
46. Bandi ed editti, u.c.: 29	1621-2010
47. Carteggio vescovile, u.c.: 13	1572-1940
48. Archivio segreto, u.c.: 3	1835-1898
49. Atti riguardanti il S. Ufficio, u.c.: 1	1816-1857
50. Carteggio vicario generale, u.c.: 4	1572-1920
51. Vicarie, Opera, Seminario, Monasteri ... <sup>10</sup> , u.c.: 16,	prima metà sec. XIX,
52. Sacre congregazioni e suppliche al papa, u.c.: 5	1724-1923

<sup>7</sup> L'inventario di questa serie sarà a breve pubblicato su «Colligite fragmenta», in un articolo dal titolo: *La Restaurazione nella diocesi di Orvieto: Documenti e note presso l'Archivio Vescovile di Orvieto sui giurati napoleonici e sui beni dei monasteri soppressi (inventario)*.

<sup>8</sup> Nella Biblioteca "Angelo Mai" del Seminario Vescovile di Orvieto si conservano altri sinodi a stampa come le: *Constitutiones editae ab Illustriss. et Reverendiss. Domino Fr. Josepho della Corgna episcopo urbevetano. In diocesana Synodo urbevetana celebrata in Ecclesia sua Cathedrali Urbevetana diebus 20, 21, 22, mensis Octobris 1666 (coll. H895, 1616)* che contiene anche il: *Catalogus episcoporum urbisveteris Descriptus à Marchione Filidio Marabottino*, dal vescovo Giovanni (prima notizia del 590) al vescovo Della Corgna, stampato nel 1667, e, di seguito, le *Constitutiones editae ab Eminentiss. et Reverendiss. Domino Bernardino Tit. S. Stephani in Monte Coelio, Presb. Cardinali Roccio Episcopo Urbevetano. In Dioecessana Synodo celebrata di XVI Maij MDCLXXIX* (stampato nel 1680), e le *Constitutiones et decreta edita ab eminentiss. et rev. D. Fausto Tit. S. Chrisogoni presb. Cardinali Polo, Dei et Apost. Sedis gratia Episcopo Urbevetano ... 1647*, stampato nel 1650 (coll. G179).

<sup>9</sup> Alcuni verbali si trovano nella serie *Parrocchie*, così suddivise in un ordinamento di fine Ottocento.

<sup>10</sup> Materiale non ancora riordinato.

53. Rubriche del protocollo degli ordinandi, u.a.: 3	1716-1888
54. SS. Ordinazioni (o Protocollo degli ordinandi), u.c.: 27, u.a.: 731,	1716-1947
55. Nomine <sup>11</sup> , u.c.: 3	1687-inizio sec. XX
56. Bollari, u.a.: 22	1561-1909
57. Successioni <sup>12</sup> , u.c.: 13	[anni settanta sec. XIX-inizio sec. XX]
58. Statistica del clero, u.a.: 2	[II metà del sec. XIX]
59. Benefici, 1700-1716, u.a.: 2	[secc. XVII-XIX]
60. Inventari <sup>13</sup> , s.d., u.c.: 9	1607-1939
61. Questionari parrocchia sec. XX – Parrocchie amm., u.c.: 3 [sec. XX]	
62. Decimali, u.c.: 1	1827-1856
63. Precetti pasquali, u.c.: 1	1802-1859
64. Predicatori <sup>14</sup> , u.c.: 1	
65. SS. Messe, u.c.: 3, u.a.: 39	1696-1957
66. Duplicati parrocchiali, u.c.: 10	1810-1971
67. Cresime, u.a.: 10	1734-1943
68. Stati delle anime, u.c.: 4	1685-1882
69. Parrocchie, u.c.: 57	[sec. XVIII-XIX]
70. Parrocchie sopresse <sup>15</sup> , u.c.: 1	[sec. XX]
71. Confraternite e opere pie, u.c.: 8, u.a.: 31	[sec. XVIII-XX]
72. Capitolo <sup>16</sup> , u.c.: 1	
73. Seminario Vescovile, u.c.: 2	sec. XIX-XX
74. Opera del Duomo, u.c.: 1	
75. Ospedale di Bolsena, u.c.: 1	
76. Abbazia di SS. Severo e Martirio, u.c.: 1	
77. Fondazione Museo Claudio Faina, u.c.: 2	1956-1966

<sup>11</sup> Documentazione analoga si trova negli *Atti ecclesiastici*.

<sup>12</sup> Documentazione estratta dal cancelliere dalla serie del *Protocollo Generale*.

<sup>13</sup> Altri inventari e risposte a questionari si trovano nella serie *Parrocchie*, così suddivise in un ordinamento di fine Ottocento.

<sup>14</sup> Materiale non riordinato.

<sup>15</sup> Ibidem.

<sup>16</sup> Materiale non riordinato, nella serie *Inventari* si trova una unità relativa a inventari e comunicazioni successivi all'Unità d'Italia.

78. Monasteri<sup>17</sup>  
 79. Preghiere, meditazioni, omelie<sup>18</sup>, u.c. 1  
 80. Indici, u.c.: 1  
 81. Rubriche atti matrimoniali, u.c.: 8 1878-1968  
 82. Atti matrimoniali, u.c.: 269 1653-2012  
 83. Rubriche stati liberi, u.c.: 2 1964-1977  
 84. Stati liberi, u.c.: 16 [1695]-1999  
 85. Amministrazione<sup>19</sup>

### Archivi aggregati

1. Mensa vescovile<sup>20</sup>, u.c.: 444, u.a.: 162 1473-1964  
 2. Carte del canonico Leonida Fabiani<sup>21</sup>, u.c.: 1 [sec. XIX]  
 3. Mons. Fratocchi, u.c.: 2 [sec. XX]  
 4. Ufficio stampa, u.c.: 2 1947  
 5. "La Voce", u.c.: 3 1962-1968  
 6. VII Centenario Corpus Domini e Bolla "Transiturus", u.c.: 1, 1963-1964  
 7. VII Centenario dedizione della Cattedrale, u.c.: 1 1990-1991  
 8. Cardinal Cerretti (appunti e cc. sciolte), u.c.: 4 [sec. XX]  
 9. Vicaria di Bolsena, u.c.: 2 1845-1870  
 10. Curia Bolsena (1862-1865)<sup>22</sup>, u.c.: 10 [anni sessanta del sec. XIX]  
 11. Archivio parrocchiale di San Lorenzo de Arari di Orvieto<sup>23</sup>

<sup>17</sup> Materiale non riordinato.

<sup>18</sup> *Ibidem.*

<sup>19</sup> *Ibidem.*

<sup>20</sup> Tale complesso archivistico deve essere inteso come archivio aggregato a quello curiale, almeno sino a che il detto beneficio e i suoi beni non sono stati incamerati dall'Ufficio amministrativo. La documentazione più antica della Mensa è trascritta nei tre cartulari.

<sup>21</sup> Materiale non riordinato.

<sup>22</sup> *Ibidem.*

<sup>23</sup> *Ibidem.* I registri sacramentali di questo Archivio, per espressa volontà dell'allora parroco don Italo Mattia, o, almeno di questa parte giunta al Vescovile, si conservano presso la sagrestia della parrocchia di Santa Maria della Stella in Cattedrale, insieme a quelli delle altre sopprese (vedi inventario degli *Archivi parrocchiali*, 11).

12. Archivio parrocchiale di San Leonardo di Orvieto<sup>24</sup>, u.c.: 34
13. Archivio parrocchiale di Sant'Andrea di Orvieto, u.c.: 2, 1901-1943
14. Archivio Cassa mutua regionale per ecclesiastici<sup>25</sup>, u.c.: 1 scatola
15. Società cooperativa Ippolito Scalza<sup>26</sup>, u.c.: 1 scatola
16. Azione Cattolica<sup>27</sup>, u.c.: 1 scatola
17. XV Congresso Eucaristico, u.c.: 8, u.a.: 139 1895-1897
18. Congregazione diocesana<sup>28</sup>, u.c.: 1 scatola
19. Asilo Card. Cerretti, u.c.: 1
20. Ristrutturazione casa della confraternita del Sacramento in Sant'Andrea, u.c.: 1
21. Carte del procuratore/avvocato Galanti<sup>29</sup>, u.c.: 1

**DIOCESI DI SABINA-POGGIO MIRTETO,**  
a cura di Caterina Placidi

**Archivio diocesano di Magliano Sabina**

Archivio di Curia

Indicazione delle aree e serie archivistiche (individuate prima dell'avvio dell'inventariazione)

Costituzione, circoscrizione e giurisdizione della Diocesi

*Bullaria*

Visite apostoliche

Lettere apostoliche

*Relationes ad limina* sullo stato della diocesi

---

<sup>24</sup> Materiale non riordinato, rinvenuto in un armadio metallico nell'ufficio del vicario generale.

<sup>25</sup> Materiale non riordinato.

<sup>26</sup> *Ibidem.*

<sup>27</sup> *Ibidem.*

<sup>28</sup> *Ibidem.*

<sup>29</sup> *Ibidem.*

Facoltà concesse ai vescovi  
 Sinodi  
 Visite pastorali e atti relativi  
 Editti  
 Lettere pastorali, encicliche, indulti, circolari, monitori di scomunica, atti e bandi  
 Sacre reliquie  
 Filze di *Ordines e Beneficialia*  
 Filze di *Iura diversa e Dimissoriae*  
 Filze di *Iura diversa monialium*  
 Sacre ordinazioni, benefici e parrocchie  
 Legati pii, cappellanie ed eredità  
 Clero e religiosi  
 Amministrazione e contabilità di Curia  
 Seminari e convitti  
 Diocesi  
 Istituzioni ecclesiastiche e associazioni  
 Affari matrimoniali  
 Atti e transunti  
 Documentazione giudiziaria  
 Archivi parrocchiali

Principali serie riscontrate dopo un primo ordinamento

Giurisdizione

<i>Litterae superiorum</i> , 2 regg. e 3 buste, cc. sciolte	sec.XVII-XVIII
<i>Rescripta</i> , 1 reg.	sec.XIX-XX
<i>Libri bullarum</i> , 2 regg.	sec.XIX-XX
Visite pastorali ed atti relativi, vari regg. e buste	sec. XVII-XX
Altre Visite, 1 reg.	1657-1722
Ordinazioni, clero	
<i>Moniales</i> , 1 reg.	sec.XVIII
<i>Ordinationes</i> , 1 reg.	1842-1924
<i>Litterae testimoniales diversae</i> , 2 reg.	sec.XIX-XX

Benefici e parrocchie

<i>Beneficialia</i> , 1 reg.	sec.XVIII
<i>Concursus</i> , 1 reg. e 1 busta	sec.XVII-XVIII
Parrocchie e coadiutorie, 1 pezzo	sec. XVIII
Inventari e scritture riguardanti patrimoni di parrocchie e luoghi pii, vari regg. e buste	sec.XVIII-XIX
Legati pii e servizio religioso	
Oneri di messe, vari regg.	sec.XVI-XX
Tabelle di pii legati, 1 reg., senza data	
Istrumenti	
Istrumenti notarili, vari regg. e buste, cc. sciolte	sec.XV-XIX
Carteggio	
Carteggio vario e pratiche, numerose buste e cassette	sec.XVI-XX
Amministrazione e contabilità	
Possessioni, bolle e patrimoni, vari regg. e cc. sciolte	sec.XVII-XIX
Bollette, regg. e carte sciolte	sec. XX
Catasti della comunità e dell'abbazia di Farfa, rubriche relative, 6 regg.	1636-1706
Altri catasti, 1 reg.	1554-1560
Libri dei censi, 3 regg.	sec.XVI-XVIII
Mensa vescovile della Dioc. di Poggio Mirteto, vari regg.	sec.XIX-XX
Ipoteche della Diocesi di Poggio Mirteto, vari regg.	sec. XIX-XX
Contabilità di Curia, numerosi regg.	secc.XIX-XX
Luoghi pii e confraternite	
Ospedale, 1 reg.	1657
Confraternite, vari regg.	sec.XVII-XIX
Amministrazione luoghi pii, vari regg e cc. sciolte	sec.XVII-XIX
Seminari	
Seminario farfense, vari regg., fasc. e cc. sciolte	sec.XVII-XIX
Seminario di S. Salvatore Maggiore, 1 reg.	sec.XIX
Affari matrimoniali	
Matrimoni, vari regg.	sec.XVI-XX
Dispense matrimoniali, 1 busta	1694-1927
Stati liberi, 2 buste e altre cc. sciolte	1777-1841
Tribunale ecclesiastico	
Atti civili, oltre 300 regg.	1523-1807

Cause e produzioni civili sciolte, 4 buste	sec.XVII-XIX
Atti criminali, oltre 44 regg.	1534-1853
Atti civili e criminali, 11 regg.	1550-1666
Rubricelle degli atti civili, 5 regg.	1639-1813
<i>Iura civilia</i> , 4 regg.	1564-1569
<i>Iura criminalia</i> , 8 regg.	1554-1569
<i>Iura diversa</i> , 2 buste	1700-1763
Querele e inquisizioni, 9 regg.	sec.XVI-XVIII
Danno dato, 4 regg.	1547-1579
<i>Libri testium</i> civili e matrimoniali, 15 regg.,	sec.XVI-XIX
Vicarie foranee	
Vicarie foranee, cc. sciolte	sec.XVIII
Archivi parrocchiali	
Registri parrocchiali, vari regg.	
Altro	
Registri di atti, numerosi regg. e frammenti	secc.XVI-XIX

I dati e le informazioni sulla sezione di Poggio Mirteto sono stati in parte ricavati da un elenco piuttosto sommario del materiale, compilato qualche anno fa al momento di un intervento che coinvolse un consistente gruppo di carte; in parte attraverso un breve sopralluogo compiuto nel maggio 2004.

**Archivio storico del Capitolo della cattedrale di Magliano Sabina**  
Indicazione delle aree e serie archivistiche (individuate prima dell'avvio dell'inventariazione)

Istituzione, regolamenti e notizie sul Capitolo  
Visite e atti relativi  
Sinodi e atti relativi  
Lettere pastorali  
Risoluzioni capitolari  
Puntature  
Risoluzioni dei casi di coscienza  
*Onera missarum* e servizio religioso

Amministrazione del Capitolo (IX-XVII)  
Carteggio di amministrazione  
Possedimenti e rendite capitolari  
Entrate e uscite  
Censi passivi e ipoteche  
Ricevute e mandati di pagamento  
Spogli e Galere  
Tasse demaniali  
Contratti  
Inventari  
Mensa vescovile  
Seminario  
Eredità, lasciti e legati  
Fondi: Iacobuzi, Virgili, Miccinelli, Zucchi, Leonardi, Bonvecchi  
Cause diverse  
Sacrestia  
Amministrazione sacrestia  
Arredi, dotazioni, inventari di sacrestia  
Fabbrica della cattedrale  
Chiesa cattedrale  
Inventari della cattedrale  
Lavori in cattedrale  
Altre chiese  
Inventari di altre chiese diocesane  
Lavori in altre chiese  
Documenti riguardanti canonici in particolare  
Monte dei morti  
Monte di pietà  
Luoghi pii e ospedali  
Spartiti musicali e testi di preghiere  
Varie

L'Archivio è stato oggetto nel 2003/2005 di un progetto di ordinamento e inventariazione. Per completezza si aggiunge che esso è composto da 1636 unità e il materiale più antico è conservato in copia. Come si legge nella premessa all'inventario, l'organizzazione delle serie archi-

vistiche è per aree funzionali, con una disposizione delle serie secondo un ordine logico vicino alle funzioni ed agli scopi delle attività svolte dalla Curia diocesana. Al progetto di inventariazione e ordinamento ha partecipato, tra gli altri, Adriana Barbasieri.

### **Archivio diocesano di Poggio Mirteto**

Serie archivistiche individuate da Tersilio Leggio (prima dell'avvio dell'inventariazione)

Costituzione, circoscrizione e giurisdizione della Diocesi

*Bullaria*

Visite pastorali e atti relativi

Filze di *Ordines* e *Beneficialia*

Filze di *Iura diversa* e *Dimissoriae*

Filze di *Iura diversa monialium*

Sacre ordinazioni, benefici e parrocchie

Legati pii, cappellanie

Istrumenti notarili

Carteggio

Amministrazione e contabilità di Curia

Seminari e convitti

Affari matrimoniali

Atti e transunti

Documentazione giudiziaria

Vicarie foranee

Archivi parrocchiali

Altri registri

### **Archivio delle Confraternite**

Sintesi della situazione dell'Archivio presso la Curia Vescovile di Poggio Mirteto

### **Archivio diocesano di Poggio Mirteto: serie Visite pastorali**

Nel lavoro di ordinamento/inventariazione degli anni 2003/2005 non si individuarono le singole visite pastorali disponendole in successione cronologica; i numeri di corda allora indicati saranno presto sostituiti.

tuiti secondo l'ordine cronologico delle visite:

n. di corda 63	busta contenente	8 visite	1582/1645
n. di corda 289	busta contenente	12 visite	1590/1695
n. di corda 237	visitatore canonico Francesco Giangirolami	1659/1660	
	(deputato dal cardinale Francesco Barberini)		
n. di corda 125	visitatore abate Giovanni Francesco de Laurentijs	1681	
	(deputato dal cardinale Carlo Barberini)		
n. di corda 826	al tempo del cardinale Carlo Barberini	1681	
n. di corda 81	visitatore cardinale Carlo Barberini (Tomo 1)	1683	
n. di corda 100	visitatore cardinale Carlo Barberini (Tomo 2)	1683	
n. di corda 42	visitatore... sconosciuto	1698	
n. di corda 177	visitatore Pietro Giacomo Pichi	1701	
	(deputato dal cardinale Carlo Barberini)		
n. di corda 213	visitatore Francesco Giordani	1704	
	(deputato dal cardinale Francesco Barberini)		
n. di corda 203	visitatore Ascanio Guarnerio	1709	
	(deputato dal cardinale Francesco Barberini)		
n. di corda 169	visitatore sconosciuto	1719	
	(deputato dal cardinale Francesco Barberini)		
n. di corda 734	visitatore sconosciuto	1776	
	(deputato dal cardinale Antonio Maria Lante)		
n. di corda 631	visitatore Alessandro Mattei	1776	
	(deputato dal cardinale Antonio Maria Lante)		
n. di corda 731	visitatore Giuseppe Maria Contessini	1779	
	(deputato dal cardinale Antonio Maria Lante)		
[Venne consacrata l'attuale concattedrale di Poggio Mirteto intitolata a Santa Maria Assunta; per la circostanza vennero da Roma due maestri delle cerimonie].			
n. di corda 103	visitatore Giuseppe Maria Contessini	1783	
	(deputato dal cardinale Antonio Maria Lante)		
n. di corda 801	visitatore cardinale Belisario Cristaldi	1829	

Nel dettaglio:

1) n. di corda 63

### Visite delle chiese soggette alla Badia di Farfa. Visitatori

La busta è composta da otto fascicoli che rappresentano le otto Visite compiute nel periodo 1582-1645.

- “Visitationes” anno 1582 (non conosciamo il visitatore) – cc. 45
- Visita Sagra delle chiese della Badia di Farfa fatta dal signor D. Andrea Sorbolonghi uditore dell’eminentissimo Alessandro Farnese l’anno 1586 - cc. 25;
- Visita Sagra delle chiese di Farfa fatta dal signor D. Martinozzo de Martinelli da Corinaldo vicario generale del cardinale Montalto abate commendatario l’anno 1590– cc. 25;
- Visita Sagra delle chiese di Farfa fatta da vicario generale Montano Pierdominici da Norcia l’anno 1592 – 1593 – cc. 40;
- Visita Sagra delle seguenti chiese soggette alla Badia di Farfa fatta dal signor D. Montano Pierdominici di Norcia per ordine del signor cardinale Alessandro Montalto l’anno 1593 – cc. 5;
- Visita delle chiese di Farfa fatta dal signor D. Giacomo Guadagni l’anno 1613. 1614 – cc. 22;
- Visita Sagra delle chiese di Farfa fatta dal signor Altimio Stefonio l’anno 1645 fino al 1647- cc. 44;
- “Visitationes ecclesiarum facta per dominum Altimium Stefonium vicarius generalis 1645”.

[Dalla visita di Altimio Stefonio del 1645, visitatore al tempo del cardinale Francesco Barberini, sappiamo che Poggio Mirteto contava 1360 abitanti];

### 2) n. di corda 289

Visite delle chiese soggette alla Badia di San Salvatore Maggiore.

La busta è composta da dodici fascicoli che rappresentano le dodici Visite compiute nel periodo 1590-1695.

Nel dorso della camicia originale troviamo elencati i visitatori, che sono:

- Martinelli (mancano gli atti della visita anno 1590)
- Pierdominici, anno 1592
- Guadagni, anno 1595
- Oddi, anno 1598

- Ruffetti, anno 1618
- Ruffetti, anno 1621
- Stefonio, anno 1629
- Sinibaldi, anno 1638
- Lavi, anno 1652
- Vicario generale, anno 1654
- Valentini, anno 1658
- Anno 1695 (manca l'indicazione del visitatore)

Scrivono il Moroni “dell’origine della abbazia di Salvatore Maggiore ne tratta il p. Mabillon nel tomo II, pag. 110 de’ citati Annali benedettini, all’anno di Cristo 740, ove dice che Lucerio insigne abate dell’ordine di San Benedetto, ... eresse col titolo e chiesa di s. Salvatore, distante otto miglia dalla terra di questo nome, [Farfa n.a.]...All’abbazia di Farfa fu perpetuamente unita nello spirituale questa abbazia di San Salvatore, già de’ monaci detti berrettanti dell’ordine di S. Benedetto, dallo stesso papa Urbano VIII, dal quale monistero furono licenziati con suo breve de’ 7 settembre 1629... Allora la giurisdizione abbaziale dell’abate di Farfa e S. Salvatore Maggiore si estese sugli antichi castelli, forse già appartenenti alla diocesi di Rieti, cioè Longone, Capradosso, Concerviano, Rocca Vittiana, Cenciara, Rocca Raniera, Magnalardo, Poggio-Vittiano, Porcigliano, Vallecupola, Varco, Pratojanni e Vaccareccia. Nel soppresso monistero, che resta quasi nel mezzo de’ memorati castelli, ed in una aperta campagna, dal cardinal Federico Lante abate commendatario venne trasferito il seminario abbaziale, il quale sino ad allora era stato nel castello di Toffia... (pag. 188) Federico Marcello cardinal Lante della Rovere romano, nel 1746 fu fatto commendatario da Benedetto XIV, e nel medesimo anno si portò a visitarla [Farfa n.a.]. Quindi trasferì il seminario abbaziale...” (G.Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, Venezia, 1844, p. 184).

Busta segnata 826

“Acta Visitationis Abbatiae Sancti Salvatoris Maioris...Domino Carolo Cardinale Barberino...1681”.

Lo stato di conservazione del volume risulta notevolmente precario;

il visitatore partito da Roma si fermò a Toffia e “summo mane surgens” del 28 ottobre 1681 si recò nella chiesa collegiata di Santa Maria Nuova e “ibi factò sacro, postea” partì per S. Salvatore Maggiore.

Busta segnata 100

“Acta Generalis Visitationis Abbatiae Farfensis...Domino Cardinale Carolo Barberino Anno Domini 1683”

Nella visita troviamo l'esatta ubicazione, a Toffia, del Seminario farfense che aveva lo scopo di “educare i giovani di Farfa e di San Salvatore Maggiore”.

Dopo questa visita, venne celebrato a Farfa dal 3 al 6 giugno 1685 il 3° Sinodo diocesano; gli atti furono pubblicati l'anno 1686<sup>30</sup>.

Una copia è conservata presso la nostra biblioteca diocesana, e reca manoscritto un ex libris “ex dono eminentissimi domini cardinalis Caroli Barberini abbatis Farfensis ut servetur in monasterio Monialium S. Mariae de succursu in terra Pharae in usum earundem”

Busta segnata 177

“Acta Venerabilis Visitationis Abbatiae Farfensis...Domini Cardinalis Barberini Insignium Monasteriorum et Dioecesium Beatae Mariae Farfensis et S. Salvatoris Maioris invicem unitorum... Anno Domini 1701”.

Visitando la curia abbaziale si fa riferimento al Vicario generale, al Protonotario, al Promotore fiscale...al Cancelliere al quale si raccomanda che “libri actorum civilium et criminalium quolibet anno in sua rubricella et titulo in exteriori parte carta pergamena alligantur prout etiam depositiones testium, licet aliquando in libro actorum praecipue civilium conscribantur ad confusionem evitandi iterum separari decrevit”; inoltre troviamo, e di enorme valore storico-documentario, una mirabile “Planta cancellaria” ossia “appodia lignea in quibus utroque

<sup>30</sup> *Synodus dioecesana insignium abbatiarum S. Mariae Farfensis, et S. Salvatoris Maioris ord. S. Benedicti invicem perpetuo unitarum celebrata per eminentissimum, et reverendissimum dominum Carolum Barberinum. Romae: typis Barberinianis: excudébat Dominicus Antonius Hercules, 1686*

ordine affixa videntur civilia, ecclesiastica et diversa...singulis annis divisa”;

Nei fogli che seguono il prospetto, o disegno, il Visitatore Petrus Jacobus Pichius, in modo estremamente dettagliato, elencava, “acta civilia, criminalia, iura diversa...” ma anche la “tabella” ossia il ripiano fisico di collocazione e il numero totale dei registri per tabella; la sua individuazione, se da un lato ci ha confermato quella suddivisione delle materie che i documenti ci indicavano, dall’altro però ha posto dei quesiti di ordine metodologico e storico che per il momento si affrontano.

Busta segnata 213

“Liber Actorum in visitationibus...Anno 1704”

Dal titolo si evince che questa Visita, fatta al tempo del Cardinale Francesco Barberini, non è una visita nel senso classico, in quanto aveva come scopo primario quello di controllare lo stato debitorio delle singole comunità e di esigere il pagamento delle “quingagesime” o “laudanie”; inoltre, il commissario alla visita enunciava di “dover far la visita di tutti li beni sottoposti al diretto dominio, enfiteusi, e locationi di detta abbazia. L’editto di indizione, datato 14 aprile 1704, era stato fatto affiggere, a cura del “baiolo”, alle porte della chiesa principale delle comunità da visitare. Il visitatore commissario “Franciscus Jordanus” partendo da Toffia, sua solita residenza, si recò a Montopoli (primo paese ad essere visitato) dove venne ricevuto dai priori ai quali ordinò lo spoglio dei registri dei debitori risultanti dalle precedenti Visite “debitores per quingagesimas” Dopo aver ultimato la visita dei luoghi pii di Farfa, il visitatore si recò al Monastero di S. Salvatore Maggiore ove incominciò a controllare lo stato debitorio dei singoli luoghi pii di quella abbazia. Nelle pagine riportate nel registro troviamo elencati tutti i debitori, i quali se non potevano pagare, dovevano dare un pegno da poter riscattare pagando una cifra stabilita; in caso diverso il bene sarebbe stato venduto al migliore offerente.

La visita si concluse con il ritorno del Commissario Giordani a Toffia “completa visitazione Abbatiae Sancti Salvatoris”.

Busta segnata 169

“Acta Visitationis Generalis Insignis Abbatiae S.Salvatoris Maioris... Domini Cardinalis Francisci Barberini... Anno Domini 1719”

Nel corso della Visita al monastero di S. Salvatore Maggiore, il delegato, tra le altre cose, visita l'archivio dove trova 4 libri dei catasti dei beni, un altro libro contenente antichi privilegi concessi ai monaci, l'inventario dei beni e delle suppellettili della chiesa e del monastero ed in più “...adsunt nonnulli libri morales pro usu Priorum Vicariorum nec non acta civilia et criminalia illius curiae, quae modo retineantur in quinterniis volantibus ex illis fieri mandavit libros bene compositos carta pergamena coopertos ad perpetuam rei memoriam”

Busta segnata 734

“Visitatio Abbatiae Farfensis anni 1776...Sive Appendix”

Il volume si apre con “Indice dell'inventario delle Chiese e Beneficj e Luoghi Pij dell'abbazia di Farfa del 1776”. Scopriamo, ad esempio, per il Borgo di Rieti che i luoghi pii visitati erano l'Oratorio di Santa Cecilia, la chiesa parrocchiale di Sant'Angelo, la Compagnia del Santissimo “Sagramento”; si può notare che il “Suburbio” era infatti patrimonio della Commenda di Farfa. Per ogni luogo pio troviamo l'esatta descrizione e la nota dei censì.

## **DIOCESI DI TERNI-NARNI-AMELIA,**

a cura di Francesca Piantoni

### **Relazione sul progetto di inventariazione analitica dell'Archivio storico della chiesa collegiata S. Maria Assunta di Otricoli e sul lavoro di pre-catalogazione e primo riordinamento degli Archivi storici delle due chiese collegiate di Stroncone.**

Per merito dell'ultimo intervento finanziario di € 8.000,00 assegnato dalla Conferenza Episcopale Italiana si è potuto avviare il lavoro di pre-catalogazione e primo riordinamento degli archivi storici delle due chiese collegiate S. Michele Arcangelo e S. Nicolò di Stroncone.

Dal mese di novembre 2013 al mese di maggio 2014, dopo un primo studio del materiale documentario, si sono identificate le serie archivistiche e tentato di ricostruire l'ordine originario degli archivi. L'esame delle carte ha messo in luce l'esistenza di vari fondi di confraternite, di due monasteri e la documentazione parrocchiale delle due chiese collegiate.

- Fondo del Capitolo della chiesa collegiata di S. Michele Arcangelo (fine sec. XVI-1925)
- Fondo della Parrocchia della chiesa collegiata di S. Michele Arcangelo (1710-1971)
- Fondo della Compagnia della Misericordia della chiesa di S. Giovanni Decollato (1559-1891)
- Fondo della Confraternita del Ss.mo Rosario (1682-1694)
- Fondo della Pia congregazione dell'oratorio di S. Filippo Neri (1775-1895)
- Fondo della Compagnia della Madonna del Carmine (prima metà sec. XVII-1829)
- Fondo del Capitolo della chiesa collegiata di S. Nicolò (1622-1891)
- Fondo della Parrocchia della chiesa collegiata di S. Nicolò (post 1857-1979)
- Fondo della Confraternita del Ss.mo Sacramento (fine sec. XVIII-1951)
- Fondo della Compagnia del Suffragio (1642-1822)
- Fondo della Compagnia della Buona Morte (1704-1796)
- Fondo della Compagnia della Cintura (1733-1813)
- Fondo della Compagnia della Ss.ma Annunziata (1604-1768)
- Fondo della Confraternita della Madonna del Gonfalone (1646-1874)
- Fondo del Monastero delle orsoline (metà sec. XVIII-1916)
- Fondo del Monastero del Ss.mo Sacramento (1916-1944)

Per ricostruire l'ordine originario dell'archivio del Capitolo della chiesa di S. Michele Arcangelo è stata fondamentale la consultazione di un inventario delle scritture redatto per ordine del vescovo di Narni Prospero Celestino Meloni nella Visita pastorale del 22 agosto 1768; al suo interno i documenti dell'archivio collegiatizio sono identificati dalle

lettere (A-N) e dai numeri (I-XXXIX).

A: "Messe di obbligo del capitolo sodisfatte" (1-25) - si sono conservate le unità 1-9, 11-23, 25;

B: "Messe per funerali, ed altre avventizie sodisfatte dal detto capitolo" (1-4) - non si è conservata alcuna unità;

C: "Messe di obbligo delle cappelle di detta chiesa sodisfatte" (1-4) - si sono conservate le unità 1-3;

D: "Puntature del suddetto capitolo" (1-4) - si sono conservate tutte le unità;

E: "Accessi a funerali di detto capitolo" (1-2) - non si è conservata alcuna unità;

F: "Cassa della cera di detto capitolo" (1-10) - si sono conservate le unità 1, 5-10;

G: "Fabrica della suddetta chiesa" (1) - si è conservata l'unità;

H: "Inventari della sagrestia" (1-4) - si sono conservate tutte le unità;

I: "Risoluzioni capitolari" (1-2) - si è conservata l'unità 2;

L: "Censi, ed esigenze, ed altro relativo alle compagnie, e cappelle, sagrestia, ed opere pie di detta chiesa" (1-21) - si sono conservate le unità 1, 3-5, 7-9, 11-17, 19-21;

M: "Ricevute diverse al capitolo suddetto" (1-2) - si sono conservate tutte le unità;

N: "Censi, ed esazioni della massa capitolare" (1-11) - si sono conservate le unità 2, 4-5, 7-8, 9-10.

In numeri romani (I-XXXIX) sono elencati i documenti identificati con la voce "Fascicoli diversi di varie scritture", suddivisi a loro volta in titoli e lettere.

I: "Erezioni di confraternite, aggregazioni di dette, concessioni d'indulgenze, altare privilegiato" (A-R) - si è conservata l'unità O;

II: "Autentiche di sagre reliquie, memorie, e catalogi delle medesime" (A-H) - si sono conservate le unità A-E, G-H;

III: "Costituzioni della collegiata di S. Angiolo, e compagnia del Carmine" (A-D) - si sono conservate le unità A-C;

IV: "Stato della collegiata di S. Angiolo" (A-E) - si sono conservate le unità A-D;

V: "Istruzioni diverse, ed altro in stampa" (A-I) - si sono conservate le

unità B-C;

VI: "Scritture per liti agitate col capitolo di S. Nicola" (A-G) - si sono conservate le unità A-B, D-G;

VII: "Documenti, e memorie della lite fatta già contro l'eredità del quondam Conversio Contessa per il legato del medesimo al capitolo" (A-G) - si sono conservate tutte le unità;

VIII: "Ricevute, conteggi, e saldi di spese diverse fatte per la fabrica, liti, ed altro" (A-GG) - si sono conservate le unità A-I, M-BB, GG;

IX: "Conti diversi per le sentenze dell'esazione della massa comune, ed accessi" (A) - non si è conservata;

X: "Memorie, e documenti relativi al salviano del casale de Grimani in vocabolo Pizzicone" (A-E) - si sono conservate le unità B-E;

XI: "Documenti diversi non totalmente relativi alla chiesa di S. Angiolo" (A-H) - si sono conservate le unità A-C, E-F;

XII: "Documenti antichi relativi al quondam Giovanni Colaiani, ed altri di sua casa" (A-I) - non si è conservata alcuna unità;

XIII: "Memorie delle pretese ragioni del quondam Sinolfo Massoli del quondam Egiddio Antonio contra li eredi delle quondam Elisabetta, e Santa Massarelli" (A-C) - si sono conservate tutte le unità;

XIV: "Inventari, e descrizioni diverse" (A-D) - si sono conservate le unità A-B, D;

XV: "Memorie relative al canonicato de iurepatronatus di casa Simelli in S. Angiolo" (A-L) - si sono conservate tutte le unità;

XVI: "Memorie relative al canonicato Massoli Petrucci in S. Angiolo" (A-D) - si sono conservate tutte le unità;

XVII: "Memorie relative alla cappella di S. Lorenzo in S. Angiolo" (A-B) - si è conservata l'unità B;

XVIII: "Memorie relative all'elezione de deputati ecclesiastici, che devono intervenire in comunità alle risoluzioni dell'interessi pubblici" (A-C) - si sono conservate tutte le unità;

XIX: "Memorie relative a sagri riti, ed altro" (A-H) - si sono conservate tutte le unità;

XX: "Decreti di sagre visite, e tasse per dette" (A-R) - si sono conservate le unità A-C, E-H, L-R;

XXI: "Commissioni, e deputazioni diverse" (A-G) - si sono conservate

le unità A, C-G;

XXII: "Sopra il vestire de sacerdoti" (A-B) - si sono conservate tutte le unità;

XXIII: "Memorie relative alla decima" (A-D) - si sono conservate le unità B-D;

XXIV: "Memorie relative alli diritti di officature e di sepolture spettanti al capitolo di S. Angiolo" (A-G) - si sono conservate tutte le unità;

XXV: "Apoche, pagarò, dichiarazioni, e cessioni diverse relative al capitolo, e cappelle di S. Angiolo" (A-GG) - si sono conservate le unità A-E, H, L, Q, U-Z, BB, EE-GG;

XXVI: "Vari rescritti di facoltà concesse alle cappelle, e capitolo di S. Angelo di poter accenzare, vendere, erogare, assegnar siti" (A-MM) - si sono conservate le unità A-CC, EE-MM;

XXVII: "Traslazioni de legati, ed unione delle rendite delle cappelle" (A-B) - si sono conservate tutte le unità;

XXVIII: "Licenze per l'accettazione di legati già consegnati" (A) - si è conservata.

XXIX: "Particole de testamenti, e licenze per l'accettazione di legati non consegnati" (A-I) - si sono conservate tutte le unità;

XXX: "Riduzioni diverse di messe del capitolo" (A-I) - si sono conservate le unità A, C-I;

XXXI: "Nota di obligi di messe perpetue e ad tempus del capitolo, e delle cappelle, e modo da intavolarle" (A-C) - si sono conservate tutte le unità;

XXXII: "Tabelle diverse" (A-B) - non si è conservata alcuna unità;

XXXIII: "Memorie diverse relative alla chiesa e capitolo di S. Angiolo, legati, fabrica, cappelle" (A-X) - si sono conservate le unità A-L, N-X;

XXXIV: "Decreto, ed altre memorie concernenti l'erezione in prebenda da conferirsi in titolo, ed in beni di prima erezione fatta da fondi della massa comune di S. Angiolo, e S. Nicola" (A-P) - si sono conservate tutte le unità;

XXXV: "Memorie, e documenti diversi relativi alla strada dell'Oriscello sotto la chiesa di S. Angiolo serrata dal capitolo di essa, e lite occorsevi" (A-M) - si sono conservate le unità A-D, F-M;

XXXVI: "Editti diversi" (A-N) - si sono conservate le unità B, D-E, G-H,

K, M-N;

XXXVII: "Lettere diverse di mons. vescovo, ed altri riguardanti la chiesa, e capitolo" (A) - non si è conservata;

XXXVIII: "Memorie relative alla recita del divin officio in coro in tutte le feste di precetto" (A-R) - si sono conservate le unità A-C, E-Q;

XXXIX: "Attestati diversi" (A-E) - si sono conservate le unità B-C, E.

Come appare evidente molti documenti si sono conservati, ed inoltre l'inventario permette di mantenere la memoria di quelli andati perduti essendo descritti sia nel loro aspetto fisico che nel loro contenuto. Ad esempio a cc. 7v-9 dell'inventario sono elencati i documenti contrassegnati dalla lettera L con titolo "Censi, ed esigenze ed altro relativo alle compagnie, e cappelle, sagrestia, ed opere pie di detta chiesa". In tutto sono 21 unità di cui non si sono conservate le nn. 2, 6, 10, 18. Nell'inventario al n. 2 si legge: "contiene la regola per le terziarie; elezione del loro rettore; elezione di loro camerlenga; elenco di quelli che ricevono lo scapolare di detta Beata Vergine. Vi è inserta volante la formola di benedir detto scapolare, facoltà concesse olim a diversi di benedire, e concedere detto scapolare". Il n. 6 conteneva censi, entrate ed uscite della cappella del Ss.mo Rosario (1605-1681). Il n. 10 conteneva entrate ed uscite della cappella del Ss.mo Crocefisso (1672-1760). Il n. 18 conteneva entrate ed uscite dell'opera pia di S. Anna (l'inventario non riporta in questo caso gli estremi cronologici).

Si è mantenuta l'intitolazione originaria delle serie dell'archivio collegiatizio individuate nell'inventario settecentesco mentre i documenti posteriori alla sua redazione sono raggruppati in nuove serie archivistiche: Inventari dell'archivio del capitolo, Autentiche delle reliquie, Registri di messe successivi alla compilazione dell'inventario, Messe e questua per le anime del Purgatorio o Vecchiarella, Messe per il beneficio di S. Giovanni in Platea, Messe per i benefici di S. Gregorio e di S. Caterina, Messe nella chiesa di S. Maria del Tresto e S. Rocco, Legato Francesco Antonio Costanzi, Legato Angela Pulita, Legato Malvetani, Cappellania Teodoro Costanzi, Prebende canonicali (Canonicato Simelli, Canonico Petrucci Massoli), Benefici di S. Antimo e di S. Simeone, Causa tra Francesco Contessa e Giuseppe Simelli, Carte di amministrazione ed

instrumenta, Carteggio.

Anche per la Compagnia della Misericordia era stato redatto un inventario nella seconda metà del XVIII secolo; si sono conservate, almeno in parte, le serie denominate “Libri diversi”, “Vacchette di messe”, “Istrumenti, apoche e perizie diverse”, “Rescritti di superiori, e rispettive suppliche”, “Decreti di sacre visite”, “Inventari diversi”, “Memorie di ufficiali a successori dal 1650 al 1683”, “Memoriali diversi presentati alla compagnia”, “Liste diverse di officature”, “Lettere di procuratori, ed agenti nella causa per l’eredità Vici”, “Lettere di procuratori per le cause contra l’eredi del quondam Francesco Grimani, e contra Giovanni Settimio Eggidi”, “Squarci di conti diversi”, “Ricevute diverse”. Anche in questo caso si sono aggiunte alle serie originarie quelle nuove: Inventari, Carte amministrative, Note dei morti, Officiature.

Anche la documentazione prodotta dalla Compagnia del Suffragio presenta un’antica segnatura costituita da lettere e numeri, quindi molto probabilmente esisteva un inventario per le scritture del suo archivio. Le lettere vanno da B a G e in base a queste si è cercato di ricostruire le serie archivistiche originali: Entrate ed uscite della fabbrica della cappella – B; Entrate ed uscite della compagnia – C; Messe divise in uffici generali e particolari (“trentesimi”) – D; Congregazioni, particole e censi – E; Cataloghi di confratelli e consorelle – F; Congregazioni – G.

Per tutti gli altri fondi che non sono forniti di un proprio inventario e non presentano alcuna segnatura si sono ricostruite le serie archivistiche attraverso lo studio del contenuto del loro materiale documentario. Ad esempio l’Archivio della chiesa collegiata di S. Nicolò è stato suddiviso in: Risoluzioni capitolari, Cassa della cera, Libri dei censi del capitolo, Esigenza della massa capitolare, Entrate ed uscite della fabbrica della chiesa, Censi, entrate ed uscite delle cappelle, Amministrazione, Cause a stampa, Messe, Messe per legati appartenenti alla cappella del Ss.mo Suffragio, Puntature, Canonico Florenzi, Autentiche ed elenco delle reliquie, Pentagrammi.

Per quanto riguarda l’attività parrocchiale delle due chiese sono stati schedati, oltre ai registri parrocchiali (battesimi, cresime, matrimoni, morti e stati delle anime), altri documenti prodotti dai due enti e riuniti nelle serie Carteggio, Amministrazione, Attività assistenziale, Visite pa-

storali, Atti matrimoniali.

Il progetto finanziato comprendeva anche l'inventariazione analitica della documentazione prodotta dal Capitolo dei canonici della chiesa collegiata di S. Maria Assunta di Otricoli. Anche in questo caso sono stati individuati anche altri fondi, oltre a quello del Capitolo, di confraternite e della parrocchia.

- Fondo del Capitolo della chiesa collegiata di S. Maria Assunta (1565-seconda metà del sec. XX)
- Fondo della Parrocchia della chiesa collegiata di S. Maria Assunta (1506-1966)
- Fondo della Confraternita del Ss.mo Sacramento (1695-1940)
- Fondo del Capitolo del Ss.mo Rosario (1923-1956)
- Fondo della Compagnia di S. Giovanni Decollato (1701-1741)
- Fondo della Confraternita di S. Giuseppe da Leonessa (1747-1865)

Per inventariazione analitica s'intende un'analisi del contenuto delle singole unità archivistiche che viene poi riportato nella schedatura del pezzo. Ad esempio nel caso del registro delle Risoluzioni capitolarie degli anni 1741-1772 si trova il seguente testo nel campo contenuto della scheda identificativa del pezzo:

alla c. 1r: compare la lettera "C";

a c. 9v: inventario e stima dell'osteria del Pozzo;

a c. 28: 26 dicembre 1744 - "Fu radunato il capitolo ordinario di quest'insigne collegiata, e fu dispensato per causa del passaggio delle truppe napoletane, e trasferito di comun consenso il primo del 1745".

A c. 42r: 6 novembre 1746 - copia della supplica di Antonio Cefalassi ai canonici antiquiori. Quale esecutore testamentario di Costanza Metelli Massari chiede per "dare esecuzione a quanto la medesima le impone nel suo testamento" di "concedere la cappella di S. Domenico per poter questa adornare a suo piacimento, rilasciando a codesto capitolo antiquiore ogni ius e ragione che le spetta; come altresì il sito esistente sotto l'organo contiguo alla cappella del Ss.mo Sacramento per collocarvi un'immagine rappresentante il SS.mo Salvatore e la beatissima Vergine Addolorata per sua divozione". La concessione si può leggere a c. 47v (11 ottobre 1747).

A c. 48: 5 novembre 1747 - si propone di chiedere alla Congregazione dei Vescovi e Regolari di poter prendere a censo una somma di scudi 80 per rinnovare l'organo "per il quale vi vogliono centocinquanta scudi". Altri 24 scudi sarebbero venuti dalla Comunità, scudi 6 dall'appaltatore del macello e scudi 40 per elemosina di Ridolfino Pierdonati.

A cc. 59-60r: 26 dicembre 1748 - Antonio Vittore Vichi avendo assistito per due anni circa "Corrado Verle organaro tedesco per comporre il nuovo organo posto in questa nostra chiesa" chiede un compenso per il suo lavoro. Gli viene concesso mezzo zecchino "potendosi crederci che si contenterà di questa piccola dimostrazione mentre il di più che meriterebbe, l'ha fatto per suo genio e diletto che ha alla musica, e la propensione che ha alla nostra chiesa".

A c. 64v: copia della supplica presentata al vescovo il 3 giugno 1749 per chiedere l'autorizzazione a rinnovare il "finestrone" della chiesa "con levar via l'antichità".

A cc. 92v-93: 26 dicembre 1751 - l'arciprete propone per porre rimedio "benché troppo tardi" alla perdita delle memorie e dei libri indispensabili per gli interessi della chiesa e del capitolo che "nelli sportelli di fuori della credenza dell'archivio si faccia un'altra chiave, acciò non possa aprirsi da uno solo, ma sempre dovendosi aprire siano almeno due, e queste due chiavi, una se ne tenga dall'arciprete, e l'altra dal decano, e le due chiavi interiori del deposito de' denari, si tenghino dagl'altri due canonici anziani; dentro detto archivio si ponghi il sigillo vecchio, e li due novi, e questi non sia lecito ad alcuno portarli in propria casa, ma sempre debino stare almeno sotto le due chiavi, se non vogliamo dire (il che sarebbe meglio) farli stare anche sotto le altre due, ponendosi dentro il cassettino de' depositi, e quando bisogna adoprarli per lettere, fedì o altro, quelli si mettono in uso qui in sagrestia, e poi immediatamente si riponghino al suo luogo". Inoltre si aggiunge che nessun canonico può portare nella propria casa libri o scritture ma solo consultarli all'interno della sacrestia e metterli poi al loro posto in archivio. Nel caso non avesse il tempo di consultare le scritture è ammesso portar via il documento dietro rilascio di ricevuta "con specificare il libro, carta o memoria, che piglia in un libretto, che doverà farsi a questo fine, e ritenersi nell'archivio, con segnarvi la persona, giorno ed anno, che lo piglia, et in faccia il

giorno, mese et anno che lo riporta. Se si fosse per il passato fatta questa diligenza, non averessimo ora la pena di sospirare la perdita di tante belle memorie, privilegi, e prerogative, che dicisi avesse questa nostra chiesa, ora smarrite per connivenza e trascuragine nostra e de' nostri antecessori, ed ogn'uno de' signori canonici potrebbe aver la bontà di far diligenza in propria casa per vedere se vi abbia scrittura alcuna spettante alla chiesa, e trovandola portarla in archivio per conservarla per memoria a posteri". Si suggerisce di eliminare l'uso "da poco tempo in qua introdotto" di scrivere le risoluzioni in "stracciafoglio" ma di scriverle immediatamente nel libro capitolare come si faceva in precedenza. In questo contesto si ricorda ai canonici di non riportare quanto detto e risolto in congregazione ai secolari poiché creerebbero pregiudizi agli interessi ecclesiastici e "senza avvedercine peccaremo anche mortalmente".

A c. 105: 5 agosto 1753 - si propone lo spostamento della lapide "dell'invenzione e posizione del corpo del glorioso martire s. Vittore" dall'altare maggiore e "porla oggi in vista in faccia ad esso altare maggiore a cornu Epistolae verso la sagrestia, acciò possa da ogn'uno, anche da forestieri vedersi e legersi". Inoltre "resta più libero da potersi officiare in detto altare maggiore perché in verità quando si celebra di sotto impedisce molto l'accennata lapide per incensare, ed anche per porre il calice e l'ostia nella pietra sagra". La proposta è approvata unanimemente. La lapide venne murata a sinistra del presbiterio ove attualmente si trova.

A c. 107v è riportata la copia di un decreto della Congregazione dei Riti del 15 settembre 1753 per la concessione di recitare l'ufficio proprio di san Giuseppe da Leonessa. Da questo emerge che il santo è stato in precedenza approvato come compatrono della città di Otricoli, precisamente il 22 aprile 1752.

A c. 125v: 13 febbraio 1757 - è accolta la supplica del canonico Alessandro Cefalassi di poter prendere a censo scudi 20 per impiegarli in "beneficio della fabrica del nuovo altare della Madonna Santissima del Buon Consiglio".

A c. 194r: 21 settembre 1772 - è tenuta una riunione straordinaria in cui è proposto dai priori ai canonici, di utilizzare i 300 scudi concessi alla chiesa dalla Congregazione del Buon Governo per rimodernarla; una

parte della somma, scudi 100, occorre per riparare il campanile.

A c. 195 compare un'annotazione "1742 inventario dell'osteria del Pozzo pag. 16. 1746 censo del Bassetti 20 feb. pag. 75-76-77-78".

In fine registro inserti A e B: annotazioni di messe celebrate negli anni 1832-1833, 2 unità documentarie, cc. 1-2.

## **DIOCESI DI VITERBO<sup>31</sup>,**

a cura di Luciano Osbat ed Elisa Angelone

### **Archivio dell'antica diocesi di Acquapendente**

serie 1: Visite pastorali,	1650-1961
serie 2: Sinodi,	1665-1959
serie 3: Relazioni ad limina,	1820-1954
serie 4: Notificazioni, circolari, editti ed altri atti,	1656-1966
serie 5: Bollari,	1650-1936
serie 6: Istrumenti, testamenti,	1650-1868
serie 7: Rescritti e decreti,	1713-1967
serie 8: Atti della cancelleria,	1753-1989
serie 9: Giurisdizione ecclesiastica,	1650-1989
sottoserie 9.1: Atti civili,	1650-1897
sotto-sottoserie 9.1.1: Registri degli atti civili,	1650-1824
sotto-sottoserie 9.1.2: Pratiche degli atti civili,	1676-1897
sottoserie 9.2: Atti criminali,	1650-1885
sottoserie 9.3: Citazioni,	1693-1873
sottoserie 9.4: Atti di volontaria giurisdizione,	1835-1869
sottoserie 9.5: Beatificazioni e canonizzazioni, 1	1802-1989
serie 10: Ordinazioni,	1690-1968
serie 11: Benefici,	1658-1900
serie 12: Concorsi, atti di possesso,	1695-1966
serie 13: Mensa vescovile,	1681-1982
serie 14: Corrispondenza,	1650-2005

<sup>31</sup> Per tutta la documentazione che riguarda l'odierna diocesi di Viterbo, si riportano i dati trasmessi all'Ufficio nazionale per i beni culturali della CEI.

serie 15: Amministrazione,	1656-1994
serie 16: Amministrazione delle parrocchie,	1546-1986
sottoserie 16.1: Acquapendente,	1546-1986
sottoserie 16.2: Canino,	1656-1967
sottoserie 16.3: Manciano e Capalbio,	1671-1742
sottoserie 16.4: Farnese,	1618-1967
sottoserie 16.5: Cellere e Pianiano,	1680-1967
sottoserie 16.6: Ischia di Castro,	1701-1962
sottoserie 16.7: Onano,	1733-1965
sottoserie 16.8: Proceno,	1785-1962
sottoserie 16.9: Parrocchie povere,	1823-1949
serie 17: Amministrazione contabile,	1687-1982
serie 18: Succolletoria degli Spogli,	1817-1914
serie 19: Cassa diocesana,	1865-1968
serie 20: Ufficio amministrativo diocesano,	1896-1986
serie 21: Ufficio messe,	1920-1968
serie 22: Atti matrimoniali,	1650-1967
serie 23: Transunti,	1900-1976
serie 24: Libri di messe,	1733-1972
serie 25: Miscellanea,	1556-1984

Fondo della confr. di S. Antonio Abate di Acquapendente	1434-1841
Fondo della confr. della SS.ma Trinità di Acquapendente	1572-1990
Fondo della confr. della Misericordia, del SS.mo Crocifisso e di S. Stefano di Acquapendente	1608-1851
Fondo della confr. dell'Orazione e Morte di Acquapendente	1764-1956
Fondo della confr. di S. Nicola da Tolentino di Onano	sec. XIX-1963
Fondo della confr. del Purgatorio di Onano	sec. XIX-1965
Fondo della confr. del SS.mo Sacramento di Onano	1528-1653
Fondo della confr. di S. Giovanni Battista di Onano	1857-1944
Fondo del monastero di S. Chiara di Acquapendente	1653-1982
Fondo del Monte di Pietà di Acquapendente	1686-1946
Fondo dell'Ospedale e del Seminario di Acquapendente	1701-1988
Fondo delle Opere pie	1722-1986
Fondo dell'Azione Cattolica di Acquapendente	1898-1965

### Archivio dell'antica diocesi di Bagnoregio

serie: Vescovi,	sec. XVI-XIX
sottoserie: Editti e notificazioni,	sec. XVI-XIX
sottoserie: Corrispondenza diocesana,	sec. XVI-XIX
sottoserie: Corrispondenza extra diocesi,	sec. XVI-XIX
sottoserie: Politica locale e nazionale,	sec. XVIII-XIX
sottoserie: Pontefici, vescovi	
sottoserie: Visite pastorali, pezzi 50,	1543-1972
sottoserie: Amministrazione	
sottoserie: Contabilità	
serie: Chiese, cappellanie, canonicati,	sec. XVI-XIX
serie: Scuole, oratori, Istituzioni pie, luoghi pii,	sec. XVI-XIX
serie: Istrumenti, Testamenti, Lasciti, pezzi 35,	1692-1860
serie: Ecclesiastici e religiosi,	sec. XVI-XIX
serie: Atti diversi, pezzi 57,	1749-1977
serie: Atti civili, pezzi 225,	1545-1870
serie: Sacre Ordinazioni, pezzi 32,	1574-1867
serie: Dimissorie e testimoniali, pezzi 28,	1573-1819
serie: Matrimoniali, pezzi 161,	1596-1979
serie: Beneficiali, pezzi 43,	1570-1957
serie: Parrocchie, pezzi 101,	sec. XVI-XX

### Fondo Capitolo di Bagnoregio

serie: Statuti e deliberazioni capitolari,	1604-1980
sottoserie: Deliberazioni della Massa di S. Donato,	1604-1929
sottoserie: Deliberazioni della Massa di S. Nicola,	1642-1907
sottoserie: Deliberazioni della Massa Comune,	1707-1980
serie: Puntature,	1746-1959
serie: Libri di Messe,	1711-1985
serie: Amministrazione e Contabilità,	1495-1986
sottoserie: Amministrazione del Capitolo,	1495-1986
sottoserie: Amministrazione della Massa comune,	1835-1979
sottoserie: Amministrazione della Cattedrale,	1603-1971

sottoserie: Amministrazioni varie,	1596-1971
sottoserie: Mezze annate,	1812-1862
sottoserie: Fabbriceria,	1825-1950
serie: Canonicali,	1622-1975
serie: Cappellanie,	1543-1986
serie: Catasti,	sec. XVIII-XIX
serie: Istrumenti,	1584-1894
sottoserie: Massa di S. Nicola,	1584-1894
sottoserie: Massa di S. Donato,	1584-1859
sottoserie: Massa Comune	1701-1739
serie: Sacrestia,	1700-1956
serie: Cappelle,	1706-1953
sottoserie: Cappella del SS.mo Crocifisso,	1744-1869
sottoserie: Cappella del SS.mo Rosario,	1706-1953
serie: Varie,	1476-1984

#### Fondo degli Agostiniani di Bagnoregio

serie: Contabilità,	1508-1761
serie: Censi e Affitti,	1540-1708
serie: Cabrei, Catasti e Inventari,	1531-1679
serie: Istrumenti,	1559-1744
serie: Terz'ordine, Noviziato, Professioni,	1673-1810
serie: Compagnia S. Monica,	1690-1745
serie: Madonna del Buon Consiglio,	1712-1784

Fondo degli Agostiniani di Vitorchiano, pezzi 11,	1584-1826
Fondo delle Clarisse di Bagnoregio, pezzi 42,	1636-1955
Fondo della Clarisse di Vitorchiano, pezzi 4,	s.d.
Fondo delle Trappiste di Vitorchiano, pezzi 1,	s.d.
Fondo della Mensa vescovile, pezzi 12,	1381-sec. XIX
Fondo della parr. di S. Nicola, Donato e Bonaventura a Bagnoregio, 44 u.a.,	1553-1979
Fondo della parr. di S. Donato a Vetriolo, 18 u.a.,	1637-1957
Fondo della parr. SS. Vinc. e Liberato a Mugnano, 22 u.a.,	1618-1939
Fondo aggr. Comp. di S. Liberato, 3 u.a.,	1633-1889

Fondo aggr. Comp. della Misericordia, 2 u.a.,	1717-1901
Fondo della parr. di S. Donato a Civita di Bagnoregio, 18 u.a.,	1565-1960
Fondo aggr. Comp. di S. Pietro 15 u.a.,	1518-1938
Fondo aggr. Comp. del Rosario, 2 u.a.,	1788-1929
Fondo aggr. Comp. della Maestà, 2 u.a.,	1848-1947
Fondo della parr. di S. Maria Assunta a Bomarzo, 43 u.a.,	1564-1961
Fondo aggr. Comp. del Suffragio, 7 u.a.,	1731-1892
Fondo aggr. Comp. del Purgatorio, 2 u.a.,	1827-1898
Fondo aggr. Comp. di S. Anselmo, 4 u.a.,	1760-1908
Fondo aggr. Comp. di S. Antonio, 1 u.a.,	1661-1742
Fondo aggr. Comp. del SS.mo Sacramento, 4 u.a.,	1650-1905
Fondo aggr. Comp. della Misericordia, 4 u.a.,	1722-1906
Fondo aggr. Comp. del Rosario, 2 u.a.,	1673-1839
Fondo aggr. Comp. del Nome di Gesù, 1 u.a.,	1809
Fondo aggr. Comp. di S. Michele o Gonfalone, 6 u.a.,	1590-1901
Fondo della parr. dei SS. Giacomo e Filippo a Castiglione in Teverina, 47 u.a.,	1548-1938
Fondo aggr. Comp. del SS.mo Sacramento, 9 u.a.,	1651-1911
Fondo aggr. Comp. del Rosario, 9 u.a.,	1637-1971
Fondo aggr. Comp. della Misericordia, 7 u.a.,	1594-1938
Fondo della parr. di S. Giovanni Battista a Lubriano, 20 u.a.,	1576-1940
Fondo aggr. Comp. del SS.mo Sacramento, 3 u.a.,	1771-1934
Fondo della parr. di S. Caterina, 2 u.a.,	1791-1928
Fondo della parr. di S. Giacomo a Castel Cellesi, 34 u.a.,	1702-1975
Fondo aggr. Comp. del S. Sepolcro (o passione di Gesù e Maria), 16 u.a.,	1701-1984
Fondo aggr. Comp. dell'Assunta, 1 u.a.,	1889-1953
Fondo aggr. Comp. del Rosario, 1 u.a.,	1790-1902
Fondo aggr. Comp. del Suffragio, 1 u.a.,	1824-1878
Fondo della parr. dei SS. Pietro e Callisto a Civitella D'Agliano, 3 u.a.,	1866-1915
Fondo aggr. Comp. del Corpo di Cristo, 4 u.a.,	1564-1788
Fondo aggr. Comp. del Rosario, 2 u.a.,	1574-1776
Fondo della parr. di S. Paolo a Roccalvecce, 5 u.a.,	1705-1901
Fondo aggr. Comp. di S. Egidio, 2 u.a.,	1693-1890

Fondo aggr. Comp. del SS.mo Sacramento, 4 u.a.,	1700-1857
Fondo aggr. Comp. di S. Rocco, 2 u.a.,	1790-
Fondo aggr. Comp. del Rosario, 5 u.a.,	1618-1776
Fondo della parr. di Grotte S. Stefano, 3 u.a.,	1743-1893

### **Archivio dell'antica diocesi di Castro**

serie 1: Visite pastorali,	1477-1641
serie 2: Sinodi,	1564-1625
serie 3: Bolle e altri atti vescovili,	1465-1623
serie 4: Catasti,	1502-1611
serie 5: Istrumenti,	1453-1648
serie 6: Atti civili,	1577-1649
serie 7: Atti criminali,	1588-1632
serie 8: Ordinazioni,	1557-1581
serie 9: Atti matrimoniali,	1564-1649
serie 10: Miscellanea,	sec. XV-1649

Fondo della Confr. di S. Giovanni Evangelista,	1528-1653
Fondo della Confr. della Misericordia,	1581-1639
Fondo della Confr. del SS.mo Sacramento,	1618-1648
Fondo delle Bollette,	s.d.

### **Archivio dell'antica diocesi di Montefiascone**

serie: Curia diocesana, unità 712 circa,	s.d.
sottoserie: Liturgia	
sotto-sottoserie: Sacramenti, unità 20	s.d.
sotto-sottoserie: Tempi liturgici, unità 13,	s.d.
sotto-sottoserie: Luoghi liturgici, unità 16,	s.d.
sotto-sottoserie: Feste religiose, unità 12,	s.d.
sotto-sottoserie: Statistiche e collette diocesane, unità 6, sec. XX	
sottoserie: Arte sacra, unità 57,	s.d.
sottoserie: Magistero ecclesiastico, unità 17,	s.d.
sottoserie: Religiosi e religiose, unità 40,	s.d.

- sottoserie: Ufficio catechistico, sec. XIX-XX
- sottoserie: Amministrazione parrocchie e luoghi pii
- sotto-sottoserie: Diocesi, unità 5, sec. XVII-XX
- sotto-sottoserie: Basilica Cattedrale, unità 4, 1670-1983
- sotto-sottoserie: Parrocchie, unità 18, s.d.;
- sotto-sottoserie: Transunti, unità 36, dal 1918
- sotto-sottoserie: Chiese minori, unità 1, s.d.
- sotto-sottoserie: Ex conventi, unità 2, s.d.
- sotto-sottoserie: Monasteri, unità 27, s.d.
- sotto-sottoserie: Confraternite, unità 9, s.d.
- sotto-sottoserie: Luoghi pii, unità 19, s.d.
- sotto-sottoserie: Opere assistenziali, unità 2, sec. XIX-XX
- sotto-sottoserie: Affari privati - Famiglie, unità 30, s.d.
- sottoserie: Matrimonialia, unità 257, 1701-2005
- sottoserie: Tribunale ecclesiastico
- sotto-sottoserie: Atti civili, unità 30, sec. XV-1766
- sotto-sottoserie: Atti criminali, unità 52, dal sec. XVII (Guida)
- sotto-sottoserie: Atti ecclesiastici, voll. 48, 1615-1859
- sottoserie: Istrumenti, unità 14, 1570-1874
- serie: Vescovi, unità 211 circa, dal 1606
- sottoserie: Vescovi, unità 33, s.d.
- sottoserie: Curia vescovile, unità 2, sec. XVIII-XX
- sottoserie: Benefici, unità 3, dal sec. XVIII
- sottoserie: Bollari vescovili, voll. 18, 1615-1986
- sottoserie: Sinodi, unità 21, 1591-1995
- sottoserie: Visite pastorali, bb. e voll. 97, 1482-1954
- sottoserie: Clero, unità 16, dal sec. XVIII
- sotto-sottoserie: Sacerdoti, unità 11, s.d.
- sotto-sottoserie: Predicazione, unità 3, sec. XVIII-XX
- sotto-sottoserie: Casi morali, unità 4, 1906-1951
- sotto-sottoserie: Rapporti con il clero, unità 3, s.d.
- sottoserie: Rapporti con istituzioni civili, unità 2, s.d.
- sottoserie: Rapporti con le istituzioni ecclesiastiche
- sotto-sottoserie: Amministrazione enti eccl.ci, unità 2, sec. XX

sotto-sottoserie: Rapporti con le foranie

sotto-sottoserie: Stato pontificio - S. Sede, unità 12, 1609-1972

Fondo del Capitolo cattedrale di Montefiascone, unità 20, s.d.

Fondo del Seminario vescovile, unità 101, s.d.

Fondo della Mensa vescovile, unità 14, dal sec. XVIII

### **Archivio dell'antica diocesi di Viterbo**

#### Fondo della Curia vescovile di Viterbo

serie: Cancelleria vescovile, ca 150 u.a.,	1826-1907
sottoserie: Minute, ca. 40 u.a.,	1826-1860
sottoserie: Protocollo ecclesiastico, 9 u.a.,	1860-1884
sottoserie: Protocollo generale di segreteria, 64 u.a.,	1860-1907
sottoserie: Archivio segreto, 31 u.a.,	1871-1907
sottoserie: Corrispondenza e archivio segreto vescovi, 24 ,	1860-1893
sottoserie: Atti vari (da ordinare)	
serie: Tribunale ecclesiastico	
sottoserie: Atti civili, 38 u.a.,	1831-1869
serie: Atti riguardanti ecclesiastici e religiosi, 71 u.a.,	1751-1857
serie: Attuari, 190 u.a.	1600-1897
serie: Amministrazione della curia, 57 u.a.,	1657-1897
serie: Istrumenti, 343 u.a.,	1598-1860
serie: Vescovi	
sottoserie: Vescovo	
sottoserie: Curia	
serie: Visite pastorali, 101 u.a.,	1573-1945
serie: Processi di beatificazione e canonizzazione, 105 u.a.,	1673-2001
serie: Sacre ordinazioni, 790 u.a.,	1880-1973
serie: Bollari vescovili, 23 u.a.,	1648-1950
serie: Matrimonialia, 383 u.a.,	1633-2007
sottoserie: "Registri matrimoniali", 158 u.a.,	1633-1862
sottoserie: "Processi matrimoniali", 213 u.a. ,	1781-2007
sottoserie: Rubricelle, 12 u.a.,	1862-1950

Fondo della Curia diocesana di Viterbo (XX secolo)

serie: Vicario generale / Moderatore della Curia

sottoserie: Cause di beatificazione

sottoserie: Clero della Diocesi

sottoserie: Convegni e seminari

serie: Vicario episcopale per il coordinamento dell'azione pastorale

sottoserie: Centro per l'evangelizzazione e la catechesi

sottoserie: Centro per la liturgia e la spiritualità

sottoserie: Centro per la carità e la promozione umana (Caritas)

sottoserie: Ufficio per le missioni e la cooperazione tra le chiese

sottoserie: Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

sottoserie: Ufficio per la pastorale vocazionale

sottoserie: Ufficio per la pastorale familiare

sottoserie: Ufficio per la pastorale giovanile

sottoserie: Ufficio per l'educaz. e la scuola e la pastorale della cultura

sottoserie: Ufficio per l'insegnamento della relig. catt. nelle scuole

sottoserie: Ufficio per la pastorale sociale: lavoro, ambiente, pace

sottoserie: Ufficio per la pastorale della sanità

sottoserie: Ufficio per la pastorale del tempo libero, turismo, sport, pellegrinaggi

sottoserie: Ufficio per le comunicazioni sociali

serie: Vicario episcopale per la formazione permanente del Clero

serie: Vicario episcopale per la vita consacrata

sottoserie: Consiglio diocesano per la vita consacrata

serie: Vicario episcopale per la vita claustrale

serie: Vicario episcopale per il laicato

sottoserie: Consiglio diocesano dei laici

serie: Vicario episcopale per le relazioni e la promozione culturale

serie: Vicario episcopale per il settore economico

sottoserie: Consiglio diocesano per gli affari economici

sotto-sottoserie: Economo

serie: Vicario giudiziale

sottoserie: Tribunale ecclesiastico diocesano

serie: Istituto diocesano per il sostentamento al clero

serie: Cancelliere vescovile  
 serie: Consiglio prebiterale  
 serie: Consiglio episcopale  
 serie: Consiglio pastorale diocesano  
     sottoserie: Zone pastorali  
 serie: Consiglio dei consultori

#### ARCHIVI AGGREGATI

Fondo Mensa Vescovile di Viterbo, 164 u.a.,	1668-1935
Fondo Confr. del Gonfalone a Viterbo, 626 u.a.,	1506-1974
Fondo Confr. di S. Egidio a Viterbo, 75 u.a.,	1600-1943
Fondo Confr. di S. Giovanni Decollato a Viterbo, 25 u.a.,	1572-1934
Fondo Confr. di S. Carlo a Viterbo, 10 u.a.,	1636-1816
Fondo Confr. di S. Leonardo a Viterbo, 56 u.a.,	1542-1917
Fondo Confr. del Gesù a Viterbo, 30 u.a.,	1540-1908
Fondo Confr. della Cella a Viterbo, 1 u.a.,	1776-1841
Fondo Confr. di S. Girolamo a Viterbo, 5 u.a.,	1713-1875
Fondo Confr. di S. Biagio a Viterbo, 2 u.a.,	1665-1847
Fondo Confr. di S. Clemente a Viterbo, 5 u.a.,	1651-1899
Fondo Confr. del Nome di Dio o Carità a Viterbo, 8 u.a.,	1566-1743
Fondo Confr. della Morte a Viterbo, 1 u.a.,	1672
Fondo Confr. del SS.mo Sacramento a Viterbo, 2 u.a.,	1735-1974
Fondo Confr. dell'Assunta a Viterbo, 2 u.a.,	1565-1672
Fondo Confr. del Nome di Dio a Barbarano, 4 u.a.,	1565-1973
Fondo Confr. della Misericordia a Canepina, 2 u.a.,	1559-1600
Fondo Confr. del SS.mo Sacramento a Canepina, 2 u.a.,	1754-1862
Fondo Confr. di Maria SS.ma Addolorata a Canepina, 1 u.a.,	1828
Fondo Confr. del Purgatorio a Canepina, 1 u.a.,	1880
Fondo Confr. di S. Girolamo a Canepina, 1 u.a.,	1870-1916
Fondo Confr. del Gonfalone a Canepina, 6 u.a.,	1703-1891
Fondo Confr. della Madonna della Neve a Villa S. Giov. in Tuscia, 8 u.a.,	1712-1949
Fondo Confr. del SS.mo Sacramento a Villa S. Giov. in Tuscia, 4 u.a.,	1707-1964
Fondo Confr. del Gonfalone a Bagnaia, 184 u.a.,	1520-1967

Fondo Confr. dei SS. Antonio e Rocco a Bagnaia, 63 u.a.,	1633-1971
Fondo Confr. dei SS. Ambrogio e Carlo a Bagnaia, 32 u.a.,	1618-1908
Fondo parr. di S. Angelo in Spatha a Viterbo, 316 u.a.,	1554-1958
Fondo parr. di S. Andrea Apostolo a Viterbo, 36 u.a.,	1568-1958
Fondo parr. di S. Leonardo a Viterbo, 41 u.a.,	1742-1966
Fondo parr. di S. Marco a Viterbo, 170 u.a.,	1569-1970
Fondo parr. dei SS. Giacomo e Martino a Viterbo, 188 u.a.,	1622-1946
Fondo parr. dei SS. Faustino e Giovita a Viterbo, 249 u.a.,	1605-1954
Fondo parr. di S. Pellegrino a Viterbo, 50 u.a.,	1637-1969
Fondo parr. di S. Giovanni Ev. a Viterbo, 277 u.a.,	1564-1921
Fondo parr. di S. Luca a Viterbo, 24 u.a.,	1567-1945
Fondo parr. di S. Maria Nuova a Viterbo, 72 u.a.,	1567-1913
Fondo parr. di S. Maria in Poggio a Viterbo, 206 u.a.,	1666-1908
Fondo parr. di S. Matteo in Sonsa a Viterbo, 24 u.a.,	1591-1962
Fondo parr. di S. Caterina a Viterbo, 4 u.a.,	1945-1987
Fondo parr. di S. Maria dell'Edera a Viterbo, 17 u.a.,	1640-1913
Fondo parr. di S. Maria delle Farine a Viterbo, 121 u.a.,	1619-1948
Fondo parr. dei SS. Stefano e Simeone a Viterbo, 36 u.a.,	1622-1871
Fondo parr. di S. Giovanni Batt. a Viterbo, 11 u.a.,	1703-1871
Fondo parr. di S. Giov. a Villa S. Giov. in Tuscia, 31 u.a.,	1711-1911
Fondo Abbazia S. Martino al Cimino, 276 u.a.,	1597-1946
Fondo parr. di S. Maria Assunta a Barbarano, 54 u.a.,	1560-1930
Fondo parr. di S. Maria Assunta a Canepina, 52 u.a.,	1689-1959
Fondo parr. di S. Michele Arcangelo a Canepina, 8 u.a.,	1660-1929
Fondo parr. di S. Pietro a Canepina, 7 u.a.,	1684-1901
Fondo parr. di S. Giuseppe a Canepina, 3 u.a.,	1726-1876
Fondo chiesa di S. Maria in Porciano a Canepina, 2 u.a.,	1690-1769
Fondo parr. di S. Rocco a Canepina, 1 u.a.,	1730
Fondo parr. dei SS. Giacomo e Filippo a Vetralla, 19 u.a.,	1608-1937
Fondo parr. di S. Maria del Soccorso a Vetralla, 1 u.a.,	1724-1770
Fondo parr. di S. Andrea a Vetralla, 2 u.a.,	1772-1795
Fondo parr. di S. Maria e S. Leonardo a Civitella Cesi, 1 u.a.,	1593-1633
Fondo Azione Cattolica Italiana - sezione di Viterbo, 144 u.a.,	1969-1998
Fondo Arte dei calzolari, 5 u.a.,	1706-1815
Fondo Arte dei fabbri ferrai, 3 u.a.,	1692-1803

Fondo Arte dei muratori, 2 u.a.,	1726-1793
Fondo Arte dei falegnami, 3 u.a.,	1715-1796
Fondo Arte dei sarti, 7 u.a.,	1597-1911
Fondo Arte dei mercanti, 1 u.a.,	1816-1886
Fondo Arte dei barbieri, 1 u.a.,	1731-1738
Fondo Arte degli speciali, 1 u.a.,	1716-1766
Fondo Arte degli ortolani, 1 u.a.,	1632-1715
Fondo Arte degli olitori, 1 u.a.,	1732-1774
Fondo Arti, 1 u.a.,	s. d.
Fondo Arte agraria, 1 u.a.,	s. d.
Fondo convento di Santa Maria della Verità, 20 u.a.,	1546-1873
Fondo monastero di Santa Maria Egiziaca, 16 u.a.,	1624-1863
Fondo convento di Santa Maria in Gradi, 5 u.a.,	1633-1816
Fondo convento della Santissima Trinità, 1 u.a.,	1635-1684
Fondo conservatorio delle Zitelle Sperse, 6 u.a.,	1642-1816
Fondo monastero di San Domenico, 2 u.a.,	1693-1786
Fondo monastero di Santa Maria della Pace, 5 u.a.,	1709-1809
Fondo monastero della Visitazione di Maria Santissima, 5 u.a.,	1749-1809
Fondo monastero di San Bernardino, 5 u.a.,	1749-1816
Fondo convento di Santa Maria del Carmine, 1 u.a.,	1755-1770
Fondo convento di Santa Maria della Palomba, 2 u.a.,	1768-1816
Fondo monastero di Sant'Agostino, 2 u.a.,	1789-1809
Fondo monastero di Santa Caterina Vergine e Martire, 1 u.a.,	1816
Fondo monastero di Santa Rosa, 1 u.a.,	1821
Fondo convento di San Giovanni Battista, 3 u.a.,	1851-1873
Fondo convento di Sant'Agostino a Soriano nel Cimino, 1 u.a.,	1802-1809
Fondo monastero di San Paolo a Tuscania, 1 u.a.,	1815
Fondo convento di Sant'Angelo a Vetralla, 2 u.a.,	1808-1810

## Archivio dell'antica diocesi di Tuscania<sup>32</sup>

### Fondo parrocchiale di S.Giacomo

1.1-1.34, Battesimi , u.a. 34,	1539 – oggi
2.1-2.16, Morti, u.a. 16,	1573 – oggi
3.1-3.16, Matrimoni, u.a. 16,	1564 - oggi
4.1-4.8, Cresime, u.a. 8,	1755 - oggi
5.1-5.4, Stati delle anime, u.a. 4,	1644 - 1950

### Fondo del capitolo della cattedrale di Tuscania (ACAT)

1-9 bis, Adunanze del capitolo delle cattedrale, u.a. 10,	1610-1969
10-14, Vicari capitolari, u.a. 5,	1303-1806
15-46, Entrate e uscite, u.a. 34,	1612-1960
15-32 bis, Camerlengato, u.a. 19,	1612-1960
33-37, Depositaria, u.a. 5,	1635-1831
38-42bis, Fabbrica, u.a. 6,	1697-1958
43, Sagrestia, u.a. 1,	1767-1858
44-46, Depositario del purgatorio, u.a. 3,	1753-1851
47-178, Puntature e onera missarum, u.a. 132,	1618-1965
47-69, Puntature, u.a. 23,	1618-1937
70-178, Onera Missarum, u.a. 129,	1638-1965
179-211, Beni e diritti della cattedrale, u.a. 33,	1555-1956
179-182, Bolle brevi e decreti, u.a. 4,	1435-1783
183-184, Legati e donazioni, u.a. 2,	1213-1851
185, Vicari Capitolari, u.a. 1,	1690-1824
186-196, Mensa vescovile, u.a. 11,	1202-1943
197-199, Assegne di beni, u.a. 3,	1555-1898
200-207, Benefici e prebende, u.a. 8,	1729-1956
208-209, Istrumenti, u.a. 2,	1574-1738
210, Accenzioni, u.a.1,	1726-1769
211, Diritti, u.a. 1,	1111-1729
212-221, Lettere, u.a. 10,	1559-1857

<sup>32</sup> Giuseppe Tiberi, *Gli archivi ecclesiastici conservati nella chiesa di S. Giacomo a Tuscania*, tesi di laurea Università degli studi della Tuscia, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, a.a. 1995-1996.

222-241 bis, Diversorum e atti vari, u.a.21,	1217-1967
242-294, Ricevute, u.a. 53,	1630-1940
295-322, Positioni e scritti storici, u.a. 29,	1556-1935
295-309, Positioni, u.a. 15,	1556-1935
310 bis-322, Scritti storici, u.a. 14,	1636-1810
323-430, Ordinari, u.a. 108,	1745-1954
1-110, Pergamene, u.a. 110,	1086-1784

#### Fonso vescovile di Tuscania (AVET)

1-30, Istrumenti, u.a. 30,	1592-1855
31-85, Fedi di stato libero, u.a. 57,	1645-1964
86-244 ter, Atti civili, u.a. 164,	1595-1870
245-288, Atti diversi del tribunale vescovile, u.a.44,	1650-1870
289-297, Visite pastorali e atti dei sinodi, u.a. 9,	1612-1979
298-320, Iura ordinandorum, ecclesiasticorum, rescriptorum, concursus, u.a. 23,	1686-1957
321-404, Atti vari, u.a. 84,	1516-1983

#### Fondi aggregati (AGGR)

Riunioni e amministrazione del Clero, u.a. 8,	1617-1886
Confraternita del Sacramento, u.a. 7,	1592-1910
Confraternita del Gonfalone, u.a. 14,	1565-1910
Confraternita della Misericordia, u.a. 7,	1686-1910
Confraternita di s. Giuseppe, u.a. 16,	1647-1910
Chiesa del "Cerro", u.a. 4,	1704-1891
Chiesa del "Riposo", u.a. 1,	1816-1955
Chiesa dell' "Olivo", u.a.1,	1909-1969
Chiesa di "Rusciavecchia", u.a.1,	1847-1891
Chiesa di S.Agostino, u.a.1,	1740-1961
Chiesa di S.Francesco, u.a.2,	1685-1858
Chiesa di S.Giovanni, u.a.3,	1920-1963
Chiesa di S.Marco e Silvestro, u.a. 3,	1690-1963
Chiesa di S.Maria del Mignone, u.a.1,	1803
Chiesa di S.Maria della Neve, u.a.1,	1928-1930
Chiesa di S.Maria delle Rose, u.a.1,	1961

---

Chiesa di S.Pietro, u.a.1,	1690–1705
Monastero di S.Paolo, u.a.6,	1737–1964
Opere Pie, u. a.4,	1822-1961
Ospedale di S.Croce, u.a.3,	1777–1874
Seminario vescovile, u.a.26,	1814–1963

Archivio della collegiata di Santa Maria Maggiore

Adunanze capitolari, u.a.3,	1632-1880
Entrate e uscite, u.a. 16,	1576-1950
Puntature, u.a.10,	1695-1884
Istrumenti, u.a.3,	1572-1800
Visite pastorali, u.a.4,	1786-1960
Atti diversi, u.a.44,	1640-1949



Gli archivi e le biblioteche hanno un ruolo fondamentale nel definire o nel riscoprire una identità che si può costruire sulla base della conformazione dell'ambiente naturale, dell'organizzazione economica dei luoghi, dell'esperienza religiosa delle comunità, delle espressioni culturali che hanno dato corpo a letterati, ad artisti, a scienziati. Nella ricostruzione storica, quello che non è più sostenuto dalla memoria, è attestato dai documenti cartacei (e dagli audiovisivi per i tempi più recenti); di qui la necessità che vi siano sempre più archivi e biblioteche aperti al pubblico e che le carte siano inventariate e catalogate e in grado di assecondare i ricercatori e gli studiosi che vogliono studiare quei documenti.

Luciano Osbat

ISBN 978-88-7853-713-2



9 788878 537132 >

In copertina:  
L'Archivio dell'antica Diocesi di  
Montefiascone, nella sede originaria.

